

## D'Alema al Quirinale: il no alle elezioni è maggioranza

# Premier super partes

## La ricerca di Scalfaro

### Conti in rosso, esplose il deficit

ROMA. Il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, tenta d' superare le secche del muro contro muro. Al termine della prima tornata di consultazioni si conferma l'esistenza di una larga maggioranza contraria alle elezioni anticipate e prendono corpo tre possibili strade: quella di un governo la cui guida potrebbe essere offerta a un esponente di Forza Italia (tra l'altro si fa il nome di Urbani); quella di un governo di tecnici, ipotesi ben vista da molti, e se l'intransigenza di Forza Italia e Alleanza nazionale continuasse, quella di un governo elettorale che però, avrebbe detto Scalfaro a molti interlocutori, «dovrà essere guidata da un presidente super-partes». In ogni caso, non

sarebbe quindi Silvio Berlusconi a gestire le elezioni. Il quadro però è solo orientativo. Mentre si prepara la seconda tornata di consultazioni, Scalfaro scrive il messaggio di fine anno che leggerà domani sera. Il presidente rivolgerà un appello all'unità e al senso di responsabilità di tutti. E intanto peggiorano i conti dello Stato: il deficit nel '94 è arrivato a quota 160mila miliardi (6mila in più di quelli previsti appena tre mesi fa), e il debito pubblico è ormai oltre i due milioni di miliardi. Secondo il ministro Lamberto Dini la colpa è dell'alluvione di novembre in Piemonte, ma anche dello slittamento dei termini di pagamento per il condono edilizio.

ALBERTO LEISS BRUNO MISERENDINO ENZO ROGGI EDOARDO GARDUMI  
ALLE PAGINE 3, 4, 6 e 21



Nel freddo di Sarajevo una donna si riscalda d'acqua Northall-AP

## Mille giorni di morte nel gulag Sarajevo

ADRIANO SOFRI

Cominciato il 6 aprile del 1992, il tormento di Sarajevo compie i suoi mille giorni il 31 dicembre. La coincidenza ha un'amaro intelligenza, poiché ogni notte di Sarajevo rimbomba di colpi: i nostri fuochi d'artificio coincideranno con le mille e una notte di Sarajevo. Mutata, nei nostri titoli di giornale, da luogo reale in evocazione infemale, Sarajevo resta ancora penosamente sconosciuta. Per descriverla, i suoi viaggiatori hanno fatto ricorso a ogni espediente. Eppure quell'inferno non ha bisogno di chi vi discenda per dargli voce: è pieno di voci, fiocche o alte, capaci di dire di sé e ansiose di farlo. Ma in un paese in cui la nozione di morte naturale è stata travolta. Si muore di cecchini e di bombe, e di stenti e di crepacuore. Fra gli scampati comincia a insinuarsi un disagio, l'impressione penosa che siano i peggiori a sopravvivere. E così i sarajevesi girano con il proprio necrologio nel taschino...

A PAGINA 15

## Bossi: «Siamo ormai al traguardo Ho fermato Berlusconi»



MILANO. «Macché tempi che s'allungano, siamo a un passo dal traguardo», Umberto Bossi fa il bilancio: «La maggioranza contraria alle elezioni è ampia. Ho fermato Berlusconi. Prevedo l'incarico per il nuovo governo entro l'Epifania. Il presidente Scalfaro è solido come una roccia».

CARLO BRAMBILLA  
A PAGINA 4

## Edgar Morin: «Solo la solidarietà salverà l'Europa»



PARIGI. «C'è una crisi ancora non del tutto decifrabile: ma sicuramente indica che la politica dei partiti si è fossilizzata e che c'è bisogno di un disegno di civilizzazione». Il filosofo francese Edgar Morin espone le sue tesi. La solidarietà al centro di un progetto per salvare l'Europa.

GIANCARLO BOSETTI  
A PAGINA 2

## Dolore e commozione per la scomparsa del tesoriere della Quercia

# È morto Marcello Stefanini

## Oggi l'addio nella sua Pesaro



Marcello Stefanini, senatore del Pds e tesoriere di Botteghe Oscure, è morto alle 6.20 di ieri mattina nella clinica romana «Villa Latina» dove era stato ricoverato alla vigilia di Natale. Stefanini, che di recente aveva subito due interventi al cuore, era stato colpito da emorragia cerebrale e le sue condizioni erano apparse immediatamente gravi. Il cordoglio della direzione del Pds. I funerali stamattina alle 11 a Pesaro, nella città che lo ha visto sindaco e che lo ricorda con affetto e commozione. A Pesaro Stefanini era legatissimo, e la città era legata a lui. Il ricordo del vescovo: «Era pazzo... da sindaco andava a controllare i cantieri delle scuole, i sensi unici che intralciavano il traffico. E un po' sindaco Marcellino si sentiva ancora...».

D. CAMBONI M. TERVASI A. LEISS  
A PAGINA 6

## La morte di una ragazza investita da un'auto di extracomunitari scatena i «giustizieri»

# «Immigrati fuori o vi uccidiamo»

## Caccia al nero sul litorale romano

### Con la mano alla fondina

CLAUDIO FAVA

LA TRAGEDIA di Torvaianica - di quattro extracomunitari che si ubriacano e litigano e sgommano via nella notte. E uccidono, sbronzi e balordi, una ragazza, la spezzano in due travolgendola con la loro macchina - è tutta nelle efelidi di quel ragazzino di tredici anni che sta partendo con gli amici per la sua prima caccia

SEGUERÀ A PAGINA 7

TORVAIANICA (Pomezia). Caccia all'immigrato, sul litorale romano, dopo la morte di Sara Folino, una ragazza di quindici anni investita e uccisa, martedì scorso, da un'auto guidata da un marocchino. La reazione a Torvaianica è stata violentissima: «O questi negri se ne vanno, o li ammazziamo». Ronde di «giustizieri» battono le strade: un extracomunitario è stato pestato, un altro è stato sfregiato. Uno l'hanno ferito, la scorsa notte, a fucilate. Centinaia di immigrati si sono rifugiati nelle campagne. Preoccupati i carabinieri: «Situazione delicatissima. La gente vuole il morto...».

ANNA POZZI - FABRIZIO RONCONE  
M. A. ZEGARELLI - ALLE PAGINE 7 e 23

Rifiutato lo skipass  
**Beppe Grillo**  
«Non scio con lo sponsor al collo»

A PAGINA 8

## Un uomo colto e sincero un dirigente appassionato

MASSIMO D'ALEMA

L'UOMO che è caduto spezzato dalla malattia, il compagno, l'amico che ci ha lasciato non era «il cassiere rosso», oscuro capo di un potente apparato che la barbarie di un'informazione incolta e faziosa ha talora dipinto agli italiani. Marcello è stato un uomo fine e gentile, un dirigente colto e appassionato. Egli è stato, prima di tutto, un uomo sincero che ha vissuto la politica con quell'atteggiamento intransigente ed entusiasta allo stesso tempo, così poco apprezzato negli anni che stiamo vivendo. Molte volte, da critici non sempre benevoli, ci è stata rinfacciata un'intransigenza di-

SEGUERÀ A PAGINA 2



CHE TEMPO FA

### Il più basso del reame

BERLUSCONI non si abbasserà mai a fare l'opposizione». Lo ha dichiarato all'Espresso Marcello Dell'Utri, uomo d'azione del gruppo aziendale al governo del paese. È probabile che Dell'Utri sia sprovvisto di quella elementare sensibilità che gli permetterebbe di capire l'enormità di quello che ha detto. Eppure quella breve frase basta, da sola, a definire e nel contempo a squalificare Berlusconi, la sua avventura politica e i suoi famigli. Quella frase esprime con esemplare brutalità, e con schietta cafonaggine, il massimo disprezzo possibile per la politica e per la democrazia: che prevedono, per esistere, un governo e un'opposizione che abbiano diverse funzioni ma pari dignità. Nessuno, che non sia un despota o uno sgherro, si sognerebbe mai di usare l'espressione («abbassarsi a fare l'opposizione») usata da Dell'Utri: uno sputo in faccia a chi - politici ed elettori - è all'opposizione da una vita, e non ha mai avvertito come «basso» il proprio ruolo di minoranza. E vorrebbe, piuttosto, che al governo ci fosse gente che si esprime meno bassamente di Marcello Dell'Utri. [MICHELE SERRA]

**Giovanni Ruggieri**  
**Berlusconi**  
**Gli affari del Presidente**



4. Nella ragnatela piduista  
Mino Pecorelli, e l'assalto del piduista Berlusconi alla presidenza della Cariplo • La nomina a Cavaliere del lavoro e l'ombra della P2 • Berlusconi-Gelli e il «Corriere della Sera» • Le menzogne berlusconiane alla Commissione parlamentare d'inchiesta...

Pagg. 262 - L. 28.000  
NELLE LIBRERIE: (1) A. LEMARCO (2) F. MANZI (3) M. S. (4) G. (5) A. G. (6) M. S. (7) M. S. (8) M. S. (9) M. S. (10) M. S. (11) M. S. (12) M. S. (13) M. S. (14) M. S. (15) M. S. (16) M. S. (17) M. S. (18) M. S. (19) M. S. (20) M. S. (21) M. S. (22) M. S. (23) M. S. (24) M. S. (25) M. S. (26) M. S. (27) M. S. (28) M. S. (29) M. S. (30) M. S. (31) M. S. (32) M. S. (33) M. S. (34) M. S. (35) M. S. (36) M. S. (37) M. S. (38) M. S. (39) M. S. (40) M. S. (41) M. S. (42) M. S. (43) M. S. (44) M. S. (45) M. S. (46) M. S. (47) M. S. (48) M. S. (49) M. S. (50) M. S. (51) M. S. (52) M. S. (53) M. S. (54) M. S. (55) M. S. (56) M. S. (57) M. S. (58) M. S. (59) M. S. (60) M. S. (61) M. S. (62) M. S. (63) M. S. (64) M. S. (65) M. S. (66) M. S. (67) M. S. (68) M. S. (69) M. S. (70) M. S. (71) M. S. (72) M. S. (73) M. S. (74) M. S. (75) M. S. (76) M. S. (77) M. S. (78) M. S. (79) M. S. (80) M. S. (81) M. S. (82) M. S. (83) M. S. (84) M. S. (85) M. S. (86) M. S. (87) M. S. (88) M. S. (89) M. S. (90) M. S. (91) M. S. (92) M. S. (93) M. S. (94) M. S. (95) M. S. (96) M. S. (97) M. S. (98) M. S. (99) M. S. (100) M. S. (101) M. S. (102) M. S. (103) M. S. (104) M. S. (105) M. S. (106) M. S. (107) M. S. (108) M. S. (109) M. S. (110) M. S. (111) M. S. (112) M. S. (113) M. S. (114) M. S. (115) M. S. (116) M. S. (117) M. S. (118) M. S. (119) M. S. (120) M. S. (121) M. S. (122) M. S. (123) M. S. (124) M. S. (125) M. S. (126) M. S. (127) M. S. (128) M. S. (129) M. S. (130) M. S. (131) M. S. (132) M. S. (133) M. S. (134) M. S. (135) M. S. (136) M. S. (137) M. S. (138) M. S. (139) M. S. (140) M. S. (141) M. S. (142) M. S. (143) M. S. (144) M. S. (145) M. S. (146) M. S. (147) M. S. (148) M. S. (149) M. S. (150) M. S. (151) M. S. (152) M. S. (153) M. S. (154) M. S. (155) M. S. (156) M. S. (157) M. S. (158) M. S. (159) M. S. (160) M. S. (161) M. S. (162) M. S. (163) M. S. (164) M. S. (165) M. S. (166) M. S. (167) M. S. (168) M. S. (169) M. S. (170) M. S. (171) M. S. (172) M. S. (173) M. S. (174) M. S. (175) M. S. (176) M. S. (177) M. S. (178) M. S. (179) M. S. (180) M. S. (181) M. S. (182) M. S. (183) M. S. (184) M. S. (185) M. S. (186) M. S. (187) M. S. (188) M. S. (189) M. S. (190) M. S. (191) M. S. (192) M. S. (193) M. S. (194) M. S. (195) M. S. (196) M. S. (197) M. S. (198) M. S. (199) M. S. (200) M. S. (201) M. S. (202) M. S. (203) M. S. (204) M. S. (205) M. S. (206) M. S. (207) M. S. (208) M. S. (209) M. S. (210) M. S. (211) M. S. (212) M. S. (213) M. S. (214) M. S. (215) M. S. (216) M. S. (217) M. S. (218) M. S. (219) M. S. (220) M. S. (221) M. S. (222) M. S. (223) M. S. (224) M. S. (225) M. S. (226) M. S. (227) M. S. (228) M. S. (229) M. S. (230) M. S. (231) M. S. (232) M. S. (233) M. S. (234) M. S. (235) M. S. (236) M. S. (237) M. S. (238) M. S. (239) M. S. (240) M. S. (241) M. S. (242) M. S. (243) M. S. (244) M. S. (245) M. S. (246) M. S. (247) M. S. (248) M. S. (249) M. S. (250) M. S. (251) M. S. (252) M. S. (253) M. S. (254) M. S. (255) M. S. (256) M. S. (257) M. S. (258) M. S. (259) M. S. (260) M. S. (261) M. S. (262) M. S. (263) M. S. (264) M. S. (265) M. S. (266) M. S. (267) M. S. (268) M. S. (269) M. S. (270) M. S. (271) M. S. (272) M. S. (273) M. S. (274) M. S. (275) M. S. (276) M. S. (277) M. S. (278) M. S. (279) M. S. (280) M. S. (281) M. S. (282) M. S. (283) M. S. (284) M. S. (285) M. S. (286) M. S. (287) M. S. (288) M. S. (289) M. S. (290) M. S. (291) M. S. (292) M. S. (293) M. S. (294) M. S. (295) M. S. (296) M. S. (297) M. S. (298) M. S. (299) M. S. (300) M. S. (301) M. S. (302) M. S. (303) M. S. (304) M. S. (305) M. S. (306) M. S. (307) M. S. (308) M. S. (309) M. S. (310) M. S. (311) M. S. (312) M. S. (313) M. S. (314) M. S. (315) M. S. (316) M. S. (317) M. S. (318) M. S. (319) M. S. (320) M. S. (321) M. S. (322) M. S. (323) M. S. (324) M. S. (325) M. S. (326) M. S. (327) M. S. (328) M. S. (329) M. S. (330) M. S. (331) M. S. (332) M. S. (333) M. S. (334) M. S. (335) M. S. (336) M. S. (337) M. S. (338) M. S. (339) M. S. (340) M. S. (341) M. S. (342) M. S. (343) M. S. (344) M. S. (345) M. S. (346) M. S. (347) M. S. (348) M. S. (349) M. S. (350) M. S. (351) M. S. (352) M. S. (353) M. S. (354) M. S. (355) M. S. (356) M. S. (357) M. S. (358) M. S. (359) M. S. (360) M. S. (361) M. S. (362) M. S. (363) M. S. (364) M. S. (365) M. S. (366) M. S. (367) M. S. (368) M. S. (369) M. S. (370) M. S. (371) M. S. (372) M. S. (373) M. S. (374) M. S. (375) M. S. (376) M. S. (377) M. S. (378) M. S. (379) M. S. (380) M. S. (381) M. S. (382) M. S. (383) M. S. (384) M. S. (385) M. S. (386) M. S. (387) M. S. (388) M. S. (389) M. S. (390) M. S. (391) M. S. (392) M. S. (393) M. S. (394) M. S. (395) M. S. (396) M. S. (397) M. S. (398) M. S. (399) M. S. (400) M. S. (401) M. S. (402) M. S. (403) M. S. (404) M. S. (405) M. S. (406) M. S. (407) M. S. (408) M. S. (409) M. S. (410) M. S. (411) M. S. (412) M. S. (413) M. S. (414) M. S. (415) M. S. (416) M. S. (417) M. S. (418) M. S. (419) M. S. (420) M. S. (421) M. S. (422) M. S. (423) M. S. (424) M. S. (425) M. S. (426) M. S. (427) M. S. (428) M. S. (429) M. S. (430) M. S. (431) M. S. (432) M. S. (433) M. S. (434) M. S. (435) M. S. (436) M. S. (437) M. S. (438) M. S. (439) M. S. (440) M. S. (441) M. S. (442) M. S. (443) M. S. (444) M. S. (445) M. S. (446) M. S. (447) M. S. (448) M. S. (449) M. S. (450) M. S. (451) M. S. (452) M. S. (453) M. S. (454) M. S. (455) M. S. (456) M. S. (457) M. S. (458) M. S. (459) M. S. (460) M. S. (461) M. S. (462) M. S. (463) M. S. (464) M. S. (465) M. S. (466) M. S. (467) M. S. (468) M. S. (469) M. S. (470) M. S. (471) M. S. (472) M. S. (473) M. S. (474) M. S. (475) M. S. (476) M. S. (477) M. S. (478) M. S. (479) M. S. (480) M. S. (481) M. S. (482) M. S. (483) M. S. (484) M. S. (485) M. S. (486) M. S. (487) M. S. (488) M. S. (489) M. S. (490) M. S. (491) M. S. (492) M. S. (493) M. S. (494) M. S. (495) M. S. (496) M. S. (497) M. S. (498) M. S. (499) M. S. (500) M. S. (501) M. S. (502) M. S. (503) M. S. (504) M. S. (505) M. S. (506) M. S. (507) M. S. (508) M. S. (509) M. S. (510) M. S. (511) M. S. (512) M. S. (513) M. S. (514) M. S. (515) M. S. (516) M. S. (517) M. S. (518) M. S. (519) M. S. (520) M. S. (521) M. S. (522) M. S. (523) M. S. (524) M. S. (525) M. S. (526) M. S. (527) M. S. (528) M. S. (529) M. S. (530) M. S. (531) M. S. (532) M. S. (533) M. S. (534) M. S. (535) M. S. (536) M. S. (537) M. S. (538) M. S. (539) M. S. (540) M. S. (541) M. S. (542) M. S. (543) M. S. (544) M. S. (545) M. S. (546) M. S. (547) M. S. (548) M. S. (549) M. S. (550) M. S. (551) M. S. (552) M. S. (553) M. S. (554) M. S. (555) M. S. (556) M. S. (557) M. S. (558) M. S. (559) M. S. (560) M. S. (561) M. S. (562) M. S. (563) M. S. (564) M. S. (565) M. S. (566) M. S. (567) M. S. (568) M. S. (569) M. S. (570) M. S. (571) M. S. (572) M. S. (573) M. S. (574) M. S. (575) M. S. (576) M. S. (577) M. S. (578) M. S. (579) M. S. (580) M. S. (581) M. S. (582) M. S. (583) M. S. (584) M. S. (585) M. S. (586) M. S. (587) M. S. (588) M. S. (589) M. S. (590) M. S. (591) M. S. (592) M. S. (593) M. S. (594) M. S. (595) M. S. (596) M. S. (597) M. S. (598) M. S. (599) M. S. (600) M. S. (601) M. S. (602) M. S. (603) M. S. (604) M. S. (605) M. S. (606) M. S. (607) M. S. (608) M. S. (609) M. S. (610) M. S. (611) M. S. (612) M. S. (613) M. S. (614) M. S. (615) M. S. (616) M. S. (617) M. S. (618) M. S. (619) M. S. (620) M. S. (621) M. S. (622) M. S. (623) M. S. (624) M. S. (625) M. S. (626) M. S. (627) M. S. (628) M. S. (629) M. S. (630) M. S. (631) M. S. (632) M. S. (633) M. S. (634) M. S. (635) M. S. (636) M. S. (637) M. S. (638) M. S. (639) M. S. (640) M. S. (641) M. S. (642) M. S. (643) M. S. (644) M. S. (645) M. S. (646) M. S. (647) M. S. (648) M. S. (649) M. S. (650) M. S. (651) M. S. (652) M. S. (653) M. S. (654) M. S. (655) M. S. (656) M. S. (657) M. S. (658) M. S. (659) M. S. (660) M. S. (661) M. S. (662) M. S. (663) M. S. (664) M. S. (665) M. S. (666) M. S. (667) M. S. (668) M. S. (669) M. S. (670) M. S. (671) M. S. (672) M. S. (673) M. S. (674) M. S. (675) M. S. (676) M. S. (677) M. S. (678) M. S. (679) M. S. (680) M. S. (681) M. S. (682) M. S. (683) M. S. (684) M. S. (685) M. S. (686) M. S. (687) M. S. (688) M. S. (689) M. S. (690) M. S. (691) M. S. (692) M. S. (693) M. S. (694) M. S. (695) M. S. (696) M. S. (697) M. S. (698) M. S. (699) M. S. (700) M. S. (701) M. S. (702) M. S. (703) M. S. (704) M. S. (705) M. S. (706) M. S. (707) M. S. (708) M. S. (709) M. S. (710) M. S. (711) M. S. (712) M. S. (713) M. S. (714) M. S. (715) M. S. (716) M. S. (717) M. S. (718) M. S. (719) M. S. (720) M. S. (721) M. S. (722) M. S. (723) M. S. (724) M. S. (725) M. S. (726) M. S. (727) M. S. (728) M. S. (729) M. S. (730) M. S. (731) M. S. (732) M. S. (733) M. S. (734) M. S. (735) M. S. (736) M. S. (737) M. S. (738) M. S. (739) M. S. (740) M. S. (741) M. S. (742) M. S. (743) M. S. (744) M. S. (745) M. S. (746) M. S. (747) M. S. (748) M. S. (749) M. S. (750) M. S. (751) M. S. (752) M. S. (753) M. S. (754) M. S. (755) M. S. (756) M. S. (757) M. S. (758) M. S. (759) M. S. (760) M. S. (761) M. S. (762) M. S. (763) M. S. (764) M. S. (765) M. S. (766) M. S. (767) M. S. (768) M. S. (769) M. S. (770) M. S. (771) M. S. (772) M. S. (773) M. S. (774) M. S. (775) M. S. (776) M. S. (777) M. S. (778) M. S. (779) M. S. (780) M. S. (781) M. S. (782) M. S. (783) M. S. (784) M. S. (785) M. S. (786) M. S. (787) M. S. (788) M. S. (789) M. S. (790) M. S. (791) M. S. (792) M. S. (793) M. S. (794) M. S. (795) M. S. (796) M. S. (797) M. S. (798) M. S. (799) M. S. (800) M. S. (801) M. S. (802) M. S. (803) M. S. (804) M. S. (805) M. S. (806) M. S. (807) M. S. (808) M. S. (809) M. S. (810) M. S. (811) M. S. (812) M. S. (813) M. S. (814) M. S. (815) M. S. (816) M. S. (817) M. S. (818) M. S. (819) M. S. (820) M. S. (821) M. S. (822) M. S. (823) M. S. (824) M. S. (825) M. S. (826) M. S. (827) M. S. (828) M. S. (829) M. S. (830) M. S. (831) M. S. (832) M. S. (833) M. S. (834) M. S. (835) M. S. (836) M. S. (837) M. S. (838) M. S. (839) M. S. (840) M. S. (841) M. S. (842) M. S. (843) M. S. (844) M. S. (845) M. S. (846) M. S. (847) M. S. (848) M. S. (849) M. S. (850) M. S. (851) M. S. (852) M. S. (853) M. S. (854) M. S. (855) M. S. (856) M. S. (857) M. S. (858) M. S. (859) M. S. (860) M. S. (861) M. S. (862) M. S. (863) M. S. (864) M. S. (865) M. S. (866) M. S. (867) M. S. (868) M. S. (869) M. S. (870) M. S. (871) M. S. (872) M. S. (873) M. S. (874) M. S. (875) M. S. (876) M. S. (877) M. S. (878) M. S. (879) M. S. (880) M. S. (881) M. S. (882) M. S. (883) M. S. (884) M. S. (885) M. S. (886) M. S. (887) M. S. (888) M. S. (889) M. S. (890) M. S. (891) M. S. (892) M. S. (893) M. S. (894) M. S. (895) M. S. (896) M. S. (897) M. S. (898) M. S. (899) M. S. (900) M. S. (901) M. S. (902) M. S. (903) M. S. (904) M. S. (905) M. S. (906) M. S. (907) M. S. (908) M. S. (909) M. S. (910) M. S. (911) M. S. (912) M. S. (913) M. S.

## Edgar Morin

filosofo

# «Solo la solidarietà salverà l'Europa»

■ PARIGI. Uno dei «demoni» di Edgar Morin è la passione per il lavoro intellettuale «polico-competente». Abbiamo bisogno di uomini che difendano e sappiano praticare il «pensare generale», proprio come abbiamo bisogno di medici generalisti per capire una malattia inquadrandola nella vita e nella storia di un individuo. Nel suo ultimo libro («Mes démons», Editions Stock), la sua autobiografia di «onnivoro della cultura», il filosofo parigino ammette che storici e filosofi e sociologi ne hanno commessi tanti di errori, specialmente nella diagnostica politica. Ma la rinuncia a questa ambizione intellettuale, «generale, generica e generosa», sarebbe la vittoria della barbarie. Del resto tra le missioni inadempite dell'intelligenza in questo secolo c'è, nel lapidario decalogo di questi bei «Démoni», «la mobilitazione di tutte le qualità intellettuali nelle attività politiche». Compito non adempiuto nella nostra epoca. Anzi, scrive Morin, «la grande lezione degli anni 1930-1990 potrebbe anche enunciarsi così: non possiamo e non dobbiamo più riservare la parte più fessa di noi stessi (quella più oscura, infantile e incontrollata) alla politica». Se ci riusciremo? È l'inquietante enigma di fine secolo.

**Come giudica, da «generalista», questo strano momento della vita politica dei paesi occidentali. Ci sono fatti, in Europa e in America, che non si sa se interpretare semplicemente come successo della destra o come un mutamento più profondo.**

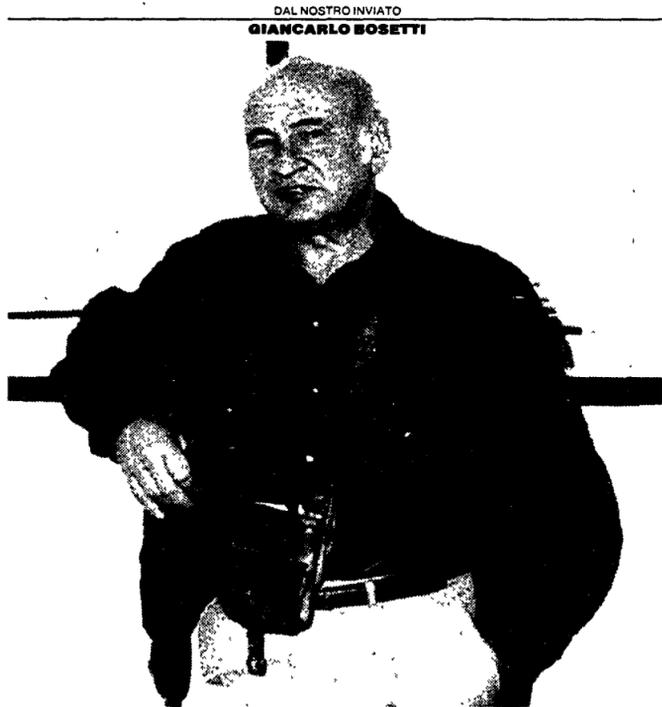
Prendiamo la parola «crisi» nel senso più antico, quello della medicina ipocratica: indica quel momento in cui una malattia arriva, ma non si riesce a determinare la sua natura specifica. Ci sono alcuni sintomi che le cose non vanno bene: un po' di febbre, qualche foruncolo, dolori. Sintomi passeggeri, a volte vanno e vengono, a volte potrebbero essere il segnale di un fenomeno nuovo nell'organismo.

**È in politica quali sono questi sintomi.**  
In Francia e in Italia, per esempio, è chiaro che c'è una fossilizzazione di quello che resta della politica tradizionale. Ora, in un sistema bipartitico che funziona bene, succede che, anche se il ricambio avviene tra partiti entrambi fossilizzati, quando uno dei due prende il potere una parte della popolazione dimentica che anche l'altro è fossilizzato e vota per il secondo, che a sua volta prenderà il potere. È l'alternanza. Dopo un po' la gente si renderà conto che anche questo non va bene e tutto ricomincia. Ma oggi c'è qualche cosa di più, perché questo bipartitismo non funziona né in Italia né in Francia.

**In Italia ancora meno che in Francia?**  
Per quanto ci sforziamo non riusciremo a tempi brevi a capire, di fenomeni come Berlusconi, Tapie e simili - ma si potrebbe parlare anche della Lega - quanto ci sia di effimero e quanto invece stiano mettendo radici. Quello che è sicuro è che dobbiamo considerare tutte queste cose come segno di disaffezione dalla politica tradizionale e come inizio di alcune necessità che si pongono.

**Per ricavare quale ispirazione?**  
In primo luogo che della generale fossilizzazione dei partiti ci deve preoccupare soprattutto quella della sinistra, perché la sinistra non può fare a meno di una visione del futuro, di un minimo di speranza. Si tratta di restituire alla politica il suo contenuto essenziale: la civilizzazione. D'altra parte la vecchia visione socialista questo elemento ce l'aveva; esprimeva l'aspirazione a relazioni più civili tra gli esseri umani. Oggi nessuno dei partiti e dei leader in circolazione ha il senso della necessità di formulare una politica di civilizzazione. Sono tutti coinvolti dalla miopia della visione giorno per giorno.

**E come disegnerebbe lei una politica di civilizzazione?**



Giovanni Giovannetti

lo comincerò da tre punti di partenza. Il primo è la faccia negativa dell'individualismo delle nostre società, che naturalmente, ha anche, una faccia positiva da non dimenticare. È l'atomizzazione, la disintegrazione delle vecchie solidarietà: fine della famiglia allargata, crisi della piccola famiglia nucleare, scomparsa della solidarietà dei quartieri, declino della solidarietà tra i lavoratori. Il secondo è la faccia negativa del processo di tecnicizzazione. La vita quotidiana degli individui diventa anonima. Si vive a cronometro, il lavoro tende a diventare iperspecializzato, da meno soddisfazione a chi lo fa, tutti si stancano di più. Terzo: il malessere della civilizzazione del benessere. Tutto quanto ci mostra ogni giorno che l'abbondanza non basta, che la crescita della produzione, gli elettrodomestici, il freezer, il fax non bastano a farci stare bene.

**Stiamo sotto stress. Ognuno si difende come può.**

Ma non è una situazione individuale, è sociale. Quali sono i sintomi da verificare? C'è per esempio un aumento esponenziale dell'uso dei tranquillizzanti, degli euforizzanti e dei sonniferi. Ogni notte in Francia si consumano quaranta milioni di prodotti per dormire, su cinquantasei milioni di abitanti. Si moltiplicano tutte le spese per la salute: malattie da angoscia, da depressione, da psicopatie, dolori gastrici, ulcere. Queste patologie non hanno solo un ingresso psichico, hanno anche un ingresso sociale e culturale. Molti cercano soluzioni nella psicoterapia, nella ginnastica, nello yoga, da qualche guru. Sono tutti segni di una lotta individuale della società civile.

**Ma come può una politica di civilizzazione affrontare questa situazione con gli strumenti dell'azione pubblica?**

Può farlo lottando contro l'atomizzazione, può

farlo producendo forme di solidarietà. Sappiamo bene che questo è difficile e che non basta un decreto. C'è, d'altra parte, una solidarietà statale che è di grande importanza, ma che non vale per molti casi concreti, di solidarietà o necessità. Quello che ci serve è una resurrezione della solidarietà concreta: ho già sostenuto più volte l'idea di creare delle «case della solidarietà», per unire le iniziative individuali. Dobbiamo favorire lo sviluppo dei mestieri di convivialità e di prossimità. Se non lo facciamo, peraltro, questo terreno sociale, che è fatto di famiglie abbandonate dal padre, di immigrati accampati, di adolescenti allo sbando, viene occupato da clan, bande, gang che stendono in forme criminali le loro reti di solidarietà.

**Non so quanti politici sono disposti a prendere queste idee sul serio e a inventarci sopra una politica.**

Il problema è proprio questo: che l'idea venga accolta come buona ma marginale. Nelle situazioni di anonimizzazione totale della vita, nelle periferie, nelle metropolitane, non basta la presenza di poliziotti contro i rapinatori, ci vuole di più, ci vogliono persone che possano aiutare concretamente, ci vogliono addetti al legame interpersonale. L'azione politica dovrebbe essere capace di far diventare più importanti e considerati i lavori di assistenza ai bambini, agli anziani soli, tutti i mestieri che arricchiscono i legami sociali, compresi molti lavori commerciali, persino i panettieri.

**I panettieri?**  
Ci sono borghi dove la chiusura di un panificio accelera il processo di abbandono e degradazione. In qualche caso un disoccupato prende in gestione il panificio e lo fa funzionare di nuovo e questo significa rivitalizzazione. Sono fenomeni dispersi, importanti, del tutto individuali e casuali o sostenuti da qualche associa-

zione.  
**È la politica?**  
I politici non sanno queste cose. I partiti non sono mentalmente in grado di occuparsene. E pensare che ci sarebbero condizioni favorevoli a rigenerare la vita nei paesi e nelle campagne, perché c'è una inversione delle tendenze migratorie. L'inquinamento non solo chimico ma anche morale e psichico delle grandi città provoca un desiderio di andarsene. Molti pensionati, di 55 o 60 anni, possono dare ancora molta attività e possono farlo in campagna, nell'artigianato, nel commercio, nell'agricoltura. E poi c'è il telelavoro che permette di vivere in campagna. Tutti questi sono pezzi di un mosaico con cui si può comporre una possibile politica di civilizzazione.

**Da dove si potrebbe cominciare?**  
Bisogna formulare gli obiettivi perché siano chiare le direttrici: riumanizzare il mondo animo della tecnica, risolidificare il mondo atomizzato delle persone, rigenerare la cultura di un paese contrastando la macdonaldizzazione. Non c'è una soluzione immediata, come non ce l'aveva del resto neppure il grande movimento socialista.

**Immagino le obiezioni degli economisti.**  
Agli economisti chiedo di esercitare l'immaginazione. Atomizzazione è anche la generalizzazione dell'economia monetaria a un intero settore di servizi personali che era gratuito e che deve tornare a una dimensione umana. Ricordiamoci che con la grande crisi degli anni Trenta negli Stati Uniti l'immaginazione economica e politica fu il «New Deal»: un cambiamento radicale che portò all'uso di fondi statali per fare grandi lavori pubblici. È chiaro che ci sono settori dell'economia dove la concorrenza non deve avere limiti, ma ce ne sono altri dove si dovranno percorrere strade nuove, a cominciare dall'agricoltura: nuove tecnologie, transgenetica, nuovi mercati con i consumatori delle grandi città disposti a pagare anche prezzi più alti per prodotti speciali, possibile ripopolamento delle campagne.

**Lei affida alla politica compiti molto grandi. Da tempo non si vedono in giro progetti così ambiziosi e imponenti.**

È il nostro problema più grave: la fossilizzazione della politica. E di questo non possiamo dare la colpa alle comunicazioni di massa o ai poteri mediatici. Per quanto riguarda il partito socialista-francese da vent'anni sostengo che dovrebbe fare un investimento intellettuale. Ma non fa niente e continua ad affidarsi a persone modeste che cercano di raggiungere il potere e basta. Dalla destra, poi, che cosa ci vogliamo aspettare? Gli uomini al governo, che si tratti di Balladur o di un altro, si trovano di fronte a problemi così complessi da apparire insuperabili. Tipico il caso della disoccupazione: la situazione appare così contraddittoria - nel groviglio tra salari, orari, spesa pubblica, tassi di interesse, competitività - che questa politica fessile si lascia sciogliere dalla complessità e si rassegna al giorno per giorno. In questo modo arriveremo inevitabilmente a una catastrofe. Non sappiamo se sarà un disastro generale o una crisi di rigenerazione. È certo che andiamo incontro a pericoli gravi su scala globale.

**Gli scandali per corruzione hanno fatto saltare molte teste non solo in Italia, anche in Francia.**

C'è una esigenza di moralità, alla quale non basta rispondere con un atteggiamento negativo verso la corruzione. Bisogna affermare positivamente una volontà etica nella politica. Se i partiti, soprattutto quelli della sinistra, non hanno una posizione chiara su questa esigenza di moralità, questo allontanamento della società dalla politica non si fermerà più.

### DALLA PRIMA PAGINA

## I rischi di Eltsin in Cecenia

genti» e il fuoco dei tank si continua a morire Eltsin si appresta così a cantare vittoria. È stato dunque assurdo definire una vera e propria guerra quella che non sarebbe stata che una semplice, per quanto grave e sanguinosa, operazione di polizia? Quel che si può dire sin d'ora è che, anche se si fosse di fronte soltanto ad una questione interna russa, le critiche rivolte sin dal primo momento ai sostenitori dell'intervento militare sarebbero tutt'altro che ingiustificate. Perché in realtà a considerare la Cecenia un territorio straniero sono prima di tutto proprio coloro che hanno deciso di bombardare e occupare militarmente Groznoj. Come appunto si trattasse della capitale di un paese altro, nemico.

In ogni caso molte sono le ragioni che inducono a nutrire dubbi sulla possibilità di utilizzare in questo caso la formula semplificatrice della «questione interna» con quel che ne consegue. E questo intanto per quel che sappiamo del passato, di quando cioè la Cecenia era - così come molti altri territori annessi con le armi alla Russia - una colonia dello zar, e una colonia che, per giunta, ha - e a lungo - lottato per l'indipendenza. Quel che poi spesso si dimentica è che quando col crollo del 1991 tutte le componenti dell'Unione Sovietica (così com'era accaduto nel 1905 e poi negli anni del primo conflitto mondiale alle varie componenti dell'impero zarista) hanno avuto dalla storia la possibilità di prendere nelle loro mani sia pure per un tempo limitato il destino delle loro terre, la Cecenia aveva scelto l'indipendenza. Così non ha sottoscritto il Trattato costitutivo dello Stato russo nato, insieme agli altri Stati dell'ex Urss, nel corso del vorticoso processo di disgregazione culminato, ma certamente non concluso, alla fine del 1991. La scelta allora compiuta può essere discussa e del resto è giusto mettere in discussione la validità delle decisioni unilaterali quanto esse - come è appunto il caso di quelle maturate a Groznoj - toccano gli interessi reali e la sicurezza strategica di altri Stati.

È dunque legittimo che Mosca si preoccupi della sicurezza della Russia. Non si può negare però ad un popolo, per quanto piccolo, il diritto di vivere in un paese non occupato militarmente dallo straniero. A suo tempo, come si ricorderà, Gorbaciov nel tentativo di salvare uno Stato unitario ormai inesistente, aveva negato, e non solo ai lituani, agli estoni e ai lettoni, ma anche agli ucraini, il diritto di proclamare l'indipendenza dei loro Stati. Eltsin, allora presidente di una Russia ancora appartenente all'Urss, si era invece schierato per il diritto all'autodeterminazione dei popoli dall'Unione Sovietica. Così allorché i generali di Mosca, senza neppure interpellare Gorbaciov, avevano inviato le truppe speciali contro i Parlamenti dei paesi baltici, egli ha scelto la strada del dialogo con le forze moderate. È stata, quella allora compiuta, una scelta saggia e lo stesso Gorbaciov ha dovuto alla fine convenirne. Ma perché è prevalsa adesso la carta della «soluzione militare»? La verità è che perfino ad Eltsin, e con lui a quanti, anche in Occidente, parlano della guerra cecena come di un «affare interno» della Russia, continua a sfuggire la reale natura e dimensione del processo che va sotto il nome di fine dell'impero russo. Quel che si tarda a comprendere - e anche da qui le ambiguità e le incertezze della politica dell'Occidente - è che siamo di fronte a un processo di disgregazione che non può essere arrestato contrapponendogli semplicemente una politica di attesa a tenere uniti, anche con la forza, quel che per ragioni che non possono essere ignorate cerca un momento di separazione anche, talvolta, per porre il problema di un diverso patto unitario. La Cecenia non può essere staccata dalla Russia, si dice. E il discorso vale certo, al di là dei confini russi, per gli altri Stati dell'ex Urss che non possono evidentemente accettare di tornare a dipendere da un «paese guida». Se la Russia vuole diventare la patria anche dei ceceni e dare il suo contributo al sorgere di forme di aggregazione politiche ed economiche corrispondenti ai bisogni dei nuovi Stati dipendenti, essa deve rinunciare insomma ad ogni velleità imperiale. La crisi cecena mette così in discussione la natura stessa dello Stato russo, e quella che sta avvenendo - è l'inevitabile conclusione - mostra che si vuole andare su di una strada sommarmente pericolosa.

[Adriano Guerra]

### DALLA PRIMA PAGINA

## Un uomo colto e sincero, un dirigente appassionato

pinta come l'eredità arcaica di un legame con il «partito» che non aveva più senso di esistere in tempi di crisi delle ideologie e delle appartenenze. Non sempre siamo stati capaci di spiegare, con parole semplici, che quell'intransigenza è soltanto l'espressione di un legame individuale con politica, con l'impegno pubblico, con la battaglia quotidiana per realizzare programmi, affermare valori, principi, convinzioni ideali.

Marcello ha incarnato una concezione alta della politica, animata non da fanatismi dogmatici, ma da un laico senso del dovere, da spirito di servizio verso la comunità, da un assoluto e limpido disinteresse personale. Solo così si può capire come sia stato

possibile che un uomo come lui, che era stato un giovane e brillante sindaco della sua città, consigliere regionale, parlamentare appassionato ai problemi della società italiana, preparato e moderno esperto dei problemi della politica agraria, un uomo cioè senza alcuna esperienza né vocazione al lavoro di apparato abbia accettato di caricarsi sulle spalle il compito gravoso e ingrato di tesoriere di un grande partito come il nostro. Un grande partito pieno di problemi e pieno di debiti, alle prese con mille difficoltà, impegnato in una gigantesca e imperiosa opera di ristrutturazione e di ammodernamento. Marcello ha conservato in questo lavoro così difficile la sua forza, il suo coraggio, la sua intelligenza.

Lo ha fatto senza risparmiarsi, senza mai far pesare la sua malattia, i suoi momenti difficili, i suoi sacrifici. Non ha mai perduto fiducia, serenità e senso dell'ironia. Neppure quando ha dovuto affrontare le prove più impegnative, neppure di fronte ad accuse fantasiose, sciocche alimentate da una torbida faziosità.

Nulla e nessuno potranno incrinare la memoria della sua intelligente umanità, del suo rigore morale.

[Massimo D'Alena]



Pierferdinando Casini

«Ho conosciuto un uomo senza convinzioni, ma che le difendeva con passione»

Foran

**l'Unità**  
Direttore: Walter Veltroni  
Condirettore: Giuseppe Calderola  
Direttore editoriale: Antonio Zollo  
Vicedirettore: Giancarlo Bosetti  
Redattore capo centrale: Marco Donatoni

«L'Arca Società Editrice de l'Unità» S.p.A.  
Presidente: Antonio Bernardi  
Amministratore delegato e Direttore generale: Arnaldo Mattia  
Vicedirettore generale: Nedo Antonietti, Alessandro Matteucci  
Consiglio di Amministrazione: Antonio Bernardi, Alessandro Delai, Elisabetta Di Priolo, Simona Marchini, Arnaldo Mattia, Genaro Moia, Claudio Montaldo, Ignazio Ravaia, Gianluigi Seravini

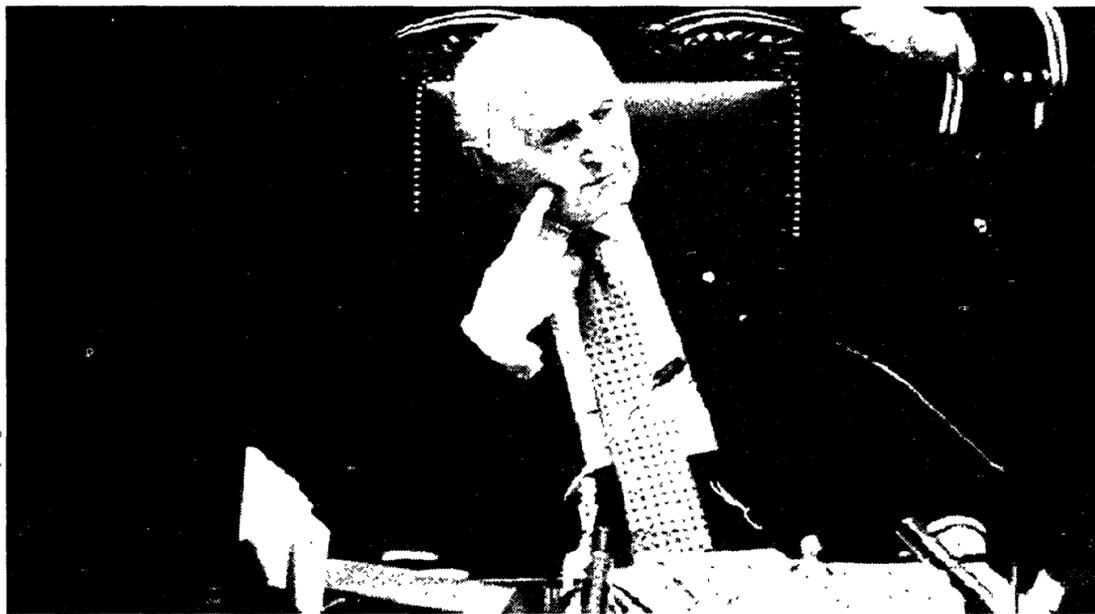
Direzione, redazione, amministrazione:  
00187 Roma, via dei Due Macelli 23, 131 tel. 06-699961, telex 613461, fax 06-6783555  
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02-67721  
Quotidiano del Pds  
Roma - Direttore responsabile: Giuseppe F. Menella  
Iscritta al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscritta come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555  
Milano - Direttore responsabile: Silvio Trevisani  
Iscritta al n. 158 e 250 del registro stampa del trib. di Milano, iscritta come giornale murale nel registro del trib. di Milano n. 3599

Certificato n. 2622 del 14/12/1994

**VERSO UN NUOVO GOVERNO.** Tra le ipotesi un esecutivo dei tecnici o anche un incarico a Forza Italia (Urbani?). Berlusconi non gestirà il voto

**«Parte civile»**  
Esposto al Quirinale sulle garanzie

Un esposto sulle norme e i provvedimenti di garanzia da adottare con procedura di emergenza prima di ogni eventuale scioglimento della Camera è stato inviato stamane al capo dello Stato da «Parte civile» (Iniziativa promossa da Fuci, Legambiente e Mfd). L'esposto, firmato per i promotori da Giovanni Moro, è stato inviato a Scalfaro quale «garante della vita democratica e della possibilità dei cittadini di esercitare il loro potere sovrano», nel momento in cui «conduce consultazioni tanto delicate e così importanti per il futuro del Paese». Nell'esposto, «Parte civile» paventa che di fronte alla «prima crisi dopo l'introduzione di un sistema elettorale nuovo e ancora imperfetto», uno «scioglimento prematuro» delle Camere ponga i cittadini «nella medesima situazione di incertezza che ha prodotto la crisi attuale». «Parte civile» chiede la «riduzione delle posizioni "dominanti" (antitrust)» e di rafforzare le discipline delle campagne elettorali con «poteri di prevenzione e di esclusione immediata» di chi viola le regole.



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro

**Arranca il partito del tutto o nulla**

ENZO ROGGI

IL PRIMO ROUND delle consultazioni presidenziali sembra essersi concluso con una situazione di stallo. Tuttavia è sospetta l'insistenza con cui gli amici di Berlusconi cercano di enfatizzare il nulla di fatto e perfino di far filtrare illusioni sulla personale incertezza di Scalfaro che viene presentato come non più tanto convinto della inderogabilità di una soluzione parlamentare. E il sospetto riguarda il fatto che si cerchi di presentare il capo dello Stato come un attore umorale alle prese con uno spazio arbitrario di decisioni invece che come un garante di regole positive per lui vincolanti (tale è l'obbligo costituzionale di verificare la volontà maggioritaria del Parlamento). E, così facendo, si cerca di dare fiato e tempo a manovre di ricompattamento della discolta coalizione, cosa questa legittima finché non confligge con il rigore procedurale scritto nella Costituzione e con la moralità politica. Ma c'è anche un'altra sensazione, ed è che Berlusconi e Fini abbiano davvero bisogno di un po' di tempo per elaborare la tattica ulteriore per il secondo round, allorché bisognerà pronunciarsi davvero se stare in qualche modo in gioco o accettare di finire all'opposizione. E questa non è questione che possa dirimere il capo dello Stato. Proprio il fatto di avere finora irrigidita la propria posizione (elezioni subito con questo governo) fino al punto di designare un conflitto esplicito tra la funzione del capo dello Stato e del Parlamento e il richiamo plebiscitario al popolo, il espose al rischio di non poter manovrare, di non poter perseguire convenienti subordinate al «tutto o nulla». Insomma, non sembra propizia una linea che affida tutto al ripristino secco della vecchia maggioranza perché esso comporterebbe non la spaccatura bensì la riconquista piena della Lega, cosa questa fuori dal novero delle possibilità. Dunque sarà bene integrare l'attuale sensazione di stallo con la considerazione che alla rumorosità delle proclamazioni berlusconiane non corrisponde una proporzionale loro forza oggettiva. Dai colloqui del presidente esce intanto chiaro il dato che una pluralità di forze parlamentari, discretamente maggioritarie alla Camera e nettamente maggioritarie al Senato, rifiutano la prospettiva delle elezioni e la pretesa che a gestirle sia il governo dimissionario.

**Una guida al di sopra delle parti**  
Scalfaro farà appello all'unità del paese

Scalfaro alla ricerca di una formula di governo. Al termine della prima tornata di consultazioni, prendono consistenza tre strade: quella di un esecutivo guidato da un esponente di Forza Italia (si fa il nome di Urbani), quella di un governo di tecnici o quella di un governo elettorale, che sarebbero guidati, avrebbe detto il capo dello Stato, da un presidente super-partes. Intanto Scalfaro scrive il messaggio: farà un appello al senso di responsabilità di tutti.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Farà il bilancio del turbolento 1994, raccontando come si è arrivati alla crisi, spiegherà che il paese ha bisogno di serenità e di unità, farà un appello, nel suo ruolo di presidente super-partes, al senso di responsabilità di tutti. Perché solo così, Scalfaro ne è convinto, il paese uscirà dalle secche di una crisi che difficilmente si poteva immaginare più complicata. Decisamente non sarà facile, per il capo dello Stato, scrivere l'atteso messaggio di fine anno. Mai registrato nel pieno di una crisi politica, e soprattutto, mai letto nel pieno di una polemica violentissima che riguarda il ruolo stesso del presidente rispetto agli sbocchi da dare. Ma ora a quel messaggio interlocutori politici e opinione pubblica guardano per capire il percorso che seguirà il presidente per trovare il bandolo della matassa. Scalfaro lo sta scrivendo in queste ore, tra una consultazione e l'altra (dove prende debitamente appunti sulle richieste e le analisi degli interlocutori) e nelle more di nunioni con i collaboratori e lunghi e frequenti contatti telefonici con ministri ed esponenti politici, e certo non dirà in quell'occasione se e quando si formerà il nuovo governo. Ma il quadro di ciò che è emerso e di ciò che lui pensa utile per l'Italia, questo sì, lo farà. E il quadro, a quanto pare, non è mutato nelle sue linee principali, confermando soltanto l'impressione delle ultime ore: ossia Scalfaro, sulla scorta di quanto gli ha riferito la maggioranza delle forze politiche, non pensa che si debba andare a votare e non pensa che a gestire le elezioni debba essere Berlusconi. Se a questo si arriverà, ci si andrà con un governo il più possibile super-partes.

**Governo elettorale?**

Il presidente ha infatti verificato l'esistenza di una maggioranza contraria all'immediato ricorso alle elezioni anticipate e affronterà nel secondo giro di consultazioni il te-

ma di come e quale governo formare. Le strade sembrano ormai tre. La prima è quella di un governo la cui guida sarà offerta a un esponente di Forza Italia diverso da Berlusconi. Ieri ha preso quota il nome di Urbani attuale ministro delle riforme. Un governo del genere dimostrerebbe tra l'altro che nessuno, né Scalfaro, né le opposizioni, hanno avuto, in meglio, il fiammerato ribaltone, ossia un rovesciamento delle alleanze per eludere il voto del 27 marzo. È un'ipotesi che, al momento si scontra con il «muro» alzato da Berlusconi e Fini, ma che potrebbe anche prendere quota al termine del secondo giro di consultazioni che inizierà il 2 gennaio. La seconda strada è quella di un governo formato essenzialmente di tecnici, dove anche i ministri saranno scelti tra personalità non chiaramente identificabili con un'area politica o partitica: è l'ipotesi che potrebbe mettere d'accordo tutti nell'area, ormai maggioritaria, di chi non vuole le elezioni. La terza strada, estrema ma in fondo molto concreta se il muro contro muro dovesse permanere, è quella di un governo «elettorale» del presidente che secondo Scalfaro dovrebbe essere guidato da una personalità super-partes. È chiaro che il presidente vede questa possibilità come ultima spiaggia cui non arrivare mai, dato che lui è alla ricerca di un governo che duri e che sia il motore di riforme considerate ineludibili, ma ai molti che ha incontrato in questi giorni, Scalfaro ha detto e ripetuto un concetto di questo genere: «Io devo valutare tutti gli elementi oggettivi. E se alla fine si dovesse arrivare a un governo elettorale, bisognerà allora scegliere un presidente del consiglio super-partes che non sia assolutamente espressione di alcuna forza politica». Nella frase, raccolta in ambienti giornalistici e riportata su un paio di agenzie stampa ieri sera, si può ravvisare un messaggio di questo tipo. Guarda, Berlusconi, che se il parlamento a maggioranza non vuole le elezioni è un mio dovere cercare un governo; io non cerco ribaltone e non ne farò, ma se le vostre intransigenze continueranno, e si dovesse andare alle elezioni, queste non potranno essere gestite da voi, in queste condizioni. Servirà, quanto meno, un governo guidato da una personalità super-partes. Forzature giornalistiche o meno l'assunto corrisponde al quadro che ha davanti Scalfaro.

**«Il cuore è il Parlamento»**

Da un lato il presidente intende rimarcare, di fronte alle molte accuse degli ultimi mesi, compresa quella, da vilipendio, di essere il capo occulto del ribaltone, di svolgere fino in fondo il suo ruolo di garante e di presidente super-partes. Un accenno, a quanto pare, lo farà anche nel messaggio spiegando che propongono il suo ruolo costituzionale gli impone di tener conto di due verità: l'indicazione dell'elettore e il dettato costituzionale che lo obbliga ad avere come punto di riferimento il parlamento, dove si formano e si dissolvono le

maggioranze e dove i governi ottengono legittimazione. A Fini e Berlusconi ha più volte ripetuto che è pienamente legittimo chiedere le elezioni e che lui farà di tutto per rispettare la volontà popolare emersa il 27 marzo. Ma ha ricordato a entrambi che se il governo si è dissolto la colpa non è stata di trame e tanto meno sua. E a chi gli diceva che a Berlusconi è stato conferito l'incarico in seguito al mandato «popolare», Scalfaro ha precisato che questo era vero solo in parte: c'era in quel caso anche la «volontà dei gruppi parlamentari». Come dire, il cuore di tutto nel nostro ordinamento rimane pur sempre il parlamento. E Scalfaro ha davanti a sé una maggioranza che non vuole elezioni. Lui stesso si è, oltretutto, convinto da tempo che votare subito, in queste condizioni, sarebbe un disastro e un rischio per l'Italia. Il presidente non vuole che la crisi si risolva «a un duetto tra leader politici» e pensa soprattutto che se si votasse oggi «non si risolverebbe niente». «C'è il rischio di trovarsi - avrebbe detto il presidente ai molti consultati nelle ultime ore - nella stessa situazione di oggi». Prima di votare bisogna creare le premesse almeno di quella «par condicio» su cui esterna da affrontare il nodo dell'antitrust, mettere mano alle riforme elettorali. Insomma, fa capire chi ha visto il presidente, la partita è appena iniziata. La lunghezza dei tempi fa parte della strategia del presidente.

È. È VERO, la differente posizione di Rifondazione comunista che accoglie in qualche misura uno dei due corni dell'intimazione berlusconiana, quello appunto delle elezioni ravvicinate. Ma anche questo partito vuole un governo di garanzia considerando improponibile il rincarico o il rinvio alle Camere di Berlusconi. Certo sarebbe assai meglio che Rifondazione convergesse sull'idea di un governo, pur non politico, sufficientemente duraturo da affrontare l'emergenza finanziaria, la riforma delle pensioni, le nuove regole della comunicazione e anche la correzione della legge elettorale, cosa quest'ultima che essa non può limitarsi a esorcizzare perché prima o poi l'argomento comunque si imporrà. Ma al di là di questa distinzione nell'arco maggioritario, risulta chiaro che c'è ormai in campo una proposta precisa: si faccia un governo sganciato da un pregiudiziale schieramento politico che, per la qualità dei suoi uomini e la schietta definizione del suo ruolo di garanzia e di tregua, raccolga la fiducia delle Camere. Una indicazione questa che offre un dignitoso terreno di rispettiva scusa a Berlusconi e Fini, tanto che D'Alema ha potuto ipotizzare che a guidare il governo possa essere un uomo indicato da Forza Italia alla sola condizione che si prenda atto che c'è un pronunciamento maggioritario contro le elezioni. E non è senza rilievo l'annotazione del segretario del Pds secondo cui la stessa Alleanza nazionale trarrebbe il beneficio di un'autentica legittimazione dal partecipare a «una svolta pacificatrice». Difficile immaginare una maggiore apertura da parte di chi, in fondo, ha già dalla sua i numeri parlamentari. Ora attendiamo il messaggio di fine anno del presidente della Repubblica. Potrebbe essere una preziosa occasione chiarificatrice non tanto sugli aspetti immediati della crisi quanto sulle ragioni ispiratrici del suo sforzo attuale. In queste settimane si è scaricata sugli italiani una deformante e demagogica campagna contro le regole costituzionali e il principio stesso della democrazia rappresentativa a cui sono state contrapposte suggestioni plebiscitarie frammiste ad un improbabile vittimismo. È stato il segno estremo dell'immaturità e dell'avventurismo di chi ha pensato a un ribaltone (questo sì) della legittimità costituzionale. La parola di Scalfaro - noi ce lo auguriamo - potrà servire a riconquistare lo spirito pubblico agli autentici principi della Repubblica.

La sua candidatura rassicurerebbe i mercati: rigore assoluto sui conti pubblici

**Monti, l'economista che sogna la Germania**

Di certo Mario Monti, l'economista ex rettore dell'università Bocconi e commissario europeo in attesa di fiducia parlamentare, piace alla Lega e all'ala moderata e centrista di Forza Italia. Berlusconi non lo ama anche se ad un certo punto si è cucito il suo nome sulla giacca, fiore all'occhiello per far vedere quanto generosa possa essere la Destra, lontana da voler monopolizzare davvero tutti i posti che contano. Fu Tatarella a capire subito che la carta Monti sarebbe stata un'ottima carta da spendere a Bruxelles e sui mercati finanziari sempre così sospettosi. Il Pds non ha ostilità pregiudiziali: D'Alema lo stima. È presto per sapere come andrà a finire. Lui, il professore con la p maiuscola, si è chiuso nel riserbo assoluto. I soliti amici di comuni amici raccontano che il suo stato d'animo è più o meno questo: preferirei non avvicinarmi nemmeno a Palazzo Chigi, ma se proprio non ne posso fare a meno... L'uomo è ambizioso. Ha detto dei sì, perché non si sta nel consiglio di amministrazione della Fiat e delle Generali per fare il guastatore, e ha detto anche dei no. A Ciampi, per esempio, quando Ciampi lo voleva ministro

Milano-Bruxelles, Bruxelles-Roma. Dopo la nomina a commissario europeo, Mario Monti al viaggio di ritorno? Per anni rettore della Bocconi, è stato sempre molto critico nei confronti del governo Berlusconi. Monetarista «pragmatico», accarezza l'idea di realizzare in Italia il modello sociale tedesco. Il vincolo di Maastricht: l'unica occasione per rimettere in sesto i conti pubblici. Dai salotti del capitalismo italiano allo scontro con Cuccia.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

del bilancio e lui si dichiarò preparato «solo» per il Tesoro. E a Cuccia quando alla Comit privatizzata Cuccia voleva allontanare Siglienti offrendo proprio al rettore della Bocconi il posto di presidente. Un abbraccio mortale quello del mago di Mediobanca.

**Fuga a Bruxelles**

Le sue frequentazioni con l'alta finanza, dopo le lunghe sedute nel cuore del capitalismo nazionale, si sono rarefatte. Si sta meglio a Bru-

xelles, anche in una divisione di serie B, sognando un'Italia diversa, centrista sì, ma non preda di una Destra arrogante. A metà febbraio, scrisse sul *Corriere della Sera* che dopo Mani Pulite non c'era alcun bisogno di angeli vendicatori, ma di politici seri. 51 anni, per molti anni professore di teoria e politica monetaria alla Bocconi, Monti è un liberista pragmatico, come si definisce lui stesso, «non ideologico». Monetarista sì, ma sciacquato nel Reno. Monti il tedesco, viene chia-



Mario Monti

Etfigio

mato, perché gli piace il modello centrista dell'economia sociale di mercato che combina efficienza e solidarietà, ha reso forti i conservatori nella grande Germania ed efficiente il modello forgiato da Ludwig Erhard, ministro dell'economia e poi cancelliere nel dopoguerra, e realizzato sotto la frusta della Bundesbank. Tedesco perché vorrebbe far indossare alla Banca d'Italia l'abito mentale (e qualche regola) in voga a Francoforte. Per un momento, ha perfino sognato di sbarcare alla Banca d'Italia quando Ciampi si trasferì a Palazzo Chigi. Almeno, il suo nome era circolato. Circolò una seconda volta per la direzione generale, ma anche lui, peraltro stimato anche se non amato da tutti in Bankitalia, era un «esterno». Tedesco anche per via di quell'ossessione per il vincolo esterno che fa impazzire Berlusconi e Martino: Maastricht è la bussola per qualsiasi governo, l'esclusione dell'Italia dal nocciolo duro dell'Unione europea «non è un dramma, è un'opportunità per risanare i

conti pubblici entro il '99». Tecnico a tutto tondo. Sicuramente capace di guidare la fucina milanese delle future teste d'uovo dell'economia nazionale. Meno di reggere alla prova del fuoco dell'alta finanza.

**Un'idea di centrismo**

Indubbe l'onestà intellettuale e l'autonomia di giudizio che in tempi non sospetti gli hanno permesso di criticare il primo ministro Ciampi perché riteneva le sue scelte di risanamento finanziario deboli e di bocciare con durezza l'improvvisazione e gli inganni di Berlusconi. Nei giorni caldi d'agosto scrisse sul *Corriere* che il governo faceva acqua da tutte le parti. Un disastro, stava sbagliando tutto, altro che il «composto incedere» del governo Ciampi. La crisi? Nessun complotto, l'avete «latta in casa», caro Berlusconi. Errori a valanga, come quello di voler ridurre la pressione fiscale prima di aver risanato il bilancio pubblico. Dilettanti allo sbaraglio, capaci di inventare proposte «pericolose», «facili promesse».

La maggior parte di noi economisti, aveva aggiunto nell'articolo di mezza estate, «ha riferimenti culturali, tradizione di frequentazioni, appartenenze istituzionali più vicini ad ambienti che si riconoscono nell'opposizione, più lontani da ambienti che si riconoscono nella maggioranza». Dunque, noi dobbiamo al paese «uno sforzo particolare di obiettività e responsabilità», ma il governo per piacere faccia la sua parte responsabilmente... Sabbia nell'ingranaggio berlusconiano del consenso. Sarebbe durissima una manovra finanziaria firmata Monti. Dini con lui andrebbe probabilmente a nozze. I mercati gli darebbero fiducia anche se dovrebbe inevitabilmente piegarsi alla necessità del consenso sociale, alle regole di comportamento che sono decise se si vogliono mischiare politiche di destra (stabilità monetaria, meno interferenza pubblica nell'economia, più flessibilità nel mercato del lavoro) con politiche di sinistra (più incisiva tutela antitrust, meno sussidi alle imprese, molta attenzione alla solidarietà sociale). La moderna economia di mercato, secondo Monti, deve essere questo.

**VERSO UN NUOVO GOVERNO.**

«Ci sarà l'incarico per l'Epifania, i tempi sono stretti Maroni? È bravo, ma non è l'uomo per l'ora della battaglia»

# Bossi: siamo ormai al traguardo Ho fermato Berlusconi «E la pianti con gli acquisti...»

«Macché tempi che s'allungano, siamo a un passo dal traguardo». Bossi fa il bilancio: «La maggioranza contraria alle elezioni è ampia. Prevedo l'incarico per il nuovo governo entro l'Epifania. Scalfaro è solido come una roccia, ha le idee chiare». Si raffredda la candidatura Monti: «Non c'è solo lui». Su Maroni: «Bobo è bravissimo, però...». Sui dissidenti: «Abbiamo sbagliato con qualche candidatura, comunque Berlusconi non riuscirà a catturarne molti».

**CARLO BRAMBILLA**

Al tavolo dove siedono a cena Bossi, Gnuffi, Fettrini, Boso e altri leghisti arriva a sorpresa una bottiglia di spumante. È l'omaggio di due coppie romane di mezz'età che occupano il tavolo di fronte. Calici alzati e tanti auguri di buon anno al Senatur accompagnati dall'invito a «tenere duro», il capo del Carroccio scoppia a ridere, ma è anche colpito: quell'anonimo attestato di stima davvero non se l'aspettava. La scenetta va in onda attorno alla mezzanotte tra mercoledì e giovedì al ristorante «Gigli d'oro». Qui Bossi consuma gli ultimi spiccioli delle fatiche romane prima di riprendere con l'anno nuovo. La giornata è stata piena e l'Umberto si è lasciato alle spalle il colloquio con Scalfaro, la riunione coi senatori, l'ennesimo rapporto con Maroni, spedito da Berlusconi, le grane da sbrogliare coi dissidenti interni. Però c'è il tempo per un sommario bilancio che gli fa concludere, a proposito del nuovo governo: «Ormai si è a un passo dal traguardo».

**Onorevole Bossi, che cosa pensa di Maroni?**  
È bravissimo. Però...  
**Però?**  
Però deve convincersi che è la storia che decide i momenti e gli uomini. Questo è il momento delle responsabilità... di chi deve prendersi delle responsabilità per quanto terribili o scomode. Io mi sono preso la responsabilità di buttar giù Berlusconi. Sono sicuro che la gente comincia a capire. Quando andrò a Pontida a rimettere la spada nella roccia, allora sarà il suo momento: il momento di Roberto Maroni. Questa è l'ora della battaglia e ci vuole un generale da combattimento. E siccome siamo battendoci in campo aperto ci vuole chi sappia schivare pallottole e cannonate come una farfalla.  
**Già, lei ha lanciato l'assalto. Aveva detto che per raggiungere la trincea avversaria bastava superare una cinquantina di metri allo scoperto. Forse quei metri sono cinquecento...**  
Cinquantina erano pochini. Diciamo un centinaio.  
**Fuor di metafora, quanti dissidenti perderà la Lega?**

traria alle elezioni anticipate. Al termine della seconda ci sarà l'incarico.  
**Quando?**  
Entro l'Epifania.  
**Insomma a che punto siamo?**  
A un passo dal traguardo.  
**E chi sarà il premier? Conferma Mario Monti?**  
Non c'è solo lui. Ma è meglio tacere sui nomi perché Berlusconi è disposto a far di tutto per intimidirli e schiacciarli. Sono gli ultimi, disperati tentativi di Berlusconi in difesa dei suoi interessi. Comunque Scalfaro ha le idee chiare.

**E Di Pietro?**  
Può essere un buon nome per un governo così.  
**Così come?**  
Autorevole, in grado di risolvere molti problemi del Paese e di aprire davvero le porte a un futuro più sereno.  
**Lei parla sempre del progetto. Che succede se la spuntate?**  
Se, se, se... è giusto. Dunque, se vinciamo ci sarà la soluzione del cuore: un centro destra e un centro sinistra che potranno alternarsi al governo. Ci sarà una democrazia moderna. Se perdiamo, tutto si radicalizza e si estremizza... Avrebbe buon gioco il Peron della nutua che adesso è al tappeto.

**Berlusconi però non dà l'impressione di aver già perso.**  
Quelli hanno le facce di chi non sa più dove sbattere le corna. Tranquilli: il Cavaliere ha perso anche se insiste nella sua campagna di disinformazione. Ora parla di «Parlamento delegittimato». Roba da matti.  
**Tutto bene con Buttiglione?**  
Sì, decisamente. Il polo liberalista-federalista-cristiano lo costruiamo insieme.  
**Tornando ai dissidenti. Le sembra di aver commesso degli errori?**

Sì, nelle candidature. Sarebbe stato meglio avere più operai che professori. Vecchi militanti più che quelli della seconda ondata. L'ondata di chi salta sul carro del vincitore e anche degli infiltrati. Se superiamo lo scoglio, arriverà una terza ondata che assomiglierà molto di più alla prima.  
**Però intanto vogliono il congresso. Staglieno lo invoca per farla fuori.**  
Una cosa alla volta. Ci sarà anche il congresso. Staglieno? Una tragedia... Anzi no, una commedia finale.  
**La cosa che le ha fatto maggior piacere in questi giorni vorticosi?**  
Il riconoscimento di Gianni Rivera («L'Italia dovrà fare un monumento a Bossi per aver fermato Berlusconi ndr»). Davvero una persona pulita e libera.  
**Pensiero finale?**  
Ho fatto la mia parte. Ho bloccato l'uomo che voleva realizzare il piano di un certo Gelli e della P2.



Il leader della Lega Umberto Bossi. Mauro Targa

## Fiaccole anti-Senatur a Ponte di Legno Il sindaco: «Capodanno in piazza»

Si trasformerà in una vera e propria «palestra politica» la residenza di vacanza di Bossi. Il sindaco di Ponte di Legno (ex dc, poi passato alla Lega e ultimamente affascinato dal verbo del Cavaliere nel nome del quale ha aperto il circolo locale di FI), lancia l'idea di una fiaccolata anti-Bossi se il Senatur si affaccerà lì a trascorrere il Capodanno e invita tutti i cittadini a partecipare. La risposta a questa sfida, però, non tarderà a farsi sentire: dal 22 al 29 gennaio, infatti, il Carroccio organizzerà la sua «Festa de la Nef», una settimana bianca per il meeting nazionale invernale dei leghisti. La fiaccolata sotto la residenza di Umberto Bossi, nella notte di San Silvestro: sarà la prima iniziativa del 1995 organizzata dall'Associazione dei Comitati 27 marzo. Il coordinatore dell'Associazione, Leonardo Metallini, in una nota, ha spiegato che l'Associazione coordinerà «l'attività svolta spontaneamente dai comitati locali che si stanno costituendo in tutta Italia». Per Metallini, «in questo particolarissimo momento politico i Comitati stanno svolgendo una importante azione di coesione del Polo della Libertà e, qualunque sarà l'esito delle scelte del presidente della Repubblica in merito alla formazione del nuovo governo o piuttosto in merito allo scioglimento anticipato delle Camere, i Comitati rimarranno fedeli alle aspettative e alla volontà dei cittadini che hanno già ampiamente espresso la loro idea».

## Allarme sul dopo Billia «Golpe della Moratti sulle nomine alla Rai?»

Alla Rai temono il golpe: con la partenza di Billia, infatti, per i primi dodici giorni di gennaio resterà vacante il posto di direttore generale. E Letizia Moratti - denunciano i sindacati - potrebbe approfittarne per sbloccare nomine, fare quelle epurazioni ed assunzioni che Billia non ha voluto controfirmare. Smentita della presidente Rai. Durissime reazioni di progressisti e popolari: «Sarebbe un abuso di potere, con conseguenze politiche e giudiziarie».

**SILVIA GARAMBOIS**

ROMA. Letizia Moratti tenta il «golpe» alla Rai? L'allarme, partito come un passa-parola nei corridoi dell'azienda («Appena Billia se ne va, le epurazioni le farà lei»), ieri è esploso con la denuncia dei sindacati, Cgil-Cisl-Uil, Snater e Usirai, che hanno diffidato «i vertici Rai dal violare la legge 206 che disciplina in modo chiarissimo l'articolazione dei poteri all'interno dell'azienda». Durissime le reazioni politiche di popolari e progressisti: un vero allarme-Rai, mentre da più parti si ribadiva che nomine, epurazioni ed anche nuove assunzioni con la firma della presidente Moratti (di questo, infatti, si parla) sarebbero abusi di potere, con conseguenze politiche e giudiziarie. Il caso esplose ora per l'approssimarsi del cambio al vertice. Gianni Billia, infatti, il 31 dicembre dovrebbe lasciare viale Mazzini per passare all'Inps, dove è stato nominato presidente: e lascia senza aver firmato le epurazioni e le nuove nomine volute soprattutto per la testata regionale di Vigorelli e per la radio. Dal primo al 12 gennaio (quando il cda dovrebbe indicare il nuovo direttore generale) il posto di comando di viale Mazzini sarebbe dunque vacante. 12 giorni in cui Letizia Moratti potrebbe avere una sorta di «interim», dato che si sarebbe fatta assegnare, appena prima di Natale, l'incarico di occupazione della ordinaria amministrazione.

**Moratti smentisce tutto**  
«Smentisco nel modo più categorico l'intenzione di voler assumere anche i poteri del direttore generale della Rai», ha dichiarato ieri sera la Moratti, aggiungendo: «Conosco bene le leggi e le normative che regolano l'attività dell'azienda e pertanto una simile ipotesi non è mai stata da me presa in considerazione. Riconfermo l'assoluta determinazione del Cda di procedere - in tempi brevissimi, d'intesa con l'assemblea dei soci, come previsto dalla legge, alla nomina del nuovo direttore generale». Ma nonostante la smentita della presidente Rai, l'atmosfera a viale Mazzini è di nuovo incandescente. Quali poteri, infatti, la Moratti avrà nei dodici giorni di eventuale «vacanza» della direzione generale? Si dice che i direttori «bloccati» da Billia attendano questo breve pe-

riodo per riorganizzare le loro redazioni. Si parla addirittura di decine di nuove assunzioni, che formalmente potrebbero avvenire per sostituzioni di giornalisti deceduti o prepensionati, ma scavalcando ogni trattativa sindacale (trattative in corso da anni, per i concorsi, per i precari, per i diplomati alle scuole di giornalismo), per andare invece a una nuova massiccia lottizzazione dell'azienda.  
Billia proprio ieri avrebbe confermato, in un incontro con i sindacati, l'intenzione di lasciare la Rai il 31 dicembre, e tutto sembra già pronto per il trasloco. Ma nonostante il decreto di nomina all'Inps, manca ancora il decreto ministeriale di incarico, e sembra che Mastella lo tenga nel cassetto in attesa di conoscere il nome del successore di Billia. Non solo, il direttore generale della Rai non ha ancora presentato ufficialmente le sue dimissioni al cda.  
**Opposizioni: un golpe**  
Quanto basta perché il consigliere Franco Cardini ieri dichiarasse: «Ritengo che la permanenza alla Rai del professor Billia per un altro mese, o ancor meglio per due, sarebbe non solo auspicabile ma necessaria». Cardini si rivolge a Mastella, perché posticipi il momento del «cambio»: «soluzioni ponte, magari con un direttore generale interim all'azienda», sarebbero anche «soluzioni deboli».  
Dunissime, dicevamo, le reazioni politiche. Sono intervenuti il «Comitato interparlamentare per la libertà di informazione» (da Bogi, Bindi a Orsenigo, Gnifagnini, Masi, Mazza, Nappi, Passigli e Stampa) diffidando la Moratti, «dal rendere operative operazioni finora bloccate da Billia», perché «risulta fin troppo evidente la manovra per consentire il definitivo colpo di grazia al servizio pubblico»; il vicepresidente della Commissione di vigilanza, Mauro Paissan, ricorda che si tratterebbe di un «abuso di potere di rilievo non solo politico ma giudiziario»; l'on. Giuseppe Giulietti denuncia che nomine e promozioni firmate dalla Moratti sarebbero «palesi violazioni di legge»; Vincenzo Vita, infine, dichiara che «vanno respinti illegittimi desideri di nuove lottizzazioni» e che eventuali nomine «sarebbero atti illegali e clamorosi».

## Il capogruppo di FI: «Attenti ai rischi dell'intolleranza». Preconsultazioni di Berlusconi con gli alleati Dotti ai «falchi»: siete l'esempio dei nostri mali

ROMA. In attesa del discorso di fine anno del capo dello Stato, le forze politiche si guardano e si annusano, prima di andare allo scontro finale per risolvere la crisi di governo. Ieri le posizioni nei due schieramenti sono state ribadite: da un lato i Ccd con Pier Ferdinando Casini e i Liberaldemocratici (il nuovo gruppo di ex patristi) con Alberto Michelini hanno detto che al voto si deve andare subito. Michelini, che è stato ricevuto anche da Scalfaro, ha detto che «un'avventura», la definisce, una proposta fuori della realtà. «Hanno posizioni inconciliabili - dice - che rischierebbero di non risolvere alcun problema, di far salire l'ondata di destra: è una soluzione che non ha fondamento».  
**La battaglia Lega-Cavaliere**  
Ma la vera partita si gioca tra Lega e Forza Italia. Silvio Berlusconi, chiuso a palazzo Chigi, ha incontrato ieri Casini, il coordinatore di FI, Cesare Previti e il ministro della Giustizia, Alfredo Biondi. Ma con l'attenzione tutta incentrata sui

sommovimenti interni al Carroccio. Non dorme sonni tranquilli, il Cavaliere, anche se si è lasciato andare, quasi più per tranquillizzare se stesso che gli altri, all'affermazione che Scalfaro gli avrebbe dato ragione. Nessuno può confermare o smentire questa affermazione, se non il Presidente stesso. Intanto però il lavoro degli uomini del Cavaliere per spaccare la Lega continua incessante. Ieri il presidente dei senatori forzisti Enrico La Loggia si augurava il ricompattarsi della maggioranza, eventualità possibile, ha detto, solo tagliando la testa di Umberto Bossi, per sostituirlo «con dirigenti più credibili e rispettosi del patto elettorale». Insomma una provocazione per la Lega che ha risposto con il responsabile della segreteria, Gianmaria Galiberti e con il presidente dei deputati, Luigi Petrini. Galiberti dice che l'unica preoccupazione di Berlusconi è quella di mantenere il suo potere, costi quel che costi, anche passando sopra la carta costituzionale e

arrangiando il popolo, «questa entità metafisica che tutti i dittatori, grandi e piccoli, hanno sempre posto alla base della propria legittimità al di fuori e al di là delle regole dello stato di diritto, ovvero di quel sistema di norme sulle quali si fonda la democrazia, la convivenza politica e sociale». Petrini si preme di avvisare Berlusconi che la Lega non gli sarà «mai sottomessa, con o senza Bossi». «Siamo in tanti nella Lega - continua Petrini - a non voler rendere complici di una strategia finalizzata alla conquista del potere, al di là e al di sopra di qualsiasi legittimità ideale. La sola possibilità di Berlusconi è quella di spaccare la Lega, perché una Lega docile e disposta ad assecondare i suoi desideri non esisterà mai, con o senza Bossi». Petrini in un certo senso lancia così anche un messaggio a Roberto Maroni che mercoledì ha incontrato per una mezzoretta con Berlusconi, probabilmente per spiegarli le posizioni dei dissidenti leghisti e la consi-

## Zoppas «Irresponsabile chi vuole nuove elezioni»

ROMA. Se alcuni imprenditori si sono riuniti nell'associazione «Italia impresa» per sostenere Berlusconi, altri hanno deciso di uscire allo scoperto e condannare le posizioni espresse dalla maggioranza. Tra questi Gianfranco Zoppas, presidente degli industriali del Friuli Venezia Giulia e membro della giunta di Confindustria, il quale sostiene che tacere, in questo momento, equivale a comportarsi da conniventi. Per questo oggi dice che anche gli industriali devono far conoscere «la loro forte opposizione a un modo di far politica totalmente irresponsabile, dovuto in buona parte all'inquietante personalismo della maggioranza di governo». Per Zoppas, infatti, «chi vuole andare al voto ad ogni costo si preoccupa solo degli interessi di parte, fino a rendere ogni altra prospettiva impervia e incerta». «Non è questa la cultura di governo che imprenditori e ceti produttivi possono condividere. Come non corrispondono agli interessi economici e delle aziende le grottesche corride che da mesi vanno in onda, tra lo sconcerto delle persone responsabili e l'ironia dell'opinione pubblica internazionale». Zoppas poi così conclude: «L'unico obiettivo da perseguire in questo momento è quello di dare stabilità al Paese. Gli imprenditori debbono far sentire il loro dissenso verso lo sfascio che da destra e da sinistra viene perseguito cinicamente da personaggi sui quali grava la responsabilità politica e morale di un dissesto che non si può fingere di non vedere solo perché mascherato dal confortante aumento delle esportazioni».



**VERSO UN NUOVO GOVERNO.** Al Quirinale: «Il premier? Può essere anche di Forza Italia»  
Il leader pds conferma: a cena con Berlusconi dieci giorni fa



Il segretario del Pds Massimo D'Alema dopo la consultazione con il presidente Scalfaro

## Rivolta anti-Previti in Campania «Così perdiamo voti»

ROMA. Gli «spettri della prima repubblica» cominciano a farsi sentire e a suscitare timori che non si annunciano passeggeri in quello strano «partito» che è Forza Italia. Specialmente nel Sud, dove l'alleanza con i vecchi spezzoni del pentapartito è stata sicuramente più forte, ora gli uomini del «vecchio» potere cominciano a battere cassa, a stare stretti nelle maglie del «partito-azienda» dove chi tira le fila sono solo gli uomini-Fininvest. Così gli europarlamentari di Forza Italia Alfonso Luigi Marra e Claudio Azzolini hanno sollevato, nel corso di una conferenza stampa, il «problema della dirigenza» della loro organizzazione politica. Non discutono la «leadership di Berlusconi», ma ritengono inadeguato il ruolo di Cesare Previti, come coordinatore nazionale degli azzurri, che, come ha sottolineato Marra, «non hanno punti di riferimento nel sud Italia». Marra ha specificato che Forza Italia «è un partito e non un movimento» che «respinge l'ideologia del lecchinaggio che fa male al leccato» e che dovrà presentarsi ai prossimi appuntamenti elettorali «con nuove formule e nuovi uomini» (mal selezionati prima) capaci di «riconoscere un ruolo ai dc ed ai socialisti che hanno concorso al raggiungimento del 30% di consensi elettorali». Nelle medesime posizioni di contestazione verso la dirigenza di Fi si identifica anche l'altro europarlamentare napoletano Ernesto Caccavale.

Gli europarlamentari hanno anche distribuito copie di una lettera di Previti nella quale si afferma che Martusciello ha ben operato e che le critiche che gli sono state rivolte sono «prive di una reale motivazione politica». Marra, dopo avere letto le prime righe, con un gesto eloquente ne ha accartocciato il foglio di carta ed ha commentato: «è un ulteriore segno della inadeguatezza di Previti».

Nella sua lettera, Previti definisce «fuori luogo» il comportamento degli eurodeputati e sottolinea la necessità di «superare divisioni e personalismi e lavorare insieme per il rafforzamento e la crescita del movimento». Previti invita a «discutere, ma avendo come unico fine quello di difendere Forza Italia e il suo presidente Berlusconi». Martusciello, dopo aver ricevuto la lettera di Previti, ha affermato che la «polemica è chiusa» e che il «dovere politico» dei rappresentanti del movimento è quello di «dialogare con tutti coloro che si riconoscono in Forza Italia e nei suoi organi dirigenti chiamati da Berlusconi a costruire la grande speranza costituita dal primo partito liberaldemocratico di massa». «Nessun comportamento politico da prima Repubblica» ha aggiunto «sarà consentito. A nessuno».

Immediata la replica di Marra a Previti: «dire che le cose vanno bene nel Sud è quantomeno singolare. Se Forza Italia si presenterà alle elezioni sostenendo le stesse tesi e gli stessi uomini che l'hanno condotta al punto in cui si trova, questo non potrà che causare una flessione dei voti».

# «Scalfaro non può sciogliere» D'Alema: in Parlamento la maggioranza è contraria

Le elezioni anticipate subito, con tre sistemi elettorali diversi, sarebbero un rischio per il paese. E Scalfaro «non può sciogliere le Camere» essendoci una maggioranza in Parlamento contraria alle elezioni. Questa la posizione del Pds riportata ieri da D'Alema e Giglia Tedesco al Quirinale. Ora si può verificare la fattibilità di un «governo sganciato dai partiti», senza preclusioni verso un premier di Forza Italia. Una cena con Berlusconi.

ALBERTO LEISS

ROMA. «Abbiamo espresso la nostra ferma contrarietà rispetto all'ipotesi di precipitare il paese verso elezioni politiche immediate». Massimo D'Alema, ricevuto ieri mattina al Quirinale insieme a Giglia Tedesco (presidente del Consiglio nazionale del Pds), è stato molto netto nelle dichiarazioni rese ai giornalisti: «Abbiamo comunque detto a Scalfaro - ha aggiunto - che egli non può sciogliere le Camere fino a quando forze rappresentative della maggioranza dei deputati ritengono che si debba costituire un nuovo governo. A nostro giudizio - ha ancora sottoli-

neato - in una situazione come questa il Capo dello Stato ha l'obbligo costituzionale di verificare se la volontà maggioritaria di evitare le elezioni è in grado di dare al paese un governo. Se è così, non credo che una minoranza, per quanto agitata, possa imporre la violazione della Costituzione, e cioè precipitare il paese verso le elezioni anticipate».

**Governo sganciato dai partiti**  
Se decisa è stata questa considerazione da parte di D'Alema, il segretario del Pds ha ribadito poi la massima disponibilità e apertura

rispetto alla formula e alle caratteristiche del governo che potrebbe ora «verificare l'esistenza di una maggioranza in Parlamento. Un governo - ha ripetuto - «sganciato dai partiti e con larga base parlamentare». Per stabilire la fisionomia del quale - ha anche osservato - sarebbe «opportuno» adesso un secondo giro di consultazioni. Alle domande sul nome del possibile premier di questo esecutivo, D'Alema ha risposto di non averne fatti con Scalfaro: «Siamo una forza politica che ha perso le elezioni non abbiamo la pretesa di imporre alcun nome». Ma quello, riferito con insistenza in queste ore, dell'economista Mario Monti, sarebbe gradito al Pds? «Lo stimo - è stata la risposta - ma ce ne possono essere altri. Noi non vogliamo imporre nulla, vogliamo solo dare una mano affinché l'Italia non precipiti». In quest'ottica il leader della Quercia ha rilanciato le aperture di questi giorni tanto in direzione di Forza Italia che di An. «Se le forze rimaste fedeli all'attuale governo prendessero atto che la maggioranza del Parlamento non vuole elezioni, noi non avremmo obiezioni ad am-

mettere che una personalità di garanzia che presiede il governo possa essere espressione di Forza Italia». Un nome diverso, ovviamente, da quello di Berlusconi. Quanto a Fini, per D'Alema il leader di An sbaglia a non valutare che il fatto di «partecipare ad una fase costitutiva, il fatto di andare in modo aperto, senza soluzioni precostituite, a definire insieme le regole di una nuova democrazia, sarebbe anche una grande occasione per una svolta pacificatrice, per superare quelle contrapposizioni ideologiche con le quali ancora si vuole avvelenare la vita politica». Il segretario del Pds insiste: l'Italia è ancora in mezzo al guado, quanto alla definizione di un coerente quadro di regole e di garanzie di una moderna democrazia dell'alternanza. Sarebbe sbagliato - non certo «illegittimo» - andare subito al voto, con tre sistemi elettorali diversi per comuni, regioni e Camere. Votare con la vecchia proporzionale per le Regioni, in particolare, vorrebbe dire «gettare al macero un intero pezzo dello Stato». Mentre i difetti della legge elettorale nazionale sono sotto gli occhi di tutti.

Maceratini stizzito

Ieri da An è venuta all'indirizzo di D'Alema una piccola battuta polemica: il suo - dice il capogruppo al Senato Maceratini - è un «tentativo di condizionare il Capo dello Stato». In realtà la nettezza della posizione del Pds - a parte la credibilità di un uomo che poche settimane fa ha accusato Scalfaro di essere il capo di una «congiura», di una specie di «golpe» - può essere letta come un'ulteriore assunzione di responsabilità in una fase cruciale della crisi. Proprio la sua forza democratica, probabilmente, irrita Maceratini. Ma la notizia più succosa su Massimo D'Alema la si trova sull'ultimo numero di Panorama, dove Pino Buongiorno racconta di una «cena segreta» che si è svolta la sera del 20 dicembre, alla vigilia del dibattito alla Camera, tra il segretario della Quercia e l'arcinemico Silvio Berlusconi. D'Alema, dopo aver correttevolmente preavvertito Gianni Letta, antifidoneo del riservatissimo incontro a tre, ieri non ha smentito la circostanza, anzi l'ha confermata. «Per me non c'è questione - ci ha detto - anzi, la

notizia dimostra che la mia è una linea assolutamente non rissosa. Non ritengo Berlusconi il lupo mannaro, e non penso che mangi i bambini. In effetti ho visto che mangia verdura cotta... Spero che anche lui si sia reso conto che nemmeno io mangio i bambini». Ma che cosa si sono detti D'Alema e Berlusconi alla vigilia di quel drammatico dibattito in Parlamento, concluso dalle dimissioni del Cavaliere? «C'è stato il confronto dei rispettivi punti di vista - dice D'Alema confermando nella sostanza la versione fornita sinteticamente da Panorama - gli ho detto che non ritenevo saggio andare a elezioni anticipate, che doveva prendere atto della crisi della maggioranza, e che facendosi da parte avrebbe potuto favorire una soluzione non drammatica della crisi. Da parte mia non c'è nessuna volontà di distruggere una persona. Se anche Berlusconi assumesse una posizione più libera, meno astiosa, si potrebbe aprire una fase costitutiva in Parlamento senza esclusioni. Lui però, è rimasto sulle sue posizioni...».

una domanda sulla posizione di Rifondazione comunista, che chiede un governo di transizione «breve», per poi andare al voto.

**Replica a Rifondazione**  
«Anche Rifondazione - ha osservato il segretario del Pds - ha sottolineato la necessità di dare vita a un nuovo governo, e mi pare che Bertinotti abbia detto che vuole che questo governo vada verso le elezioni. Io non ho questa opinione. Sono perché si costituisca un governo e che il Parlamento, eletto otto mesi fa, possa continuare a lavorare utilmente». Il dissenso con Rifondazione, riguarda poi il mantenimento dell'attuale legge elettorale. Il Pds vuole cambiarla, perché non garantisce la governabilità che il metodo maggioritario promette, come dimostra l'esito del «Folo delle libertà e del buon governo». Affrontando l'argomento, il capogruppo progressista al Senato Cesare Salvi, ieri ha osservato che anche in una nuova legge sarebbe necessario mantenere una quota proporzionale, anche se in «misura limitata».

Il ministro: «E parlo da vecchio monarchico, dunque sono credibile...»

## Fisichella: «Istituzioni da rispettare, sempre»

ROMA. Ha tenuto a battesimo l'Alleanza nazionale e «oggi, alla fine di un lungo processo, anche il Movimento sociale partecipa di quella meccanica di integrazione nelle regole che aveva già caratterizzato altri versanti della destra italiana». Come ministro dei Beni culturali, Domenico Fisichella è uno dei pochi della compagine governativa a poter esibire dei meriti: aver salvato gli alberi del circuito automobilistico di Monza; aver messo direttori generali nocivi in condizione di non nuocere; aver piazzato sovrintendenti giusti al posto giusto.

**Perché, professor Fisichella, il braccio di ferro sulle elezioni dal momento che non siamo alla legge-truffa ma, eventualmente, a un governo di tregua che coinvolgerebbe tutti i partiti, nessuno escluso?**  
Le elezioni si fanno essenzialmente per giudicare coloro che hanno governato e dunque per valutare se coloro che hanno governato hanno operato bene o male. E del tutto legittimo che le opposizioni, o presentando una mozione di sfiducia oppure attraverso altri strumenti parlamentari, pongano in crisi il governo. Ma il problema sta nel fatto che le opposizioni non hanno una maggioranza alternativa. Questo lo si è potuto constatare subito, appena si è aperta la crisi.

**Tra crisi al buio e tentativo di dare una risposta (non avventurata) alla crisi del Paese, ammetterebbe che esiste una corposa differenza?**

Ma la crisi si è aperta sulla speranza che la Lega fosse disposta a cambiare maggioranza e in particolare, a entrare in una maggioranza che includesse il Pds. Tutto ciò avrebbe dovuto comportare uno spostamento di prospettiva anche di Forza Italia e quindi ci sarebbero state le condizioni per una maggioranza alternativa.

**Il cosiddetto ribaltone?**  
Se ciò fosse avvenuto, era assolutamente plausibile fare una crisi di governo e anche giungere a una maggioranza diversa, pur se è vero che la Lega aveva preso i suoi voti grazie a Forza Italia o per realizzare una certa politica. La verità è che questa maggioranza alternativa non c'era e non ci poteva essere. Adesso, tutto ciò che si sta proponendo è semplicemente un governo di tregua, per non governare e che poi ci porti, comunque, alle elezioni. Ma questo è contraddittorio: le elezioni non si fanno per giudicare un governo che «istituzionalmente» non governa, pro-

prio per le caratteristiche con le quali nascerebbe.

**Mi pare, professore, che lei non voglia vedere il problema (e lo scacco) del presidente del Consiglio che ha mescolato politica e Milan e affari e televisioni. E su questo ha perso.**

Senza ignorare la questione della presenza nel settore televisivo delle aziende che fanno capo a Silvio Berlusconi, il dato politico è però un altro: stanno tentando di creare all'interno di Forza Italia una polarizzazione su altre personalità, questo tenterebbe l'inizio di un processo di dissoluzione dell'intero sistema politico italiano, con una portata critica incalcolabile che non farebbe il bene della democrazia sotto nessun



Fisichella

profilo. Ecco perché è necessario che Forza Italia rimanga unita e ciò significa che, nelle attuali condizioni, sia confermata la leadership di Berlusconi in quel movimento politico.

**Veramente, sembrano piuttosto i forzisti a lavorare ai fianchi la Lega così da provocare scissioni. E poi, chi lo dice che un governo di tregua non avrebbe nulla da fare per il Paese?**

Certo che avrebbe delle cose da

fare. Potrebbe tentare la riforma elettorale, quella del sistema radio-televisivo, insistere sulla tematica della finanza pubblica ma questo «governo di tutti» sarebbe il governo nel quale le attuali divisioni che percorrono il Parlamento si riprodurrebbero tali e quali. L'operazione non ha senso. Meglio dunque procedere sulla base maggioritaria. C'è un gruppo di partiti che realizzano una coerenza su questo terreno e poi la propongono in Parlamento; gli altri, se non sono d'accordo, vi si oppongono. Creare un ministero con dentro tutti a cosa servirebbe? Primo, a far finire l'esperienza governativa fin qui fatta; secondo, a mascherare la sconfitta di quelli che hanno aperta la crisi e ora non sanno come chiuderla.

**Veramente, sul riflutto di nuove elezioni la maggioranza ci sarebbe. E così si potrebbe pensare per il blind-trust. Forse, addirittura per una nuova legge elettorale.**

Io non mi oppongo a che nasca la maggioranza alternativa (anche

se considero esteticamente brutto ciò che hanno fatto i leghisti), perché questo rientra nella fisiologia democratica. Invece, mi oppongo a un tavolo concordato in sede governativa.

**Professor Fisichella, lei non crede che ci sia bisogno di tornare al primato della politica?**

Certo. Però le due soluzioni proposte non mi convincono. Antonio Di Pietro, presidente del Consiglio? Non l'ha eletto nessuno; è un magistrato che commissarierebbe la democrazia italiana. Un governo dei tecnici? In democrazia, il primato della politica viene dal consenso popolare.

**Fermiamoci un attimo. Battere il tasto del consenso popolare non sarà un'opzione per la democrazia diretta contro quella rappresentativa?**

Io ritengo che la democrazia moderna sia la democrazia rappresentativa. Tuttavia, dobbiamo distinguere democrazia rappresentativa da quella parlamentare e da diverse altre specie. Comunque, il ragionamento attuale è un altro. Non diciamo affatto che il plebiscito si debba sostituire al Parla-

**LUTTO NEL PDS.**

Oggi alle 11 a Pesaro i funerali del tesoriere della Quercia. L'abbraccio alla moglie Giuliana, il cordoglio degli amici



Marcello Stefanini, tesoriere del Pds

# È morto Marcello Stefanini

Marcello Stefanini, senatore del Pds e tesoriere di Botteghe Oscure, è morto alle 6.20 di ieri mattina nella clinica romana «Villa Latina» dove era stato ricoverato alla vigilia di Natale. Stefanini, che di recente aveva subito due interventi al cuore, era stato colpito da emorragia cerebrale e le sue condizioni erano apparse immediatamente gravi. Il cordoglio della direzione del Pds. I funerali stamattina alle 11 a Pesaro, nella città che lo ha visto sindaco.

MARISTELLA IERVASI

ROMA. «Marcello non c'è più e io odierò tutti i Natali della mia vita. A cominciare da questo». Giuliana Gamba, moglie del senatore del Pds e tesoriere di Botteghe Oscure, indossa gli occhiali scuri per coprire gli occhi gonfi di pianto. «No, no, la sua morte non me l'aspettavo. Ripete a bassa voce. Certo, aveva subito due interventi al cuore, ma ultimamente stava meglio, si era ripreso». Giuliana non si dà pace, cammina su e giù lungo il corridoio della clinica romana «Villa Latina». Marcello Stefanini, 57 anni, suo marito da appena un anno, è morto all'alba di ieri. La camera ar-

dentente è stata allestita nell'ingresso dell'ambulatorio. Dietro la bara due alti stendardi listati a lutto: quello del suo partito, il Pds, e la bandiera della Repubblica italiana. Corone di fiori dei lavoratori della Quercia, del Consiglio nazionale e della direzione Pds, e quella di Giuliana. Più in là, un panchetto con sopra un libro per raccogliere l'ultimo saluto di parenti e amici. E tanta, tanta commozione.

Ma anche in questo giorno non è mancata la polemica. E a chi con leggerezza ha collegato l'emorragia cerebrale di Stefanini alle indagini giudiziarie, ha risposto Gloria

Buflo, esponente della segreteria del Pds. Critiche indirizzate a qualche organo di informazione radio-televisiva per le considerazioni «discutibili» che sono state fatte nel dare notizia della scomparsa dell'ex tesoriere piduista. «Il sacrosanto diritto di cronaca», ha lamentato Buflo, «non può arrivare fino al punto di confondere le notizie con le speculazioni. Fantastizzare su cosa abbia provocato la morte di un uomo da tempo sofferente è una prova di cinismo e un cattivo servizio alla corretta informazione».

I funerali di Marcello Stefanini si svolgeranno questa mattina a Pesaro, nella città che lo ha visto sindaco. Saranno presenti Massimo D'Alema, segretario del Pds, Walter Veltroni, direttore de «l'Unità» e i massimi dirigenti del partito. La salma dell'ex senatore arriverà da Roma alle 10 e verrà collocata nella «sala rossa» del Palazzo comunale di Pesaro. Qui verrà allestita la camera ardente. La cerimonia funebre si terrà in piazza del Popolo alle ore 11: sono previsti gli interventi del sindaco Orlando Giovannelli e del capogruppo progressista al senato Cesare Salvi. Alle 12 il fe-

retore sanitario della clinica Dario Spallone, il quale ha ancora una volta spiegato: «La prognosi inevitabilmente infausta non ci ha messo nelle condizioni chirurgiche per evacuare l'ematoma».

Alle 12.40 arriva anche Simona Marchini, con un fascio di rose rosse che depone ai piedi del feretro. Trattiene le lacrime quando parla con Giuliana, le tiene la mano come per darle forza e la moglie del tesoriere Pds le sussurra: «Sai, con Marcello ho avuto una storia speciale, straordinaria...». Il via via di gente intanto continua. Giungono Massimo Bruti, presidente del Comitato di controllo sui Servizi segreti, che di Stefanini dice: «Era un uomo di partito, serio, aperto, amato dalla gente. Ecco la lunga storia di una persona perbene».

La direzione del Pds ha espresso il proprio cordoglio per la morte del senatore Stefanini: «Viene a mancare una figura esemplare di militante e dirigente politico. Un uomo che ha considerato l'attività amministrativa ed istituzionale e la stessa militanza politica come un'opera di servizio alla collettività».

## Mille voci da Pesaro. Un difetto? Non sapeva raccontare le barzellette

DALLA NOSTRA INVIATA DANIELA CAMBONI

PESARO. «L'ultima volta che l'ho sentito è stato giovedì, due giorni prima dell'ictus. Marcello come va? Mi ha detto che si sentiva meglio, finalmente quella maledetta febbre che aveva da mesi era calata. Ma quando gli ho detto che qui a Pesaro, tutti mi chiedevano di lui, il tale, il tal'altro... Marcello si è messo a piangere. Allora ho troncato subito. Era il mio migliore amico. E guarda, oggi gli sto organizzando il funerale...». Ingoia e si fa forza Alberto Ridolfi, 50 anni, addetto stampa del Comune di Pesaro. Insieme a Stefano Angelini, Ridolfi era il miglior amico di Marcello Stefanini. Adesso sta rispondendo a mille telefonate, nell'ufficio del sindaco Giovannelli (che è volato a Roma), con la voce rauca. «Ci sentivamo tutti i giorni. Però a Roma a trovarlo non sono andato: avevo paura delle mie reazioni».

Che Natale orribile per Pesaro. Tutta la città era innamorata di Stefanini. E lui di Pesaro. Ci tornava spessissimo, magari solo per una mezza giornata domenicale. L'ultima volta era stato a novembre: «Ci raccontò delle difficoltà del Pds, nel senso dei debiti. Stava girando come una troietta per tutt'Italia», dice un altro amico, Romolo Pagnini, con gli occhi rossi. Poi lo aspettavano come al solito per Natale. Un legame strettissimo. Persino il vescovo lo mandava sempre a salutare: «salutami Marcello», leri il messaggio di monsignor Michetti è stato uno dei primi ad arrivare. «Si sentiva ancora un po' sindaco», continua Ridolfi, «chiedeva sempre di tutto e se la prendeva a cuore. Lui da sindaco era pazzo: capace di andare in giro per la città a controllare la scuola in costruzione, il senso unico che intralciava il traffico». E a piangere adesso non sono solo i suoi amici più cari che ieri si sono ritrovati tutti alla spicciolata in Comune, Giorgio Tornati, che gli è subentrato come sindaco nel 1978, Maria Pecchia, gli altri ex sindaci Giorgio De Sabbata e Aldo Amati, gli ex assessori Simonetta Romagna, Romolo Pagnini, Gigi Gennarini, Mario Monacciani. Sono gli amici delle vacanze insieme in Jugoslavia, di mille comizi e mille bagni al mare a Pesaro, delle camminate in centro nel cuore della notte «i suoi consigli comunali», ricorda Tornati che è stato suo compagno di scuola allo

scientifico di Pesaro e ha avuto, come dire una vita parallela, stesso percorso, funzionario, sindaco, senatore - finivano alle 3 del mattino. Poi, ci diceva, andiamo a fare due passi. Noi eravamo stanchissimi, ma lui era troppo coinvolgente. Alle 8 però era puntuale di nuovo in ufficio, anche se aveva la pressione bassa e fino alle 11 non che carburasse troppo. Poi però lavorava fino a mezzanotte. «Credo se lo sentisse che non avrebbe vissuto a lungo», racconta Maria Pecchia - Oddio lui era sempre lì a lamentarsi: sto male ed era anche vero, sono stanchissimo. Ma i nostri rimproveri, fermati, basta di lavorare così, si intorcesvano contro di noi. Si perché si metteva a raccontarti per filo e per segno tutte le cose che doveva fare. Non la finiva più». L'è stato proprio nella casa di campagna di Maria Pecchia e di suo marito Giorgio Tornati che Stefanini incontrò la seconda moglie Giuliana Gamba. «Lei - sorride Pecchia - arrivò all'improvviso, portata da un ospite. Era seduta di fronte a lui. Dopo cena fecero coppia per una partita accanissima a carte. Tempo dopo ci raccontarono come si erano conosciuti dopo quella volta. Beh a febbraio noi siamo stati i loro testimoni di nozze». «La cosa più bella di lui - raccontano Simonetta Romagna e Paola Bartolucci, segretaria del Pds cittadino - era la sua capacità di commuoversi. Tutti i comizi finivano così. O come quella volta che ricevevamo una delegazione di vietnamiti: gli facevano pena». «O come quando annunciò che non si sarebbe ripresentato alle elezioni», aggiunge Pagnini. «Noi lo prendevamo anche in giro, oh stavolta non li mettere a piangere», sorride Romagna - in realtà era una cosa molto bella. Solo per le barzellette era una sciagura: totalmente negato. Non si ricordava il finale, si impappinava. Noi ridevamo perché tanto lo sapevamo già».

Su una cosa sono tutti d'accordo, proprio a cominciare dagli avversari politici: la sua onestà. Parola di capogruppo dc dell'epoca Guido Gaudenzi: «Di una lealtà paurosa. Durante i suoi guai giudiziari non ho mai dubitato della sua onestà, sul piano personale». O di Renato Nardelli, presidente dell'Apt: «La sua rettitudine ci deve spronare a continuare il lavoro nel suo ricordo», ha scritto ieri. «Qui a Pesaro - dice De Sabbata - nessuno ha mai dubitato. Figuriamoci, proprio Marcello. Ma ci dispiaceva tantissimo che lo avessero coinvolto, invece lui sembrava reagire bene. Non preoccupatevi, tanto lo capiranno prima o poi. Però, e siamo in tanti a dirlo, stava davvero male fisicamente. L'ultima volta era giallo da far paura. Come poteva reggere un impegno così duro nel partito? Lo andai a trovare in clinica dopo la seconda operazione all'aorta - si commuove Tornati - non riusciva neanche a stendersi, stava seduto sul letto guardando la tv: aspettava che lo prosciogliessero. Ci abbracciammo piangendo».

Un pioniere. Negli anni '60 fondò il circolo Gramsci - ricorda Ridolfi - una cosa rivoluzionaria per quell'epoca. Fu una vera fucina di formazione per tutta la sinistra cittadina. «Ma fu anche il primo sindaco che aprì ai cattolici. Sembrava una cosa impensabile all'epoca, da entrambi le parti», ricorda Maria Pia Gennari del gruppo cattolico e laico Città aperta - ci vedevamo, discutevamo, andavamo insieme in campagna. Una volta noi gli regalammo un vangelo, lui un libro sul decentramento di Cossutta. Nacque un'amicizia profonda. Una volta mi disse che aveva la sensazione di non dover vivere a lungo. Forse per questo era così iperattivo, disponibile con tutti. Gli volevamo tutti bene». «Lui, lo sapeva che sarebbe morto presto - sussurra la sua prima moglie Giuliana Giuliani - Un giorno gli promisi che sarei andata al suo funerale. Il nostro è stato un grande amore, nato a 14 anni. Lui era timidissimo. Ma io lo vedevo come un dio, giocava a basket, era famoso, amatissimo. Poi non ho retto il ruolo della first lady e lui era troppo impegnato. Siamo rimasti amici».



(da giovane era stato valido giocatore della Scavolini, la squadra della sua città), il piacere della letteratura e la grande amicizia con Paolo Volponi, i forti legami con la sua regione. Dietro l'aspetto di funzionario in grigio, Marcello Stefanini nascondeva un'intelligenza e una sensibilità curiosa. In questi anni, per lui tanto difficili, c'è stata la consolazione dell'amore per Giuliana Gamba, che aveva sposato un anno fa. E che gli è stata sempre vicina, distrutta, in queste ore tremende. Si può dire, oggi, che avrebbe meritato di svolgere il suo lavoro in una condizione diversa? Magari in un paese dove organizzare il sostegno economico ad un partito democratico non potesse essere tanto facilmente scambiato per una sorta di impresa a delinquere.

## La sua passione e la sua amarezza

ALBERTO LEISS

L'ultimo suo assillo era stato quello del finanziamento pubblico della politica, della democrazia. Certo, sotto l'urgenza di problemi finanziari molto difficili, con cui si trovava alle prese come tesoriere del Pds. Ma per Stefanini era soprattutto una profonda convinzione politica, culturale. Lo aveva detto, con energia, all'ultima riunione della Direzione della Quercia. Ne aveva parlato ai gruppi parlamentari, spingendo i progressisti ad assumersi con coraggio una battaglia certamente poco popolare nell'Italia in cui i partiti, da più parti, sono giunti ad essere considerati quasi delle associazioni illegali. Ma senza partiti, e senza un sistema adeguato e trasparente di finanziamento - diceva - la democrazia non sopravvive. Questa passione era sicuramente anche il risvolto dell'amarezza e del travaglio profondo che Stefanini ha vissuto negli ultimi anni, trovandosi improvvisamente nell'occhio del ciclone delle indagini che hanno coinvolto anche il Pci-Pds, e lui personalmente. Quando nell'estate del '92, proprio mentre era convalescente dopo il primo impegnativo intervento al cuore, gli arrivò l'avviso di garanzia da Milano (che ipotizzava una sua responsabilità per la famosa e presunta «tangente» che Primo Greganti avrebbe ricevuto per conto del Pci), Stefanini affrontò il vertice del partito, riunito nel coordinamento politico, e garantì solennemente: «Col conto Gabibetta non c'entriamo niente. Tangenti non ne abbiamo mai prese, state tranquilli». Ma anche con questa convinzione e saldezza per-

sonale, e con la solidarietà del partito, per lui cominciò ugualmente una specie di calvario. C'è qualcosa di ingiusto nel fatto che un uomo come Marcello Stefanini sia diventato noto al grande pubblico della stampa e delle televisioni per via delle vicende giudiziarie che lo hanno riguardato, senza peraltro che mai sia stata trovata una prova di suoi comportamenti scorretti. Ricordandolo, si sarebbe tentati di non parlarne nemmeno, per rispetto alla sua memoria. Ma invece il suo modo di reagire a questa prova - una prova di pubblicità terribile per un uomo che sa intimamente di essere onesto - va ricordata perché è un aspetto importante del suo carattere. È giusto ricordare come Stefanini, nei tre casi in cui è stato chiamato in causa dai magistrati, si sia messo immediatamente a disposizione dei giudici, abbia chiesto tramite il suo avvocato Guido Calvi di essere subito interrogato per fornire ogni chiarimento, e provare la sua innocenza. È successo con Di Pietro e il pool milanese per la vicenda - poi trascinata per oltre un anno - del «conto Gabibetta». E poi con Davigo quando fu tirato in ballo per le tangenti intorno all'aeroporto milanese di Malpensa. E persino nelle scorse settimane, quando la magistratura romana lo aveva convocato nell'ambito della recente indagine su un contributo che sarebbe stato irregolarmente versato al Pds da una coop. Stefanini - pur ricoverato già in clinica - aveva chiesto non di rimandare l'udienza, ma di poterla svolgere direttamente in clinica. Era intenzionato a dire tut-

to ciò che sapeva, a dire la verità. Ed è giusto anche ricordare come le sue ragioni siano state riconosciute dai magistrati. Dopo due richieste di archiviazione e due supplementi di indagine, dopo un lungo anno passato sulle prime pagine di molti giornali, spesso con aperture a nove colonne, l'inchiesta che lo riguardava per la questione Greganti-Gabibetta è stata archiviata. Quanto alla vicenda Malpensa, lo stesso pm Davigo si pronunciò al processo per l'assoluzione, che fu infatti sentenziata.

Soddisfazioni, per Stefanini. Ma non tali - anche questo è giusto dire - da compensare l'amarezza, lo stress che ha contribuito a consumarsi in un periodo che lo ha visto purtroppo spesso ricoverato in ospedale, per delicatissimi interventi chirurgici. Quando, alla vigilia di Natale, un'emorragia cerebrale lo ha stroncato, era in cura per le conseguenze dell'ultimo di questi interventi, dovuto a un aneurisma all'aorta. I medici erano ottimisti: sembrava che Marcello potesse essere dimesso in tempo per festeggiare il Capodanno.

Perché non ha lasciato prima una responsabilità che lo stava tanto logorando? Per la buona immagine del partito che era tanta parte della sua vita; per senso del dovere e della responsabilità; forse per una forma di puntiglio personale. Per un modo di vivere la politica - comune a tanti altri uomini del Pci e del Pds - che ha insieme qualcosa di grande ma anche di torbido. Negli ultimi mesi, certo, Marcello era molto stanco, molto provato. I suoi più stretti collaboratori, in privato, glielo ripetevano: «Marcello, ora basta...». E lui si era convinto, aveva deciso di «staccare». Aspetta-

va di poterlo fare al congresso. Per concludere il delicato mandato che gli era stato assegnato nell'ormai lontanissimo '89, quando - al congresso del Pci del «nuovo corso» - era stato proposto a lui di assumere la nuova carica di «tesoriere». Una scelta che seguiva i molti propositi di rinnovamento di quel congresso. Che dava dignità e autonomia politica ad una funzione essenziale: a differenza dei vecchi «amministratori», il «tesoriere» avrebbe fatto parte di diritto della segreteria. Le scelte legate all'amministrazione e al finanziamento del partito diventavano nelle intenzioni pienamente politiche e trasparenti. Non per caso la scelta era caduta su un dirigente che lo aveva alle spalle una storia, per così dire, di «apparato interno» alle Botteghe Oscure. Stefanini lavorava solo da tre anni alla Direzione del Pci, come responsabile della commissione agraria. Nato nel '38 a Comunanza, nelle Marche, era stato prima assessore e poi, dal '70, sindaco a Pesaro. Dal '79 era diventato segretario regionale del Pci, e nell'80 consigliere regionale. Laureato in scienze agrarie all'Università di Perugia, aveva scoperto la passione degli studi giovanili assumendo nell'86 la responsabilità nazionale per le politiche del Pci in questo settore. Un compito che svolse con grande competenza e apertura - come ricorda oggi Mauro Ottaviano, ex dirigente della Confcoltivatori che collaborava allora con lui, e che si è ritrovato al suo fianco anche più recentemente - e introducendo nelle posizioni del Pci dinamismo e innovazione. Stefanini si dedicò con impegno e con rigore - anche attraverso l'attività parlamentare, prima alla Ca-

mara e poi al Senato - a evidenziare i nessi esistenti, in una moderna visione dell'agricoltura, tra la produzione nelle campagne, il settore industriale di trasformazione e distribuzione, la tutela e la valorizzazione ambientale. L'agricoltura, insomma, non più come un comparto «marginale» nello sviluppo del paese. Un punto di vista che consentì al Pci di allargare notevolmente la propria influenza e di intrecciare contatti con soggetti e ambienti considerati tradizionalmente distanti.

Ma lo stesso rigore, la stessa ambizione progettuale, cercò di trasferire anche nel suo nuovo incarico. Che accettò consapevole del riconoscimento personale e della enorme responsabilità che implicava. Ereditava il bilancio difficile, e già appesantito dai debiti, di quello che era stato e in parte rimaneva, un grande partito di massa, collegato ad onerosi attività editoriali, con un «apparato» ancora piuttosto esteso. Stefanini indicò subito l'esigenza di una profonda ristrutturazione delle attività editoriali, di una graduale ma radicale riduzione dell'«apparato». Un disegno che oggi, nonostante la tempesta che ha investito la politica italiana, la cessazione del finanziamento pubblico, il Pds si ritrova quasi completamente attuato, e comunque impostato nelle sue direttrici e decisioni fondamentali. Marcello aveva aderito con convinzione al progetto della «svolta» prospettata nell'89 da Occhetto. Il suo compito era stato riconfermato all'atto di nascita del Pds. Il suo era un entusiasmo politico sempre razionalmente misurato, realistico. L'eterno toscano in bocca, la passione mai dimenticata per il basket

**ALLARME RAZZISMO.**

Torvaianica, marocchini investono e uccidono una ragazza  
Si scatena l'odio, centinaia di extracomunitari in fuga



Uliano Lucas

# Caccia ai neri: «Ammazziamoli tutti»

## Litorale romano, bande di «giustizieri» per rappresaglia

**TORVAIANICA (Pomezia).** Ventiquattro ore dopo la morte di Sara, questa è diventata una pura, orrida, perfetta storia di razzismo. Con i cacciatori, bianchi e con le prede, neri. I cacciatori si salutano: «Gigi, l'hai portata la catena?», «Stai tranquillo... e tu l'hai preso il pugnale? Eh? Ce l'hai il pugnale da sub?», Ghignano, Anisimano. Hanno facce deformate dall'odio. Un'ora fa erano al lavoro. Muratore, lattai, macellaio. Adesso riempiono una Golf Gti bianca e vanno a caccia. Non subito, però. Perché prima bisogna passare al bar «Lupo». È lì fuori che è morta Sara. È lì che vanno a eccitarsi.

li, giù verso Nettuno, Anzio... ma sette li tengo al campo di coccomeri». L'estate Lallo sposta sdraio e ombrelloni. L'inverno accudisce ai giardini delle ville, poche, che stanno dietro l'aeroporto di Pratica di Mare. «Andiamo a parlarci con quei poveracci di negri?».

**«Restiamo nascosti»**  
Il campo di coccomeri è sulla provinciale che porta ad Ardea. C'è una stradina laterale, un boschetto di ciliegi, la strada sterrata che diventa lentamente sentiero. Stanno dentro la baracca. Forse chiamarla baracca è troppo. Le pareti sono grandi bolle di ruggine. Il tetto, in legno, sta venendo giù.

Presentazione. «Lui non vuole farvi del male...». Ma hanno lo stesso sguardo impauriti. Sono sette. Stanno seduti sulla terra fredda. Rabbriavidiscono. Cinque paiono avere circa trent'anni. Due sono più anziani. Ha voglia di parlare quello con la barba.

Quando siete fuggiti? «Ieri sera... ho deciso attraversando la strada...».

Razzismo a Torvaianica, sul litorale romano. Caccia all'immigrato dopo la morte di Sara Folino, una ragazza di quindici anni investita e uccisa, martedì sera, da un'auto guidata da un marocchino. Il bilancio della «caccia»: un immigrato pestato, uno sfregiato, uno ferito a fucilate. I discorsi della gente: «O i negri vanno via, o li facciamo fuori». Centinaia di extracomunitari sono nascosti nelle campagne: «Siamo terrorizzati».

luoghi molti, molti anni fa. E vi costrui una bella villa, completa d'un dignitoso campo da tennis, che divenne poi scenario per un suggestivo torneo, cui han partecipato, almeno per una volta, praticamente tutti i più famosi volti del cinema mondiale. Ci si poteva davvero innamorare di questo tratto di costa, trent'anni fa. Le dune certamente erano, ricorda chi le ha calpestate, «più belle di quelle di Sabaudia».

Oggi Torvaianica è, probabilmente, la località turistica del litorale romano più sfigurata; quindi, la più brutta. L'assalto dei palazzinari, al tramonto degli anni Sessanta, fu devastante. Si avanza in un budello di cemento. Case alte e basse, lunghe e strette, con i balconi e senza, tutte unite come da un filo di colla. Il mare non si vede. Il mare sta dietro, e i palazzinari han lasciato solo dei pertugi per raggruglierlo. Il cemento filtra anche il rumore delle onde. Oggi, sotto il cielo basso e livido, ce ne sono. Ma è un rumore che scempera, sommerso dal rombo dei motorini, che

sfirecciano avanti e indietro.

«Sono le vedette», spiega il giornalista. «È da questa mattina che pattugliano». Se avvistano un immigrato corrono ad avvertire. Gira voce che poco fa ci sia stato un pestaggio giusto in piazza. È una voce che entra ed esce dai bar. Ma non ci sono parole di condanna. No. C'è quello che ride: «Più neri di come sono non possiamo farli...». E quello che precisa: «Io non sono razzista, questo no... ma dopo la morte di Sara una lezione bisogna pur dargliela... A proposito: ora che si sono nascosti, non stiamo più larghi?».

Torvaianica è comune di Pomezia, e il sindaco - progressista - dice: «Brutta storia, non c'è dubbio... ma è la prima, davvero è la prima volta che accade una cosa del genere... da queste parti c'è tolleranza...». Sarà. Ma in queste ore si respira una brutta aria.

Un vigile urbano: «La vogliamo ricordare qualche cifra?». Su una popolazione di circa diecimila abitanti - però oltre duemila sono romani che han preso la «residenza» per non pagare tasse, e di fatto non vivono qui - ci sono più d'un migliaio di immigrati. Un immigrato ogni otto abitanti. «Tanti, troppi». Il vigile, come la gente, commenta usando solo queste due parole.

Sara, raccontano, conosceva invece la parola solidarietà. Si impegnava, attivamente. In parrocchia, e dove poteva. Raccolte di vestiti, i panettoni a Natale. E lì, nel bar «Lupo», l'altra sera, davanti a quei marocchini ubriachi che le dicevano «bel culo... bel culo», prima di uscire in strada, ha detto ai suoi amici che reagivano con i pugni: «Lasciateli stare, perché ce l'avete sempre con questi poverini?».

Fa sera velocemente. I carabinieri intensificano i controlli. Pochi minuti dopo le 19, viene segnalato un pestaggio davanti al bar «Lupo delfini». Fermati due ragazzi: l'immigrato era però già riuscito a sparire nel buio della spiaggia.

È un giorno che finisce con strane coincidenze. Su questa fetta di spiaggia, alle 6 di mattina dell'11 aprile del '53, fu infatti ritrovato il corpo di Wilma Montesi, ventuno anni, figlia di un falegname, fidanzata a un poliziotto. Il corpo della giovane non indossava né scarpe, né calze, né reggicalze, né gonnina. L'autopsia fu ambigua: «annegamento. Il giallo - altamente «politizzato», poiché vi finirono impigliati nomi eccellenti - durò quattro anni. Fu uno dei primi, clamorosi casi di «cronaca nera» del dopoguerra.

Una coincidenza. Non ci sono più dune. L'extracomunitario, un giovane di vent'anni, l'han trovato dentro un balcone, al primo piano, che tremava.

**DALLA PRIMA PAGINA**  
**Con la mano...**

all'uomo. Uno del quartiere, uno dei tanti, senza borchie d'acciaio sul giubbotto, senza anfibio ai piedi, senza lo sguardo acido da leppista del ghetto. Un tipo da liceo, pullover, capelli pettinati, un'ombra di barba, occhio sveglio. La telecamera del telegiornale lo inquadra e lui non si sottrae, sostiene l'obiettivo, fermo, duro. Già adulto.

Caccia all'uomo, dicono gli altri, più grandi, più prevedibili. Caccia all'uomo promettono i loro gesti, i pugni chiusi, la fretta di andare, di trovare un marocchino qualsiasi per consumare la loro vendetta metropolitana. Lui, il ragazzino con le efelidi, ha deciso che non si tirerà indietro. Batterà le dune del litorale, i campi di coccomeri, le baracche della periferia. Tenterà anche lui di stanare gli extracomunitari. Forse senza nemmeno odio, che non ha ancora l'età per masticarlo. Solo perché giusto così: stare con gli altri, cercare il negro. Vendicare quella povera ragazza.

La tragedia di Torvaianica la ritrovi nel silenzio del litorale romano, il giorno dopo, livido e sgombero come non è stato mai. Non più vu cumprà per le strade, nessuno a ripulirti il parabrezza al semaforo, nemmeno un marocchino che ti insegue con il suo misero bazar di accendini. Scomparsi. Fuggiti. Nascosti. Terrorizzati. Vittime di un rancore cieco che vuole sfogare sugli immigrati troppe rabbie. Per la ragazza ammazzata da quei quattro balordi, ma anche per la miseria di questo perenne cresciuto male, per certe giornate che quaggiù - a Torvaianica, a Pomezia - odorano troppo di polvere di cemento, per questo Natale che ha già un sapore rancido, brodo vecchio, vecchio equivoco di bontà.

Rabbia per quell'Airbus che quattro fanatici dell'Islam volevano fare esplodere sui tetti di Parigi con trecento esseri umani a bordo, rabbia per chiunque sia straniero, intruso, diverso. Una rabbia costruita geometricamente su concetti poveri e violenti. Gli extracomunitari sono tutti musulmani, i musulmani sono sempre integralisti, gli integralisti sono solo assassini. E i vu cumprà del litorale romano sanno solo sbrozziarsi.

La tragedia di Torvaianica è nei riti del giorno dopo, quando la furia si stempera e diventa un ragionare duro e ostile. È la semplicità con cui ormai in questo paese si mette mano alla fondina. Sono i gesti, i dialoghi, le invettive, i simboli, i ragionamenti, le passioni politiche: si legge, dentro tutto ciò, una crescente carica di violenza, una quotidiana voglia di cappio. Ieri impiccavamo De Lorenzo, oggi i «giudici comunisti assassini», starette toccherà ai primi marocchini che ci capiteranno a tiro. Un paio di croci di legno a cui appendere finalmente i nostri negri, macchiati di infamia, colpevoli di colpe altrui. È lo spirito del Natale. [Claudio Fava]

# Ronde «assassine» con fucili e coltelli

## Un ragazzo sfregiato, uno ferito gravemente: siamo braccati

**TORVAIANICA (Pomezia).** Malgrado la volontà di Sara, che si era schierata in difesa dei quattro marocchini cacciati dal bar, a Torvaianica la guerra per vendicarla è già iniziata. Sconosciuti «giustizieri» hanno aperto una sorta di caccia allo straniero. In 24 ore due marocchini sono stati aggrediti e ogni volta con lo stesso sistema: per punire chi, secondo loro, è colpevole di aver ucciso una ragazzina di 15 anni investendola con l'automobile non servono le parole. I vendicatori si avvicinano in silenzio a chi ha la pelle di colore e colpiscono senza lanciare invettive. Non conta che Sara Folino dedicasse parte del suo tempo libero proprio all'inserimento degli extracomunitari così mal visti nella cittadina balneare. La prima «vittima» aspettava l'autobus in via Danimarca. Un giovane lo ha avvicinato e dopo aver tirato fuori da un calzino un coltello, lo ha colpito al volto. La mandibola di Mohamed Zindine, 27 anni, è stata ricucita con 60 punti di sutura. La seconda vittima, un altro marocchino di 26 anni, Atoui Halalib, dormiva nella sua macchina in via Zara, alla periferia di Torvaianica, ieri mattina alle 6 è stato colpito al braccio sinistro da un colpo di fucile esploso da una Fiat Uno sulla quale viaggiavano quattro giovani. Tutto questo succede mentre il pm Gianfranco Mantelli che segue le indagini sulla morte di Sara, ha deciso di contestare ai due extracomunitari arrestati dopo l'incidente stradale i reati di omicidio colposo e omissione di soccorso. «Non c'era la volontà di travolgere la ragazza - ha confermato il colonnello Eduardo Centore - È stato solo un incidente e non ci sono connessioni con le aggressioni di ieri mattina».

Ieri si è potuta anche ricostruire tutta la vicenda. Erano da poco passate le 19.30 di martedì. Al bar «Lupo», dove si ritrovano nel pomeriggio i ragazzi del quartiere Martin Pescatore, arrivano quattro marocchini, tra cui un ragazzino di 12 anni. Si siedono, ordinano da bere, poi iniziano a scherzare tra di loro, a lanciarsi bicchieri. Una bottiglia di vetro sfiora un giovane che insieme agli amici sta chiacchierando vicino al tavolo dei nordafricani. La reazione è immediata: «diamo una lezione a quei negri». Dalle parole si passa a qualche ceffone, ai calci. Tra gli immigrati e i giovani del posto scoppia una rissa. Una ragazza, Sara, inizia a piangere e ad urlare. «Lasciateli perdere. Sono come voi. Fermatevi». I ragazzi si fermano e i quattro si allontanano. Salgono su una Citroen Bx bianca parcheggiata vicino al bar. Anche Sara e Maurizio si allontanano e si incamminano verso casa. È in quel momento che l'auto parte con velocità. Una rapida manovra e la Citroen si trova in direzione dei due ragazzi. Le ruote stridono sull'asfalto e la macchina prende in pieno Sara per finire la sua corsa addosso al fusto di un grande albero. I marocchini scendono di corsa mentre la ragazza rimane sdraiata sulla strada. La gente che nel frattempo è uscita dal locale li insegue. Sono ancora calci e pugni. Mentre Sara è agonizzante per terra, il linciaggio viene evitato per miracolo. «Non sono nemmeno riuscito a rendermi conto di cosa fosse successo. Ho sentito dietro di me il rumore di una macchina in corsa e poi ho visto Sara a terra». Maurizio ha ancora gli occhi lucidi. «Mi sono abbassato verso di lei, respirava ancora ma era sofferente». È in quel preci-

so istante che sul posto arriva una gazzella dei carabinieri, avvertiti da una chiamata al 112. Due marocchini vengono fermati ed arrestati per omesso soccorso. Sara, intanto, accerchiata dagli amici, viene soccorsa da un'ambulanza della clinica Sant'Anna di Pomezia. «Sono subito corso da lei - dice Nico - Ho avuto paura a toccarla. Si vedeva che era tutta rotta. Allora ho detto di cercare di tirare fuori la lingua perché rischiava di soffocare. Lei mi ha sentito e ha cercato di fare quello che le dicevo».

Dalla clinica di Pomezia, Sara è stata trasportata al policlinico Gemelli. Era in coma irreversibile. Ieri mattina, verso le 13.30, il suo giovane cuore si è fermato. Said Belcous e Mohamed Radfane, i due marocchini arrestati dai carabinieri, ora dovranno rispondere anche di omicidio colposo. «Al momento non risulta che gli stranieri abbiano investito volontariamente la giovane - ha dichiarato il colonnello Edoardo Centore, comandante del gruppo di Frascati - Mi sembra poco corretto fare questo tipo di accuse. Sarà il magistrato a stabilire la dinamica dell'incidente. Non è nemmeno possibile stabilire che le aggressioni a nordafricani avvenute a Torvaianica dopo la morte della ragazza siano da collegarsi all'incidente. Non credo sia il caso di alimentare una situazione già abbastanza tesa. Se qualcuno è poi in grado di provare il contrario venga da noi e sporga denuncia». Ma al di là della comprensibile cautela degli investigatori, molte persone a Torvaianica hanno già tirato le somme: «È tutta colpa dei negri - dicono alcuni ragazzi - Qui non ce li vogliamo più. Se nessuno farà giustizia, ci penseremo noi a vendicare Sara».

I funerali di Sara si svolgeranno domani.

**ANNA POZZI**

«Vogliono uccidere»

La caccia ha dato esiti eloquenti. In meno di ventiquattro ore: un extracomunitario è stato gonfiato a calci e pugni; a tre hanno sguinzagliato un doberman alle calcagna; un altro l'han sfregiato; il più sfortunato, nella notte, è stato ferito a fucilate. I cacciatori vogliono un morto. Lo dicono e si capisce. Lo sa la pattuglia di carabinieri ferma all'angolo della piazza del mercato. S'è messa male...

Per questo gli immigrati sono spauriti. Vuote le baracche dietro il campo sportivo, e quelle che stanno nella zona di «Martin pescatore». Nessuna partita di calcio sulla spiaggia. Nessuna traccia, in strada, dei loro rotti viaggiatori. Hanno capito di essere le «prede». E sono scappati.

«Dove?». Esatto, dove? «Molti si sono rifugiati dai loro connazionali».

**Vip d'estate e d'inverno l'abbandono**

Circa 12 mila abitanti in inverno, oltre cento mila in estate: questa è Torvaianica, megalopoli di Pomezia, nato una trentina di anni fa dalla cementificazione selvaggia della costa sud di Roma. Un quartiere di seconde case al mare per i romani, sorto senza piano regolatore: una striscia di case, villette, palazzi che sorgono sulla spiaggia nascondendo il mare alla vista per una decina di chilometri, e s'inoltrano per meno di un chilometro verso l'interno. Poi solo campagna e l'aeroporto di Pratica di Mare. Torvaianica «soffre» la lontananza dalla città, di non avere servizi, primo fra tutti quello di trasporto urbano che possa collegarla con il centro di Pomezia. I luoghi di aggregazione per i giovani del quartiere diventano spesso il bar o il pontiletto del lungomare, anche se le parrocchie - come quella frequentata dalla giovane Sara - riescono a formare gruppi di giovani impegnati nel volontariato. Una delle poche occasioni «mondane», che fanno di Torvaianica il punto di ritrovo di personaggi dello spettacolo, è il tradizionale Torneo di Tennis Tognazzi, che si svolge ogni anno, all'inizio di settembre, al villaggio Tognazzi. A Torvaianica, come del resto in molte zone vicino a Roma, negli ultimi anni si sono registrate varie ondate di immigrati russi, polacchi, tunisini, marocchini.

La testimonianza del pentito Cillari forse è videoregistrata in tribunale

# Altri pentiti accusano Ugo Dinacci?

Pino Cillari, il pentito che ha accusato, e poi ritrattato, di collusione con la camorra Ugo Dinacci, potrebbe essere interrogato nei prossimi giorni a Pisa. Il camorrista, che secondo l'avvocato Marazzita, «sta molto male e non può rimanere in cella», dovrebbe rispondere alle domande dei due pm salernitani che indagano sulle «toghe sporche», Di Nicola e Bonadies. Contro il superispettore ci sarebbero rivelazioni di altri «collaboratori di giustizia».

DAL NOSTRO INVIATO  
MARIO RICCIO

SALERNO. Dopo la ritrattazione via telex del pentito Cillari, che ha fatto sapere di non aver mai accusato il superispettore del ministero di Grazia e Giustizia, Ugo Dinacci, di «aggiustare i processi», il camorrista, quasi cieco, ed inchiodato su una sedia a rotelle in una cella del carcere di Pisa, potrebbe essere interrogato nei prossimi giorni dai pm salernitani che indagano sulle «toghe sporche». I sostituti procuratori Vito Di Nicola ed Ennio Bonadies intendono chiedere al detenuto spiegazioni sul suo improvviso dietro-front, dopo le dichiarazioni fatte recentemente. I magistrati hanno le valigie pronte, e potrebbero raggiungere la cittadina toscana tra oggi e domani. L'incontro era previsto per ieri, ma sarebbe slittato perché l'avvocato Nino Marazzita, che difende Cillari, era impegnato in un processo a Roma.

I giudici di Salerno, comunque, non sembrano preoccupati. «Stanno adottando gli atti che le regole ci impongono», dicono in Procura. In mano hanno migliaia di pagine di verbali con le confessioni del pentito del clan Alfieri, e forse le cassette video registrate degli interrogatori. Non solo. Ci sarebbero altri tre «collaboratori di giustizia» che avrebbero fatto il nome di Dinacci, e parlato di alcuni processi «aggiustati» a camorristi.

Ma esistono davvero quei video con il pentito Cillari che racconta di processi «pilottati»? Del coinvolgimento del capo degli ispettori del ministero di Grazia e Giustizia, il magistrato, coinvolto nell'inchiesta (ha ricevuto un avviso di garanzia) ha annunciato una denuncia per calunnia contro chi lo ha coinvolto in questa brutta storia ed una azione risarcitoria per il danno arrecato alla sua reputazione. «Sono a disposizione dei pm Di Nicola e Bonadies», ha detto Verde - il mio difensore - ha aggiunto - ha già preso contatti con la Procura di Salerno per chiarire immediatamente la mia posizione». Il presidente della prima commissione referente del Csm Giuseppe Gennaro ha comunicato che il «caso Dinacci» (e quello del vicecapo di gabinetto Vincenzo Vitale) sarà esaminato il 10 gennaio, quando i lavori riprenderanno, non essendoci motivi d'urgenza.

vanni Mayer, il direttore del quotidiano economico *Ora 12* figurano in distinti filoni dell'indagine sulle presunte collusioni tra magistratura e camorra.

Ma chi è Pino Cillari, che con il suo telegramma-bomba ha causato un mezzo terremoto nel tormentato mondo della giustizia? Soprannominato «l'antiquario», cinquantatré anni, sposato con Matilde Clarante e padre di tre figli, iniziò la carriera di camorrista negli anni Settanta, aderendo alla Nco di Raffaele Cutolo. Nell'82, subì una prima condanna a 5 anni per associazione mafiosa. Con la fine dell'impero del boss di Ottaviano, Cillari passò con il cartello della Nf di Carmine Alfieri. Nei mesi scorsi, la Procura di Napoli (che lo ritiene «un pentito non attendibile») gli attribuisce la partecipazione all'omicidio di Vincenzo Casillo, il camorrista legato ai servizi segreti e coinvolto nel caso Cirillo. Il principale accusatore dei magistrati finiti sotto l'inchiesta si trova ora nel carcere di Pisa dove, secondo il suo difensore, starebbe morendo lentamente. L'avvocato Nino Marazzita ha spedito due lettere al Capo dello Stato e al Guardasigilli, sostenendo che Pino Cillari non può rimanere in carcere per le sue gravissime condizioni psicofisiche.

Intanto, gli indagati continuano a respingere con sdegno ogni accusa. Ieri è stato il turno del giudice Filippo Verde, in servizio alla sezione affari civili del ministero di Grazia e Giustizia. Il magistrato, coinvolto nell'inchiesta (ha ricevuto un avviso di garanzia) ha annunciato una denuncia per calunnia contro chi lo ha coinvolto in questa brutta storia ed una azione risarcitoria per il danno arrecato alla sua reputazione. «Sono a disposizione dei pm Di Nicola e Bonadies», ha detto Verde - il mio difensore - ha aggiunto - ha già preso contatti con la Procura di Salerno per chiarire immediatamente la mia posizione». Il presidente della prima commissione referente del Csm Giuseppe Gennaro ha comunicato che il «caso Dinacci» (e quello del vicecapo di gabinetto Vincenzo Vitale) sarà esaminato il 10 gennaio, quando i lavori riprenderanno, non essendoci motivi d'urgenza.



L'ingresso del tribunale di Salerno

La Porta/Controluce

## Logge, ministri e faccendieri In aula il racconto di un ex 007

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Accuse, ritrattazioni, scontro tra poteri, massoneria, processi aggiustati e un ministro, Alfredo Biondi, impegnato nervosamente a rilasciare dichiarazioni per affermare, nemmeno troppo implicitamente, che dietro le ultime iniziative giudiziarie, come il caso-Dinacci, potrebbe esserci una regia. Ma perché? Difficile capire quali pensieri s'agitino nella mente del ministro. Certo è che negli ultimi tempi, a margine di alcune inchieste, sono emersi una serie di elementi che, seppur non abbiano alcun rilievo di carattere penale, sono sicuramente imbarazzanti. O meglio: dovrebbero esserlo. L'ultimo - che ha un certo rilievo - è di pochi giorni fa. E riguarda la (presunta) frequentazione di Biondi con un imprenditore, accusato di associazione mafiosa, corruzione e imputato nel processo su camorra-P2-politica e spartizione dell'affare miliardario delle discariche, scaturito dopo l'operazione «Adelfi» della procura di Napoli.

I fatti: nei giorni scorsi, durante il dibattimento pubblico che si sta svolgendo davanti alla VII sezione del tribunale di Napoli, è stato ascoltato come testimone Giuseppe Criscuolo, consulente finanziario nonché ex collaboratore del Sismi, il servizio segreto militare. Nel corso della deposizione, Criscuolo ha raccontato di essere andato, una volta, nello studio romano di Ugo Zilletti (condannato nei giorni scorsi a 5 anni e coinvolto nell'in-

chiesta sugli affari di Licio Gelli) e di aver il conosciuto Alfredo Biondi. A presentarglielo era stato Ferdinando Cannavale, imprenditore di La Spezia e a sua volta buon conoscente di Criscuolo. Tutto qui? Sì, se non fosse che Ferdinando Cannavale è uno dei personaggi principali intorno al quale ruota il processo sui rapporti tra camorristi, uomini politici (soprattutto liberali) e massoni. Ecco cosa dice, dell'imprenditore spezzino, il rapporto dei carabinieri, riferendo del racconto di un pentito: «È stato raggiunto un accordo tra gli imprenditori del settore, i rappresentanti della camorra ed il Cannavale. Quest'ultimo garantiva l'appoggio politico tramite Altissimo e Perrone Capano (ex assessore liberale all'ecologia, ndr) e quindi i partecipanti si dichiarano disponibili a versare una quota mensile». E ancora: «Pertanto la camorra si priva di parte della tangente posta sui rifiuti scaricati a favore dei politici, al fine di poter ottenere le necessarie autorizzazioni. Cannavale quindi prendeva una sua quota per l'operazione e fungeva da tramite fra camorra, imprenditori e politici».

Ora, se Criscuolo ha detto il vero, il fatto è sicuramente una circostanza imbarazzante. Anche perché è emersa un'altra circostanza che può indurre ad una riflessione: dagli atti del processo risulta che Cannavale conosceva bene anche Maria Teresa Cerenzia, segretaria di Biondi fin da quando quest'ulti-

mo era ministro dell'Ambiente. Anzi, lo stesso Cannavale, dopo l'arresto, ha ammesso di aver tentato, proprio tramite la Cerenzia, di avere notizie sui progetti ecologici del ministero nel territorio napoletano.

Ma, nell'intera vicenda, c'è un altro aspetto non secondario: uno dei camorristi che avevano stipulato il «patto» sulle discariche, Gaetano Cerri, era a sua volta in contatto con Licio Gelli, tanto che i due si erano incontrati nel febbraio del 1991 a «villa Wanda». E non è un mistero che Ugo Zilletti, il titolare dello studio dove, secondo Criscuolo, s'erano incontrati Biondi e Cannavale, abbia avuto contatti con l'ex venerabile della P2.

La rete dei rapporti dovrebbe proprio essere questa. Naturalmente frequentare un imprenditore - anche se questi è imputato di associazione mafiosa - non è un reato. Più difficile è comprendere come mai il ministro Biondi, proprio mentre ci sono in corso inchieste che riguardano persone che orbitano in mondi non lontani, abbia deciso di lasciarsi andare ad attacchi contro i giudici e ad insinuazioni su presunti complotti o «campagne d'inverno».

È l'ultimo bersaglio degli strali di Biondi il settimanale satirico *Cuore*. Il direttore, Claudio Sabelli Fioretti, ha replicato: «La cronaca politica è spesso sufficiente per strappare risate e suscitare indignazione. Le frequentazioni del ministro sono notizie di cronaca. Non deformazione satirica».

L'attore rifiuta lo skipass col marchio

## Grillo: «Sulla neve basta pubblicità»

«La tessera per sciare non deve servire a fare la pubblicità», e così Beppe Grillo, attraverso il suo avvocato, ha intimato alla società che gestisce la funivia di Courmayeur (Aosta) di consegnargli uno skipass privo del marchio «Camel Adventure» (che vuol dire anche sigarette). Ha spiegato: «La pubblicità è ovunque, ma qui non c'è neanche la possibilità di scegliere... Be', io non voglio fare il testimonial per il cancro».

NOSTRO SERVIZIO

MILANO. Era in montagna con la famiglia, ma la vacanza si è trasformata in una piccola guerra: dalle piste di sci di Courmayeur (Aosta), Beppe Grillo ha lanciato un'intimazione legale contro la società «Funivie Courmayeur Mont Blanc», esigendo che gli venga messo a disposizione uno skipass privo di messaggi pubblicitari. In caso contrario, è pronto a promuovere un'azione giudiziaria, chiedendo un indennizzo di almeno 500 milioni.



Beppe Grillo De Luigi/Effige

### Pubblicità involontaria?

«Non voglio fare da testimonial pubblicitario involontario», ha detto l'attore genovese quando ha visto che sul retro della tessera per gli impianti era stampato il marchio «Camel Adventure». Quindi ha preteso dagli addetti degli impianti di risalita che gli venisse dato uno skipass «in bianco». Davanti al rifiuto degli addetti, il comico si è rivolto al suo legale, l'avvocato Giuseppe D'Ippolito, che ieri ha inviato una lettera d'intimazione alla società delle funivie di Courmayeur.

«Poiché appare evidente - scrive il legale - che l'accoppiamento del messaggio pubblicitario all'immagine del mio cliente apparirebbe come una testimonianza pubblicitaria che egli sicuramente non gradisce e che gli è anche dannosa, mentre per voi rappresenta un indubbio vantaggio economico, sono costretto formalmente ad intimarvi di mettere immediatamente a disposizione del mio cliente un abbonamento privo di indicazione pubblicitaria».

Se la tessera non verrà consegnata «in bianco», scrive ancora l'avvocato di Grillo nella lettera alla società delle funivie, «mi vedrò costretto a promuovere un'azione giudiziaria nei vostri confronti per il riconoscimento di un indennizzo non inferiore a lire cinquecento milioni, corrispondente al vostro ingiustificato ammontamento, ex art. 2.041 del codice civile».

### E anche i pettorali...

La notizia dell'iniziativa di Grillo è stata data alla stampa dal suo agente teatrale, il «Marangoni Spettacolo». La protesta «antipubblicitaria» potrebbe apparire come una forma di pubblicità per lo stesso Grillo, il quale ha però fatto sapere di essersi mosso anche a tutela dei bambini. «Il signor Grillo - si legge infatti nella lettera del suo av-

vvocato - lamenta inoltre che anche i bambini che frequentano i campi da sci per lezioni o gare (tutte a pagamento) vengono usati come veicoli pubblicitari involontari attraverso la riproduzione di marchi commerciali sui pettorali indossati».

Raggiunto telefonicamente a Courmayeur, l'attore ha raccontato: «Mi ha dato molto fastidio essere il testimonial del «cancro» e così ho chiesto uno skipass in bianco. La cosa più grave è che anche bambini di cinque, sei anni debbano usare questi skipass; mi sembra un concetto arrogante, aggressivo soprattutto nei confronti dei più piccoli».

### «Non avevo scelta»

E ancora: «E poi, anche se è vero che ormai la pubblicità investe le azioni più quotidiane, bisogna dire che qui non si ha nemmeno la possibilità di scegliere. In pratica, in questo caso una società proprietaria di un impianto ha deciso che, se vuoi sciare sul Monte Bianco, devi fare il testimonial per forza».

Per ora Beppe Grillo ha sciatto una sola volta, ma ieri ha detto che comunque, protesta a parte, tornerà sulle piste: «Soprattutto per far contenti i miei figli».

Gli è stato infine chiesto: ma questa iniziativa di protesta non è in fin dei conti una forma di autopubblicità? Lui ha ribattuto: «Chi mi conosce sa che non è così. Inoltre penso di interpretare il pensiero di molti altri genitori. E i 500 milioni che minaccia di chiedere come indennizzo? «È chiaro che si tratta di una provocazione», ha risposto.

La donna, incapace di intendere e di volere, segregata in stato di abbandono, in mezzo all'immondizia

## Psichiatra sequestra la sorella per l'eredità

L'ex preside della facoltà di Farmacia dell'università di Palermo, Santo Giammanco, è stato arrestato con l'accusa di sequestro di persona e abbandono d'incapace. Avrebbe costretto la sorella Vincenza, 52 anni, malata psichica, a vivere in condizioni disperate, nella sporcizia, senza luce e acqua. Altri tre fratelli della donna denunciati per abbandono di incapace. Dietro la vicenda potrebbe nascondersi una lite per questioni di eredità.

RUGGERO FARKAS

BAGHERIA (Pa). Una ricca famiglia al centro dello scandalo. Tutta Bagheria ne chiacchiera. E anche a Palermo, nell'università, ieri non si parlava d'altro. Un famoso medico, un neuropsichiatra, che è stato docente e preside della facoltà di Farmacia è stato arrestato perché accusato di aver segregato la sorella, malata psichica, di cui era tutore legale, in un appartamento diventato una piccola discarica, al freddo, in una stanza che odorava di muffa e d'immon-

dizia, con pidocchi e acari della pelle, senza acqua, senza la possibilità per la donna di alzarsi e andare in bagno. Le accuse secondo il codice sono di sequestro di persona e abbandono d'incapace.

Santo Giammanco, 57 anni, ha cercato di respingerle, dicendo che lui di sua sorella si è sempre interessato e che non le faceva mancare nulla. Ma i poliziotti che in quella casa e in quella stanza sono entrati l'hanno arrestato e portato all'Ucciardone. Denunciati per ab-

bandono d'incapace anche gli altri fratelli del professore: Pietro, 55 anni, Angelo, di 49, Salvatore di 48, pure lui medico. Tutti abitano in via Papa Giovanni XXIII, a Bagheria, ai civici 82 e 83. Sono loro i proprietari dei palazzi. Quella dei Giammanco è una delle famiglie più benestanti del paese alle porte di Palermo. In un appartamento viveva Vincenza Giammanco, 52 anni, incapace d'intendere e di volere sin da bambina, da quando era stata colpita dalla meningite. Le sue condizioni si sono aggravate qualche anno fa dopo la morte della madre che si prendeva cura di lei.

L'altro ieri, verso le 14, nel commissariato di Bagheria un telefonista anonimo avvertì: «In quel palazzo c'è una donna che vive come una bestia per colpa del fratello. Andate e vedrete». I poliziotti non perdonano tempo. Vanno in via Papa Giovanni XXIII di fronte allo stadio. Entrano nell'appartamento della donna. Lei è a letto, nuda, sporca. Le lenzuola sono bagnate di pipì.

«L'abbiamo trovata in condizioni da quarto mondo» ha detto un poliziotto. Le serrande sono abbassate. I termosifoni non esistono. La casa è piena di rifiuti. Vengono chiamati i medici della Usl 52 di Bagheria. Una prima visita per stabilire che la povera donna è malata, denutrita, debilitata fino allo stremo. Viene portata prima all'ospedale Bucchieri La Ferla e poi nel reparto psichiatrico dell'Ingrassia dov'è sott'osservazione. I poliziotti hanno consegnato il loro rapporto al sostituto procuratore Mauro Terranova che oggi dovrà decidere se convalidare il fermo del professore.

L'avvocato Caterina Buonocore, che difende il neuropsichiatra arrestato, nega che il suo cliente «trattava male la sorella». «Mi risulta - dice - che l'accudiva quotidianamente. Il 3 gennaio prossimo doveva accompagnarla al centro «Oasi» di Troina per malati psichici». Ma come mai Vincenza Giammanco, che non è autosufficiente, era sola in casa tutto il giorno? Il fratello,

che avrebbe dovuto interessarsi a lei, non risiede a Bagheria ma a Palermo, in via Catania... «Non conosco con precisione le accuse della polizia. Potrà dire di più dopo aver parlato col mio cliente».

Potrebbe nascondersi una lite per la spartizione di un'eredità dietro questa triste storia. Vincenza Giammanco è proprietaria di cospicui beni amministrati dal suo tutore. Quindi se questo fosse stato spodestato della tutela legale l'amministrazione poteva passare ad altri fratelli. Tutti, comunque, sono accusati di non aver curato Vincenza abbandonandola a sé stessa.

Al telefono nessuno vuole parlare. In casa di Angelo e Pietro Giammanco appena il cronista si presenta mettono giù la cornetta. Salvatore, un po' seccato, dice «di non essere in vena di parlare su questa storia». Il figlio del medico arrestato ha paura di dire qualcosa che potrebbe ritorcersi contro il padre: «Devo consultarmi con i legali prima di parlare. Mi scusi».

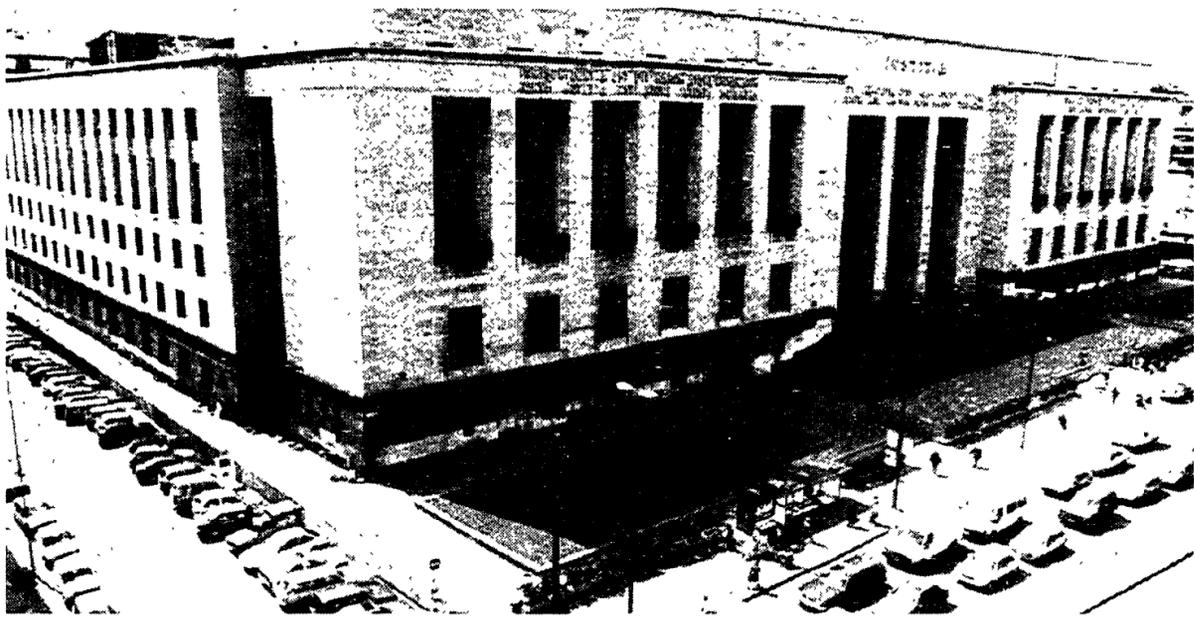
**INFORMAZIONI PARLAMENTARI**  
Il Comitato Direttivo del Gruppo «Progressisti-Federativo» della Camera dei Deputati è convocato per martedì 3 gennaio alle ore 12.  
L'Assemblea del Gruppo «Progressisti-Federativo» della Camera dei Deputati è convocata per martedì 3 gennaio alle ore 15.

**In REGALO con AVVENIMENTI**  
in edicola  
**1995/IL CALENDARIO**  
**GIAPPONESE**  
Con la carta del mondo visto dall'altra parte

Nel '93 e nel '94 i parlamentari inquisiti non parteciparono alla cerimonia inaugurale

**A Messina condannati 4 pentiti**

Conclusa ieri a Messina l'udienza preliminare dell'operazione antimafia «Peloritana», per lo stralcio riguardante quattro collaboratori di giustizia - tutti condannati a pene severe - e un altro indagato. Il gip, Ferdinando Licata, ha accolto la richiesta di rito abbreviato ed ha inflitto così anche le prime condanne di quello che, a partire dal prossimo 19 gennaio nell'aula bunker di Gazi, sarà il nuovo maxi processo contro 158 esponenti delle cosche mafiose messinesi. La condanna più pesante, 12 anni di reclusione, è stata inflitta a Umberto Santacaterina, il primo pentito che con le sue rivelazioni ha contribuito al blitz del 7 maggio del 1993. A 10 anni è stato condannato Pietro Di Napoli, l'unico dei quattro collaboratori a beneficiare per intero delle attenuanti speciali. Nessuno sconto di pena, invece, per i pentiti Vincenzo Paratore e Guido La Torre, chiamati a rispondere anche del ferimento del boss Pippo Leo, poi ucciso: dovranno scontare 7 anni e 4 mesi di carcere ciascuno. Il quinto imputato, Agostino Chilliè, è stato condannato a 4 anni e 4 mesi.



Il Palazzo di Giustizia di Milano

Fotogramma

**Cassazione, anche Brescia fa ricorso**

MILANO Se a Milano i magistrati non vogliono che l'inchiesta sulla corruzione in seno alla Guardia di finanza finisca a Brescia, neppure i loro colleghi bresciani ritengono opportuno che il processo sia trasferito nella loro città, come aveva previsto un mese fa la Cassazione. Così anche la Procura della Repubblica di Brescia ha affiancato quella milanese per contrastare l'ordinanza della Suprema corte che aveva tolto alla magistratura del capoluogo lombardo il processo a carico del generale della Gdf Giuseppe Cerciello e di altri 48 imputati. Tre giorni fa il ricorso dei pm milanesi contro l'ordinanza della Cassazione era stato firmato dal procuratore della Repubblica Francesco Saverio Borrelli. La procura bresciana ne sta preparando uno analogo, che chiede di restituire il processo a Milano.

Quest'ultimo ricorso si basa soprattutto su argomentazioni di carattere procedurale e di interpretazione della norma. Non entra invece, come quello milanese, nel merito delle motivazioni addotte dalla Cassazione. Il risultato comunque non cambia. Secondo i pm di Mani Pulite la decisione assunta a suo tempo dalla Suprema corte - su istanza del generale Cerciello (in carcere da luglio per corruzione) - non è fondata. Soprattutto hanno contestato la tesi che a Milano non sia garantita la serenità dei giudici perché alcuni uomini della Finanza inquisiti avrebbero lavorato in precedenza per i magistrati antitangentisti. «Nessun militare della Gdf inquisito ha svolto indagini nella stessa inchiesta», sostiene la procura di Milano. I magistrati di Brescia per ovvie ragioni non possono entrare nel merito di questo aspetto della vicenda. Però contestano, codice alla mano, che ci fossero gli elementi tecnici per spedire tutto al loro palazzo di giustizia.

Presto dunque la Cassazione dovrà riesaminare tutta la faccenda sulla base di due distinti ricorsi. A suo tempo era stata la prima sezione penale a dare ragione al generale Cerciello. La nuova decisione spetterà ad un'altra sezione oppure alle sezioni riunite. Se la Suprema corte dovesse decidere di restituire il processo a Milano per i pm di Mani Pulite sarebbe una bella rivincita. Intanto questa storia ha già provocato parecchie grane. I magistrati milanesi aveva parlato di uno scippo dell'indagine sulla corruzione in seno alla Gdf, ove sono indagati anche Silvio e Paolo Berlusconi. I magistrati bresciani erano insorti, sostenendo di non avere uomini e mezzi sufficienti per affrontare il processo tolto a Milano e per dedicarsi a tutti quelli che, prevedibilmente, avrebbero potuto seguirlo. Il ministro della Giustizia Alfredo Biondi, da parte sua, aveva garantito che al palazzo di giustizia di Brescia sarebbero giunti rinforzi Frastornato dalle polemiche seguite alla decisione di trasferire il «caso Cerciello», aveva rassegnato le dimissioni il presidente della prima sezione, Arnaldo Vitale.

A Brescia l'indagine è stata intanto affidata ai pm Roberto Di Martino e Fabio Salomone, che stanno cercando di raccapezzarsi nella confusione degli atti inviati dalla procura milanese. Intanto si attende la decisione del tribunale bresciano, cui l'avvocato Carlo Taormina, difensore di Cerciello, ha chiesto che il suo assistito sia scarcerato per gravi motivi di salute e, proprio sulla base dell'ordinanza della Cassazione, per «inefficacia» dei provvedimenti di custodia cautelare disposti a suo tempo dal gip di Milano Andrea Padalino. □ M.B.

**Anno giudiziario, niente esclusioni**  
**All'inaugurazione invitati anche i parlamentari indagati**

Il 14 gennaio sarà inaugurato l'anno giudiziario milanese. E, per la prima volta dall'avvio di Mani Pulite, alla cerimonia saranno invitati formalmente anche eventuali parlamentari indagati. Nel '93 e nel '94 non era stato mandato loro l'invito. È la scelta che intende fare il nuovo presidente della Corte d'appello Vincenzo Salafia: «La legge non prevede discriminazioni nei confronti di cittadini indagati. E noi magistrati dobbiamo rispettare la legge».



F. Saverio Borrelli



Giulio Cotelani Ansa

a un posto assegnato nelle prime file della platea. Così il 18 gennaio 1993 nell'aula magna non si fecero vivi molti vip della prima repubblica, finiti sotto inchiesta già in quei primi 11 mesi dell'inchiesta Mani Pulite. Tra gli assenti più illustri Bettino Craxi, che aveva già ricevuto i primi avvisi di garanzia, l'ex sindaco di Milano Paolo Pillitteri, cognato di Craxi, e l'altro ex sindaco Carlo Tognoli. In tutto, in quel periodo, i parlamentari inquisiti a Milano per questioni di mazzette erano «solo» 16. C'erano invece il leader del Pri Giorgio La Malfa, non ancora inquisito, e il numero 1 della Lega Nord Umberto Bossi. Bossi non era ancora finito nel calderone dell'inchiesta Enimont, però, in verità, era già sotto inchiesta per l'invito a non acquistare titoli di Stato. Allora il Senator ci scherzò su: «Sono un inquisito tranquillo». Nel dicembre 1993 finì sotto accusa per i 200 milioni versati al tesoriere della Lega da Carlo Sama, amministratore delegato di Montedison.

È quest'anno? L'ufficio protocollo della Corte d'appello non ha ancora spedito gli inviti. Però non ci dovrebbero essere preclusioni particolari. E se qualcuno lascerà vuota la poltrona riservatagli dipenderà solo da una scelta del tuo personale. Ne abbiamo parlato con il presidente della Corte d'appello Vincenzo Salafia.

Presidente Salafia, dunque porte aperte per tutti alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario?

Già da un paio di mesi era iniziato, davanti alle telecamere, il processo Cusani, con il pm Antonio Di Pietro in grandissima forma. Anche la cerimonia di inaugurazione fu trasmessa in diretta tv. I parlamentari della prima repubblica avevano i giorni contati. Si avvicinarono le elezioni che sarebbero state vinte da Silvio Berlusconi. In quell'occasione non si fecero vedere La Malfa e Bossi, raggiunti dagli avvisi di garanzia firmati dal pm anticorruzione. C'era invece in prima fila la nuova nomenclatura milanese della Lega, in testa il sindaco del capoluogo lombardo Marco Formentini.

È quest'anno? L'ufficio protocollo della Corte d'appello non ha ancora spedito gli inviti. Però non ci dovrebbero essere preclusioni particolari. E se qualcuno lascerà vuota la poltrona riservatagli dipenderà solo da una scelta del tuo personale. Ne abbiamo parlato con il presidente della Corte d'appello Vincenzo Salafia.

Presidente Salafia, dunque porte aperte per tutti alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario?

mostrare per primi di rispettare la legge. E nessuno, per legge, può assumere nei confronti di un indagato - che brutta parola... - provvedimenti restrittivi o interdittivi. Mi parebbe clamoroso se noi dovessimo adottare una misura di carattere morale impedendo la partecipazione ad una cerimonia pubblica. Noi dobbiamo applicare solo le leggi dello Stato.

In passato però... In passato, se sono state fatte scelte diverse, avranno avuto qualche ragione che io non conosco. Io penso che non si possano trarre conseguenze così gravi sul piano morale quando dal punto di vista giuridico, in assenza di sentenze definitive, non è prevista alcuna misura. Mi parebbe paradossale. Sarebbero misure di carattere morale che finirebbero per mettere il cittadino alla gogna. Il che non mi sembra corretto.

E se poi incontrerete quegli stessi politici durante un processo?

Per l'amor di Dio... I processi e le inchieste continuano. Ci mancherebbe altro. Eccome se continuano...

MILANO. Il prossimo 14 gennaio 1995 i parlamentari sotto inchiesta non saranno esclusi dalla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario milanese. Potranno parteciparvi i big della seconda repubblica che hanno radici nel distretto giudiziario milanese, esteso a tutta la Lombardia occidentale. Tra loro ci sono almeno due indagati eccellenti: il presidente del consiglio Silvio Berlusconi e il leader della Lega Nord Umberto Bossi. Dopo il crollo di Tangentopoli è una novità. È la linea che intende seguire il nuovo presidente della Corte d'appello di Milano Vincenzo Salafia. Ma non è certo

un cedimento. «Sia chiaro - dice l'alto magistrato - noi continuiamo a fare il nostro lavoro, senza fermarci di fronte a nessuno. Però l'esistenza di indagati nei confronti di una persona non è una condanna definitiva e non può certo precludere la partecipazione ad una cerimonia pubblica».

Nel 1993 e 1994 l'aria che tirava era piuttosto diversa. Nessuno aveva intenzione di sbarrare la strada ai politici lombardi sotto inchiesta, visto che la cerimonia è aperta a tutti. Tuttavia la Corte d'appello di Milano aveva evitato di inviare ai parlamentari nei guai con la giustizia gli inviti ufficiali, corrispondenti

**Caso Mancini, i pm di Reggio Calabria rispondono alle polemiche**  
**«Testimonianze convergenti rinvio a giudizio inevitabile»**

NOSTRO SERVIZIO

REGGIO CALABRIA. La bomba Salvatore Boemi e Giuseppe Verzera la fanno esplodere quasi incidentalmente. Dice Boemi: «Un merito questa procura ce l'ha. Ha riscoperto la pelle vera di una drangheta che ancora qualche anno fa si immaginava fatta da pastori provveduti. Se ora Maroni e Siclari dicono che la drangheta è l'organizzazione più ramificata e pericolosa del paese un motivo c'è. Quelle ramificazioni nacquero proprio negli anni settanta e furono rese possibili da collegamenti istituzionali, massoneria, servizi segreti devianti e anche la magistratura». Nuovo e inedito il riferimento ai giudici.

I giornalisti affollano la stanza del procuratore aggiunto di Reggio Salvatore Boemi e del suo collega Giuseppe Verzera il giorno dopo le roventi polemiche sul rinvio a giudizio per mafia di Giacomo Mancini. «Non abbiamo nulla da cui difenderci, avvertono i due magistrati.

«Qualcuno dovrebbe spiegarci perché i collaboratori vanno crediti se accusano sconosciuti, ignorati se fanno nomi potenti», afferma Boemi. Di una cosa sembrano convinti i due magistrati: molte accuse sono state lanciate da parte di chi non conosce la legislazione, gli obblighi a cui sono sottoposti i magistrati e, neanche alla lontana, le carte del processo. «La onorevole Maiolo - scandisce Boemi - faccia tutte le buone leggi che sa fare attraverso il Parlamento a cui tutti riconosciamo la sovranità. Ma non può fare contemporaneamente il giudice e il parlamentare: sono carriere diverse. Lei ha trovato «vergognose e scandalose» le indagini della procura di Reggio ancor prima che vengano sottoposte al vaglio processuale. Io trovo scandaloso e vergognoso il fatto che la procura di Reggio sia costretta a lavorare nelle condizioni di disagio in cui si trova».

Ma sono credibili i pentiti che accusano Giacomo Mancini? «Con il caso dell'onorevole Mancini siamo stati umili e sereni: abbiamo chiesto un giudizio non abbiamo fatto alcun atto eclatante: nessun tintinnio di manette, né siamo andati a caccia di prime pagine. Un rinvio inevitabile sulla base degli elementi raccolti e di un numero alto di dichiarazioni convergenti di collaboratori. Non si poteva fare diversamente. Toccherà ad altri dare un giudizio. Siamo rimasti riservati e in silenzio anche quando sono arrivati gli ispettori del ministro Biondi per un esposto di Mancini. Il

fatto che un collega-ispettore abbia rovistato il nostro lavoro ci tranquillizza».

Contro i due magistrati vengono rilanciate le accuse fatte dall'on. Maiolo a Radioanch'io. Verzera, ha detto la parlamentare di Forza Italia, ha compilato un elenco di 300 collaboratori a cui chiedere notizie su Mancini. Ma Giuseppe Verzera ribatte di non aver compilato alcun elenco. «Ho soltanto fatto una delega alla Dia perché ascoltasse tutti i pentiti di origine calabrese o che avevano avuto rapporti con la Calabria. In questi casi la delega è ampia per non dover intervenire su ogni autorità giudiziaria di volta in volta allungando all'infinito i tempi. È un meccanismo usato in tutte le indagini. Per l'on. Mancini non è stato fatto niente di speciale». «Comunque - precisa Boemi - in Calabria avremo al massimo cinquanta pentiti. Tutti i collaboratori ascoltati in rapporto al caso Mancini sono stati messi agli atti: credo che non superino i venti». Giacomo Mancini, nel pomeriggio di ieri, ha detto all'Ansa che quanto sostenuto dall'on. Tiziana Maiolo a Radioanch'io è «una circostanza esatta». Alla trasmissione ha partecipato anche il senatore del Pds Carmine Garofalo che ha espresso solidarietà a Mancini. □ A.V.

**Modena, tutto è avvenuto nella camera da letto dei genitori**  
**Figlio aggredisce la madre**  
**Il padre interviene, l'uccide**

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
SILVIA FABBRI

MODENA. Ha pianto, seduto al tavolino di un pub del suo paese. Battendo i pugni sul tavolo, diceva a tutti che era un buono a nulla, che nella vita non avrebbe mai combinato niente. Ma era già tardi, le due di notte. Così Davide Corazzari, un trentenne di una frazione della Bassa tra Modena e Ferrara - Massa Finalese - è tornato a casa, dai genitori. È entrato nella loro camera: la madre, Marta Braida, si è svegliata, lamentandosi per l'ora tarda e per le troppe birre che il figlio mostrava di aver bevuto. Davide le si è scagliato contro, percuotendola, fratturandole il setto nasale. Il padre Renato, un muratore di 59 anni, cercava di fermarlo, quel figlio ubriaco alto più di un metro e novanta, ma senza riuscirci. A quel punto ha afferrato un tondino di ferro, di quelli in uso nei cantieri e lo ha colpito. «Solo due volte», avrebbe detto poi, attonito e incredulo davanti al cadavere del figlio. Davide, infatti, non è arrivato vivo all'ospedale, anche se i soccorsi sono giunti subito, chiamati dalla figlia minore dei Corazzari.

Prima di quella notte, aveva percorso tutte le tappe di una via cruce durata anni. Prima, le scuole superiori interrotte. Poi, l'abbandono del lavoro da operaio metalmeccanico. Quindi, le aggressioni ai familiari, le botte alla madre. La sua aggressività si scatenava specie quando era sotto l'effetto dell'alcol: un anno e mezzo fa, durante una risata, aveva accoltellato un buttafuori di una discoteca. A episodi di violenza sempre più frequenti, i genitori avevano risposto rivolgendosi ai carabinieri. Davide avrebbe dovuto iniziare una terapia al Simap, il servizio di assistenza psichiatrica, e il mese scorso era anche stato ricoverato al servizio Diagnosi e cura del Policlinico di Modena. Solo due settimane fa gli era stato imposto un trattamento sanitario obbligatorio. Tutto inutile: Davide non seguiva le cure e soprattutto non smetteva di bere.

Dicono, in paese, che il padre si lamentava spesso di quel figlio di soccupato, chiuso in casa a far nulla che gli chiedeva soldi, continuamente. E proprio i soldi erano causa frequente dei litigi di cui i vicini sentivano le urla. Quando usciva, il giovane - capelli biondi ossigenati lunghi fino alla schiena - andava nel suo pub preferito, il River Beer, quello in cui ha passato la ultima sera, bevendo, giocando a biliardo, e poi piangendo. «Era un ragazzo tranquillo - dicono gli amici del locale - ogni tanto dava in escandescenze, soprattutto giocando a pallone, ma per il resto niente di particolarmente violento». E i medici che lo hanno conosciuto, confermano che quel giovane, restio a qualsiasi intervento di cura, non mostrava sintomi di disturbi mentali, quando era sobrio.

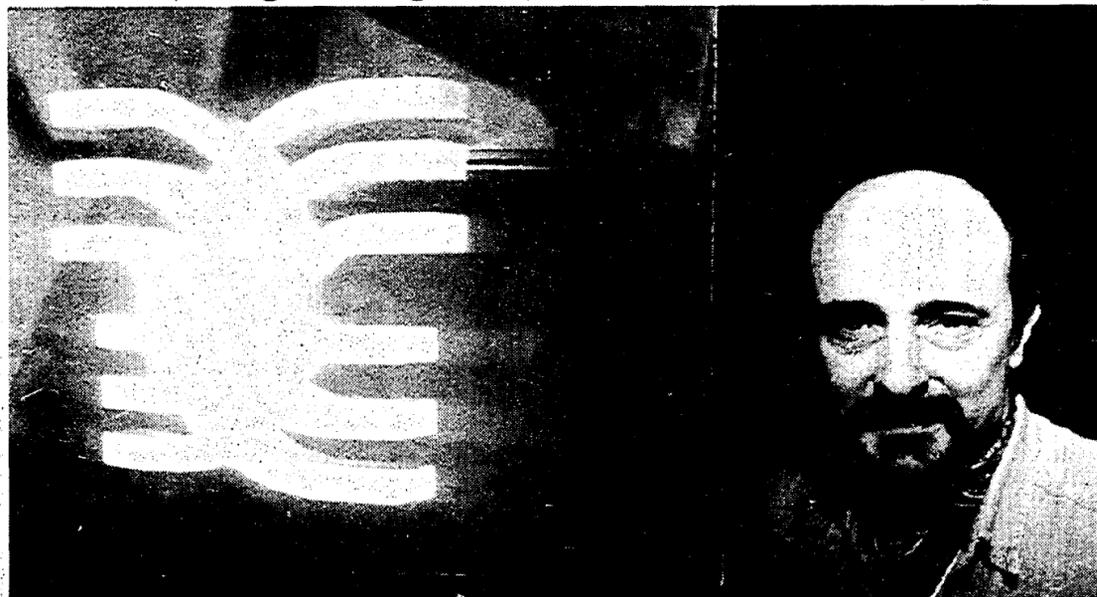
Len mattina, il padre è stato interrogato dal sostituto procuratore Alberto Pederiali. L'uomo, ancora scosso, avrebbe detto al magistrato di non aver avuto intenzione di uccidere. Se le cose stanno così, l'accusa potrebbe essere di omicidio preterintenzionale - e quindi non volontario - e Corazzari potrebbe anche uscire presto dal carcere in cui è stato rinchiuso dopo qualche ora passata sotto osservazione medica per l'evidente stato di shock. Forse, secondo la difesa, si potrebbe addirittura parlare di legittima difesa, visto che il delitto si è consumato nel corso di una lite. Tutto dipenderà dall'esito delle perizie e delle indagini, affidate ai carabinieri.

**Napoli**  
**Responsabile di Forza Italia gambizzato**

ROMA. Un avvocato penalista, quello in cui ha passato la ultima settimana di un club «Forza Italia», è stato ferito alle gambe a colpi di pistola mercoledì notte a Frattamaggiore, nel napoletano. Secondo una prima ricostruzione, Galdieri stava facendo rientro nella propria abitazione, in via San Nicola, quando si sono avvicinati quattro giovani che gli hanno sparato. L'avvocato avrebbe risposto all'aggressione sparando con una pistola, legalmente detenuta e successivamente è stato soccorso e portato all'ospedale San Giovanni di Dio di Frattamaggiore e da qui al «Cardarelli» di Napoli dove è tutt'ora ricoverato. Per i sanitari guarirà in venti giorni. Carabinieri e polizia interrogheranno nuovamente il ferito nelle prossime ore, non si esclude che l'episodio sia collegato con l'attività forense di Galdieri.

L'avvocato Galdieri aveva già subito altri attentati. In marzo ed in luglio sconosciuti gli avevano bruciato l'auto, sempre a luglio era stato appiccato il fuoco al suo studio. In seguito a questi episodi, l'avvocato aveva chiesto e ottenuto il porto d'armi.

Stefano Di Luzio, il mago dell'ologramma, ha trasformato il suo hobby in professione



Stefano Di Luzio accanto a una sua opera

# Ritratti di famiglia col laser

Si definisce un buon artigiano, ma col laser e la chimica riesce a creare immagini fantastiche a tre dimensioni che sembrano sospese nell'aria. L'architetto Stefano Di Luzio ha abbandonato la sua professione 15 anni fa per dedicarsi anima e corpo all'ologramma, di cui conosce ormai ogni segreto. Nel suo laboratorio sotterraneo, che è anche un mini-museo, lavora e tiene corsi di tre giorni a chi vuole diventare olografo.

al Fotoclub che occupava proprio questi locali. Intanto mi sono laureato in architettura e poiché mi ero sposato, ho cominciato a disegnare villette e palazzi per vivere. La "folgorazione" l'ho avuta nel '79 quando insieme con un ex socio abbiamo organizzato a Roma la prima mostra di ologrammi al museo del Folklore e da allora mi sono dedicato a questa tecnica, sperimentando, inventando e insegnando. Perché per realizzare un ologramma non bastano il laser, il tavolo, l'oggetto, la lastra e il bagno chimico; serve l'olografo, cioè l'artigiano che volta per volta crea quella precisa immagine dopo aver valutato tutti gli elementi positivi e negativi. I miei clienti sono i privati cittadini, che desiderano comprare un ologramma già fatto (e in questo caso il costo è molto contenuto, va dalle 20 mila lire per il formato 6 x 6 cm in su) o che vogliono olografare un proprio oggetto (con un prezzo molto superiore perché è come se a un tipografo si chiedesse un solo biglietto da visita). Poi ci sono le agenzie pubblicitarie che commissionano un marchio, un simbolo, un segno da utilizzare nelle loro campagne promozionali e pubblicitarie. Infine, ma certo non ultime, le sovrintendenze alle antichità che possono sfruttare gli ologrammi per allestire in contemporanea mostre su reperti archeologici, senza sottoporre gli originali a rischi inaccettabili.

Stefano Di Luzio non si è scoraggiato neppure quando dieci anni fa dopo una timida affermazione nel nostro paese, l'ologramma fu sopraffatto dal diluvio di immagini a colori e in movimento che computer e videocamere hanno riversato nelle nostre case e con ostinazione ha continuato la sua personale ricerca, istituendo anche

corsi celeri per appassionati, nella speranza di una diffusione lenta ma continua. Oggi la società che presiede, la «Ologram», è fra le più conosciute e apprezzate in Italia e ha «diplomato» tanti artigiani-olografi che hanno, a loro volta, contribuito a far conoscere questa tecnica «perché il nostro problema è che l'ologramma per essere apprezzato deve essere visto; qualsiasi descrizione, fotografia o ripresa televisiva non gli rende merito. A rendere più difficili le cose ci sono la complessa lavorazione, la "natura intrinseca" dell'oggetto, il costo e la fatica».

ra» che oggi, a differenza del passato quando serviva ancora il laser, è possibile con una semplice lampadina. Ma la figura di interferenza si forma a lunghezze di circa 150 nanometri (1 nanometro = un milionesimo di millimetro), di qui deriva il fatto che qualsiasi vibrazione interna all'oggetto o della lastra impediscono all'immagine di crearsi. Ecco perché Di Luzio lavora di notte, sottoterra e su tavolini di cemento pesantissimi. Non solo. L'oggetto deve essere costituito da materiali rigidi e pesanti come pietra, vetro, metallo, gesso, plastica e legni duri e di colore chiaro e il rapporto fra originale e ologramma è sempre di 1 a 1 (una statuetta alta 10 centimetri comporta un'immagine di 10cm x13). Infine ogni ologramma non è riproducibile come una fotografia. Ci vogliono tanti «clic», tante immagini tridimensionali si vogliono ottenere. Con il laser «a rubino», invece, Di Luzio ha cominciato a «dipingere» ritratti familiari riuscendo a scavalcare l'ostacolo di una riflettoria solo a laser. Con circa mezzo milione, assicura l'architetto, ci si può portare a casa l'immagine di un'intera famiglia da appendere in salotto e tramandare ai posteri. Comunque è sempre l'artigiano che può valutare la buona riuscita del lavoro, a lui spetta l'ultima parola e il rapporto tra olografo e cliente non può che essere di assoluta fiducia.

«I miei hobby nel tempo si sono trasformati in professione - dice Di Luzio, che gestisce anche un negozio di foto - ed è accaduto anche per l'astronomia e la passione per i telescopi. Di tempo libero ne rimane poco, ma mi piace la natura, fare passeggiate in montagna, coltivare bonsai e suonare e cantare con la chitarra insieme con le mie figlie adolescenti».

## ANNA MORELLI

Le sue magie sono il frutto di una tecnica sofisticatissima dove entrano la fisica e la chimica, ma lui ama definirsi un buon artigiano che con gli anni e l'esperienza ha perfezionato i suoi strumenti. Lavora al buio, preferibilmente di notte quando si acquietano i rumori e suoni, in un enorme laboratorio sotterraneo da solo o con un aiutante apprendista stregone, e maneggia laser. È la *physique du role* del mago, Stefano Di Luzio ce l'ha: magro, scattante, nervoso, con gli occhi mobilissimi piantati su un viso severo incominciato da un pizzetto nero. Nel mini-museo aperto al pubblico espone la sua invisibile mercanzia, pezzi unici che «costruisce» con passione da 15 anni, o acquistati all'estero per collezione. Al primo impatto si notano solo lastre semi-trasparenti che galleggiano nel vuoto o appese al muro e che prendono vita solo se colpite da un fascio di luce. Ed ecco che miracolosamente appaiono una pistola, un coccio etrusco, una bambolina romana, un prezioso calice antico, il ritratto sorridente di due giovani, tanto concreti e reali che viene voglia di toccarli. Ma quando la mano arriva a sfiorare gli oggetti l'incantesimo

svanisce: sono solo immagini tridimensionali, ologrammi per la precisione, che ingannano l'osservatore, giocano con lui, inventando una diversa dimensione spaziale. C'è, ad esempio, un modellino d'astronave che «vola» nella stanza, distaccandosi dalla cornice per 80 centimetri e perforando l'aria, oppure un calice di vetro qualsiasi, proveniente da New York, che il fascio di luce riempie improvvisamente di monete lucide, dadi e bulloni.

## Mezzo anticontaffazione

Versioni e applicazioni artistiche di una tecnica di «comunicazione visiva», l'olografia, molto conosciuta all'estero e utilizzata soprattutto in campo scientifico e come mezzo anticontaffazione su banconote, bancomat, carte di credito. Perfino il famoso sarto Valentino ha difeso l'originalità dei suoi jeans con un bollino olografico. Si tratta in questi casi di ologrammi «embossed», cioè stampati a macchina su vinile metallizzato per i quali è necessario un grosso e specifico stabilimento e di cui Di Luzio può comunque realizzare il master.

«Fin da ragazzo ho amato l'immagine d'autore e mi sono dedicato alla fotografia aderendo anche

all'immagine che non c'è». E allora addentriamoci nella spiegazione di come si ottiene questa immagine che non c'è, rendendo un doveroso omaggio al suo scopritore, un fisico ungherese emigrato a Londra, Dennis Gabor, che per questo ottenne nel 1971 il premio Nobel, senza sapere le infinite applicazioni che la sua scoperta avrebbe avuto con l'avvento del laser. Ancora oggi l'olografia conserva un posto importante nei laboratori di ricerca scientifici (Cnr ed Enea) e delle grandi aziende (Fiat) che lo usano per «controlli non distruttivi».

Innanzitutto serve una pellicola molto speciale e abbastanza costosa che viene impressionata da una fonte luminosa monocromatica e a lunghezza d'onda costante nel tempo, nel nostro caso il laser. Vengono impiegati due fasci di luce laser che quando si intersecano generano un «reticolo di interferenza» sulla lastra, memorizzato in codice dell'immagine dell'oggetto. Dopo il clic la pellicola va trattata chimicamente con bagni molto speciali. Il fronte d'onda originario si ricrea al momento della «rilettura»

Colloquio col figlio del torturatore

# Superstite Olocausto incontra Mengele jr.

In un drammatico incontro avvenuto il mese scorso a Friburgo in Germania ma di cui si è avuto notizia solo ieri, una donna israeliana sopravvissuta alla reclusione ad Auschwitz ha incontrato per la prima volta il figlio del dottor Joseph Mengele - noto per i suoi sadici esperimenti su cavie umane eseguiti nel campo di concentramento - e gli ha chiesto di fornirle i rapporti medici redatti in quel lager durante le torture.

«I documenti» ha spiegato la signora Yona Lachs dopo l'incontro con Rolf Mengele - sono necessari a quanti, come me, sono sopravvissuti alle torture di Mengele per potersi curare». «Per anni - ha detto la signora Lachs intervistata alla radio militare - Rolf Mengele ha respinto tutte le richieste dei superstiti dell'Olocausto che volevano incontrarlo». L'incontro è avvenuto nella sinagoga di Friburgo, dove Rolf Mengele è giunto armato. «Quando l'ho visto, sono rimasta impietrita» ha aggiunto la signora Lachs. «Nell'estate 1944, con la sorella Miryam, Yona Lachs fu portata

ad Auschwitz. Doveva essere eliminata e per questo fu subito inviata al crematorio. «Mia sorella - ha ricordato la donna - non appena vide il dottor Mengele si gettò ai suoi piedi e lo implorò di salvarmi. Lui scrisse allora un biglietto, una specie di salvacondotto, in cui affermava che ero necessaria ai suoi studi medici e che dunque dovevo restare in vita. Ancora non sapevamo a quali torture sottoponesse i gemelli. Quanti - come le sorelle Yona e Miryam - passarono dai suoi laboratori e riuscirono a sopravvivere agli esperimenti del medico nazista sono da allora noti in Israele come «i gemelli di Mengele». Durante l'incontro - a cui ha preso parte una terza persona di cui però non è stato rivelato il nome - Rolf Mengele ha confermato di avere in suo possesso tutti i documenti relativi agli studi medici di suo padre. «Non posso tuttavia rivelare il contenuto del colloquio. Posso solo dire che è durato un'ora e mezzo» ha aggiunto la signora Lachs. «Mengele - ha concluso - mi ha promesso che resterà in contatto epistolare con me».

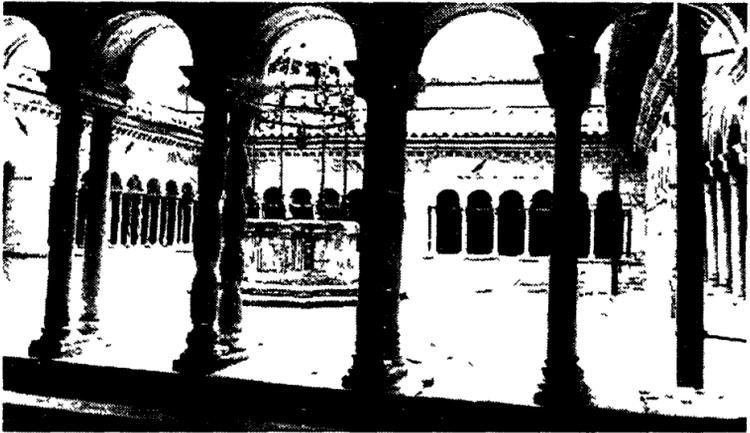
## Licenziato lo stilista delle dive

Licenziato in tronco lo stilista preferito delle dive americane: Richard Tyler, creatore del «look» di Julia Roberts, Kim Basinger, Melanie Griffith e altre, è stato cacciato dall'atelier di Anne Klein, uno dei giganti dell'alta moda americana. Il motivo ufficiale, citato dalla casa di moda, erano le solite «differenze inconciliabili riguardanti la direzione che dovrebbero prendere in futuro le creazioni». Pomo della discordia sono state le creazioni innovative di Tyler che, nonostante ammirate dalle più famose stelle moderne - oltre a Roberts, Basinger e Griffith, tra le suoi fedeli figurano anche Ellen Barkin, K.D. Lang e Jamie Lee Curtis - sono state respinte dalla clientela tradizionale della Anne Klein. Tyler aveva sconvolto le affezionate della Anne Klein, per la maggior parte donne in carriera, con una prima collezione ispirata ad un misto di grunge e punk. La seconda collezione era andata un po' meglio ma la ultima sfilata, quella per la primavera '95, ha definitivamente sancito la rottura: troppi «hot pants» per chi deve andare in ufficio ogni giorno. Nonostante la rottura con Anne Klein, Tyler continuerà a produrre una propria linea di vestiti. È stato appena designato «stilista dell'anno» del Council of Fashion Designers of America.

## Giappone Fiocco rosa a Palazzo

La principessa Kiko, moglie del secondogenito dell'imperatore giapponese Akihito, ha dato ieri alla luce la sua seconda figlia, una piccola di 2 chili 766 grammi e 50,5 cm. Il parto è avvenuto nella clinica privata del palazzo imperiale. Puerpera e neonata godono buona salute. Il principe Akihito, 29 anni, ha sposato nel giugno del 1990 Kiko Kawashima, conosciuta all'università e oggi 28enne. La loro prima figlia, Mako, ha tre anni. Secondo la tradizione, la neonata ha ricevuto ieri sera in dono dalle mani del nonno una spada come amuleto di protezione e una gonna pantalone da kimono. Il nome le sarà imposto pubblicamente il 4 gennaio con una cerimonia fissata, come vuole la tradizione, al settimo giorno dopo la nascita. Fra cinquanta giorni la neonata sarà presentata alle divinità e agli antenati nei templi del palazzo imperiale. Il principe ereditario Naruhito, sposatosi nel giugno del 1993 con l'ex diplomatica Masako Owada, non ha finora avuto figli. L'imperatore, che ha compiuto 61 anni la settimana scorsa, e l'imperatrice Michiko hanno anche una figlia, la principessa Sayako che ha 25 anni e non si è ancora sposata.

Con fratel Gian Carlo e fratel Leonardo, nel convento di Sassovivo, dove si va a ritrovar se stessi



Il chiostro dell'abbazia di Sassovivo

Alberto Pais



Fratel Gian Carlo e fratel Leonardo

Alberto Pais

# La fede come vita «Bussate all'abbazia e vi sarà aperto»

Bussate, vi sarà aperto. Lassù nell'abbazia di Sassovivo vivono fratel Gian Carlo e fratel Leonardo, della Comunità Jesus Caritas. Lavorano e pregano. Hanno scelto la vita contemplativa e religiosa ma non l'eremitaggio. La loro porta è sempre spalancata. Ogni persona, fosse anche atea, può fermarsi e dividere con loro la giornata. È il loro modo di «gridare il Vangelo con la vita». «Non serve pregare se non ci si vuole bene», dicono

DAL NOSTRO INVIATO  
ANTONIO CIPRIANI

«Bisogna essere grandi per poter essere senza pericolo essere totalmente bambini, come bisogna essere forti per essere infinitamente miti ed essere sapienti per permettersi di essere folli». Comincia così una breve preghiera della Piccola sorella Magdelina. La legge da una minuscola fotocopia, Gian Carlo Sibilla priore dei Piccoli fratelli e delle Piccole sorelle della comunità Jesus Caritas.

«Ecco essere come bambini per poter raccogliere con cuore puro il messaggio assoluto di Dio», dice Poggia la fotocopia della preghiera sul tavolino e si mette seduto davanti al caminetto dell'abbazia. Oltre la finestra le pendici del Monte Serone sembrano inseguire il solco pietroso e scosceso del torrente Renaro. Boschi uliveti poi campi coltivati e ancora casolari di campagna che sfumano nell'orizzonte distante dove nella nebbia si intravedono i profili delle case di Foligno.

«Questa abbazia benedettina è una meraviglia architettonica costruita a partire dal XII secolo. Il

chiostro è poi un gioiello del XII secolo», dice fratel Gian Carlo Sibilla. La struttura imponente e affascinante, è un po' decrepita corposa dal vento e dai secoli. «Sono finiti da poco i grandi lavori di ristrutturazione ma molti ne servirebbero ancora».

Gian Carlo priore dei Piccoli fratelli ha 60 anni e è nato a Trnopi in Libia, è nella comunità Jesus Caritas da 30 anni per oltre venticinque anni è stato il confidente di padre Carlo Carretto, ispiratore e guida spirituale delle comunità di Sassovivo e di Spello.

### Il fratello universale

«Lui fratello universale ci ha insegnato tante cose: ci ha indicato la via di una vita contemplativa e comunitaria, simbolo di uno spirito di fratellanza di cui oggi soprattutto in questo periodo storico, abbiamo un gran bisogno».

Carretto fratello universale aveva 44 anni quando sentì la chiamata alla vita contemplativa e religiosa. «Lascia tutto e vieni con me nel deserto. E lui andò nel deserto a pregare. Anche Fratel Gian Carlo ha

lasciato tutto per seguire la sua voce gridare il Vangelo con la vita. Per tanti anni ha fatto l'imprenditore in Libia fin quando la fede imperscrutabile lo ha chiamato alla missione religiosa. «In comunità si prega e si lavora in continuo contatto con la gente della zona e ospitando tutti coloro che bussano alle nostre porte», dice con un tono cordiale.

L'abbazia dunque, non è soltanto un luogo di formazione spirituale per fratelli giovani ma anche un luogo di ospitalità per i pellegrini per chi vuole pregare per chi ha la necessità di riscoprire i propri valori nel silenzio delle montagne. «Chunque bussava è bene accolto nella comunità», aggiunge fratel Gian Carlo. C'è una sola regola: si condivide la stessa vita. «Il segno da dare è questo: unità e volersi bene», spiega Gian Carlo Sibilla.

### «Bussate, vi sarà aperto»

L'economia della comunità, Fratel Leonardo De Mola, 40 anni di Ostuni dà le cifre. «Nello scorso mese di luglio abbiamo ospitato 608 persone», Gian Carlo aggiunge. «Si sono sistemati in tende alcuni in sacchi a pelo sotto le navate nei locali di uso comune. Posti non ne avevamo molti. Ora si con i lavori di ristrutturazione appena finiti abbiamo sistemato un'intera ala dell'abbazia. Ci sono cellette singole o doppie riscaldate con il lavandino in camera e un grande refettorio dove poter mangiare insieme. Tutto all'insegna della semplicità».

Ma chi sono i pellegrini che si fermano a pregare nell'abbazia

benedettina? Viandanti della fede poveri oppure fissati dell'agritismo? Di tutti i tipi sorride fratel Gian Carlo. Anche atei persone molto lontane dal discorso religioso che tra le mura antiche dell'abbazia ritrovano se stessi magari senza seguire le vie canoniche della religione cattolica. Tante persone che sono così tanto lontani da noi in realtà sono più vicini all'assoluto a Dio di tanti cattolici ufficiali. Lo chiamano Dio di Nazareth o come vogliono. Che cosa cambia?

### «Sentire, vedere...»

Non si paga per rimanere a dormire. Ossia l'abbazia non è organizzata come un alberghetto un po' religioso. È aperta a tutti. Chi vuole, andando via verso un obolo. «Siamo nelle grazie degli altri. Noi offriamo quello che abbiamo ognuno che viene è un fratello in più», si prega dalle 6 alle 8 e mezzo si lavora fino a mezzogiorno e mezzo. Si tratta di una vita semimonastica momenti di preghiera con contatti esterni fondamentali.

D'altra parte come ricorda fratel Gian Carlo la regola numero uno è la regola comunitaria. «Se non ci vogliamo bene se non dividiamo la vita che cosa preghiamo a fare?», dice. E i rapporti con le gerarchie della Chiesa? «Buoni spesso sofferiti da ambo le parti», risponde il priore. «Noi rifiutiamo ogni vernice culturale», aggiunge fratel Leonardo. Si potrebbe dire che lui in comunità ci è nato. Ha bussato alle porte quando aveva appena 18 anni. Ma quella volta i Piccoli fratelli non hanno spalancato le porte. Lo hanno respinto.

C'è lo rinfaccia sempre. Ma era troppo giovane», spiega fratel Gian Carlo Testardo e con una fede incommutabile Leonardo non si è arreso. Ha chiesto ospitalità a una fattoria della zona. Il giorno lavorava in campagna la sera pregava in abbazia. Poi è andato a studiare teologia ad Assisi. «Andavo in bicicletta fino alla strada poi facevo l'autostop. Fin quando le porte dell'abbazia si sono spalancate anche per lui. Questa era la vita che volevo sin da bambino. La faccio da 21 anni ed è una grazia del Signore».

Si tratta di benedettini un po' particolari. Una comunità quella di Sassovivo di Foligno piccola povera ma disponibile a tutto. A sentirli parlare vien da pensare che la loro parola nuda ed evangelica è più rivoluzionaria di tante parole vuote di fini riformatori al servizio di una sinistra basata sull'ingiustizia.

C'è pesantezza nell'aria dice fratel Gian Carlo. Si riferisce alla situazione politica e culturale italiana ma anche alle folle mascherate da progresso della civiltà che stanno portando l'umanità sull'orlo del baratro guerra fame distruzioni ingiustizie. Ma la gente sembra non vedere non sentire. Tutti parlano di tutto senza sapere nulla. L'umanità di una vita dove tutto è preconcetto e ognuno deve dare. «Eppure il buon Dio ci ha dato due orecchie e due occhi ma soltanto una bocca. Una ragione ci sarà stata», conclude fratel Gian Carlo priore dell'abbazia di Sassovivo sospeso tra i boschi e le nuvole dell'Umbria.

# Un manager cacciato e i suoi veleni lunghe 192 pagine

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SARTORI

L'ha chiamato il cavaliere di Roma. Poteva titolarlo meglio «Bastoni fra le ruote». Il libro è la golosità nazionalista nelle libere trentine. Centonovantadue pagine in cui il ragioniere Osvaldo Bastoni punge come un cobra il cavalier Mano Marangoni re italiano dei pneumatici «ricoperti» da qualche anno protagonista anche in borsa. Dal 1968 al 1991 Bastoni è stato il Romiti trentino direttore amministrativo consigliere delegato direttore generale centrale del gruppo Poi. I hanno silurato. Proprietà e manager ora sono in lite. Il ragioniere vuole sedici miliardi di arretrati. Marangoni non ci sente. Bastoni si sfoga con il libro. Per decenni come una formichina ha tenuto copia di bilanci, fatture, assegni. È documentatissimo. Segue una sua personalissima etica. «Certo se avessimo trovato un accordo il libro non l'avrei dato alle stampe».

Invece eccolo qua a rovistare nel bidone delle porchine che era stato bravissimo a riempire. Assunto a 34 anni nel 1968. Primo incarico. Ricevette l'ordine da Marangoni Mario di far fuori la persona che andava a sostituire. Ma questo è nulla. Bastoni si trova subito a gestire un'allegria contabilità. Nei sei anni 1968-1973 ad esempio il Marangoni denunciò utili fiscali per 322 milioni a fronte di utili reali pari a 5171 milioni. Vale a dire il 6% dichiarato al fisco ed il 94% di evasione. L'ex amministratore pubblica tabelle specchietti bilanci reattivi. Nei soli esercizi che vanno dal 1968 al 1977 la Marangoni pneumatici non ha pagato imposte per oltre 50 miliardi al valore attuale. cumulo anche un enorme quantità di vendite senza fattura e di acquisti fasulli. La cosiddetta operazione acquisti venne effettuata attraverso uno studio legale di Milano i cui titolari appunto fornivano fatture false ai propri clienti facendole emettere da aziende fantasma per un totale di 109 miliardi.

### I soldi nelle banche

I soldi finivano - e pubblica l'elenco - in tutte le banche del globo, soprattutto in Svizzera. «Credo non sia azzardato ipotizzare che al giorno d'oggi Marangoni abbia in Svizzera diverse centinaia di miliardi. Lo stesso Bastoni provvedeva ad altri trasferimenti clandestini di fondi. Ritruva il contante nelle banche trentine mezzo miliardo a botta. «Incontravo gli spalloni presso l'autogrill Pavese autostrada di Saronno dove avveniva il classico scambio delle valigette». Nel 1980 l'intoppo. «La Marangoni meccanica infatti ricevette avviso di accertamento fiscale. Immediatamente ci catapultammo a casa di colui che avrebbe dovuto eseguire materialmente l'accerta-

mento. Rimanemmo di pietra quando intuiamo che il soggetto era pulito. Un consulente di Milano il dr. Conti «sistemò il tutto con la modica cifra di 250 milioni». A questo punto dopo esserci consultati coi nostri consulenti legali si decise per una visita pilotata della Guardia di Finanza. Anche in questo caso il dr. Conti chiese e ricevette la modica cifra di 1 miliardo. Le Fiamme Gialle stettero per oltre sei mesi nelle varie aziende e trovarono tutta la documentazione in perfetta regola. Il grosso dei ricordi «cattolici finisce qui. Tangentopoli resta fuori. Bastoni è bene attento a restare nel rassicurante campo dei reati ormai caduti in prescrizione. Il resto del libro è sfogo personalissimo sulle personalità di «MegaMano» e degli altri manager. Non gliene scappa una. Il proprietario che «usava scrivere inter invece di iter» cattolico protagonista nei consigli d'amministrazione di una disastrosa gara alla bestemmia più colonta «filo-democristiano che nel 1974 annusando il sorpasso comunista «fece i numeri pur di ottenere una tessera del Pci con data antecedente cioè di qualche anno prima». C'era poi riuscito? «Mah lo gli avevo preparato una busta con 5 milioni allo scopo. Se l'è portata dietro ad un dibattito del Pci all'hotel Cristina dove parlava il on Peggio».

### Tre cause in piedi

Dente avvelenatissimo naturalmente coi colleghi dirigenti unico nmpianto aver dovuto rinunciare al doppio di tennis del sabato. «Il Brambilla che avevo portato io qui». La traumatica situazione della centralinista che fu costretto a spostare ad un altro ufficio fece definitivamente rompere un'amicizia che durava da oltre trent'anni. Soprattutto il Decio Montanari che alla fine gli nega gli arretrati con una battuta che dev'essere in voga tra i manager. «Caro mio. Articollo quanto chi ha il grano ha vinto». A lui è dedicato in neretto lepigolo. «Maledico il giorno che ti ho portato alla Marangoni. Dalle case popolari di via Mecenate alla villa Bertol. Ne hai fatta di strada. Ma l'hai fatta onestamente?».

Che ambientino. Adesso è materia per i giudici. Bastoni ha in piedi tre cause per ottenere i suoi miliardi. Marangoni l'ha denunciato a sua volta per tentata estorsione. Il libro - e prima di chiudersi nel silenzio ha rovesciato le parti - il piccolo imperatore dell'azienda era proprio il Bastoni. Lui la mente incontrolabile delle impalcature finanziarie dei turbini societari e quant'altro. Il che naturalmente può benissimo essere. Non manca l'appendice politica. Al ragioniere Osvaldo Bastoni è stato chiesto di candidarsi a sindaco di Rovereto da Alleanza Nazionale.

# Era un dono di Natale della mamma Ucciso per i denti d'oro e diamanti

Gli è stato fatale il sorriso ogni volta che lo accennava mostrava una elaborata dentatura di diamanti e altri preziosi. Adonis Mattew un ragazzo di 17 anni di Brooklyn è stato ucciso in una stazione della metropolitana dopo essersi rifiutato di consegnarla ad un gruppo di teppisti. Era stato un regalo di Natale della mamma. Strano regalo ma lui aveva chiesto proprio questo e la sua famiglia non se l'era sentita di negarglielo.

Martedì notte Mattew è stato avvicinato da alcuni teppisti in una stazione di Bedford-Stuyvesant una zona popolata da neri. Stava facendo ritorno a casa dopo aver fatto visita alla fidanzata alla quale aveva appena mostrato il prezioso dono. La polizia ha detto che prima di morire il ragazzo ha avuto la for-

za di dire che i suoi assassini volevano la sua preziosa dentatura e il medaglione che portava al petto. Mattew è morto per un colpo di pistola allo stomaco. La madre non sa darsi pace. «Per Natale ha affermato - mi aveva chiesto questo particolare regalo e io glielo ho comprato. Sono disperata. Spero proprio che la polizia riesca a mettere le mani addosso a quei delinquenti. Alcuni residenti della zona hanno detto che negli ultimi tempi si è diffusa la mania soprattutto tra i giovani di indossare incapsulate preziose come quella di Mattew. Il «Newsday» ha messo in copertina una foto dell'originale oggetto prezioso facendolo così diventare una specie di status symbol per i ragazzi. Mattew è la undicesima persona uccisa quest'anno nelle linee della metropolitana di New York.

# Si arrende ragazzo americano «Troppe 4 mogli meglio il carcere»

Vernon Pierce era arrivato ad un punto in cui non riusciva più a ricordarsi quali bugie aveva raccontato a ciascuna delle sue quattro mogli da un po' di tempo se le segnava su un minitaccuino che portava sempre con sé. Ma dopo mesi di quadrupla vita è crollato e si è consegnato alla polizia che lo cercava su denuncia di due delle consorti che avevano scoperto il suo gioco.

Pierce è un bel ragazzo di 33 anni è stato incriminato per poligamia e rischia fino a 4 anni di prigione ed una multa di 300 mila dollari. «Voglio ricominciare una nuova vita - ha dichiarato - perché credetemi quella che ho condotto non è divertente come potrebbe sembrare». Vernon sostiene di aver

sempre avuto fantasie di poligamia ma non spiega la vera ragione che lo ha spinto a portare avanti simultaneamente quattro matrimoni in tre stati diversi: Arizona California e Nevada. Le prime nozze con la trentatreenne Ladranda risalgono all'agosto 1989. Poi quest'anno in rapida successione le altre: tre il 29 aprile a Palmdale California con Charmaine Whalen 23 anni 111 maggio a Phoenix Arizona con Jamillah Thompson 21 anni il 5 giugno a Las Vegas con Lemtin Reed 27 anni. A tutte ha detto di avere un lavoro che lo obbligava a spostarsi continuamente. Ma Charmaine e Jamillah l'hanno smascherato. «L'unica che mi ama veramente - ha detto - è Lemtin la mia ultima moglie è con lei che vivo».

# Il Salvagente speciale con i test delle feste

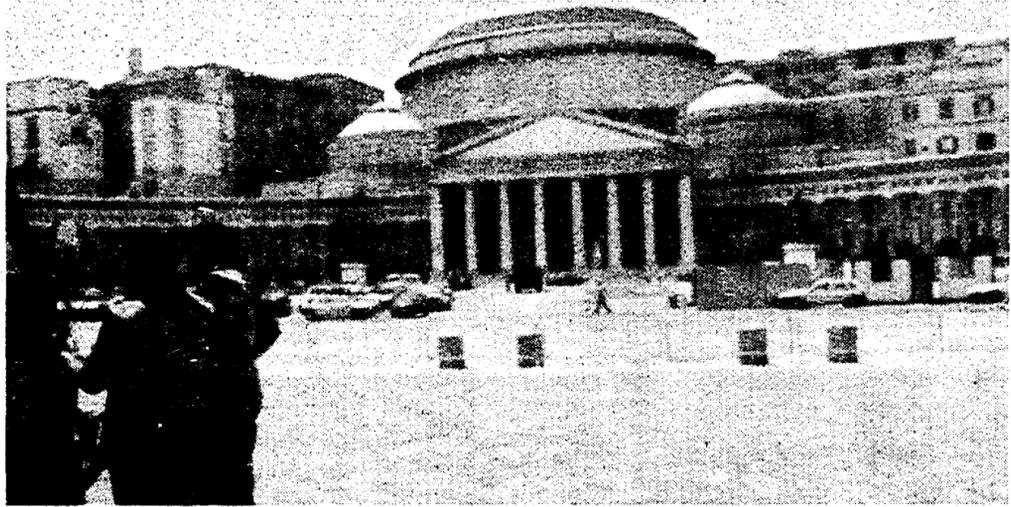


NUMERO DOPPIO  
in edicola da martedì  
20 Dicembre  
a sole 1.800 lire

**Salmone, spumante, pandoro:  
sono i consumi di massa  
di fine anno. Ma prima di fare  
un "acquisto qualunque" con-  
sultate i nostri test di  
qualità. Ci si mettono in  
tanti a rovinarvi le feste.  
Difendetevi in tempo!**

**IL SALVAGENTE**

Fermata mentre fotografava un ritrovò Usa. Paura degli integralisti islamici



Piazza del Plebiscito a Napoli

M. Sambucetti/Ag

Napoli, allarme attentati Arrestata una tedesca «sospetta»

Dopo il dirottamento dell'aereo della compagnia Air-France e il sanguinoso massacro di quattro sacerdoti in Algeria, anche Napoli è nel mirino del terrorismo islamico? Una tedesca è stata arrestata al porto, mentre fotografava il circolo Usa. La misteriosa Mata Hari aveva in tasca un proiettile di pistola. Nella sua stanza d'albergo, vicino alla stazione, sono state trovate foto di generali della Nato e ritagli di giornali sulla vicenda dell'Airbus.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

NAPOLI. Una terrorista? Una pazzia? Una Mata Hari in missione nella città del Vesuvio? O, magari, una semplice turista affascinata dalla divisa dei militari? Resta il mistero sulla donna tedesca arrestata l'altra notte nel porto di Napoli mentre fotografava l'ingresso del circolo ricreativo «Uso», il ritrovo preferito dai soldati americani. Lo stesso locale dove il 14 aprile dell'88 (allora la sede era a Calata San Marco) morirono cinque passanti per l'esplosione di un'auto-bomba fatta esplodere con un telecomando da terroristi dell'esercito rosso giapponese.

rafforzare le misure di sicurezza. La città è stata parzialmente blindata, specialmente nel porto, che è uno dei punti più esposti, dove ogni settimana arrivano una quindicina di navi provenienti da tutto il mondo. Dall'altro giorno c'è un mercantile algerino. Su questi natanti, spesso, prendono posto clandestini che poi tentano di sbarcare. Proprio tra questi potrebbe esserci qualche malintenzionato al soldo di gruppi terroristici. La vigilanza è stata raddoppiata anche all'aeroporto di Capodichino. Al Dipartimento generale dell'Ordine pubblico temono forse che il terrorismo islamico, che sta tenendo il mondo con il fiato sospeso dopo il dirottamento dell'airbus francese, e l'uccisione dei quattro preti in Algeria, possa compiere qualche clamorosa azione proprio nel centro di Napoli. Qui è ancora vivo il ricordo del massacro dei sette marinai di Mon-

te di Procida, trucidati a luglio nel porto algerino di Djendjen. Minuta, capelli corti e lisci di colore castano, sguardo furbo, la donna è stata fermata poco dopo le 20 da una pattuglia della Polizia, mentre scattava foto a ripetizione. Inosservati, alcuni agenti si sono avvicinati e le hanno chiesto i documenti. Marlies Walter, che è nata 47 anni fa a Dörm, in Baviera, ma reside a Nimes in Francia, ha tentato di divincolarsi. Quando i poliziotti l'hanno afferrata, lei ha gridato in perfetto italiano: «Lasciatemi in pace, sono una turista francese, sto riprendendo alcuni miei amici ufficiali». Prima di essere accompagnata in Questura, Marlies è stata perquisita: in una tasca aveva un passaporto rilasciato dal consolato tedesco ad Atene e un proiettile 7,62 dello stesso tipo di quelli utilizzati per le armi da guerra della Nato. Agli inquirenti, la donna ha subito detto di essere arrivata a Napoli proveniente dalla Grecia lo stesso giorno, e di alloggiare in una misera cameretta dell'albergo «Mignon», che dista pochi metri dalla stazione.

Gli agenti hanno trovato, sparsi su un comodino, alcuni ritagli di giornali italiani, tedeschi e greci sulla guerra in Bosnia; foto del leader serbo-croato Karadzic e scritti sulle incursioni aeree Nato per difendere l'enclave musulmana di Bihac. Su un tavolo, invece, c'era una pagina della Die Welt del 27 dicembre con i servizi sul dirotta-

mento dell'aereo della compagnia Air France, e numerose fotografie che ritraggono la donna in tuta mimetica e in alcuni aeroporti, tra i quali il Leonardo da Vinci di Fiumicino. In altre istantanee sono ritratti ufficiali Nato, alcuni cerchiati con un pennarello. La Mata Hari (in una borsa aveva biglietti di aerei e navi con i quali ha attraversato mezza Europa), non ha saputo spiegare agli inquirenti il possesso del proiettile e del rudimentale «archivio» sequestrato nella stanza del «Mignon». Quanto basta, insomma, per alimentare il giallo.

Fino a tarda sera, nessuno è riuscito a capire se la tedesca sia o meno una cospiratrice. «Solo una terrorista sprovveduta si aggirerebbe nei pressi di un obiettivo a tarda sera e con un proiettile in tasca», ha commentato un funzionario della Digos. Nel pomeriggio, nella camera oscura della polizia scientifica, erano stati sviluppati i rullini sequestrati alla Marlies. Le foto, appena stampate, erano finite sul tavolo del dirigente della questura: riguarderebbero una trentina di immagini di innocui paesaggi. «Vuoi vedere che questa signora è veramente una turista?», ha affermato preoccupato un agente. Gli inquirenti hanno chiesto alla polizia tedesca informazioni su Marlies Walter. In particolare, vogliono accertare se la donna sia stata protagonista in passato di episodi analoghi, e se ha precedenti penali per terrorismo.

Flavia e Walter Veltroni partecipano con grande affetto e nostalgia al dolore di Giuliana e dei familiari per la scomparsa di

MARCELLO STEFANINI persona ricca di umanità e rigore Roma, 30 dicembre 1994

La Presidenza, i senatori e i senatrici del gruppo Progressisti-Federativo esprimono le più commosse condoglianze alla famiglia per la scomparsa di

sen. MARCELLO STEFANINI Roma, 30 dicembre 1994

I deputati del Gruppo Progressisti-Federativo sono vicini a Giuliana Gamba, ai suoi familiari per il grave lutto che li ha colpiti con la scomparsa di

MARCELLO STEFANINI Roma, 30 dicembre 1994

Luigi Berlinguer partecipa al dolore di Giuliana e dei familiari per la scomparsa del caro

MARCELLO Roma, 30 dicembre 1994

Le compagnie e i compagni del gruppo Progressisti-Federativo del Senato ricordano con affetto

sen. MARCELLO STEFANINI e partecipano commossi al lutto della famiglia Roma, 30 dicembre 1994

La scomparsa del compagno MARCELLO STEFANINI lascia un vuoto incolmabile. Già consigliere regionale, egli ha sempre manifestato profondi legami con la sua regione seguendo con passione e competenza i problemi economici, sociali e culturali di una terra che egli ha amato. Il gruppo regionale del Pds in questo momento di grande tristezza vuole ricordare la figura di un uomo che ha dato un grande contributo alla storia dell'istituzione regionale. I consiglieri regionali del gruppo Pds alla Regione Marche.

Ancona, 30 dicembre 1994

L'Unione Regionale del Pds delle Marche esprime il suo più vivo, commosso cordoglio per la morte di

MARCELLO STEFANINI figura di uomo di dirigente politico fra le più alte e più scature dalla sinistra democratica marchigiana.

Portato, chiamato a compiti di valore e portata nazionale, non si è mai staccato dalla sua regione e per le sue doti di profonda umanità e di intelligenza politica è rimasto sempre un punto di riferimento di tanti compagni ed amici delle Marche. Molte le pagine di vita politica, pubblica, civile scritte dai marchigiani insieme a Marcello Stefanini. A Pesaro, la sua città, è ancora ricordato come il «Sindaco» capace e buono, che arrivava in Comune ogni mattina in bicicletta, salutato come un amico. Marcello, sempre sollecito a rispondere ai nostri amici, ora non c'è più. Rimane il prezioso patrimonio del suo lavoro. Andremo avanti anche nel nostro nome e nel suo ricordo. Il presidente della Cn, Roberto Seisido e il segretario regionale, Massimo Pacetti. Pesaro, 30 dicembre 1994

I parlamentari marchigiani del Partito Democratico della Sinistra esprimono il loro vivo cordoglio per la scomparsa dell'amato compagno

MARCELLO STEFANINI e ne ricordano le alte doti morali, l'impegno civile istituzionale e politico nella sua Pesaro, nelle Marche e nel Paese. Ancona, 30 dicembre 1994

Il consiglio di amministrazione de «La Società Editrice de l'Unità» partecipa al lutto di Giuliana e della famiglia per la perdita del carissimo

MARCELLO indimenticabile amico e compagno, indimenticabile esempio di limpidezza e generosità. Antonio Bernardi, Alessandro Dalai, Elisabetta Di Prisco, Simona Marchi, Amato Mattia, Cennaro Mola, Claudio Montaldo, Ignazio Ravasi, Gianluigi Serafini. Roma, 30 dicembre 1994

La Sinistra Giovanile di Roma è vicina alla famiglia Stefanini e alla moglie Giuliana in questo momento di grande dolore per la scomparsa di

MARCELLO che ha privato tutto il Partito di un compagno generoso e sincero. Roma, 30 dicembre 1994

Le Unità di base «Filippetti», «Montesacro-Vallini», «Tufello-Pio La Torre», «Pesenti-Nuovo Saliano», l'Unione circoscrizionale della IV del Pds, piangono la prematura scomparsa del compagno

sen. MARCELLO STEFANINI e sottoscrivono per il suo giornale. Roma, 30 dicembre 1994

I compagni dell'Arca Organizzazione della Direzione del Pds nel ricordare la figura di

MARCELLO STEFANINI si stringono ai suoi cari condividendo il dolore. Roma, 30 dicembre 1994

Con grande affetto e stima i compagni del Settore nazionale Feste de l'Unità ricordano

MARCELLO STEFANINI Roma, 30 dicembre 1994

Le compagnie e i compagni della Commissione Nazionale di Revisione del Pds, profondamente addolorati per la scomparsa del caro compagno

Sen. MARCELLO STEFANINI (tesoriere nazionale del Pds) esprimono le proprie commosse e fraternelle condoglianze alla moglie, Giuliana, e alle sorelle Bruna, Franca e Gabriella. Roma, 30 dicembre 1994

Carmine Nardone, Elena Montecchi, Flavio Tattarini, Corrado Paoloni, Mario Oliverio, Fabio Di Capua, Giovanni Di Stasi, Francesco Bonito, Giovanni Di Fonzo e i senatori: Roberto Borroni, Silvia Barbieri, Michele Corvino, Saverio Di Bella, Osvaldo Servani, delle Commissioni Agricoltura Pds, commossi partecipano alla scomparsa del compagno

MARCELLO STEFANINI ricordano la moralità, l'impegno rigoroso e la grande passione di studioso stimato della questione agraria. Lascia un grande rimpianto in tutti quelli che hanno avuto modo di conoscerlo, di lavorare con lui e di apprezzarne le qualità. Roma, 30 dicembre 1994

Profondamente commossi partecipiamo al dolore della famiglia Stefanini per la prematura scomparsa del caro

MARCELLO sen. Luana Angeloni e Andrea Rodano. Roma, 30 dicembre 1994

La Federazione Pds di Cuneo partecipa al dolore per la prematura scomparsa del compagno on.

MARCELLO STEFANINI Cuneo, 30 dicembre 1994

La Federazione del Pds di Milano partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa di

MARCELLO STEFANINI Milano, 30 dicembre 1994

Roberto Cappellini è vicino alla famiglia di

MARCELLO STEFANINI in questo doloroso momento. Milano, 30 dicembre 1994

I compagni e le compagne dell'unità di base del Pds F.lli Padovani di Milano partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del caro compagno

MARCELLO STEFANINI In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità. Milano, 30 dicembre 1994

Il consiglio di amministrazione della Sabo e le sue massime partecipano al lutto per la scomparsa del senatore

MARCELLO STEFANINI Milano, 30 dicembre 1994

Ricordando la grande integrità morale, le grandi doti umane e politiche del compagno

MARCELLO STEFANINI Andrea Amaro partecipa al dolore della famiglia ed al grande lutto che ha colpito il Pds. Roma, 30 dicembre 1994

Renato Polini ed Ignazio Fiore ricordano con rimpianto il compagno

MARCELLO STEFANINI e si stringono con affetto ed amicizia alla moglie Giuliana ed a tutta la famiglia. Roma, 30 dicembre 1994

I compagni dell'amministrazione del Pds si stringono intorno alla moglie Giuliana e alla famiglia per la scomparsa del caro

MARCELLO STEFANINI Giuseppe Dama, Giorgio Desideri e Raffaella Fiorella del Consiglio di amministrazione, e il personale della libreria Rinascita si uniscono al dolore della moglie Giuliana, dei familiari e di chi lo ha amato e stimato, per la scomparsa del caro compagno

MARCELLO STEFANINI attento sempre alle necessità della Libreria, attivo sostenitore del suo sviluppo. Roma, 30 dicembre 1994

La Federazione Romana del Pds partecipa con profondo dolore alla scomparsa di

MARCELLO STEFANINI e si stringe affettuosamente attorno ai suoi familiari. Roma, 30 dicembre 1994

Francesca Colli, Rocco Di Biasi, Sergio Duranti, Aletto Frigeno, Massimo Ghara, Claudia La Torre, Riccardo Mancini, Riccardo Quintili, Anna Semproni, ricordano con affetto

MARCELLO STEFANINI un ultimo affettuoso saluto a dai compagni e le compagne dell'ufficio stampa della Direzione del Pds. Roma, 30 dicembre 1994

Le compagnie e i compagni dell'Arca Cultura, Informazione e Giustizia si stringono con affetto attorno a Giuliana e ai familiari per la scomparsa del compagno

MARCELLO STEFANINI Patrizia Spati e Vincenzo Vita rivolgono le più sentite condoglianze a Giuliana e ai familiari per la scomparsa di

MARCELLO STEFANINI Stefania Fagiolo e Gianni Zagato partecipano con profondo dolore alla scomparsa di

MARCELLO STEFANINI Vittorio Campione e Dunia Simi ricordano con commozione e rimpianto

MARCELLO STEFANINI uomo affettuoso e dirigente di valore. Roma, 30 dicembre 1994

Claudia Mancina e Mauro Di Lisa profondamente addolorati per la scomparsa di

MARCELLO STEFANINI sono vicini con affetto a Giuliana e ai familiari. Roma, 30 dicembre 1994

Pietro Polena partecipa al dolore per la scomparsa di

MARCELLO STEFANINI e si stringe ai suoi familiari. Roma, 30 dicembre 1994

Piero De Chiara profondamente colpito per la scomparsa di

MARCELLO STEFANINI si unisce con affetto al dolore di Giuliana e dei familiari. Roma, 30 dicembre 1994

Cesare e Maria Salvi sono affettuosamente vicini alla famiglia e alla moglie Giuliana così duramente colpiti per la perdita di

MARCELLO STEFANINI Ufficio stampa del gruppo Progressisti-Federativo del Senato partecipa commossa al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

sen. MARCELLO STEFANINI Profondamente commossi partecipiamo al dolore della famiglia Stefanini per la prematura scomparsa del caro

MARCELLO sen. Luana Angeloni e Andrea Rodano. Roma, 30 dicembre 1994

Aldo Tortorella si associa al dolore per la scomparsa del compagno

MARCELLO STEFANINI ricordandone le qualità umane e morali, il generoso impegno prodotto nella sua intensa vita politica, come sindaco di Pesaro, come dirigente del Pci e del Pds ed esprime alla sua compagna e alla sua famiglia le più sentite condoglianze. Roma, 30 dicembre 1994

I compagni de l'Unità Spa e dell'Ufficio Patrimonio della Direzione del Pds addolorati per la scomparsa del compagno

MARCELLO STEFANINI pongono alla moglie Giuliana, alle sorelle e a tutti i suoi familiari, sentite ed affettuose condoglianze. Roma, 30 dicembre 1994

I collaboratori di

MARCELLO STEFANINI dei cinque anni di lavoro comune ricordano con stima e affetto l'amico e il dirigente politico e partecipano al dolore della moglie Giuliana e della famiglia. Camillo Burgos, Francesco Gavini, Marco Fredda, Mauro Ottaviano, Cesare Remia, Giacomo Tosi, Vincenzo Martini. Roma, 30 dicembre 1994

Piero Fassino e Anna Maria Serafini sono vicini a Giuliana in queste ore buie e dolorose e piangono il carissimo

MARCELLO STEFANINI La segreteria della Cgil Nazionale esprime il più profondo cordoglio ai familiari per la scomparsa del loro caro congiunto

MARCELLO STEFANINI e ne ricorda l'impegno civile e politico profuso per l'affermazione di valori di solidarietà e di libertà. Roma, 30 dicembre 1994

Cara Giuliana, ci mancherà l'umanità, la gentilezza, il rigore intellettuale, l'onestà di

MARCELLO Ti sono vicino, un abbraccio affettuoso. Paolo Fedeli. Roma, 30 dicembre 1994

Francesco Barbagallo, Giuseppe Chiarantoni, Antonio Di Meglio, Augusto Graziani, Claudia Mancina, Franco Onofri, Silvio Pons, Giuseppe Vacca, Renato Zangheri, membri del consiglio di amministrazione della Fondazione Istituto Gramsci e i collaboratori tutti della Fondazione partecipano al lutto del Partito democratico della sinistra per la morte di

MARCELLO STEFANINI Teo Ruffa partecipa al lutto per la scomparsa di

MARCELLO STEFANINI compagno e amico indimenticabile. Roma, 30 dicembre 1994

La Direzione della Sinistra Giovanile nel Pds partecipa commossa al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno

MARCELLO STEFANINI Ricorderemo sempre la sua dedizione e serietà, il dirigente e l'amico che tanto ci ha aiutato con i suoi consigli ed i suoi buoni richiami. Roma, 30 dicembre 1994

Le compagnie dell'Ufficio di Segreteria ricordano il compagno

MARCELLO STEFANINI con grande affetto. Roma, 30 dicembre 1994

Rolando Sartori ricorda con tanta tristezza l'amico

MARCELLO STEFANINI sottolineandone le doti di leale trasparenza, le esemplari capacità politiche ed amministrative e, nel suo ricordo, sottoscrive per l'Unità. Folonica (Grosseto), 30 dicembre 1994

I compagni del Pds Federazione Salsicciense esprimono ai familiari tutti il più profondo cordoglio per la prematura scomparsa del caro compagno

MARCELLO STEFANINI Carbonia, 30 dicembre 1994

La Federazione di Lecce partecipa al dolore che ha colpito la famiglia Stefanini per la morte del caro compagno

MARCELLO STEFANINI dirigente generoso e capace. Lecce, 30 dicembre 1994

La Federazione mantovana del Pds ricorda con affetto il caro compagno

MARCELLO STEFANINI e si unisce al dolore della famiglia. Mantova, 30 dicembre 1994

Il Pds siciliano ricorda con affetto e stima il compagno

sen. MARCELLO STEFANINI ed è vicino ai suoi familiari. Palermo, 30 dicembre 1994

La Federazione torinese del Pds partecipa al dolore della famiglia e dei compagni della Direzione Nazionale per la prematura scomparsa del compagno

MARCELLO STEFANINI Il Comitato Regionale Pds del Piemonte partecipa al dolore della famiglia e dei compagni della Direzione Nazionale per la prematura scomparsa del compagno

MARCELLO STEFANINI La segreteria regionale ligure e la segreteria della Federazione di Genova del Pds partecipano al dolore per la scomparsa del caro compagno

MARCELLO STEFANINI stimato per la sua lunga e positiva esperienza di sindaco di Pesaro, di amministratore regionale, di parlamentare, di dirigente del partito con importanti e difficili compiti. Genova, 30 dicembre 1994

La scomparsa del caro compagno

MARCELLO STEFANINI è una gravissima perdita per tutti noi. Nel ricordare il suo impegno, la sua disponibilità, la sua abnegazione l'Unione Regionale del Pds di Basilicata si associa al dolore dei familiari e di quanti lo hanno conosciuto e stimato. Potenza, 30 dicembre 1994

Gianluigi Serafini si unisce al dolore dei familiari per la scomparsa del

senatore MARCELLO STEFANINI ricordandolo con stima ed affetto. Bologna, 30 dicembre 1994

SEGLUE A PAGINA 17

Foligno approva la sentenza. Il sindaco: «È finita una brutta storia»

I coniugi Chiatti: «Giudici severi»

Il giorno dopo la condanna di Luigi Chiatti a due ergastoli per gli omicidi di Simone Allegretti e Lorenzo Paolucci, a Foligno la gente commenta la sentenza: «Giusta la condanna, ma Chiatti va curato». Per la gente comunque «una brutta storia è finita» e Foligno non vuole più essere ricordata come «la città del mostro». L'amarezza dei genitori adottivi di Chiatti: «Un conto è pensare alla condanna, un altro trovarsi davanti una così severa sentenza».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE FRANCO ARCUTI

FOLIGNO. Per nove mesi questa città ha vissuto blindata. Per nove mesi Foligno è sembrata una città senza bambini. Le scuole materne e quelle elementari sono state costantemente pattugliate, le gite scolastiche scortate da polizia e carabinieri. Nove mesi da incubo. Da quel triste 4 ottobre del 1992, quando Luigi Chiatti rapì ed uccise Simone Allegretti, fino al 9 agosto dell'anno successivo, quando due giorni dopo aver ucciso Lorenzo Paolucci confessò di essere lui «il mostro di Foligno». Ora Luigi Chiatti è tornato nella sua cella del supercarcere di Maiano di Spoleto, non lontano dalla sua Foligno, città che non rivedrà per il resto dei suoi giorni. E la città ieri, il giorno dopo la sentenza, è come se fosse uscita da un lungo stato d'angoscia. Per settimane ha fatto finta di ignorare che a Perugia si stavano

risolvendo in un'aula di tribunale quegli interminabili nove mesi di incubo ed i due atroci delitti. Ma ieri no, ieri a Foligno non si parlava d'altro. In ogni luogo, pubblico e privato, si è commentata quella condanna. È stato come se all'improvviso la gente avesse trovato la forza per liberarsi dall'oppressione che il ricordo di Simone e Lorenzo uccisi «dal figlio del dottore» l'ha accompagnata in questi mesi. Strano, ma proprio qui a Foligno dove l'odio ed il sentimento di vendetta per Luigi Chiatti erano fino all'altro ieri percepibili quasi fisicamente, oggi nella parole della gente c'è un senso di umana pietà. Non che ritengano ingiusto il verdetto, anzi tutto il contrario, ma quasi tutti auspicano che Luigi Chiatti venga sottoposto alle cure che lui stesso ha più volte invocato. Una signora incontrata là dove c'era il bar Sassovino, quel bar al cen-

tro della città e che per i folignati era «il centro de lu munnu», ci dice francamente che «Luigi Chiatti più che punito va curato». Parla di un sentimento di umana pietà verso il condannato anche il sindaco di Foligno: «Una sentenza ineccepibile. Resta l'amarezza per chi non è più tra noi. In ogni caso questa brutta storia oggi è finita». Foligno ora vuol dimenticare in fretta il passato, e soprattutto, come afferma il vicesindaco della città «si smetterà di parlare di Foligno come la città del mostro, e la gente tornerà a trovare serenità e tranquillità sapendo che Luigi Chiatti rimarrà in prigione per tutta la vita».

Don Luigi Moscatelli, il parroco di Casale, che fu teatro dell'uccisione di Lorenzo Paolucci, confessa la sua indifferenza verso la sentenza e dice invece di voler curare Chiatti, quantomeno la sua anima. Non si pronuncia però sul verdetto: «In questi giorni - dice - ho solo pregato Dio che si facessero le cose secondo giustizia». «Una condanna grave, come i delitti che ha commesso» è stato il commento dell'attuale vescovo di Foligno, monsignor Arduino Bertoldo, mentre l'ex vescovo, Giovanni Benedetto, che più volte, dopo l'uccisione di Simone, rivolse appelli affinché chi sapeva parlare, dice di provare «un sentimento di pena, anche se ho piena fiducia nella giustizia». Disperate le affermazioni della

madre naturale di Luigi: «Sembra lucido ma sta male. È questo che i giudici non hanno capito, lui ha bisogno solo di tanto affetto». Mentre trapela molta amarezza nei genitori adottivi, i coniugi Chiatti. Ai loro avvocati, Guido Bacino e Claudio Franceschini, hanno confessato tutta la loro tristezza: «Un conto è prendere in esame l'ipotesi di condanna - hanno detto - ed un altro trovarsi davanti ad una sentenza così severa». Anche quella dei Chiatti è una famiglia distrutta, costretti a fuggire da Foligno, abbandonati da amici e parenti, vivono nell'anonimato in una città del centro Italia. E forse ora saranno loro i protagonisti di una probabile appendice processuale se le parti civili, le famiglie Allegretti e Paolucci, decidessero di dare mandato ai loro avvocati per accusare i Chiatti di «colpa in vigilando», una sorta di responsabilità oggettiva: gli avvocati di parte civile, infatti, hanno sempre sostenuto che i genitori adottivi di Luigi sospettassero del figlio; un'accusa ribadita anche ieri dal padre di Lorenzo, Luciano Paolucci. Gli avvocati Picuti comunque in una loro dichiarazione hanno fatto sapere ieri che per le famiglie di Simone e Lorenzo «il problema del risarcimento rappresenta un obiettivo marginale del processo», per il quale «unico interesse era ed è quello della pena perpetua per Luigi Chiatti».

L'ASSALTO FINALE.

Ordigni al laser distruggono l'elicottero di Dudaev  
Pronta una risoluzione francese che condanna l'intervento

# Per piegare i ceceni la Russia prova le bombe intelligenti

I russi hanno cominciato a usare le bombe al laser, quelle che colpiscono gli obiettivi cercando di evitare la gente. Le hanno provato contro l'elicottero personale di Dudaev distruggendolo. Finora non erano state utilizzate ufficialmente per il maltempo ma secondo la tv russa perché mancavano le mappe della Repubblica: chi poteva immaginare che Mosca avrebbe dovuto bombardare il proprio territorio? Dudaev ritenta: «Trattiamo».

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
MADDALENA TULANTI

MOSCA. I russi non possiedono le mappe del proprio territorio capaci di indirizzare le famose armi al laser, quelle che colpiscono gli obiettivi e risparmiano gli uomini, ecco perché finora non le hanno potute utilizzare. Lo stato maggiore ha sempre detto che i missili di «geometrica precisione» e le bombe «intelligenti» non erano state usate per colpa del maltempo, ma la tv russa ieri sera ha sostenuto una versione completamente diversa. Poiché i comandi militari mai avrebbero pensato che un giorno le loro armi micidiali sarebbero state usate contro il proprio territorio nessuno aveva ritenuto opportuno preparare le bussole per gli ordigni: ecco spiegato il motivo del ritardo nel loro uso in Cecenia. Ieri i russi hanno «provato» una di queste armi contro l'elicottero privato di Dudaev distruggendolo. Ma non si è capito se riusciranno a continuare nella pratica perché - se fosse vera la ricostruzione del canale della televisione russa - non dovrebbe essere cosa facile approntare le mappe per guidare gli ordigni nel giro di poche settimane. In questo caso dovremmo abituarci all'idea che anche i prossimi bombardamenti non saranno «intelligenti» e provocheranno altre centinaia di vittime. E' evidente infatti che la tattica russa continuerà ad essere quella di questi giorni: bombe e missili su Groznij per aiutare la fanteria a penetrare lentamente nella capitale. Anche ieri è andata così. Dall'alba al tramonto gli aerei di Mosca non hanno smesso un attimo di vomitare sui quartieri della città tonnellate di esplosivo mentre a terra i soldati limitavano a tenere le posizioni del giorno prima e a respingere eventuali contrattacchi dei ceceni. Covicché i russi si trovano sempre a 6-10 chilometri da Groznij ma i morti continuano a crescere, un altro centinaio è il bilancio delle battaglie di ieri.

D'altronde il «padre» di questa tattica, il ministro della Difesa Graciov, l'ha ribadito anche ieri in una conferenza stampa a Mosdok, il centro di raccolta delle truppe di Mosca. Groznij non sarà mai presa d'assalto nel vero senso della parola, cioè con l'uso di tutti i mezzi e gli uomini a disposizione, ma la penetrazione nella città ribelle avverrà gradualmente e con l'aiuto dell'aviazione. Obiettivo - ovviamente - quello di disamare le bande armate. Sottolineavano ieri a Mosca che grazie alla guerra cecena la lingua russa si è arricchita di un nuovo vocabolo: «bandformirovanija», espressamente coniato da

lo la città, senza riuscirci. Scontri duri sono avvenuti anche al «Sovkos-Ottobre», uno dei punti nodali della guerriglia: qui i russi sono stati fermati mentre il contrattacco ceceno a Khankhala, presa l'altro giorno dai soldati di Eltsin, è fallito. A quest'ultima operazione - secondo il governo russo - hanno partecipato 200 guerriglieri ai quali sono stati sequestrati blindati e carri armati sui quali era scritto «Su Mosca».

Nonostante appaia molto improbabile che la strada militare sia fermata per seguire quella diplomatica da parte cecena si sono fatti altri passi avanti per convincere Eltsin ad aprire trattative. Dudaev in persona è tornato a scrivere al capo del Cremlino e al premier Ceromyrdin per ribadire la sua disponibilità a guidare una delegazione che incontri l'alta dirigenza russa «senza condizioni». E il leader ceceno ha aggiunto anche che tutto il governo «ribelle» è pronto a incontrare «qualunque» delegazione russa, intendendo dire che pur di mettersi a un tavolo delle trattative sono disposti a incontrare anche i loro peggiori nemici, Egorov, Stepashin e Kvashin, rispettivamente ministro alle nazionalità, ai servizi segreti e il generale che guida l'operazione militare. In mattinata il vice di Dudaev, Yandarbiev, aveva detto la stessa cosa sottolineando però che l'unica cosa della quale non si dovrà parlare è «il disarmo delle bande, poiché le uniche bande in Cecenia sono quelle della cosiddetta «opposizione» manovrata da Mosca. In realtà i tempi per le trattative sono scaduti e da molto: Dudaev è ritenuto un «criminale comune» dai russi e lo aspetta una prigione (se non morirà durante un assalto più tempestoso di altri), come è possibile che possa incontrare Eltsin o Ceromyrdin? I ceceni dunque cercano solo di prendere tempo nella speranza che la loro causa interessi maggiormente il mondo. Finora l'unica simpatia l'hanno dimostrata i mass media che nella stragrande maggioranza hanno condannato l'invasione di Mosca. I governi invece sono stati tutti più cauti. Un passo l'ha fatto la Francia che sta preparando in seno all'Ue una risoluzione che aiuti a uscire dalla crisi senza ulteriore spargimento di sangue. I francesi hanno anche espresso «deplorazione» per il proseguimento delle azioni militari. Al ministro degli Esteri russo Kozzyrev ha telefonato ieri il suo collega tedesco Kinkel il quale gli ha espresso la «seria preoccupazione» del suo Paese per il crescere di vittime fra la popolazione civile. Kozzyrev ha annunciato che la questione verrà esaminata in un incontro che lui avrà entro questa settimana con gli ambasciatori dell'Unione europea. «Inquietudine» per l'aggravamento della situazione «capace di nuocere alla sicurezza della regione», l'ha espressa il presidente turco Demirel il quale sta cercando di aiutare il suo confratello musulmano Dudaev senza far troppo imbestialire Mosca. A dire il vero con scarsi risultati finora.

## Elena Bonner critica Eltsin E si dimette per protesta

Elena Bonner, vedova del premio Nobel per la pace Andrej Sacharov, si è dimessa dalla Commissione presidenziale per i diritti umani per protesta contro l'intervento russo in Cecenia. Elena Bonner aveva scritto nei giorni scorsi al presidente Boris Eltsin per chiedere la sospensione dei bombardamenti su Groznij e metterlo in guardia contro le «tentazioni autoritarie» sue e dei suoi più stretti collaboratori. L'altro ieri un altro membro della Commissione, Boris Zolotukhin, si era dimesso dall'incarico. Ieri pomeriggio l'Arci ha organizzato un presidio di protesta davanti all'ambasciata russa a Roma. «Di fronte al "solito silenzio" della comunità internazionale - si legge nel comunicato degli organizzatori - va in onda l'annessione massacrata. E tempo che, in assenza di voci ufficiali, siano i cittadini del mondo a dare voce alla protesta e all'indignazione per la guerra che si sta combattendo in Cecenia».



Un gruppo di bambini ceceni partecipano ad una festa in un campo profughi in Inguscizia

Dukor/Ansa-Reuter

Parla Aldo Rizzo, esperto di politica internazionale

## «Mosca minaccia l'ordine mondiale»

«La Russia postsovietica rischia di divenire un fattore di grande destabilizzazione nello scenario internazionale. In questo senso la guerra in Cecenia rappresenta un preoccupante campanello d'allarme». A sostenerlo è Aldo Rizzo, studioso e saggista di politica internazionale. «Il 1994 non ci consegna solo ombre. Il Medio Oriente e il Sudafrica danno corpo alla speranza». «Il «Nuovo Ordine» passa attraverso un'unità d'intenti tra gli Usa e l'Europa».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

«I drammatici avvenimenti in Cecenia offrono un'immagine molto problematica e inquietante della Russia postsovietica. La comunità internazionale sbaglia nel sottovalutare la portata generale di ciò che sta accadendo nella regione caucasica, perché una Russia segnata da un aggressivo nazionalismo allontanato di molto la costruzione di un nuovo e più equilibrato assetto internazionale». A sostenerlo è Aldo Rizzo, analista di politica internazionale e autore di *Big Bang. Il cambiamento italiano nel cambiamento mondiale*. «Questo 1994 ci lascia una realtà internazionale segnata di luci e ombre che inquadrano un mondo più contraddittorio che tragico».

Qual è il segno di fondo che emerge dall'intervento militare russo in Cecenia?

Un segno inquietante che la comunità internazionale sbaglia a sottovalutare, riducendo il tutto ad una pura questione interna alla Russia. No, non è così: stiamo assistendo ad un'avvicinamento in chiave nazionalista della Russia postsovietica che oggi investe la Cecenia ma che in prospettiva può rappresentare il più grave elemento destabilizzante sul panorama internazionale.

Dalla Bosnia alla Cecenia, dal Rwanda all'Algeria: cosa è rimasto di quel nuovo ordine internazionale vagheggiato dopo la fine

del bipolarismo? Sgombriamo subito il campo da un equivoco: il nuovo ordine internazionale di cui si parlò dopo il crollo del Muro di Berlino nell'89 non è mai stato inteso da nessuno come un sistema compiuto capace di ricomporre automaticamente e in modo indolore i conflitti, ma solo come una linea di tendenza e una regolamentazione globale delle varie crisi. E questo per effetto della fine della guerra fredda e del rilancio dell'Onu non più paralizzato dai veti incrociati. Il «Nuovo ordine» va dunque inteso in questa chiave problematica e non come la «fine della Storia» o come «assenza di conflitti».

Ma qual è oggi lo «stato di salute» di questo «Nuovo ordine»? La crisi c'è ed è molto grave ma non per questo indulgerci al catastrofismo, nel senso che le pesanti ombre che il '94 ci lascia in eredità non possono oscurare i fatti positivi di cui tenere conto...

Quali sono i più significativi? Penso in primo luogo al consolidamento della pace in Medio Oriente, non ancora definitiva, certo, ma che in questo anno ha compiuto passi in avanti irreversibili con il ritorno di Arafat in Palestina e la firma della pace tra Israele e la Giordania. L'altra grande novità è rappresentata dal Sudafrica, una polveriera di portata

mondiale che invece si è rivelata capace di una straordinaria auto-definizione in termini democratici e multirazziali. A ciò aggiungerei come elemento di speranza gli spargimenti di pace, e non solo di tregua, aperti in Irlanda del Nord: si tratta di crisi storiche che si sono avviate a soluzione. Ed anche in America Latina la fine della conflittualità Est-Ovest ha portato ad un regolamento di alcune «situazioni-limite» come il Nicaragua e il Salvador, e la stessa questione cubana si sta per certi versi sdrammatizzando. Ma il dato generale più incoraggiante è il nascere di grandi aggregazioni su scala semi-continentale e regionale di tipo economico e commerciale, come il Nafta nell'America del nord, l'Apec nell'area del Pacifico o come lo stesso accordo Gatt di Marrakech che ha portato ad una riduzione concertata delle tariffe e delle barriere doganali in una misura senza precedenti. Un giudizio preoccupato su ciò che sta avvenendo oggi su scala mondiale non può cancellare questo insieme di fattori di speranza.

Restano però l'inadeguatezza degli attuali organismi internazionali a far fronte al «dopo Yalta».

Certamente, e ciò rappresenta il dato più negativo e preoccupante che ci consegna il '94. Le ombre più inquietanti che rendono incerto il futuro del «Nuovo ordine» internazionale sono essenzialmente due: innanzitutto l'abbandono a se stesse di alcune situazioni regionali di crisi, come il Rwanda, e l'Algeria. Altrettanto preoccupante è l'esplosione di fattori nazionalistici nell'Est europeo, nell'ex Europa comunista, il cui caso estremo è rappresentato dall'ex Jugoslavia e oggi accenni molto gravi di destabilizzazione vengono anche dalla Federazione Russa con la guerra in Cecenia. In tutto questo sono evidenti le responsabilità

degli organismi internazionali, a partire dall'Onu, dalla Nato e dall'Unione Europea.

Cosa c'è alla base di questa inadeguatezza?

Per quanto riguarda l'Onu parleremo di una debolezza intrinseca, determinata dal fatto che questo organismo agisce solo sulla base del consenso e non ha strumenti tecnico-operativi propri per intervenire con incisività nelle aree di crisi. Per quanto riguarda poi l'Ue e la Nato basta analizzare la crisi bosniaca per cogliere tutte le carenze: che sono politiche, di indirizzo, prima ancora che militari.

Ha ancora senso evocare l'idea dell'«unità europea»?

Quella dell'Europa unita, dell'Europa dei diritti, resta un'idea decisiva, un passaggio obbligato se si vuol davvero realizzare il «Nuovo ordine» internazionale. Certo, si possono ripensare modi e mezzi per raggiungere questo obiettivo, ma che oggi più che mai sia necessaria un'unione forte che parta dall'Europa occidentale in collegamento stretto con gli Usa per poi estendersi, sul piano politico ed economico, alla parte centro-orientale del vecchio Continente, beh, questa esigenza è innegabile. Insisto su questo punto: un nuovo e più equilibrato assetto internazionale poggia certo sull'Onu come punto di riferimento istituzionale ma politicamente non può che puntare sull'unità di intenti e di strategie degli Stati Uniti e dell'Europa, intanto del suo «nucleo duro» che è l'Europa occidentale. Ma questa «unione d'intenti», senza la quale è impensabile avviare a soluzione le tante crisi regionali in corso, è lungi dall'essere acquisita, perché non mi pare che l'attuale presidenza degli Usa, da un lato, e l'Unione Europea dall'altro stiano dimostrando una particolare perspicacia e determinazione nell'imboccare questa strada.

## Giornale russo rivela: saranno deportati di nuovo

MOSCA. L'unica parola russa che mette paura ai ceceni è «deportazione». Ogni volta che perdono una battaglia con Mosca - ed è successo da trecento anni a questa parte - ecco che i russi li prendono in blocco e li portano in altre zone del paese sperando evidentemente che la lontananza dalle loro montagne del Caucaso indebolisca il loro spirito ribelle. E anche stavolta appena è iniziata la nuova guerra con il Cremlino ecco che a Groznij quella parolaccia è iniziata a circolare insistentemente. «Propaganda», rispondevano i russi, sostenendo che ai ceceni piace presentarsi come le vittime designate di Mosca. Ebbene oggi la «Komsomolskaja Pravda», uno dei quotidiani più letti a Mosca, pubblica un documento che prova che non erano fantasmi quelli dei ceceni ma che anche stavolta il governo moscovita ha pensato di usare con loro la stessa medicina di Stalin e altri prima di lui, e cioè la deportazione.

Al quotidiano il documento l'ha portato un rappresentante del governo ceceno a Mosca, Kurbanov. Porta un numero, il 1887-R, una data, 1 dicembre 1994, una firma, Viktor Ceromyrdin. Esso stabilisce che una volta risolta la questione cecena, viene istituito un gruppo di assistenza per permettere l'evacuazione della popolazione cecena in altri luoghi della Russia. E sono citati i luoghi: Astrakhan, Volgograd, Orenburg, Saratov, Samara, Ulianov, tutte città nel sud del Paese e soprattutto fuori dal Caucaso. Ai cittadini ceceni si daranno documenti nuovi e ai assegnerà una residenza permanente. E poiché non si parla di organizzazione del ritorno in Cecenia una volta ritornata la «normalità», gli osservatori del giornale arrivano alla facile conclusione: non torneranno più, o almeno non nel giro di poco tempo. Come cinquant'anni fa, come durante l'impero degli zar. L'ultima volta fu nel 1944 e la sentenza la firmò Stalin. Via dalle loro case, via dal Caucaso, tutti in Kazakistan che i ceceni continuano a chiamare Siberia. L'accusa allora

fu di «collaborazionismo» col nemico, i tedeschi di Hitler. Più tardi, anche coloro che erano stati sensibili alle argomentazioni di Mosca, visti i tempi e le sofferenze inflitte al popolo russo dai nazisti, fu costretto a rivedere la propria posizione ritrovando nei ceceni ancora una volta solamente il loro bisogno di differenziazione dal Cremlino. Non con i tedeschi dunque si erano schierati i ceceni, ma non avevano dimostrato di essere «buoni comunisti», soprattutto perché quei «buoni comunisti» erano i discendenti dell'impero russo, lo stesso che aveva battuto i loro padri e i loro nonni espropriandoli delle loro terre. Tornarono a casa col disguido di Krushov, nel 1957, e anche

quando tornarono non tutto andò per il verso giusto. I russi ai quali Stalin aveva detto di andare in Cecenia non avevano intenzione di restituire le case e il lavoro a quelli che li avevano persi e ci furono momenti di aspre tensioni fra le due comunità. C'è voluto molto tempo prima che i rapporti si rasserenassero.

Uno dei deportati di allora è il capo della ribellione di oggi, Dudaev. I primi anni della sua vita li ha trascorsi laggiù in Kazakistan e nonostante in seguito sia diventato uno dei migliori uomini dell'esercito russo, pilota di bombardieri nucleari, è difficile pensare che possa aver dimenticato facilmente l'onta subita.



Volontari ceceni

Kulbis/Ap

L'ASSALTO FINALE.

Storia della russificazione forzata dei popoli del Caucaso  
Eccidi e deportazioni di massa da Caterina a Stalin

Amica di Stravinski, Picasso e altre celebrità straniere come lei acclimatate sulle rive della Senna, Gertrude Stein disse una volta con grande acume: «Scava scava, dietro un russo troverai un tartaro, dietro uno spagnolo un saraceno». Il paragone non era solo frutto di una semplice e geniale intuizione, rivelava pure una conoscenza profonda di due grandi popoli che hanno forgiato il loro carattere durante secoli di lotta contro i partigiani del profeta: il Ducato della Moscovia, convertito in Russia da Ivan il terribile, allargò le sue frontiere verso Est e verso Sud combattendo contro i tartari; la Castiglia si espanse a spese dei regni di Al Andalus. In entrambi i casi, si alternavano periodi di tolleranza verso i sudditi delle terre conquistate e fasi di repressione e assimilazione violenta. All'inizio del XVIII secolo, i tartari e i bakscir conobbero la sorte disgraziata dei mori: moschee chiuse, figli separati dai padri, proibizione dell'insegnamento e delle pratiche religiose. Caterina la grande, influenzata dalle idee degli Enciclopedisti, mostrò invece, come alcuni sovrani di Castiglia, una grande tolleranza verso l'Islam, garantì ai sudditi musulmani una sorta di statuto speciale, ammise a corte le famiglie aristocratiche della Crimea e del Caucaso. Alla sua morte, però, la russificazione e la cristianizzazione forzate si abbatterono sui popoli del Volga, degli Urali e dei monti caucasici; il costrinse a sollevarsi con la forza della disperazione come, due secoli prima, gli abitanti di Granada. Se l'epitaffio dei Re Cattolici esalta la vittoria definitiva contro eretici e infedeli, le cupole della cattedrale di San Basilio a Mosca rappresentano i turbanti dei musulmani addobbati di croci.



Una coppia di ceceni prepara il proprio pranzo all'aperto

Zemlianichenko/Asp

# Una secessione lunga tre secoli

I Mori del Caucaso

La spinta zarista verso Sud si scontrò con la resistenza accanita di popoli che i cronisti russi dell'epoca dipingono come «eroici e fanatici»: ceceni, ingusci e i vari gruppi etnici dell'attuale Daghestan. L'imam Mansur Ushurma, un ceceno della congregazione *rikshbandia*, predicò la guerra santa e il sostegno delle tribù montane del Caucaso del Nord; riuscì ad annientare un'intera brigata di invasori, prima di essere catturato e morire nei sotterranei delle prigioni zariste. Dopo una tregua di trent'anni, durante la quale le autorità russe tentarono di consolidare il loro dominio nei nuovi territori, gli adepti della congregazione (*murid*) si sollevarono nuovamente: fu una guerra senza quartiere che durò 35 anni. «Tutto il Daghestan insorse e tutta la Cecenia obbediscono oggi a Shamil», scriveva un ufficiale russo nel 1843 - che è il loro imam, autorità suprema e capo della lotta contro gli infedeli, assumendo quindi nella sua persona tutti i poteri: lo spirituale, l'amministrativo e il militare. Shamil impose la legge islamica, sedò le lotte tribali e incoraggiò la preghiera accompagnata da canti e danze convulse, che serviva, anche, a intimidire i russi. L'aspra geografia del paese e la piena collaborazione degli abitanti consentivano una strategia di guerriglia, che tenne in scacco gli occupanti per più di due decenni. I messaggi inviati al sultano ottomano e all'emiro della Mecca per chiedere aiuto fanno il paio con le ambasciate dei Mori a Costantinopoli di tre secoli prima. Ma se il potere turco, allora al suo apogeo, non osò attaccare il bastione cristiano nel XVI secolo, che soccorso si poteva sperare da un impero in piena decadenza?

«Non ignorare il nostro messaggio», scriveva Shamil - consideralo con attenzione e cerca di esaudire la nostra richiesta di aiuto. Se puoi accogliere il nostro appello con la volontà di un vero musulmano e il valore di un vero credente, rispondi con franchezza e ci infonderai coraggio. Altrimenti, niente e nessuno potrà aiutarci se non Dio onnipotente, dal quale tutto dipende. Quanto a te, ti incontreremo il giorno della resurrezione».

Nel 1859 la ribellione fu sedata, i *murid* dispersi, i loro capi giustiziati o costretti all'esilio: decine di migliaia di musulmani trovarono rifugio in Turchia. Ma la pacificazione zarista fu effimera. Stavolta a guidare la resistenza, dopo una fase di prudente convivenza con l'invasore, fu un *murid* della Kadiria, Kunta Hasci. Gli ex combattenti di Shamil, vittime dell'oppressione russa, cominciarono a radunarsi in Cecenia mentre l'insegnamento religioso di Kunta, che era stato in pellegrinaggio alla Mecca e poi a Badgad dove aveva ricevuto una consacrazione ufficiale, conquistava migliaia di adepti. Allarmate, le autorità arrestarono e deportarono il *murid* e, secondo una fonte russa, centinaia di musulmani incontrarono il martirio «cantando inni e danzando». La repressione fu ancora una volta durissima: i capi delle congregazioni furono assassinati o internati in Siberia. Alcuni, come il leggendario Vara, scelsero la clandestinità e, come i partigiani antifrancesi alla fine degli anni Quaranta, condussero una lotta solitaria e senza scampo per essere poi accerchiati e massacrati dall'esercito. Nel 1877, *rikshbandi* e *kadiri* si coalizzarono e insorsero contemporaneamente in Cecenia e nel Daghestan. La disparità di forze determinò l'epilogo sanguinoso della rivolta: i sopravvissuti furono impiccati o deportati in Siberia. Però, come rileva Aleksandr Bennigsen, «il fallimento della ribellione, lungi dal determinare la decadenza dei *tarik* nel nord del Caucaso, segnò l'inizio di una nuova epoca di straordinaria espansione». Nel 1917, secondo fonti russe, più della metà dei maschi adulti in Cecenia e nel Daghestan era affiliata ai sufi.

Quando Nicola II abdicò, le moschee nel Daghestan sono circa 1.700 e 700 in Cecenia. E tuttavia, la

colonizzazione zarista, per diversi aspetti simile a quella francese in Algeria, aveva dato i suoi frutti: mezzo milione di russi e cosacchi possedeva il doppio delle terre della popolazione autoctona nel suo complesso. Nell'autunno del 1917, i popoli montanari di Cecenia, Inguscezia e Daghestan proclamarono uno Stato autonomo ed elevarono l'imam il figlio di un compagno d'armi di Shamil, il suo aiutante di campo, Uzun Hasci, a capo del movimento. L'imam Nasmuddin e Uzun ingaggiarono una guerra feroce, che durò quattro anni, prima contro i bianchi e poi contro i bolscevichi. Era una lotta al contempo nazionale e religiosa.

Lenin e Stalin

L'emirato del Caucaso del Nord fondato in Cecenia si proponeva di ristabilire la *sharia* e di cacciare i colonizzatori. Come succederà nell'autunno del 1991, un comandante dell'esercito zarista di origine nordcaucasica mise le conoscenze acquisite nelle accademie militari russe al servizio del suo popolo. La successiva ribellione del Daghestan, capeggiata

da un nipote di Shamil, minacciava di allargarsi al Caucaso meridionale: l'arrivo di massicci rinforzi all'esercito rosso affogò nel sangue la lotta di liberazione. Ma, come in passato, la sconfitta militare non diminuì l'ascendente e il potere di attrazione dei sufi.

I ceceni scesero a patti col potere sovietico in cambio della libertà di culto, ma le promesse di Lenin non furono mantenute. «La Costituzione», scrisse Lenin nel suo testamento - non era in grado di difendere le altre etnie dall'invasione del russo autentico, sciovinista, avido e oppressore com'è il tipico burocrate russo». Dal 1923 i sovietici inaugurarono una campagna antireligiosa e abolirono i tribunali islamici. Gli sceicchi che erano rimasti neutrali o avevano accettato la coesistenza col bolscevismo furono incarcerati o giustiziati. La Cecenia si sollevò di nuovo nel 1929, quando l'appello alla *yihad* infiammò anche il Daghestan. Nonostante la sproporzione delle forze in campo, la guerra si concluse con l'armistizio e l'amnistia generale. Era solo una tregua per riprendere il fiato: Stalin era deciso a liberare le masse dall'oppressione dell'Islam: «ideologia dei controrivoluzio-



ta dai sovietici durante la guerra, era una mera appendice del potere e non esercitava alcun ascendente sui credenti. Le congregazioni si adattavano con grande flessibilità alle condizioni politiche usando i nuovi strumenti di propaganda e resistenza: la *samizdat*, la diffusione di lettere copiate a mano in cui si annunciava il crollo imminente del comunismo e il ritorno dell'Islam, le cassette con discorsi e canti religiosi registrati, eccetera. Le tombe dei martiri caduti nella lotta contro i colonizzatori russi si sono trasformate, in questi ultimi anni, nel teatro di manifestazioni politico-religiose che richiamano interi villaggi. La chiusura di luoghi sacri e la demolizione dei sepolcri non ha dato nessun risultato. Non appena i guastatori lasciano il campo, i fedeli si radunano per pregare. Attorno al mausoleo della madre di Kunta Hasci e presso le tombe dei fondatori delle congregazioni più agguerrite si riuniscono assemblee di montanari giunti da tutto il paese. «Gli inni sufi», scriveva un osservatore ceceno ai tempi di Breznev - attraverso al ripetizione delle stesse preghiere, aumentano il fervore rafforzando il fanatismo e la passione religiosa. L'estasi collettiva fa sentire gli adepti purificati e li rafforza nella loro fede».

La perestrojka

Con la perestrojka, la Cecenia entra di nuovo in ebollizione. Gorbaciov autorizza la riapertura delle moschee e dei centri di insegnamento religioso: le congregazioni escono allo scoperto. I montanari del Caucaso settentrionale, dopo duecento anni di oppressione, respirano liberamente, organizzano attività sociali e culturali, discutono del loro futuro. Il fallito golpe militare dell'agosto '91 fa precipitare la situazione. Due mesi dopo, uno dei più giovani generali sovietici toma improvvisamente nel suo paese natale, deciso a mettere la sua esperienza militare al servizio dei suoi: è Dzojar Dudaev che al suo arrivo a Groznij proclama l'indipendenza della repubblica Ceceno-Inguscezia e annuncia l'uscita dalla federazione russa. Eltsin dichiara lo stato di emergenza e prepara l'intervento militare, ma il Parlamento russo - prevedendo la sollevazione spontanea di decine di migliaia di ceceni e il conseguente bagno di sangue - revoca il decreto. Dudaev prende a pretesto la decisione di Eltsin per creare una guardia nazionale e un esercito attrezzato con armi e munizioni comprate in saldo dagli arsenali sovietici o tolte ai soldati russi dalla folla che assalta le caserme. Oggi i ceceni sono in grado di difendersi nonostante la frammentazione dell'organizzazione tribale e l'esistenza di fazioni: i gruppi radicali, favorevoli all'espulsione dei coloni russi, criticano la politica di Dudaev, mentre il Consiglio degli anziani, il Parlamento e la stampa denunciano come destabilizzanti le simpatie verso la Csi. Mosca li giudica in blocco, come ai tempi degli zar, di Stalin e di Breznev. «fanatici, guerrafondai e fascisti». Il vecchio copione della guerra del Caucaso, fustigato un secolo e mezzo fa dai versi indimenticabili di Lermontov, si ripeterà ancora una volta? La lenta disgregazione della federazione russa consente ai tartassati popoli delle montagne di nutrire qualche speranza: la loro lotta lunga e tenace per la libertà religiosa, politica e culturale merita rispetto e simpatia. Ma la polveriera del Caucaso potrebbe scoppiare per colpa del potere centrale o di una qualsiasi delle tante etnie che si dividono la zona. Il nazionalismo esasperato, quando diventa un valore assoluto, rischia di provocare una reazione a catena di lotte fratricide. Il futuro della nazione cecena dipende dunque dalla sua capacità di creare forme di convivenza che, forti delle dolorose esperienze del passato, ne rendano possibile l'integrazione nel contesto politico regionale sorto dopo il crollo del nemico.

traduzione di Cristiana Paternò

**IL SALVAGENTE 1995 ABBONAMENTI**

**CHI SIAMO NOI, BABBO NATALE?**  
**Non proprio, ma...**

◆ Chi si abbona per un anno paga 79.000 lire invece di 91.800  
◆ E inoltre riceve un libro in regalo a scelta tra oltre 20 titoli diversi  
◆ Il versamento va effettuato sul C/C postale numero 69412005  
Intestato a: Società cooperativa editoriale Il Salvagente s.r.l. - via Pinerolo 43 - 00182 Roma

**TUTTI I TITOLI DISPONIBILI**

- **RISCHI E VIRTÙ DEGLI ALIMENTI**  
Giovanni Ballarini, Calderini, 350 pagine, rilegato
- **L'ALIMENTAZIONE DEL BAMBINO**  
Annabel Karmel, Calderini, 192 pagine, 50 disegni a colori, rilegato
- **MANUALE DEL CONSUMATORE**  
Mario Mellisano, Calderini, 210 pagine, rilegato
- **LA CASA INQUINATA**  
Helga Wingert, Guido Calderini, 207 pagine
- **PIANTE AMICHE**  
Bianco Bosso, Guide pratiche Edagricole, 190 pagine, 60 illustrazioni
- **PIANTE SPONTANEE E MANGIERECCE**  
Francesco Corbelli, Guide pratiche Edagricole, 182 pagine, 80 illustrazioni
- **PIANTE DELLA SALUTE**  
I libri di Casa Campi, Edagricole, 114 pagine, 72 illustrazioni
- **ORTICOLTURA DOMESTICA**  
Tiziano Santo Beltramelli, Guide pratiche Edagricole, 80 pagine, 36 illustrazioni
- **L'ORTO BIOLOGICO**  
Harmut Vogtmann, Edagricole, 156 pagine, 42 illustrazioni
- **BIANCO O ROSSO**  
Mario Castellani-Claudio Pirelli, Edagricole, 200 pagine
- **IL VINO FATTO IN CASA**  
Miklo Ferraresse, Guide pratiche Edagricole, 162 pagine, 84 illustrazioni
- **QUANDO LA COPPIA SCOPPIA**  
L. Bettin, B. Borin, M. L. Quattri, Guide Edesce, 88 pagine
- **STRESS ISTRUZIONI PER L'USO**  
Angelo Fiorano, Guide Edesce, 152 pagine
- **ALIMENTAZIONE E SALUTE**  
C. Cannella, C. Corra, M. Cresta, B. Lancia, G. Maggioni, S. Zolca, Federconsumatori, Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, 139 pagine
- **SPORTELLO FACILE**  
Luigi Corretti, Maria Talsos, FrancoAngeli/Trend, 207 pagine
- **COME RICONOSCERE IL MEDICO GIUSTO**  
Irene Merli, Maria Talsos, FrancoAngeli/Le Comete, 221 pagine
- **«Wiserati Slow»**
- **LE STRADE DEL BAROLO**
- **MONTEFELTRO E VALMARECCHIA**
- **NEL CUORE DELLE MARCHE**
- **LA COSTIERA AMALFITANA**
- **IL POMENTINO LIGURE**
- **VALTELLINA E VALCHIAVENNA**
- **TREVISO E I COLLI ASOLANI**
- **ORISTANO E L'ARBOREA**
- **Slow food editore**  
Ogni volume, da 100 a 130 pagine

**Chi si abbona e regala un abbonamento annuale paga in tutto 149.000 lire (altre 9.000 lire di sconto) ed ha in regalo due libri: tutti e due per sé (se è un po' egoista) o uno per sé e l'altro per il destinatario dell'abbonamento omaggio.**

**IL SALVAGENTE**

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1995 TARIFFE: ANNUALE L. 79.000 SOSTENITORE L. 100.000 ORDINARIO SEI MESI L. 40.000 SOSTENITORE SEI MESI L. 50.000 TRE MESI L. 21.000

**LA VERGOGNA D'EUROPA.**

Dal 6 aprile '92 l'assedio è un girone infernale popolato di stragi, pulizia etnica, ceccchini e fame

**C**OMINCIATO il 6 aprile del 1992, il tormento di Sarajevo compie i suoi mille giorni il 31 dicembre. La coincidenza ha un'amaro intelligenza, poiché ogni giorno ha la sua notte, e ogni notte di Sarajevo rimbomba di colpi: i nostri fuochi d'artificio coincideranno con le mille e una notte di Sarajevo. La sua Sheherzada (si chiama così in bosniaco) continuerà il racconto infinito per dilazionare la condanna della città.

Mutata, nei nostri titoli di giornale, da luogo reale in evocazione infernale, Sarajevo resta ancora penosamente sconosciuta. Per descriverla, i suoi viaggiatori hanno fatto ricorso a ogni espediente. Hanno mostrato i buchi nei muri delle case, le rose delle grante fiorite ad ogni passo sull'asfalto delle vie, le bocche sdentate. A Sarajevo le madri affiderebbero i propri figli bambini a qualunque visitatore di passaggio, col pensiero di non rivederli mai più, pur di mandarli lontano da quegli spari e da quella tosse. È strano che questo non sia diventato un rotolo insostenibile per le nostre notti.

I viaggiatori a Sarajevo ne sono presi fino al furore, e insieme reticenti. Quell'inferno non ha bisogno di chi vi discenda per dargli voce. È pieno di voci, fiocche o alte, capaci di dire di sé e ansiose di farlo. Della singolarità della nostra reazione fa parte anche la riluttanza ad ascoltare le voci dei sarajevesi, dei passanti e dei poeti, degli scrittori e dei venditori di tabacco agli angoli di strada. Che da noi Sarajevo sia raccontata solo dal montaggio cruento dei telegiornali o dai pezzi degli inviati speciali, e che tanto poco spazio si sia fatto alla traduzione, fa parte del nostro disagio, e del desiderio di tenere i fatti dell'ex Jugoslavia alla distanza rassicurante dell'esotismo. Dopotutto, Bihac è a poco più di un'ora d'auto da Trieste, e Sarajevo a neanche un'ora di volo «umanitario» da Falconara. Troppo vicino per non voltare la faccia da un'altra parte.

Dopo un certo tempo, il viaggiatore a Sarajevo trova il proprio posto, grazie allo spaesamento stesso che finora lo metteva a disagio come ogni sano e robusto in visita in un sanatorio. Gli succede di ricordare i propri anziani genitori nella coppia di coniugi in abiti dignitosamente lisi che escono, sostenendosi l'un l'altra, dall'androne di un palazzo bombardato in cui si distribuisce un chilo di farina e mezza bottiglia di olio. Di vedere il proprio professore di liceo nel signore avvilito che offre libri vecchi, una penna stilografica, un cappello, a un angolo di mercatino. Di vedere una propria giovane amica nella ragazza bella dai capelli malintesi che serve ai tavoli di un bar a lume di candela. Il viaggiatore smette allora, con un leggero capogiro, di vedere nella città straniera assediata e umiliata i suoi abitanti segnati da mille giorni e notti, per riconoscere in loro le fisionomie note e care dei propri concittadini e amici e parenti.

**P**OICHÉ UN VOLO di neanche un'ora gli basta a tornare, il viaggiatore a Sarajevo non ha avuto il tempo di sgombrare gli occhi e la mente da quello scambio di figure, ed ecco che lo scambio reciproco gli si fa incontro. Le coppie che passeggiano ben vestite e affabilmente sicure di sé, il professore ben rasato che sfoglia compiaciuto gli ultimi volumi scambiando frasi superflue coi commessi di libreria, la bella ragazza dai bei capelli, diventano sotto il suo sguardo, distorto come da una malignità radiografica, i loro corrispondenti sarajevesi, dal passo malfermo, dallo sguardo mortificato, dagli occhiali rotti e tenuti insieme con un pezzo di carta adesiva, dai capelli colorati con qualche intruglio di fortuna. Nelle vetrine natalizie traboccanti il viaggiatore cercherà il riflesso della propria faccia, spaventato di scoprirsi illividita e sdentata e grigia come in un vetro rotto di Sarajevo.

Così, dopo tanto tempo e tante



Due bambini di Sarajevo raggiungono l'ospedale della città attraversando il cimitero

Baulez/Ap

# Mille giorni del Gulag Sarajevo

andate e ritorni, il viaggiatore a Sarajevo ha finalmente una propria malattia a cui badare. Aveva rinunciato, dopo averci provato, a diventare sarajevese: non bastava infatti andare lì, rischiare le stesse grante, sentire lo stesso freddo. Per essere sarajevese occorre non poter entrare né uscire nella città da mille giorni; occorre esservi esposti al tiro a segno, alla fame, al freddo, all'umiliazione senza averlo scelto, né averlo avuto alcuna parte, né averlo potuto neanche immaginare; e occorre comunque essere stati sarajevesi «prima», quando la vita era vita. E d'altra parte il viaggiatore a Sarajevo non è più semplicemente la persona di prima, né riesce più ad appartenere in pieno al proprio mondo - all'acqua calda della propria casa, al proprio negozio di alimentari e al proprio

programma televisivo, al linguaggio privato e pubblico della propria nazione e della propria vananza all'estero. In un certo senso, si è perduto. Le cose che cerca di dire da lì passano inosservate, o ascoltate distrattamente, solo per una benignità nei confronti suoi e della sua passeggera mania. Si è perduto, per così dire, nello specchio che la Bosnia e l'Italia costituiscono l'una per l'altra.

**D**I QUESTA esperienza del viaggiatore a Sarajevo possiamo tranquillamente fare a meno, o addirittura deplorare un tono querulo e magari narcisistico, a condizione di non rispondere a qualche domanda. Per esempio, alla domanda su che cosa sarebbe avve-

nuto mezzo secolo fa se fosse stato possibile ai viaggiatori andare su e giù al ghetto di Varsavia, o ad Auschwitz, o in Siberia. O a una variante di questa domanda (che, naturalmente, non ha bisogno di stabilire un'eguaglianza stretta, e tanto meno una gerarchia morale, fra gli inferi che ragionevolmente paragona): cioè, che cosa avremmo fatto, ciascuno di noi, se avessimo saputo e visto in tempo il ghetto di Varsavia e Auschwitz e la Siberia. O ancora, la domanda sull'eventualità che l'incendio divampato di là dall'Adriatico non sia davvero così remoto e impensabile ed estraneo ai fuochi su cui si soffia qui da noi, un po' per gioco, un po' per imparare. E poi la domanda sulla disgrazia, sulla frattura che può irrompere nella nostra civil-

zione, a modi di emergenza di provvedere ai morti, non si fa l'abitudine alla morte. L'anno scorso i centrici presero a bersaglio una sepoltura, e uccisero fra gli altridue fratelli del sepolto. Benché le cerimonie funebri siano diventate tanto frequenti e sbrigative, e ci sia sempre meno tempo e spazio da riservare ai morti che fanno la fila, e spesso i funerali abbiano dovuto compiersi furtivamente e nella penombra, nonostante tutto ciò la presenza dei morti attraverso Sarajevo. Pagati con un soldo troppo povero e svelto, i morti si aggirano nei luoghi degli ancora vivi con l'ansia del creditore imbrogliato. I cimiteri islamici sono sparpagliati un po' dappertutto. Ci sono quelli antichi e monumentali, quelli raccolti attorno alle moschee, quelli ricavati nei parchi pubblici e nei giardini, e infine in tutti

pezzi di terreno sgombro. Le persone non vanno al cimitero, gli passano continuamente accanto. Si fermano brevemente, tengono le mani aperte davanti al petto, recitano una preghiera e riprendono la strada. Le persone di Sarajevo passano più volte al giorno dal luogo in cui giace il loro figlio, la loro madre, il loro marito, la loro sorella, e si fermano a pregare e ricordarlo. Questo è molto diverso dai nostri cimiteri suburbani, in cui andiamo di tanto in tanto, e di proposito, così lontano e a parte. I visi delle persone che si fermano a salutare debitamente i morti, a Sarajevo, sembrano provare un disagio, come se non riuscissero a spiegare al morto e a se stessi il loro continuare a muoversi e andare. Il posto in cui il morto si è fermato è un vero posto, e la strada che i vivi fanno è faticosa e ingiustificata. Questo vale soprattutto per i vecchi, che sono più lenti e provati, cosicché fare una sosta lungo il cammino è per loro naturale: ma del tutto innaturale è il paragone fra la loro età e quella dei sepolti che si fermano a commemorare. Sempre più spesso i morti sono più giovani di una, due, tre generazioni. I figli e i nipoti e i bisnipoti li hanno preceduti nella morte, e i vecchi non sanno sopportare questo peso. E che alla morte nelle nostre società longeve, si associa una pazienza, e invece qui l'ha presa una frettolosità capricciosa e seale.

I cristiani del Mediterraneo non possono immaginare funerali senza donne, donne nere, piangenti e chiusi nel dolore: si muore per loro, sono loro ad accompagnare chi muore. Nei funerali musulmani tradizionali le donne sono assenti. Restano a casa, a pregare. Non devono piangere, devono farsi forza. Gli uomini vanno a seppellire i morti nei loro cimiteri di pietra, anche quando i morti sono donne, o figlie e figlie bambine. I musulmani tradizionali dicono: è stato un funerale davvero distinto, non c'era neanche una donna. È facile vedervi una conferma del confinamento domestico delle donne. Le donne giovani e indipendenti non si uniformano a quell'uso.

**S**I INSISTE molto sul destino, e sulla consolazione che deriva ai vivi dal sapere che si è compiuta la volontà divina. A parte il fanatismo della guerra santa e del martirio per la fede, che è di tutto assente, questo fatalismo è davvero un tratto profondo. Si rimanda alla fatalità perfino di fronte a una brutalità criminale e inconsulta come questa guerra. La morte ha dato a ciascuno il suo appuntamento. Ma l'attenzione che i sarajevesi mettono al destino è anche un modo per riscattare il diritto alla morte singolare, personale, contro l'arbitrio anonimo della morte di massa, della mietitura all'ingrosso. Già nel 1966 il municipio aveva proibito ogni ulteriore impiego dei cimiteri antichi: se avessero immaginato! Ora, quando i cimiteri s'ingrossano delle loro annate d'eccezione, quando le generazioni sono accumulate non dall'anno di nascita ma dall'anno di morte, diventa più forte il desiderio, se sopravvivere non si potrà, di acquistarsi una morte tutta per sé. Non è vero infatti che la morte sia la grande uguagliatrice: e il livellamento delle persone nella morte è altrettanto odioso che quello in vita.

Così sentono forse i sarajevesi. La nozione di morte naturale è stata travolta. Tutti i dati sulla mortalità perinatale e infantile, su quella tra gli adulti e tra gli anziani, mostrano una correzione sconvolgente. Chi è passato attraverso questi mille giorni ha comunque perduto una parte ingente della propria promessa di vita. Si muore di ceccchini e di bombe, e di stenti e di crepacuore. Fra gli scampati comincia a insinuarsi un disagio, l'impressione pensosa che siano i peggiori a sopravvivere. Del resto, non è un caso che la Sheherzada bosniaca rinnovi all'infinito le sue storie: i sarajevesi girano con il proprio necrologio nel taschino. Buon anno.

ADRIANO SOFRI

Parla il sindaco della capitale bosniaca, Tarik Kupusovic: «La città è indivisibile»

## «Siamo vittime di una guerra di conquista»

**■ Tarik Kupusovic, sindaco di Sarajevo da un anno, musulmano, non perde la speranza, ma non riesce a nascondere la sua amarezza. Alla vigilia del millesimo giorno di guerra dice: «Se qualcuno ci avesse detto che questo assedio sarebbe durato così tanto avremmo pensato di non potercela fare. Eppure stiamo ancora in piedi. Sarajevo può resistere perché deve».**

**La sua città di un tempo non c'è più. Oltre ad un immenso patrimonio culturale, c'è altro la guerra avrà spazzato via sempre?**  
La guerra cambia la psicologia, il sistema dei valori. In guerra la gente guarda più a quello che è rimasto che a ciò che è scomparso. Tuttavia, per noi la perdita più tragica sono i 14 mila civili (tra questi 1.500 bambini) che sono stati uccisi dall'aggressore sparando dalle colline intorno a Sarajevo. Siamo tristi anche per i tantissimi profughi che, forse, non torneranno più. Siamo dispiaciuti per i numerosi monumenti, edifici industriali, infrastrutture comunali andati distrutti, ma questo è un male minore che si può recuperare e compensare. Solo l'uomo è irrimediabile.

**Serbi, croati e musulmani potranno tornare a chiamarsi solo sarajevesi? Ci crede?**  
Certo che ci credo. Non è la prima volta che la convivenza tra serbi, croati, bosniaci, ebrei e altri che vivono qui viene messa alla prova. Questa coesistenza culturale dura da mezzo millennio ed in una straordinaria armonia da cui è sempre nata nuova cultura, nuovi valori, da cui ha tratto giovamento ogni particolarità etnica, culturale e religiosa. Questa città anche prima l'avevano distrutta, bruciata, divisa, ma ha sempre trovato il modo di risorgere. Così sarà, sicuramente, anche questa volta.

**Stato distribuendo in città una petizione per Sarajevo unita. Quante persone l'hanno**

**firmata? Siete riusciti a farla arrivare nei quartieri serbi?**

La Dichiarazione per Sarajevo libera e indivisibile l'hanno firmata fino ad ora oltre 200 mila sarajevesi. Ci arrivano firme messe in calce alla Dichiarazione di Belgrado, Podgorica, Zagabria, ma anche in molte città d'Europa e del mondo. È stata firmata anche da illustri statisti, rispettabili scienziati, filosofi. Per una Sarajevo indivisibile si schiera tutto il pensiero progressista mondiale.

**Cosa chiedete per fronteggiare l'emergenza?**

Da noi è già abitudine dire che ci manca tutto. Da tre anni viviamo in un assedio totale. Siamo esposti al costante tiro di granate e a distruzioni. La produzione è ferma, le scorte sono esaurite e di fatto viviamo con gli aiuti umanitari. Quel che c'è in commercio è ben poco ed è tutto molto costoso. Credo che l'aiuto migliore sarebbe consentirci di attivare la nostra realtà produttiva e le nostre potenzialità culturali. Abbiamo molte attività industriali, di ricerca, di progettazione e culturali che non hanno mezzi sufficienti per riprendere. Ci sono produttori di scarpe, cosmetici, calze... A tutti mancano le materie prime. Noi vogliamo lavorare, creare le condizioni per la nostra vita. Sarajevo prima dell'aggressione creava oltre il 20% del prodotto interno lordo della Bosnia Erzegovina; era una città ricca e sviluppata. Ora dipendiamo dagli aiuti umanitari. Per tutti noi è una tremenda umiliazione.

**Quale sarebbe la soluzione politica più applicabile per porre fine alla guerra in Bosnia in breve tempo? Secondo lei, ci sono ancora margini per una seria trattativa?**

Bisogna rimuovere le cause che hanno por-

FABIO LUPPINO

tato alla guerra. Queste stanno negli appetiti di Serbia e Montenegro di annettersi la Bosnia Erzegovina; questo non è un conflitto etnico è una guerra di conquista. Pertanto la guerra si può fermare solo quando si stabilisce un efficiente controllo del confine tra Bosnia Erzegovina e Serbia. Attraverso questa frontiera ai ribelli vengono consegnate le attrezzature belliche per le truppe. Finché dura questo aiuto le trattative non avranno esito. Bisogna, inoltre, togliere l'embargo alla Bosnia Erzegovina per ristabilire l'equilibrio militare. Allora le trattative potranno camminare. Al contrario, ora si procede con una pistola puntata sulla nostra tempia: questo è un ricatto. I ribelli serbi tengono in scacco, allo stesso modo, anche l'Unprofor. Questo è un ricatto a tutta la comunità internazionale che essa accetta minacciando di ritirarsi dalla Bosnia. Questo è il fiasco totale dell'ordine mondiale.

**Molti dicono: «Sarajevo sta diventando una città islamica». Lei cosa risponde?**

Piccola correzione: molti maliziosi dicono «Sarajevo sta diventando un città islamica». Ma accanto a questi ci sono quelli che fanno osservazioni positive e sono più numerosi. Malgrado tremende tentazioni Sarajevo è riuscita a mantenere lo spirito di apertura, di tolleranza, di multiculturalità. Qui si sentono anche ora inviti alla preghiera dalle chiese ortodosse, così come dalle cattedrali cattoliche e dalle moschee musulmane. In giro per il mondo queste cose non succedono nemmeno in tempo di pace. La «vile insinuazione» che sta dietro alla definizione di «città islamica» è solo un tentativo propagandistico di chi vuole spartire questo paese.

**La città quanto può resistere nelle attuali condizioni di precarietà?**

Le possibilità umane sono fantastiche. Se qualcuno ci avesse detto il primo o il quinto mese di guerra che Sarajevo sarebbe stata imprigionata per tre anni noi avremmo pensato di non poter resistere. Eppure abbiamo resistito. La città può resistere perché deve. Non abbiamo altra scelta.

**Domeni scoccheranno i mille giorni senza pace per Sarajevo. Gli europei, che pure sono così vicini territorialmente al vostro dramma, sembrano poi così lontani con l'iniziativa politica. Quanto sono importanti per voi i concreti segni di solidarietà che da qui possono arrivare. Cos'è che vi dà speranza di uscire da questo incubo?**

La nostra unica reale speranza è la nostra Armata che è stata creata da gruppi di gente coraggiosa che era andata a difendere la propria città, le proprie case, le proprie famiglie. Essa è ora una forza da rispettare a cui mancano però le armi pesanti per poter combattere con successo con i serbi. Ci danno speranza i processi europei che vanno verso l'integrazione, con la cancellazione delle barriere tra gli stati e i popoli. Noi vogliamo questo modello per il nostro micro-planetario. D'altronde lo abbiamo già avuto, ma quella armonia etnica è stata distrutta dagli appetiti territoriali dei nostri vicini. Gli stessi appetiti che nel 1914, con il famoso attentato, hanno dato il via alla prima guerra mondiale. La speranza ci viene dal fatto che combattiamo per la causa giusta. Noi non abbiamo assediato Belgrado, ma è il regime belgradese che ha inventato il piano infernale per l'assedio di Sarajevo. Questa verità deve arrivare al mondo. Noi vogliamo solo la nostra città, nel democratico e libero stato della Bosnia Erzegovina. Né più né meno di questo. Quando dico «noi» penso a tutti i cittadini di Sarajevo, sia serbi, sia croati, che ebrei e bosniaci. È troppo questo?

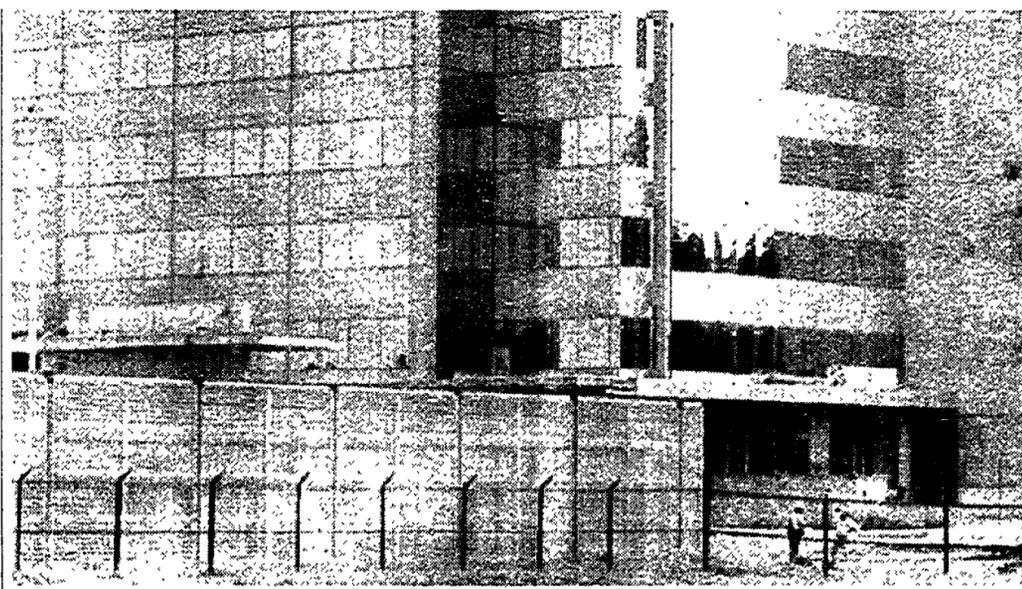
Si dei deputati di Pale al piano Carter  
Ma i musulmani restano diffidenti

## Karadzic promette la tregua Ma a Bihac si spara

FABIO LUZZINO

Ventiquattrore ancora per sapere se la pace albergherà in Bosnia per altri quattro mesi o se il nuovo anno si aprirà con serbo-bosniaci e musulmani con in mano i fucili. La situazione è molto complessa. Il comandante delle forze Unprofor, il generale Michael Rose, ha intensificato i contatti con tutte le parti, dopo essersi recato mercoledì a Bihac ad incontrare il musulmano secessionista Fikret Abdic, che si è impegnato a rispettare la tregua. Radovan Karadzic, il leader dei serbi, si è detto pronto a firmare l'accordo. A Pale il Parlamento dell'autoproclamata repubblica serba di Bosnia ha accettato il piano Carter. Il generale Rose è ottimista. «Siamo fiduciosi che i belligeranti firmeranno l'accordo sulla cessazione delle ostilità per quattro mesi», ha detto alla *France Presse* il portavoce Unprofor a Zagabria Thant Mynt-U. I bosniaci esitano. E a dar manforte alle preoccupazioni di Sarajevo sulle reali volontà di Karadzic e compagnia di voler trattare facendo, però, tacere le armi, arrivano notizie non proprio confortanti dall'Unprofor, che, al contrario, da sabato aveva sempre gettato acqua sul fuoco delle polemiche. I serbo-bosniaci hanno violato il cessate il fuoco a Bosanska Krupa, nella sacca musulmana di Bihac nella Bosnia nord occidentale. Lo ha riferito all'Anso un funzionario delle Nazioni Unite, Edward Joseph, portavoce dell'Unprofor nell'enclave musulmana. Joseph ha affermato che nel villaggio di Bosanska Krupa, situato ad una trentina di chilometri dalla città di Bihac, gli osservatori delle Nazioni Unite hanno riscontrato combattimenti ai quali hanno partecipato anche carri armati. «Ci sono state attività militari di carri - ha detto - e sappiamo che i cam sono dei serbo-bosniaci: non li abbiamo visti sparare ma riteniamo che a farlo siano stati loro». Joseph ha aggiunto che la tregua, come nei giorni scorsi, è stata violata anche a Velika Kladusa, dove domina il musulmano secessionista Abdic e nella stessa città di Bihac.

Dagli Stati Uniti arriva, inoltre, un duro atto di accusa contro i serbi. Il Dipartimento di Stato americano ha accusato le forze serbo-bosniache di aver commesso nuove atrocità e di aver effettuato altre «pulizie etniche», annunciando che gli Stati Uniti hanno dato un contributo complessivo di 13 milioni di dollari per la creazione del tribunale per i crimini di guerra delle Nazioni Unite che ha sede all'Aja. «Fino a quando i responsabili di questi atti criminosi - ha detto il portavoce Michael McCurry - non saranno individuati non vi potrà essere né pace né riconciliazione nella Bosnia». La presa di posizione degli Usa viene considerata dal *Washington Post* come un riconoscimento ulteriore dei serbi come aggressori e un punto a favore nella trattativa per i musulmani. Citando dati delle Nazioni Unite, McCurry ha detto che «le forze serbo-bosniache hanno espulso, ucciso o imprigionato il 90 per cento del milione e settecento tremila di non-serbi che, prima della guerra, vivevano nei territori adesso in mano ai serbi». «La nuova campagna di pulizia etnica - ha aggiunto - è iniziata la scorsa estate e ha subito un'accelerazione negli ultimi mesi» interessante in particolare le comunità di Bijeljina nel nord-est, di Banja Luka nel nord-ovest e di Rogatica vicino all'enclave di Gorazde. «Sono stati usati metodi brutali e atroci per espellere le popolazioni musulmane dalle loro case», ha affermato McCurry. «I serbo-bosniaci hanno fatto irruzione nelle case dei musulmani di notte per cacciarli via, per denubarli e per violentarli. Donne, bambini e vecchi sono stati costretti a scappare senza riguardo per le loro condizioni di salute e il loro stato fisico. Gli uomini in età di leva militare sono stati presi prigionieri e spinti a fare lavori forzati in campi di concentramento o al fronte di guerra», ha concluso. Il ruolo degli Stati Uniti è stato determinante nella decisione del Consiglio di Sicurezza per la creazione del primo Tribunale internazionale per i crimini di guerra dopo quello di Norimberga della seconda Guerra Mondiale.



La sede della Cia a Chantilly

Wilson/Ag

Il presidente dovrà fare i conti con la maggioranza repubblicana

## Clinton cerca il nuovo capo Cia Ma sarà una caccia pericolosa

NOSTRO SERVIZIO

WASHINGTON. La poltrona della spia più potente al mondo è vuota. Ma la ricerca è aperta: la Casa Bianca vuole trovare al più presto un nuovo direttore per la Cia, dopo le improvvise dimissioni dell'altra sera di James Woolsey, vittima della choc causato dall'arresto di Aldrich Ames, «talpa» della ex-Urss in seno alla più grande agenzia di spionaggio e controspionaggio internazionale.

La scelta del presidente americano Bill Clinton è ardua: il suo candidato dovrà avere per forza di cose la capacità di restituire alla *Central Investigation Agency* un'immagine efficiente e dignitosa e di ridefinire il suo ruolo alla vigilia del ventunesimo secolo. E il tutto soddisfacendo le esigenze della nuova maggioranza repubblicana del Congresso. «È l'occasione per il presidente di scegliere qualcuno che vorrà davvero lavorare a dei cambiamenti e ad una revisione totale del modo di fare dell'Agen-

zia» ha dichiarato ieri il presidente uscente della commissione sui servizi segreti del Senato, il senatore democratico dell'Arizona, Dennis DeConcini. Feroce avversario di Woolsey, il senatore DeConcini lo aveva fermamente rimproverato per aver agito con troppa superficialità dopo l'arresto, avvenuto nello scorso febbraio, del doppiogiochista Ames che, per otto anni di seguito, aveva venduto segreti militari e informazioni segretissime a Mosca e al Kgb in cambio di una bella somma: 2,5 milioni di dollari, ossia un po' più di quattro miliardi di lire. «Il nuovo direttore della Cia deve avere una credibilità immediata in America in materia di sicurezza nazionale» ha detto, a sua volta, il senatore repubblicano della Virginia John Warner, attuale vice della commissione sui servizi segreti e probabile prossimo presidente.

Gli identikit dei «papabili» circolano nei corridoi di Washington ma trovare l'uomo giusto non sarà per Clinton un compito facile. Tra i nomi più frequentemente nominati, c'è il numero del Pentagono John Deutch, 56 anni, che negli ultimi due anni s'è sempre trovato al centro delle scelte più delicate della Casa Bianca, in particolare modi e tecniche dell'intervento militare statunitense ad Haiti. Deutch è considerato «molto competente» dall'entourage della Casa Bianca e otterrebbe quindi con facilità quell'accesso al presidente che è mancato a Woolsey. Ma ci sono anche altri nomi dei candidati possibili, come Dave McCurdy, deputato democratico dell'Oklahoma, l'ex direttore dell'ufficio *Intelligence* del dipartimento di Stato Morton Abramowitz l'ex senatore repubblicano del New Hampshire, Warren Rudman ed il vice di Woolsey, l'ammiraglio William Studeman. Bill Clinton, come già si è detto, non può, comunque, sottovalutare il fatto che la nomina del capo della Cia dovrà essere confermata dal Senato, caduto dall'8 novembre scorso in mani repubblicane: prima di annunciare la sua scelta, dunque, il presidente sarà chiamato a tastare il polso della nuova maggioranza per evitare imbarazzanti bocciature.

### Algeria: navi francesi rifiutano di approdare

Gli equipaggi di due metaniere francesi, la «Tellic» e la «Descartes» hanno rifiutato di fare scalo nei porti algerini di Skida e di Arzev, invocando ragioni di sicurezza legate alla situazione instabile del Paese. Lo hanno rivelato ieri a Parigi fonti della «Compagnie generale maritime» a cui appartiene la «Tellic».

### Ferito casco blu alla frontiera Irak-Kuwait

Un osservatore rumeno della forza Onu schierata lungo la frontiera tra Irak e Kuwait è rimasto ferito dal fuoco iracheno. La notizia è stata data dal ministero della Difesa kuwaitiano che ha precisato che il capitano Denut Lavanot, 32 anni, è stato colpito ad una gamba ma versa in buone condizioni. Lavanot era in pattugliamento nella zona smilitarizzata di confine quando diversi colpi sono stati sparati da una zona indeterminata dalla parte irachena del confine.

### Arafat: «La nostra capitale sarà Gerusalemme»

Yasser Arafat ha dichiarato che «lo Stato palestinese comprenderà la Cisgiordania» e che «Gerusalemme ne sarà la capitale», nonostante i tentativi di Israele di bloccare i negoziati. Il capo dell'Olp parlando ieri nella moschea di Omar a Gaza ha affermato: «Vi sono tentativi di sabotare il processo di pace per impedirvi di arrivare in Cisgiordania», ma ha aggiunto che «nessuno ha il diritto di turbare questo processo».

### Accordo Usa-Corea per il rilascio dell'elicotterista

Accordo tra Washington e Pyongyang per la liberazione di Bobby Hall, il pilota dell'elicottero americano caduto («abbattuto» secondo la Corea del nord) in territorio nord-coreano dopo uno scontro («accidentale» secondo gli Usa) il 17 dicembre scorso. Lo ha annunciato nel corso della notte a Washington il portavoce degli Esteri, Mike McCurry. La liberazione al momento di andare in stampa, e secondo la stessa fonte, era prevista per poco prima dell'alba di oggi.



CI SONO AZIENDE CHE HANNO SCOPERTO  
CHE NON BASTA  
LAVARE PIÙ BIANCO.

In un mercato in cui tutti lavano più bianco il Numero Verde attira l'attenzione e mette in luce le aziende migliori. Quelle che hanno davvero a cuore i loro clienti. Insomma se la pubblicità lava più bianco, il Numero Verde è l'additivo che aggiunge forza a qualunque azione. Molte aziende l'hanno già capito e utilizzano il loro Numero Verde in maniera intensiva.

Per scoprire come far rendere al massimo il vostro Numero Verde o per farvene installare uno, chiamate il Numero Verde Telecom Italia 167-080080, dal Lunedì al Venerdì, dalle ore 9,00 alle ore 18,00.

Numero Verde  
**167-080080**

NUOVO NUMERO VERDE. PIÙ VOCE ALLE AZIENDE ITALIANE.

**TELECOM**  
ITALIA

IL CLUB DEI 15. Dal primo gennaio '95 Austria, Finlandia e Svezia entrano nella Comunità

# Dodici addio L'Europa s'allarga ma cerca la rotta

Addio club dei Dodici. Dal primo gennaio entrano nella Comunità tre nuovi paesi: Austria, Finlandia e Svezia. L'allargamento previsto è arrivato. Ma l'Unione cerca ancora la rotta. Lo scontro tra le tante ipotesi sul futuro: Europa «flessibile», Europa a «cerchi» o a «geometria variabile»? Le scelte per la conferenza intergovernativa del '96. Il semestre di presidenza francese con in mezzo la difficile gara per l'Eliseo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SERGIO SERGI**

BRUXELLES. L'ultima lite dentro l'Europa riguarda la lingua. Il problema l'hanno sollevato i greci del governo Papandreu. Hanno reagito con veemenza, con uno schieramento compatto, da destra a sinistra, con tutti i giornali a gridare contro il tentativo di mettere la «museruola alla lingua greca e a quella degli altri piccoli paesi. Da Atene sono partite le accuse più aperte nei riguardi di Parigi che si appresterebbe a sostenere, nel corso del proprio turno semestrale di presidenza, il progetto di riduzione a cinque delle lingue cosiddette di «lavoro» della Comunità. Un progetto all'insegna della semplificazione, dello snellimento dei lavori della complessa macchina burocratica, secondo i promotori. Una prova di palese discriminazione, di penalizzazione dei più deboli dentro l'Uc, hanno ribattuto sotto il Partenone promettendo, anche, un ricorso alla Corte europea di Giustizia contro quanti intendono «tagliare la lingua» ai greci violando le regole. La rissa linguistica ha, in verità, un fondamento. Che si trova proprio nella fase di maggiore espansione dell'Unione che da dopodomani, 1 gennaio, non sarà più dei Dodici ma dei Quindici perché scatterà ufficialmente l'adesione dell'Austria, della Finlandia e della Svezia. Qualcuno ha sostenuto, e non a torto, che la Babele sarà ancora più grande non foss'altro perché negli atti, negli affari quotidiani, nelle sedi decisionali, entreranno altre due nuove lingue (svedese e finlandese) accanto alle nove già usate. Si fa notare, infatti, che la traduzione in undici lingue renderà oltremodo più difficile e lenta la circolazione dei documenti con conseguenze immaginabili.

Ma la sollevazione dei greci, le-

gittima dal loro punto di vista, è la dimostrazione che l'Europa ha bisogno di una revisione urgente dei propri meccanismi e delle regole per evitare di rimanere paralizzato a causa della sua stessa crisi di crescita. Il ministro degli esteri francese, Alain Juppé, ha assicurato che non ci sarà soluzione di continuità tra la presidenza tedesca dell'Unione europea e quella che il suo paese si appresta ad assumere. I francesi hanno promesso di agire senza strappi, sotto il segno della «continuità», dopo il semestre tedesco che ha sanzionato, il 9-10 dicembre scorsi ad Essen, l'inizio di un altro lungo processo di allargamento nella direzione dei paesi dell'Europa centro-orientale. Sarà, quella francese, una sorta di presidenza-trampolino che aprirà la strada ai semestri spagnolo e italiano considerati cruciali in vista della Conferenza intergovernativa del 1996 quando si tratterà di rivedere il Trattato di Maastricht. In fondo, «la bagarre greca fa parte della più rilevante partita che si sta per aprire in seno all'Unione sul tipo di Europa da disegnare per il passaggio di secolo.

Che linguaggio, dunque, riuscirà a parlare l'Europa? E tutti saranno in grado di comprenderlo? E quali benefici ne verranno per i cittadini da un più forte processo di integrazione? All'orizzonte, in verità, non ci sono poche nubi nere. Anzi, la Babele non tocca solo le lingue da usare ma, logicamente, gli interessi dei paesi e dei gruppi dirigenti nazionali. L'uscita di Jacques Delors dalla presidenza della Commissione di Bruxelles e il suo rifiuto di correre per l'Eliseo, hanno costituito, se si vuole, un evento simbolico, una testimonianza esemplare delle attuali incertezze. Sarà, quella dei Quindici, un'Europa «à la carte», il contrario del federalismo,



Nonda/Sintesi

SEGUE DA PAGINA 12

Giancarlo Bovetti, Giuseppe Caldarola, Morena Pivetti e Antonio Zollo si uniscono al dolore di Giuliana e dei familiari per la scomparsa di

**MARCELLO STEFANINI**  
e ne ricordano la discrezione, il rispetto per il lavoro altrui, la dedizione  
Roma, 30 dicembre 1994

Armando Sarti ricorda con il pianto il compagno

**MARCELLO STEFANINI**  
Bologna, 30 dicembre 1994

Le compagne ed i compagni della Federazione del Pds di Bologna partecipano al dolore della famiglia e della Direzione nazionale del Partito per la dolorosa scomparsa di

**MARCELLO STEFANINI**  
Bologna, 30 dicembre 1994

Il Pds della Toscana esprime il più profondo cordoglio per la scomparsa del compagno

**MARCELLO STEFANINI**  
e si unisce al dolore dei suoi familiari  
Firenze, 30 dicembre 1994

Guido Sacconi partecipa al grave lutto che ha colpito tutto il Pds per la scomparsa del compagno

**MARCELLO STEFANINI**  
ed esprime il proprio più sincero cordoglio alla moglie e alla famiglia.  
Firenze, 30 dicembre 1994

La sezione del Pds e della Sinistra Giovanile di Villa Fastigi di Pesaro partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro compagno e amico

**sen. MARCELLO STEFANINI**  
Uomo onesto che ha dedicato la propria vita all'emancipazione degli ideali democratici del nostro Paese. Sottoscrivono per l'Unità lire 200 mila.  
Pesaro, 30 dicembre 1994

Angela Bottari e Gioacchino Silvestro ricordano con affetto e stima il caro compagno

**MARCELLO STEFANINI**  
e sono vicini ai familiari.  
Palermo, 30 dicembre 1994

I compagni e le compagne della sezione Pds-Alberone e del circolo della Sinistra Giovanile di Isola che non c'è partecipano commossi alla prematura scomparsa del compagno

**MARCELLO STEFANINI**  
e si uniscono al dolore dei familiari. L'impegno e la passione profusi nel suo lavoro nel e per il partito nonché per il paese e per la sua Pesaro, saranno sempre ricordati come esempio e stimolo per le vecchie e nuove generazioni di compagni e cittadini che credono nella politica, nella democrazia e nel Partito democratico della sinistra  
Roma, 30 dicembre 1994

I compagni della Farmacia omeopatia partecipano al grave lutto del Pds per la scomparsa del compagno

**MARCELLO STEFANINI**  
e ne ricordano l'onestà, la limpidezza politica e il rigore morale  
Aprilia (Roma), 30 dicembre 1994

Daniela, Carla e Giovanni Salmi sono vicini a Giuliana per la perdita del caro

**MARCELLO**  
Roma, 30 dicembre 1994

La Cgil di Foligno partecipa al lutto della famiglia del compagno

**UMBERTO FAGIOLIO**  
costruttore della Cgil negli anni difficili del dopoguerra e delle lotte contadine, dirigente stimato ed apprezzato del Pubblico Impiego e della Confederazione e del Sindacato Pensionati.  
Nel ricordare l'onestà, la coerenza e la generosità la Cgil indica a tutti il suo esempio nella condotta delle lotte per l'emancipazione delle classi lavoratrici e per la democrazia  
Foligno, 30 dicembre 1994

Il Pds di Foligno si unisce al cordoglio della famiglia per la scomparsa di

**UMBERTO FAGIOLIO**  
dirigente sindacale, compagno di tante lotte operaie e contadine, cittadino esemplare, punto di riferimento nelle battaglie civili e politiche per lo sviluppo delle libertà democratiche in Umbria  
Foligno, 30 dicembre 1994

Tre mesi fa moriva nello scoppio della casa di viale Monza, a soli 19 anni

**DANIELE POZZATI**  
Più che mai è vivo il suo ricordo nel nostro cuore. E sempre lo sarà. Babbo, mamma, nonni, zii, cugini, amici tutti  
Milano, 30 dicembre 1994

Ricordando il compagno

**DARIO LOTTICI**  
la moglie Carmen Medina sottoscrive per l'Unità  
Cremona, 30 dicembre 1994

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

**LUCIANO GARGIONI**  
I familiari lo ricordano a quanti lo conobbero e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità  
Torino, 30 dicembre 1994

Nel quarto anniversario della morte di

**VINCENZO COZZANI**  
la moglie e i suoi cari lo ricordano con tanto affetto. Sottoscrivono per l'Unità  
Venezia, 30 dicembre 1994

30-12-75 30-12-94  
nell'anniversario della scomparsa del compagno

**ADOLFO CIORBA**  
iscritto al Pci dal 1921 a lavoro e poi al Pds nella Sez. Esquilino di Roma. lo ricordano con rimpianto e immutato affetto figli e ne ricordano il suo impegno civile e politico  
Roma, 30 dicembre 1994

## Disastro aereo in Turchia Boeing si schianta contro una montagna Cinquantaquattro morti

ANKARA. Cinquantaquattro morti, 22 feriti. Un inferno di neve ha impedito ieri pomeriggio ad un aereo di linea in volo interno di atterrare, nella Turchia orientale: il pilota, al terzo tentativo di individuare una pista dell'aeroporto di Van, ha perso il controllo e il Boeing 737-400 della Turkish Airlines si è schiantato contro una montagna, a quattro chilometri dallo scalo, vicino all'omonimo lago.

I soccorsi sono scattati subito, con equipaggi civili e militari, gli scampati al disastro sono stati raccolti e portati in ospedale. Stando alle informazioni ufficiali disponibili ieri sera, non sembra possano esserci altri sopravvissuti. L'aereo era in volo da Ankara a Van. A bordo 7 membri di equipaggio e 69 passeggeri, tra cui due bambini piccoli.

Nessuno straniero. Quasi tutti erano uomini delle forze di sicurezza turche, di stanza nella regione. L'aereo era partito alle 13:50 locali dalla capitale e doveva arrivare a Van alle 15:00. Alle 15:30 è scomparso dal radar. Nella zona una vera tempesta di neve ostacolava il volo, la visibilità era inferiore ai 300 metri. Alle 16:15 il Boeing, dopo tre tentativi di atterraggio andati a vuoto, ha urtato con violenza contro una montagna.

Il Boeing 737 è il jet più venduto al mondo ed il secondo aereo più venduto nella storia mondiale dell'aviazione. Il modello 400, come quello precipitato ieri, può ospitare 132 passeggeri. La Turkish Airlines, fondata nel 1933, ha in flotta 23 Boeing 737-400, tutti di recente costruzione, dal 1991 in poi. Altri sei devono entrare in flotta nel 1995.

## Votato l'esibizionista In Maryland rieletto sindaco che spesso gira nudo

WASHINGTON. Spencer Schlosnagle, trent'anni, il sindaco della cittadina di Friendsville in Maryland, non riesce a controllarsi e ogni tanto si fa cogliere nudo e in pose esibizioniste in parcheggi o centri commerciali.

Ma, nonostante questa sua inclinazione, i 577 abitanti di questa cittadina non lo hanno tradito e per la quinta volta è stato rieletto con 99 voti a favore e 55 contrari alla carica che occupa dal 1986. Il mese scorso il sindaco si è preso trenta giorni di prigione (ma può uscire per lavorare) e tre anni di condizionale per atti di esibizionismo lungo la strada statale 68 avvenuti nel 1993. Era già stato condannato per essersi mostrato nudo a un uomo in un parcheggio la notte di Capodanno del 1992. Un'esibizione del maggio scorso è ancora in attesa di processo.

Schlosnagle è in cura da uno psicologo che considera il suo esibizionismo una conseguenza di una violenza sessuale subita da ragazzino. Nei quattro mandati biennali finora portati a termine ha fatto passare un ampio progetto di sviluppo urbanistico, ha ottenuto finanziamenti per 1,2 milioni di dollari (due miliardi di lire) per un nuovo acquedotto e è riuscito a far ammodernare anche l'incineratore dei rifiuti.

Secondo il suo avversario che ha avuto la peggio nella tornata elettorale, il motivo di tanto successo del sindaco «esibizionista» deve essere ricercato in un particolare gradimento delle generazioni più vecchie. «E perché ha l'appoggio degli anziani che non credono alle accuse», sostiene il barbiere del paese, Joe Sessa, aspirante sindaco sconfitto per due volte da Schlosnagle.

# Abbonarsi al manifesto, oggi, è sempre meglio che doversi abbonare a Balilla 2000, domani.

Visto che la libertà di stampa dovrebbe durare ancora per un po', perché non vi abbonate a un quotidiano che si prende, e cerca di riportarvi ogni giorno, tutta la libertà che c'è? Se vi abbonate per un anno al manifesto entro il 31 gennaio, riceverete in regalo un libro che raccoglie e commenta le migliori prime pagine uscite sul manifesto nel 1994. Le tariffe di abbonamento sono queste.  
ANNUALE ..... L. 320.000

Sì, è meglio abbonarsi al manifesto.  
Mandatemi ogni giorno per  
 tre mesi  sei mesi  un anno,  
a questo recapito.  
Nome \_\_\_\_\_  
Cognome \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_ n° \_\_\_\_\_  
Città \_\_\_\_\_  
C.a.p. \_\_\_\_\_ Provincia \_\_\_\_\_

SEMESTRALE..... L. 170.000  
TRIMESTRALE..... L. 90.000  
Potete effettuare il pagamento con le seguenti modalità:  
- versamento su c/c postale n. 00708016 intestato a il manifesto coop. ed.  
Via Tomacelli, 146 - 00186 Roma.  
- vaglia postale intestato come sopra.  
- assegno non trasferibile inviato sempre a il manifesto, Via Tomacelli, 146 - 00186 Roma.

**il manifesto**  
La rivoluzione non russa.



**FINSIEL.** L'uso di tecnologie in campo ambientale e nella pianificazione del suolo

# Una foto al servizio del progresso

■ Italsiel nasce nel 1969 per volontà del gruppo Iri di contrapporsi alla egemonia delle multinazionali straniere che in Italia vendevano contemporaneamente hardware e software. Italsiel doveva essere una società di consulenza al servizio della pubblica amministrazione. Contemporaneamente la Ragioneria generale dello Stato sente l'esigenza di dotarsi di un sistema informativo, è così che a Italsiel fu richiesto di non interessarsi solamente degli aspetti consulenziali, ma anche della realizzazione di tutte le componenti informatiche, dalla progettazione alla realizzazione, alla gestione del sistema informativo. A questo primo rapporto con l'amministrazione ne sono seguiti altri con: il ministero delle Finanze, il ministero della Pubblica Istruzione, la Corte dei Conti, la Sanità, i Beni culturali, il ministero dell'Agricoltura e foreste.

Negli anni la società si allarga, nascono molti «figli». Oggi è presente su gran parte del territorio nazionale con circa 8.000 dipendenti, l'85% dei quali è laureato in materie tec-

nico-scientifiche. Fino al luglio '94 c'erano 18 società, successivamente è stata attuata una ristrutturazione e le 4 aziende romane sono confluite in Finsiel i cui referenti sono Stato, Enti locali e privati.

Una costola di Finsiel era Agrisiel, nata nell'86 per far fronte alle esigenze in campo agricolo e adesso riassorbita in Finsiel. Le tecnologie e le metodologie usate sono tali da consentire l'estensione delle competenze anche in altri settori come quelli del territorio e dell'ambiente. «Finsiel - spiega l'ingegnere Alfredo Paolletti, vicedirettore generale della società - attua delle rilevazioni del territorio via satellite o via aerea e attraverso la definizione di piani di volo individua tutte le caratteristiche oggettive del territorio. I dati così ottenuti vengono riportati su personal computer, elaborati e messi a confronto con il dato catastale. Questa tecnica permette di verificare oggettivamente quello che c'è su di un terreno, ad esempio la quantità di olivi o di filari. E difatti questo è il sistema adottato per la verifica delle dichiarazioni degli agricol-

tori per usufruire dei contributi dell'Unione Europea. È evidente che il sistema è estendibile a tutti quegli aspetti che riguardano il territorio, dalle discariche, all'abusivismo, alle colture. I dati, infatti, possono essere aggregati in base all'interesse del committente consentendogli di prendere delle decisioni basate su informazioni oggettive».

Il sistema di controllo sugli aiuti comunitari è stato fatto proprio dalla stessa Unione. Se si considera che solo in Italia gli aiuti comunitari agli agricoltori raggiungono gli 8.000 miliardi e che in passato ci sono state molte frodi, si capisce quale sia l'appezzamento della UE per Finsiel che ha permesso un azzeramento delle truffe. In cosa consiste questo sistema? «L'intero territorio italiano viene fotografato da un aereo dall'altezza di 3.000 m. - spiega Mario Conte, responsabile delle iniziative commerciali della Unità di affari territorio e ambiente della Finsiel - poi le foto vengono interpretate. L'immagine, sovrapposta alla cartella catastale, permette la conta degli olivi su

quell'appezzamento. Il risultato viene così incrociato con la dichiarazione dell'agricoltore. Un'altra procedura, invece, è legata alle colture di «rotazione», per le quali non si può fare uno schedario dal momento che un terreno un anno è a grano, l'anno dopo è a girasole. Qui gli strumenti di controllo sono «a campione».

Questi sistemi di conoscenza oggettiva, utili ai fini agricoli, sono altrettanto efficaci per approfondire ed intervenire nel settore ambientale e della pianificazione del suolo. Basti pensare alla recente alluvione in Liguria e Piemonte e a come quel tragico evento poteva essere previsto se la Protezione civile, invece di far riferimento ad una cartografia del '48, si fosse dotata di un sistema-Finsiel. Visto che alcuni settori dell'amministrazione - dello Stato hanno fatto degli investimenti e hanno acquisito dei beni, la loro utilizzazione andrebbe estesa.

Un altro settore nel quale Finsiel opera, collegato con quanto detto fin qui è quello delle previsioni meteorologiche. In agricoltura è possibile

dire se si deve irrigare o meno un terreno, o usare o meno i fitofarmaci. Oggi Finsiel ha una grande competenza capacità nel settore meteorologico e anche in questo caso i dirigenti della società non si stancano di mettere l'accento sulla necessità del riutilizzo dei servizi da parte di diverse amministrazioni finalizzati e personalizzati in base alle rispettive esigenze. Il modello di previsione per l'agricoltura può essere utilizzato per dare dei supporti anche in altri campi, ad esempio alla protezione civile. «Abbiamo avuto un incarico da parte dell'università di Genova - dice Conte - per mettere a punto un sistema di previsioni sulla Liguria con riferimento ai temporali primaverili e autunnali che causano le alluvioni. Le previsioni che vediamo alla televisione lavorano su maglie di 150 chilometri, noi oggi siamo arrivati a 30 chilometri e per la Liguria a 10, con una attendibilità di 36 ore».

Insomma, programmazione, previsione e gestione del territorio: dalla fusione di questi elementi nasce l'offerta Finsiel.

## Progetto Atmosfera E l'inquinamento ha un nemico in più

■ L'Enea, in collaborazione con il Presidio Multizonale di Prevenzione di Roma e con l'UCEA, da un anno ha dato vita ad «Atmosfera», un sistema informativo relativo ai dati chimici (inquinamento atmosferico) e meteorologici del bacino metropolitano di Roma, corredato di un set di modelli statistici per la previsione dei valori di concentrazione degli inquinanti in corrispondenza delle stazioni di misura su breve periodo e di un modulo per la presentazione sintetica delle informazioni.

Lo scopo del Sistema, che si integra con gli altri strumenti di programmazione territoriale e ambientale comunali, provinciali, regionali e nazionali, è quello di consentire una ulteriore valutazione della rappresentatività delle misure effettuate tramite la rete di rilevamento della qualità dell'aria, e di soddisfare una serie di altri requisiti quali:

- consentire agli organismi di controllo di disporre in modo semplice di un quadro continuamente aggiornato della qualità dell'aria del territorio urbano;

- consentire agli organismi di controllo di utilizzare modelli per la previsione, a breve termine, dei livelli di inquinamento in corrispondenza dei punti di misura, per una migliore programmazione degli interventi di risanamento e prevenzione, con particolare attenzione alle problematiche della mobilità urbana (piani urbani di traffico); ad esempio una valutazione a posteriori della efficacia degli interventi di limitazione del traffico (o di altri provvedimenti) sulla qualità dell'aria, ottenuta attraverso ATMOSFERA, può permettere ai decisori di orientare meglio gli stessi;

- fornire al pubblico una serie di informazioni aggregate qualitative che consentano di valutare lo stato e l'evoluzione dell'inquinamento dell'aria nella città.

I benefici che se ne ricavano sono: diffusione efficace dell'informazione; supporto all'organo tecnico del Comune di Roma; possibilità di applicazione di qualsiasi modello di diffusione che debba essere validato sulle serie storiche di dati meteo e di inquinamento.

opportuni strumenti, e per questo scopo premessa indispensabile è una conoscenza adeguata dello stato e della dinamica dell'inquinamento atmosferico, che si ottiene con un efficace sistema di monitoraggio della qualità dell'aria, con una conoscenza delle fonti di inquinamento (è peraltro necessario per il futuro prevedere anche alcuni punti, la cui localizzazione sia oggetto di uno studio sulla distribuzione del traffico nell'area urbana, per rilevare in continuo l'intensità del traffico in corrispondenza di postazioni di misura dell'inquinamento) e con un insieme di strumenti interpretativi che consentano una efficace gestione dei problemi sia nel breve periodo (situazioni di emergenza) che nel medio-lungo periodo (piani di risanamento e prevenzione).

Con i dati relativi agli anni 1992-93-94 provenienti dalle reti fisse di monitoraggio di Roma contenuti in ATMOSFERA è già stato possibile svolgere, su richiesta del Comitato tecnico del Comune di Roma, un'indagine al fine di porre a confronto i livelli di qualità dell'aria nei due periodi invernali 1992-93 e 1993-94, per evidenziare eventuali differenze significative dal punto di vista statistico nei valori delle concentrazioni in aria e poter successivamente risalire alle cause principali.

Una volta accertata l'esistenza e la significatività di una tale variazione dei livelli di concentrazione in aria nei due periodi, è stata svolta un'analisi dei parametri meteorologici per risalire alla frequenza nelle diverse ore del giorno delle varie situazioni di stabilità dell'atmosfera: i risultati hanno mostrato una stretta correlazione fra la diminuzione dei casi di forte stabilità dell'atmosfera nei bassi strati (e quindi condizioni avverse alla dispersione degli inquinanti) e livelli di concentrazione degli inquinanti stessi.

In definitiva il sistema ATMOSFERA è un sistema «aperto» di supporto alle decisioni nel campo dell'inquinamento atmosferico, costituito da un insieme di banche dati e da una «banca modelli», contenente strumenti interpretativi opportunamente validati. Il sistema è «aperto» nel senso che è suscettibile di successive integrazioni e aggiornamenti; in particolare saranno integrati nel sistema, una volta validati, sia i dati che le metodologie messe a punto dal CNR nell'ambito del medesimo progetto.



L'ambiente, Finsiel

lo conosce bene perché

lo vede prima dall'alto,

con i suoi sistemi di

telerilevamento per

l'analisi del territorio e

poi con i suoi sistemi

informativi che

trasformano dati ed

immagini in strumenti

concreti per la gestione

e la programmazione

della politica agricola

nazionale e comunitaria.

Oltre l'orizzonte dei

campi coltivati, Finsiel

lavora per affrontare

anche i temi e le

emergenze della

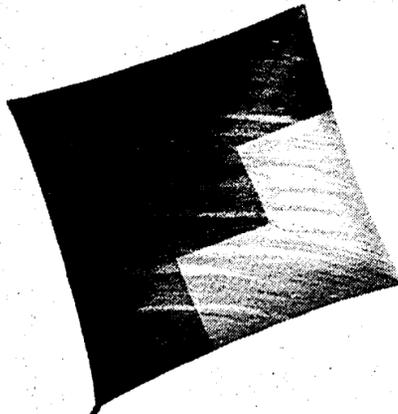
gestione del territorio,

delle previsioni

meteorologiche,

# Finsiel

presenta



## l'ambiente

secondo

# Finsiel

Oltre il software, c'è  Finsiel

dell'inquinamento

atmosferico, della

balneabilità delle acque

costiere, della tutela

delle zone e delle specie

protette. Perché per

Finsiel, primo Gruppo

in Italia, secondo in

Europa, informatica non

è soltanto ricerca e

applicazione delle

tecnologie più avanzate.

E' soprattutto capacità

di tradurre le tecnologie

e le idee in soluzioni

competitive

e in servizi efficaci.

Informatica è anche

rendere più verdi i

campi dell'agricoltura

italiana e più azzurri i

mari delle nostre coste.



### L'impegno dell'Enel per la qualità del servizio

Qualità del servizio non vuol dire solo garantire la continuità della fornitura di energia elettrica con adeguato livello di regolarità della tensione e della frequenza. Vuol dire anche aggiornare con continuità il proprio personale tecnico-commerciale e snellire ulteriormente le procedure dell'ENEL rendendo sempre più agevole e diretto il rapporto con l'utente.

Infatti l'ENEL, Società per azioni a conferma del suo impegno per lo sviluppo del Paese e dell'efficienza raggiunta nell'erogazione di un servizio indispensabile come quello elettrico ha perseguito risultati di rilievo nel campo della qualità del servizio. Un dato può essere sufficiente a sintetizzarli: il tempo medio di attesa per nuovi allacciamenti che non comportino lavori sulla rete si è notevolmente ridotto in questi ultimi anni passando da circa 13 giorni nel 1988 a circa 3 giorni nel 1994.

Nello stesso tempo proprio per venire maggiormente incontro alle esigenze dell'utenza, l'ENEL ha proseguito nell'adozione e nel potenziamento di procedure operative fra le più avanzate facendo ampio uso di tecnologie telematiche.

Tra queste, come meglio evidenziato più avanti, si possono citare:

- il Servizio telefonico utenti, mediante il quale possono essere definite telefonicamente le diverse pratiche commerciali (richieste di nuove forniture, modifiche e cessazioni di quelle in atto ecc.)

- il Servizio segnalazione guasti, al quale è possibile rivolgersi telefonicamente 24 ore su 24 in caso di interruzione della fornitura elettrica

- il sistema Enetel, che è già in funzione per la trasmissione tramite telefono delle letture del contatore e che presto verrà esteso a una più vasta gamma di servizi

- le diverse forme di pagamento delle bollette - ENEL sportelli ENEL, sportelli postali o bancari, domiciliazione bancaria e postale procedura Bancomat



### L'informatica al servizio dell'utente Enel

L'informatica e la telematica rappresentano ormai per l'Enel un fattore strategico per il conseguimento di una sempre più elevata produttività e di una migliore qualità del servizio reso all'utenza.

Questo obiettivo viene oggi raggiunto con un sofisticato sistema di servizi telematici e informatici denominato Enetel, volto a snellire una serie di operazioni complesse che ormai possono essere eseguite senza interazione diretta tra il personale dell'Enel e il pubblico.

Le prime applicazioni realizzate consentono all'utente di utilizzare un normale apparecchio telefonico per interagire in modo controllato e riservato con le banche dati dell'Azienda.

Sfruttando il complesso schema di collegamenti tra la rete Sip e il sistema informatico dell'Enel, l'utente indipendentemente dal suo punto di chiamata, accede direttamente all'archivio elettronico che gestisce la sua fornitura.

Il numero telefonico Enetel per tutta Italia è 16444. Guidato da messaggi automatici a voce sintetizzata (modulo telefonico) l'utente può comunicare la lettura del suo contatore.

# Il servizio, la sicurezza, il risparmio



## Rapporto con gli utenti Enel: più rapido con il telefono

Il SERVIZIO TELEFONICO UTENTI dell'Enel è a disposizione del pubblico per tutte le operazioni concernenti la fornitura elettrica. Il numero telefonico è sulla bolletta.

Per risolvere problemi come:

- richiedere una nuova fornitura di energia elettrica
- disdire la vecchia fornitura
- subentrare in una fornitura esistente
- aumentare o diminuire la potenza a disposizione
- variare l'indirizzo di recapito della bolletta
- richiedere la verifica del contatore e/o del limitatore (gruppo di misura)
- richiedere chiarimenti sulla bolletta sui pagamenti o su quant'altro riguarda il rapporto con l'ENEL

Usando il telefono l'utente può effettuare la maggior parte delle operazioni commerciali e ottenere dall'ENEL ogni chiarimento sia di natura tecnica che amministrativa sulla propria situazione contrattuale. Questo servizio già conosciuto da molti è il SERVIZIO TELEFONICO UTENTI che permette il collegamento diretto con un operatore commerciale della sede ENEL territorialmente competente.

L'operatore dell'ENEL, utilizzando appositi terminali collegati con un calcolatore centrale, è in grado di individuare immediatamente qualsiasi posizione contrattuale grazie al «numero utente» che contraddistingue la fornitura riportata sulla bolletta e comunicato dall'utente. Se tale numero non fosse disponibile sarà necessario che il richiedente fornisca all'operatore nominativo e indirizzo.

Per collegarsi con l'ENEL attraverso il servizio telefonico utenti bisogna comporre l'apposito numero telefonico riportato sul frontespizio delle bollette sulle quali è indicata anche la Zona ENEL di appartenenza. Si consiglia di evitare di ricorrere al servizio telefonico utenti nelle ore centrali del mattino in cui si concentrano molte richieste.

Il numero del Servizio Telefonico Utenti a cui rivolgersi è indicato sugli elenchi abbonati della Sip.

Per un rapido disbrigo delle operazioni che si intendono svolgere su utenze in atto è consigliabile avere a disposizione una bolletta al fine di poter rilevare il numero utente (numero che individua ogni utente nell'archivio ENEL composto di nove cifre riportato in grassetto su ogni bolletta).



## Pronto, pronto intervento Enel

È già attivo da tempo il servizio telefonico di segnalazioni GUASTI. Il problema della sicurezza nell'uso dell'energia elettrica.

L'Enel ha predisposto anche un servizio telefonico di segnalazioni guasti.

In caso di disservizio prima di richiedere l'intervento dell'Enel ci si accerti che il guasto non dipenda dal proprio impianto interno: infatti la reponibilità dell'ENEL, in quanto distributore di energia elettrica riguarda gli impianti fino al contatore compreso.

Se ad esempio è scattato l'interruttore-limitatore a protezione del vostro impianto innanzitutto si deve provare a richiuderlo se scatta nuovamente bisogna distaccare gli apparecchi utilizzatori e richiudere l'interruttore un'altra volta. Se rimane chiuso si può concludere che lo scatto è stato causato da un prelievo di potenza superiore a quella a disposizione oppure dal guasto di un apparecchio utilizzatore se scatta nuovamente è necessario chiamare un elettricista poiché quasi certamente c'è un guasto nell'impianto interno.

Se, invece, viene meno l'erogazione dell'energia elettrica anche in tutti gli altri appartamenti dell'edificio oppure a maggior ragione anche negli uffici circostanti, si tratta di un guasto che rende indispensabile l'intervento dell'ENEL.

Il numero telefonico a cui rivolgersi per la «Segnalazione Guasti» è indicato per ogni comune sugli elenchi ufficiali abbonati della Sip.

Va comunque posto l'accento sul problema più generale della sicurezza dell'uso dell'energia elettrica negli ambienti domestici.

In proposito l'Enel ha intrapreso varie iniziative di assistenza e consulenza anche attraverso i propri Uffici distribuiti sul territorio per sensibilizzare l'utenza ai problemi connessi alla sicurezza.

È importante ai fini della sicurezza la realizzazione di impianti elettrici progettati e costruiti a regola d'arte e nel pieno rispetto delle norme di legge.

È quindi indispensabile non ricorrere a operatori improvvisati o dilettanti ma a installatori in grado di rilasciare certificazione.

Per quanto riguarda gli apparecchi utilizzatori e materiali elettrici da utilizzare è consigliabile la scelta di quelli provvisti del marchio italiano IMQ (Istituto del Marchio di Qualità) o di marchi di altri Paesi riconosciuti validi anche in Italia.



## Il «Fai da te» dei consumi elettrici

Con l'ENELTEL è possibile comunicare direttamente la lettura dei contatori.

Il sistema di fatturazione dell'energia elettrica applicato dall'ENEL prevede l'emissione di bollette bimestrali mentre le letture vengono rilevate con periodicità semestrale e in alcuni casi anche annuale.

Vengono pertanto emesse bollette «intermedie» di acconto e bollette di «conguaglio» in base alla lettura dei contatori.

Il sistema di fatturazione risulta per la generalità degli utenti sostanzialmente funzionale in quanto l'entità dei consumi fatturati con le bollette «intermedie» è aderente al consumo effettivo.

In un numero limitato di casi tuttavia possono riscontrarsi scostamenti anche di una certa entità tra i consumi determinati a calcolo e quelli effettivi.

Ciò può accadere ad esempio, quando un utente per cause diverse modifica i propri prelievi di energia in misura notevole rispetto alle sue abitudini precedenti oppure quando non risulta possibile per lunghi periodi di tempo rilevare la lettura del contatore.

Al fine di migliorare ulteriormente il sistema di fatturazione e di consentire altresì agli utenti che lo desiderino di ricevere, anche nei bimestri intermedie bollette emesse in base alla lettura effettiva del contatore, l'ENEL mette a disposizione il servizio AUTOLETTURA ENELTEL mediante il quale è possibile trasmettere direttamente tramite il telefono la lettura del contatore al calcolatore dell'ENEL.

Le istruzioni per utilizzare tale servizio riportate anche sulle fatture emesse sono descritte nel riquadro seguente.



## Con l'Enel anche il pagamento diventa un servizio

I diversi modi per pagare la BOLLETTA dell'Enel.

Dal gennaio 1992 è stato adottato un nuovo modulo per la bolletta che presenta numerose integrazioni e modifiche tese a facilitarne la lettura e la comprensione.

Attualmente gli utenti hanno a disposizione diverse forme di pagamento della bolletta ENEL possono rivolgersi direttamente agli sportelli della società, possono recarsi presso gli sportelli postali o bancari, possono chiedere la domiciliazione bancaria o postale che consiste nel dare disposizione all'istituto bancario o alla Poste di addebitare sul proprio conto corrente l'importo della bolletta (in questo caso arriva comunque all'utente la bolletta in visione) oppure utilizzare la nuova procedura che prevede il pagamento delle bollette presso alcune reti di sportelli Bancomat.

Infine i correntisti postali possono usufruire del pagamento secondo la procedura di «Postagiorno» prevista dal Servizio postale.

Va ricordato che le bollette devono essere pagate ENTRO LA DATA DI SCADENZA indicata su ciascuna di esse.

Se all'atto dell'emissione di una fattura non è stato riscontrato il pagamento di quella precedente sulla bolletta viene riportata una precisa indicazione che costituisce sollecito di pagamento e preavviso del fatto che perdurando lo stato di morosità verrà interrotta la fornitura.

Se il pagamento non viene effettuato neppure dopo il sollecito di distacco un incaricato dell'ENEL verrà inviato presso l'utente e qualora questi non dimostri di aver saldato la bolletta eseguirà la sospensione della fornitura di energia elettrica.

La riattivazione della fornitura sospesa per morosità sarà effettuata dopo l'avvenuto pagamento della bolletta insoluita e delle spese per il distacco e il rilascio della fornitura.

Su ogni bolletta l'utente troverà l'indicazione LE FATTURE PRECEDENTI RISULTANO PAGATE GRAZIE oppure l'indicazione «Attenzione: non risulta pervenuto il pagamento della fattura del... N. .... di L. ....» (compreso I.V.A.) il cui termine è scaduto il .....

Tali indicazioni vengono fornite per segnalare la situazione delle bollette precedenti. Qualora l'utente abbia pagato la bolletta con ritardo è consigliabile di tenerla a disposizione ed esibirla in caso di visita del personale incaricato dall'ENEL.

Qualora invece non sia stata ancora pagata oppure l'utente non l'abbia ricevuta per un disguido è opportuno che il pagamento venga effettuato presso gli sportelli di esazione dell'ENEL.

Se l'utente prevede di assentarsi per lungo tempo è consigliabile fare fotocopia della bolletta pagata in ritardo e lasciarla vicino al contatore (se centralizzato) oppure comunicare l'avvenuto ritardo pagamento agli uffici di esazione ENEL.

Si riportano le indicazioni contenute nel retro della bolletta che specificano le modalità sopra descritte.



## Sicurezza in casa

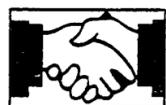
La realizzazione di un impianto elettrico va affidata a tecnici, imprese ed installatori abilitati. Si consiglia di consultare l'elenco degli iscritti agli albi regionali di qualificazione disponibili presso gli uffici dell'Enel.

La legge 46/90 del 5 marzo 1990 ed il relativo regolamento di attuazione dettano le norme in materia di sicurezza degli impianti elettrici.

Gli installatori abilitati al termine dei lavori devono rilasciare una dichiarazione di conformità degli impianti eseguiti a norma di legge.

Entro il 30 giugno 1995, gli impianti elettrici esistenti non in regola devono essere adeguati alle norme di legge (impianti di terra e/o protezione con interruzione differenziale contro le dispersioni di corrente elettrica).

Nonostante l'elettricità sia la forma di energia più sicura l'imprudenza o la mancanza di protezioni adeguate possono creare seri rischi nelle nostre abitazioni. Cerchiamo di conoscerli per una maggiore sicurezza in casa.



### Pagare la bolletta Enel diventa più facile

Attivato un nuovo servizio ENELTEL che consente il pagamento della bolletta Enel attraverso il sistema Bancomat.

Gli utenti dell'ENEL che posseggono la carta Bancomat potranno pagare le bollette attraverso gli sportelli bancari automatici convenzionati. Si tratta di un nuovo servizio messo a punto nell'ambito del progetto ENELTEL volto a snellire le operazioni di pagamento.

Non sarà più necessario infatti mettersi in fila presso gli uffici postali o recarsi allo sportello ENEL più vicino.

Con questa iniziativa l'ENEL ha compiuto un ulteriore passo in avanti nella politica avviata ormai da molti anni che pone l'utente al centro delle sue applicazioni. L'obiettivo è ancora una volta quello di rendere sempre più agevoli e fluidi i rapporti tra l'azienda e l'utenza.

Il sistema consente di svolgere le seguenti operazioni:

1. visualizzazione da parte dell'utente della sua situazione debitoria
2. inoltramento della richiesta di pagamento
3. aggiornamento degli archivi Enel a richiesta di pagamento completata.

Il nuovo servizio è utilizzabile tutti i giorni dalle ore 7.00 alle 22.00 domenica esclusa per il momento soltanto presso gli sportelli Bancomat gestiti dalla Banca Commerciale Italiana dal Banco Ambrosiano Veneto e dal Credito Italiano e dalla Banca Popolare di Verona per i rispettivi correntisti ma dopo questa prima fase sarà rapidamente esteso anche agli sportelli automatici di altri istituti.

Per utilizzare questa procedura basterà tenere a portata di mano oltre al proprio codice segreto Bancomat il Numero Utente ENEL.

### (5) SOLLECITO DI PAGAMENTO - PREAVVISO DI DISTACCO

L'indicazione «Attenzione non risulta pervenuto il pagamento della fattura del N. di L. (compreso IVA) il cui termine è scaduto il .....

viene riportata sulla fattura completata con i dati di riferimento solo quando al momento della emissione della fattura del periodo in corso risulta non ancora pervenuto il pagamento di quella relativa al periodo precedente.

Qualora il pagamento fosse stato nel frattempo già effettuato preghiamo di considerare nullo detto sollecito. In caso contrario raccomandiamo di provvedere al pagamento con la massima urgenza utilizzando la stessa fattura e suo tempo ricevuto. Qualora non fosse disponibile, al fine di evitare disagi è opportuno che il pagamento venga effettuato presso gli sportelli di esazione dell'ENEL. Preghiamo infine di conservare la ricevuta del pagamento per esibirla in caso di visita del personale incaricato che in mancanza di ciò, effettuerà la sospensione della fornitura senza ulteriore preavviso.

### SERVIZIO ENELTEL

Il Servizio telematico ENELTEL consente di utilizzare un normale apparecchio telefonico per trasmettere direttamente al sistema informatico dell'Ente da qualsiasi località e con l'addebito di un solo scatto la lettura del contatore.

Per utilizzare questo servizio dopo aver rilevato ed annotato la lettura del proprio contatore escludendo la eventuale cifra decimale occorre:

comporre il numero telefonico 16444

comporre seguendo le istruzioni vocali: il numero utente di 9 cifre (riportato in chiara evidenza sulle fatture)

la lettura del contatore

Il sistema conferma l'accettazione della lettura o fornisce le eventuali diverse indicazioni.

### ESEMPI DI LETTURA DEI CONTATORI

Contatore senza cifra decimale

0 0 9 1 4

La lettura da trasmettere è: 914

Contatore con cifra decimale

0 6 8 2 5, 3

La lettura da trasmettere è: 6825



SERVIZI PER L'UTENZA



SICUREZZA IN CASA



RISPARMIO ENERGETICO

Qualsiasi ulteriore chiarimento sui consigli contenuti in queste pagine potrà essere richiesto al reparto assistenza e relazioni commerciali della Zona Enel di appartenenza. Il cui recapito è reperibile sugli elenchi telefonici o sul frontespizio della bolletta.

**ENEL**  
Società per azioni

FINANZA E IMPRESA

TERMOMECCANICA. La società spagnola Huarte ha acquisito la Termomeccanica Italiana, fabbrica spezzina travolta dal fallimento Erim. L'offerta avanzata dal gruppo benico, che si aggira sui 25 miliardi di lire, è stata giudicata più vantaggiosa di quella proposta dal gruppo lombardo De Bartolomeis. La Huarte, che ha un fatturato di 1.200 miliardi, è la quinta società spagnola nel campo delle costruzioni. La firma tra i rappresentanti spagnoli e il commissario liquidatore Alberto Predieri è prevista per martedì prossimo.

MARELLI MOTORI. Un gruppo di investitori americani si è impegnato ad acquistare la società Marcelli Motori srl di Arzignano (Vicenza). L'accordo prevede che l'azienda della Marcelli venga inizialmente affidata ad una società costituita ad hoc, la Nmm spa (Nuova Marcelli) controllata dalla Wexford Capital, una società del Connecticut, e dal Mutual Discovery fund, un fondo comune di investimento quotato in Borsa.

Arretra ancora il listino, Mibtel a 1.004 Pochi titoli in controtendenza, spicca il Rolo

MILANO Nuova correzione al ribasso per il mercato azionario italiano ancora dominato dall'incertezza politica nella quarta giornata di contrazioni. Il listino ha chiuso a 1.004,55, in perdita di 10,55 punti rispetto al precedente. La controtendenza è stata sostenuta da titoli come il Rolo, che ha guadagnato 1,11 punto, e il Borsario, che ha guadagnato 0,55 punto.

Giornata di prezzi in calo anche per il mercato ristretto il cui indice Imr ha lasciato sul terreno lo 0,28% a 1.064 punti. La responsabilità del ribasso è da attribuire quasi interamente ai valori del settore bancario e in particolare alle Creditvite (meno 8,80% a 120 lire). Offerte anche le Popolare Novara (meno 1,43 a 8.760), le Brantte (meno 1,43 a 10.300) e le Popolare Cremona (meno 1,78 a 11.000). Decisamente in rialzo invece i valori non bancari (l'indice settoriale si è apprezzato dell'1,80%) con le Broggi Izar (più 7,56 a 1.280) in particolare eviden-

za dello 0,55 a 4.695. Il listino ha lasciato sul terreno lo 0,28% a 1.064 punti. La responsabilità del ribasso è da attribuire quasi interamente ai valori del settore bancario e in particolare alle Creditvite (meno 8,80% a 120 lire). Offerte anche le Popolare Novara (meno 1,43 a 8.760), le Brantte (meno 1,43 a 10.300) e le Popolare Cremona (meno 1,78 a 11.000). Decisamente in rialzo invece i valori non bancari (l'indice settoriale si è apprezzato dell'1,80%) con le Broggi Izar (più 7,56 a 1.280) in particolare eviden-

CAMBI Table with columns: Valuta, Valore, Prec. Includes DOLLARO USA, EURO, MARCO TEDESCO, FRANCO FRANCESE, LIRA STERLINA, etc.

INDICE MIB Table with columns: Indice, Valore, Prec. var. Includes INDICE MIB, INDICE MIBTEL, ALIMENTARI, ASSICURATIVE, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns: AZIONARI, RISPARMIAZIONE, OBBLIGAZIONARI, etc. Lists various funds like ADRIATIC AMERIC F, AMERICA 2000, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table of stock market activity with columns: Titolo, Prezzo, Var. Includes CR ROMAGNOLLO, ARELLE, ACC MARCIA RNC, etc.

TITOLI DI STATO

Table of government bonds with columns: Titolo, Prezzo, Diff. Includes CCT IND 01/05/00, CCT IND 01/05/00, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market with columns: Titolo, Chiuso, Var. Includes AUTOSTRADE MER, BASE H PRIV, etc.

TERZO MERCATO

Table of third market with columns: Titolo, Prezzo, Inform. Includes BCS SPAOLO BS, BCS GEMIN S PRO, etc.

ORO E MONETE

Table of gold and currencies with columns: Titolo, Prezzo, Denario/lettera. Includes ORO FINO IPER GR, ARGENTINO (PER GR), etc.

OBBLIGAZIONI

Table of bonds with columns: Titolo, Dggi, Diff. Includes ENEL 3 EM 85-00, ENEL 3 EM 86-00, etc.

# Economia lavoro

## Condono, nuove scadenze Oneri concessori dal 1° marzo

Slittano al primo marzo '95 i termini di pagamento degli oneri concessori riguardanti il condono edilizio. La proroga è contenuta nel provvedimento collegato alla legge finanziaria. Per quanto riguarda i nuovi abusi, si potrà utilizzare la ratizzazione già prevista per l'oblazione, applicando il tasso legale del 10% su base annua. La scadenza del 31 dicembre '94 è esclusa per il versamento di oneri concessori per qualunque altra ipotesi, e in particolare modo per gli abusi che risalgono al mancato perfezionamento del condono previsto dalla legge n.47 dell'85. Il termine del 31 dicembre è riferito al solo versamento dell'oblazione.

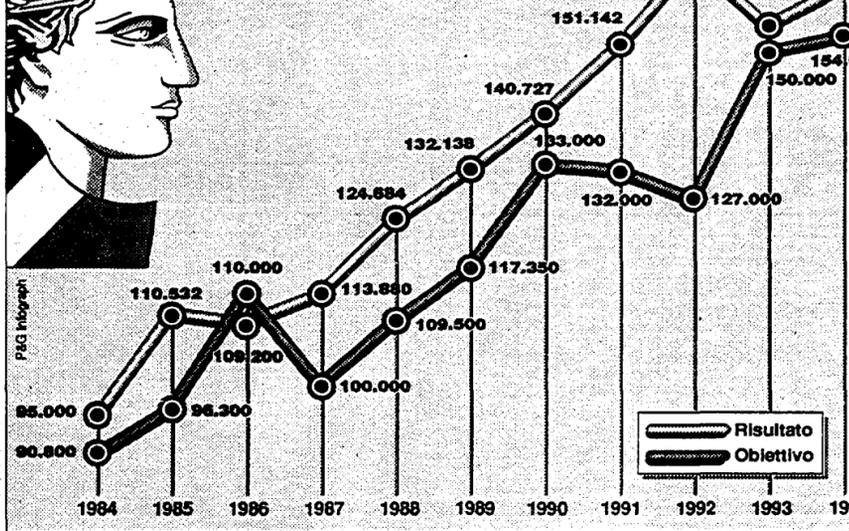
È intanto entrato in vigore ieri il decreto-legge che dispone lo slittamento di vari termini fiscali. In particolare il provvedimento sposta al 31 marzo 1995 il termine per i pagamenti destinati alla chiusura delle liti fiscali pendenti, inizialmente fissato al 15 dicembre 1994. Entro fine marzo va presentata anche la domanda di definizione delle liti stesse. Il decreto mantiene anche ferme sino al 31 dicembre 1997 le tariffe d'estimo e le rendite catastali attuali per gli immobili. Dal primo gennaio 1998, invece, si applicheranno i nuovi valori derivanti dalla revisione generale delle zone censuarie; le tariffe d'estimo degli immobili urbani, tra l'altro, saranno determinate direttamente con riferimento ai metri quadrati di superficie catastale.

Ecco altri slittamenti di termini fiscali recati dal decreto-legge:

- passa dal 15/12/1994 al 31 marzo 1995 il termine per la pubblicazione dei decreti per la determinazione, relativamente al 1994, dei coefficienti presuntivi di compensi e ricavi;
- il termine per il versamento dell'Ici da parte di persone residenti all'estero viene fissato al 28 febbraio 1995;
- possono essere rinnovati sino al 31 dicembre 1995 i contratti di concessione per la riscossione dell'imposta comunale sulla pubblicità e le pubbliche affissioni.



Fabbisogno di cassa del settore statale. Previsioni e risultati dell'ultimo decennio. In miliardi di lire.



## I DIECI ANNI DI DEFICIT

Anno	Scostamento
1984	4,6
1985	14,8
1986	-0,7
1987	13,7
1988	13,9
1989	12,6
1990	5,8
1991	14,5
1992	28,3
1993	2,7
1994	3,9



Lamberto Dini

# Un «buco» di 160mila miliardi

## Alluvione e condono fanno saltare i conti '94

È saltato fuori un altro «buco» nei conti dello Stato. La relazione presentata ieri dal ministro Dini parla di uno scostamento di 5.500 miliardi del disavanzo '94 rispetto al livello prefissato. Potrebbe essere anche maggiore. La colpa è dell'alluvione di novembre, ma anche dello slittamento dei termini di pagamento per il condono edilizio. Intanto è sicuro l'abbattimento di un altro record: il debito complessivo ha superato i 2 milioni di miliardi.

EDOARDO GARDUMI

ROMA. L'anno si chiude con la scoperta di un altro bel buco nei conti dello Stato. Non si può dire che la cosa fosse del tutto imprevista, solo ieri tuttavia, con la relazione di cassa presentata dal ministro del Tesoro, l'ammiraglio ha assunto proporzioni definite. A conti fatti mancherebbero, secondo Lamberto Dini, circa 5.500 miliardi. Il fabbisogno per il 1994 era stato fissato in 154.000 miliardi. Risulterà in realtà di circa 160.000, e forse anche qualcosa in più. Il ministro indica la causa dello sfondamento negli interventi finanziari di ordine straordinario dovuti all'alluvione del mese di novembre, mille miliardi di spese vive immediate e 4.500 per il rinvio dei termini delle scadenze fiscali nelle aree colpite dalla calamità. Anche lo slittamento dei pagamenti per il condono edilizio deve aver contribuito per la

sua parte, e in questo caso la colpa non la si può attribuire a eventi catastrofici e imprevisi. In ogni caso Dini, come è sua abitudine, minimizza. Lo scostamento dal fabbisogno, sostiene, «potrà almeno in parte essere contenuto» grazie ad alcuni accorgimenti contabili da parte della Tesoreria.

**Un costante peggioramento.** La periodica relazione del ministro contiene, anche al di là di questa pur preoccupante rivelazione, altre informazioni di notevole interesse. È intanto sicuro che l'ammontare complessivo del debito dello Stato ha già superato i due milioni di miliardi. Nella nota del Tesoro la cifra non viene fatta, ma i calcoli attendibili la stimano per la fine dell'anno in 2.025.000 miliardi. Alla fine di settembre il debito era già di 1.924.207 miliardi. E i

conti dello Stato si sono mantenuti in costante peggioramento lungo tutto l'anno. L'avanzo primario al netto degli interessi è risultato in settembre di 23.044 miliardi, inferiore di 1.908 miliardi rispetto a quello fatto segnare nei primi nove mesi del '93. Il fabbisogno del settore statale ha avuto invece un andamento discontinuo. Fino a settembre si è mantenuto inferiore a quello dell'analogo periodo del '93, ma alla fine di ottobre il rapporto si è capovolto e la progressione del disavanzo ha superato di circa un punto e mezzo percentuale quella dello scorso anno.

Dini, con il suo resoconto, certifica anche le notevoli difficoltà incontrate dalla strategia di gestione del debito che il governo si era all'inizio prefissato. L'intento era in sostanza quello di incrementare la quota di debito espressa in titoli, coperta in altre parole dai buoni e dai certificati del Tesoro in circolazione (le altre poste, quelle più rilevanti, sono rappresentate dai debiti con l'estero e dalla raccolta postale). È avvenuto in realtà esattamente il contrario. Mentre in giugno la consistenza del debito in titoli aveva raggiunto l'83,19% dell'ammontare complessivo del debito, al 30 settembre la percentuale si era ridotta all'82,81. Il ministro attribuisce la crisi di fiducia

che si esprime in queste cifre a non meglio precisati «problemi di ordine politico ed economico-finanziario» che hanno caratterizzato il trimestre. E ammette che «i sottoscrittori esteri e nazionali hanno mostrato qualche esitazione nel sottoscrivere i titoli a più lungo termine, riducendo il gradimento per il Btp». I buoni poliennali infatti, pur avendo registrato nel terzo trimestre un incremento in termini assoluti rispetto al trimestre precedente, hanno ridotto il loro peso percentuale scendendo dal 26,96 al 26,82 dell'intero stock dei titoli in circolazione.

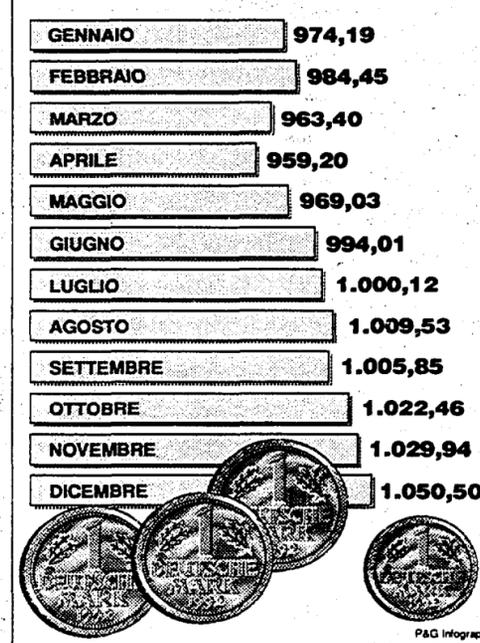
**Entrate in calo.** Nell'esercizio in corso, sempre stando ai dati dei primi nove mesi, la Tesoreria ha registrato un calo sia delle entrate (-2,1%) che delle spese (-2,6). Tra le entrate la voce in più sensibile calo è quella del gettito tributario (-6,6%), dovuta in buona misura alla devoluzione dell'intero incasso dell'Ici ai Comuni. Per le spese i dati mostrano che gli oneri per il personale in servizio pesano per il 13,1%, quelli per le pensioni per il 5,1, il fabbisogno Inps assorbe il 9,2, la spesa sanitaria il 14,5. Le spese in conto capitale non sono granché, il 4,7%, mentre la partita più rilevante è sempre quella che riguarda gli interessi sul debito, il 26,5%.

## Debutto positivo per i nuovi Cct

Debutto positivo ieri in asta per i nuovi Cct (certificati di credito del Tesoro, dotati di un diverso sistema di indicizzazione sul Bot). A fronte di un'offerta per 5000 miliardi di lire sono giunte infatti richieste per 8.072 miliardi di lire. Il rendimento netto annuo in base ai prezzi d'asta è indicato nel 9,53% contro il 10,03% dell'asta precedente. I nuovi Cct aprono l'emissione godimento primo dicembre 1994 e inaugurano le nuove condizioni: prima cedola semestrale alzata dal 4,50 al 4,75% e indicizzazione diretta sul Bot semestrale dell'asta precedente. La tranche collocata ieri è stata venduta ad un prezzo di 97,60 lire ogni cento lire nominali.

## UN ANNO DI PASSIONE

Andamento della lira nei confronti del marco nell'ultimo giorno di ciascun mese dell'anno.



**IN PRIMO PIANO** In 8 mesi persi 100 punti, duro giudizio sulla destra al governo

## La lira chiude l'anno a 1.050 sul marco

La lira ha chiuso l'anno del mercato ufficiale a 1047 per marco ma subito dopo la rilevazione di chiusura ha superato quota 1050. La spinta contingente viene dall'apprezzamento del marco su tutte le valute ma altri indici confermano il fattore sfiducia: la perdita di 80 centesimi sui titoli di Stato e il nuovo ribasso della Borsa. Il bilancio 1994 chiarisce che non siamo di fronte ad un episodio ma ad una tendenza collegata alle scelte del governo.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Risale alla metà di aprile, in sincronia con l'avvento del governo della destra, l'inizio del declino della lira: da 950 lire per marco alle 1050 d'ieri. I tassi d'interesse erano scesi allora sotto il 7 per cento sui Bot trimestrali e la quotazione dei titoli pubblici aveva un andamento positivo. L'aumento di 1-2 punti percentuali, a seconda del tipo di tasso, ha accompagnato la discesa della lira ma non è riuscita a frenarla.

Le cause sono nell'assenza di iniziative dirette sbloccare gli investimenti. Risiedono, cioè, esattamente nel programma del governo che riteneva possibile la ripresa degli investimenti sulla base di semplici alleggerimenti fiscali, liberalizzazioni del mercato del lavoro e molte parole.

Le misure di politica monetaria e creditizia adottate per favorire la ripresa degli investimenti sono rimaste senza effetto: autorizzazione alle banche a prendere partecipazioni nelle imprese per 40 mila mi-

liardi; riduzione della riserva obbligatoria con ribasso di quasi un punto del costo del denaro ed aumento del potenziale di credito. Un calcolo a stima indica in 170 mila miliardi le disponibilità di credito esistenti sul mercato ma che gli investitori non hanno utilizzato per mancanza di opportunità, di domanda, di semaforo verde (basti pensare agli appalti pubblici) e di un costo del denaro troppo elevato.

Ancora il mese scorso gli impieghi bancari erano inferiori rispetto ad un anno prima nonostante la lievitazione prodotta dagli interessi. «Il cavallo non beve» si sarebbe detto una volta, per intendere che non c'è domanda d'investimento. Com'è possibile in un momento di ripresa produttiva dovuta alle esportazioni e di leggero aumento dei consumi? Un esame dei comportamenti obiettivi del governo - ad esempio, a spese del risparmio personale - mostra che questa destra ha contribuito a togliere la voglia di investire agli imprenditori. Il

tipo di scontro ossessivo creato su questioni di finanza pubblica e sulla previdenza, ad esempio, ha nutrito l'illusione di guadagni gratuiti in un mercato interno già stremato dalla riduzione selettiva dei consumi.

La perdita di oltre il 10% in otto mesi della lira sul marco (da sommare all'aumento della differenza di tasso lira-marco) droga la ripresa economica e giustifica prospettive catastrofiche. Il cambio facile incentiva a spese del mercato estero le esportazioni di quelle poche imprese e settori che vi sono preparati. Ma poiché il cambio facile si accompagna a una deflazione selvaggia - riduzione del credito, contemporaneo aumento dei prezzi interni e del caro denaro - l'emorragia dei posti di lavoro non ha fine. Al ministero del Tesoro, nelle cui mani stanno ancora le partecipazioni dello Stato in settori ed imprese chiave dell'economia italiana, c'è il Signor Nessuno. Le partecipazioni statali né privatizzate né investono ma si inseriscono

nella corrente deflattiva vendendo gioielli di famiglia a basso prezzo, licenziando ed evitando ogni rischio connesso a nuove scelte d'investimento.

Il Signor Nessuno al governo dell'economia producono, alla lunga, situazioni di tipo messicano: creano le condizioni oggettive del crollo monetario. Infatti nel corso del 1994 si è ripetuto lo scenario del 1975 o del 1992, con la messa a carico della manovra monetaria delle funzioni che avrebbero dovuto svolgere i ministri del Tesoro, delle Finanze e dell'Industria. Facciamo ora l'ipotesi che la richiesta del governo di nominare un diret-

tore generale della Banca d'Italia di suo gradimento. Cosa avrebbe fatto? Poteva bloccare la caduta della lira solo aumentando fortemente i tassi d'interesse e, in questo modo, preparando il crollo. Le previsioni per il 1995 sono nel senso della svalutazione strisciante. Tale tendenza può essere interrotta solo da una correzione politica che si carichi di «azioni positive» tanto più urgenti in quanto la ripresa economica internazionale potrebbe svanire già all'inizio dell'estate. Abbiamo gli ultimi sei mesi utili per prendere il treno, dopo ogni tentativo di correzione dovrebbe essere fatto lottando contro la corrente.

## Patrimonio delle Fs a 64mila miliardi

ROMA. È di 64.000 miliardi il patrimonio netto delle Ferrovie dello Stato, di gran lunga il più elevato tra tutte le società per azioni italiane: il livello è stato accertato oggi dall'assemblea degli azionisti (il Tesoro) dopo la valutazione compiuta da un consorzio costituito da Morgan, Imi, Arthur Andersen e American Appraisal. Per arrivare a tale importo (che è quasi lo stesso di quello iscritto nel bilancio '93: 63.955 miliardi) si è proceduto a rivalutazioni per 9.285 miliardi e definizione di passività e accantonamenti per 9.240 miliardi.

L'operazione, come avvenuto per l'Iri e gli altri ex enti pubblici, chiude la fase di trasformazione in «spa» delle Fs, avviata per decreto dal governo Amato nell'estate '92. In quell'occasione si stabilì come capitale sociale l'entità del patrimonio netto risultante dall'ultimo bilancio approvato: per le Ferrovie si tradusse in un capitale di 42.417 miliardi. Poi, per adeguare i valori delle partecipazioni e dei cespiti (iscritti in bilancio in misura anche modesta) a quelli di mercato, è stato previsto con la legge 292 del 9 agosto '93 l'obbligo di accertare definitivamente il patrimonio netto entro il 31 dicembre di quest'anno. Per le Fs la determinazione del valore definitivo - precisa una nota - rappresenta l'ultimo stadio di un complesso lavoro di indagine ed analisi delle principali poste dell'«attivo e del passivo» che ha visto anche specifiche valutazioni sul complesso delle immobilizzazioni tecniche (infrastruttura ferroviaria, impianti, terreni e fabbricati sia civili che industriali ecc.). Il risultato finale - prosegue la nota - è una sostanziale invarianza del patrimonio netto rispetto ai valori provvisori iscritti nel bilancio 1993 (63.955 contro 64.000 miliardi), che deriva però da variazioni molto significative nell'ambito delle poste in bilancio e che, in quanto di segno opposto, si bilanciano.

Tra le passività sono state segnate anche quelle potenziali. Complessivamente le variazioni sono per 9.240 miliardi, di cui circa 7.000 miliardi accantonati in un fondo per la buonuscita maturata a favore dei dipendenti (legata alla soppressione dell'Opafs, l'organismo che fino al 31 maggio l'ha gestita senza peraltro indicare in bilancio il relativo debito maturato). Con tale fondo, le Fs si fanno carico di quel debito risolvendo così un problema lasciato insoluto dall'abolizione dell'Opafs. Altri 900 miliardi sono accantonati in fondi per ferie non godute e per gli oneri derivanti dal passaggio dei ferroviari al regime antinfortunistico Inail.

## MERCATI

BORSA	
MIB	1.013 - 1,46
MIBTEL	10.003 - 0,83
MIB30	14.426 - 0,92
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB DIVERSE	0,1
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB COMUNIC	- 2,08
TITOLO MIGLIORE	
ALITALIA P	7,89
TITOLO PEGGIORE	
CEM AUGUSTA W	- 18,50
LIRA	
DOLLARO	1.628,74 - 14,40
MARCO	1.047,73 - 3,83
YEN	16,342 - 0,04
STERLINA	2.533,43 - 10,05
FRANCO FR.	303,12 - 0,89
FRANCO SV.	1.238,40 - 4,06
FONDI INDICI VARIAZIONI %	
AZIONARI ITALIANI	- 0,36
AZIONARI ESTERI	- 0,02
BILANCIATI ITALIANI	- 0,18
BILANCIATI ESTERI	0,02
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,11
OBBLIGAZ. ESTERI	- 0,22
BOT RENDIMENTI NETTI %	
3 MESI	8,02
6 MESI	8,70
1 ANNO	9,13

Benetton e Del Vecchio in dirittura d'arrivo

# Euromercato da oggi alla cordata veneta

Per l'Euromercato è il grande giorno. Dopo settimane di trattative dovrebbe arrivare oggi l'annuncio della cessione degli ipermercati dalla Standa al duo Benetton-Del Vecchio, che già si è aggiudicato la Gs. Nasce un nuovo colosso della grande distribuzione, già terzo in Italia e molto proiettato verso l'estero. La Fininvest riporterebbe i debiti a un livello accettabile. Nel '96 ritorno della Standa in Borsa, con Berlusconi sotto il 50%.

**DARIO VENEZONI**

MILANO. La firma è attesa per questa mattina. Dopo aver rilevato dall'In la catena dei supermercati Gs, i fratelli Benetton e Leonardo Del Vecchio (padrone della Luxotica) si apprestano a acquistare dalla Standa i 7 ipermercati della catena Euromercato.

Per tutto il giorno le parti sono state impegnate ancora ieri nella fase conclusiva della trattativa, che hanno impegnato gli uomini di punta dei tre gruppi interessati (in particolare per la Standa il presidente Giancarlo Foscale e per Edizione, la holding privata dei fratelli Benetton, Gianni Mion). L'annuncio dell'accordo, previsto per il pomeriggio, è stato rinviato ad oggi.

Dagli interessati sono venuti per tutto il giorno solo segnali di prudente riserbo. «Potrebbero esserci delle sorprese dell'ultimo momento», hanno ripetuto fonti vicine alla trattativa. In verità solo un imprevedibile colpo di scena potrebbe impedire oggi a Foscale di annunciare la conclusione dell'affare tanto atteso dalla Fininvest, che vede in questa cessione la carta vincente per riportare a livelli fisiologici l'indebitamento complessivo.

### Il riassetto della Standa

È stato lo stesso Foscale a smentire nel pomeriggio l'ipotesi che in realtà la trattativa si potesse estendere a tutto il gruppo della grande distribuzione. «Un'ipotesi quanto mai peregrina, per il buon motivo che se è vero che la Fininvest non avrebbe mai visto l'ipotesi di sbarazzarsi di una società che da sola perderà quest'anno oltre un centinaio di miliardi, è altrettanto vero che per lo stesso motivo il duo veneto non ha alcuna intenzione di zavorrare il colosso che stanno costituendo».

La cessione dell'Euromercato, dunque, costituirà - parola di Foscale - il punto di avvio del «riassetto» della «casa degli italiani». Che oggi versa davvero in cattive acque. Sentite come ne parla il suo presidente: «Quando entro in uno dei nostri magazzini mi sento male: la merce è bella, ma è mal disposta, male illuminata. C'è molto lavoro da fare». E se lo dice lui, c'è sicuramente da crederci.

Punto di approdo del «riassetto» sarà un massiccio collocamento in Borsa (previsto per il '96) di gran parte del pacchetto Standa oggi

detenuto dalla Fininvest. La holding di Berlusconi potrebbe anche scendere allora sotto il 50%, così come ha fatto con la Mondadori.

La gran parte degli oltre mille miliardi che la Standa incasserà dai compratori veneti andrà a ridurre i 2.350 miliardi di debiti che la stessa Standa ha sul groppone da anni. Ciò consentirà a Franco Tatò, amministratore delegato del gruppo Fininvest, di annunciare di aver praticamente completato in solo un anno il risanamento del gruppo portato dalla gestione di Silvio Berlusconi - sull'orlo della bancarotta. L'uscita di Euromercato comporterà una riduzione di fatturato di circa 1.250 miliardi, ma soprattutto la riduzione dell'indebitamento complessivo di gruppo a circa 1.400 miliardi, e cioè a un decimo del fatturato (contro i 3.800 di 12 mesi fa).

Concludere la cessione entro il 31 dicembre per la Fininvest è essenziale proprio per potere presentare da gennaio alle banche un bilancio '94 completamente diverso da quello precedente. Ma per questo è essenziale che le cifre scritte sul contratto siano incassabili subito. Ed è qui che la forza finanziaria del duo veneto non ha trovato rivali: Benetton e Del Vecchio sono infatti in condizione di pagare in contanti, attingendo alle loro formidabili riserve e all'enorme dotazione di credito bancario di cui dispongono.

### Terzi in Italia

Con l'Euromercato la coppia veneta raggiungerebbe in pochi mesi la vetta della classifica del settore della grande distribuzione, disponendo di un gruppo assai ben collocato territorialmente e forte di una importante diversificazione tra «super» e «iper» mercati. Il fatturato aggregato di tale gruppo supera oggi i 4.300 miliardi, un totale che lo colloca al terzo posto in Italia, dietro la Coop e la Rinascente ma prima della Standa. Per parte loro i Benetton possono aggiungere a questo impero anche l'Autogrill, acquistato insieme alla Mövenpick.

Gli sviluppi di questo gruppo, stando alle dichiarazioni dei diretti interessati, punteranno soprattutto all'estero. Sia Del Vecchio che i Benetton del resto hanno fatto della internazionalizzazione un punto di forza.

### Swissair in pista per l'acquisto della belga Sabena

La Swissair starebbe per rilanciare sulla compagnia belga Sabena con una proposta di acquisto sul 75% del pacchetto azionario che metterebbe in minoranza il controllo di maggioranza del governo belga. Secondo il quotidiano belga De Morgen, sull'iniziale proposta di acquisto del 49,5% al prezzo di 287 milioni di franchi svizzeri, sarebbero intervenuti due investitori privati di Bruxelles che avrebbero spinto per una maggiore partecipazione azionaria da parte della compagnia svizzera. Come controparte, sempre secondo quanto riporta il quotidiano, la Swissair procederebbe a un'iniezione di capitale nelle casse del gruppo belga pari a 12 miliardi di franchi belgi di cui 4 miliardi andrebbero a risarcire gli interessi della Air France che, nel 1992, aveva acquistato al prezzo di 6 miliardi di franchi belgi il 37,5% della Sabena. I portavoce della Swissair hanno confermato l'interesse della compagnia di bandiera elvetica, smentendo tuttavia l'ipotesi del quotidiano che si possa trattare di una quota di maggioranza. Le stesse fonti hanno ventilato la possibilità di un accordo entro le prossime settimane.



Luciano Benetton

Marco Marcolutti Sintesi

## Rolo, Berlanda arbitro del gioco dell'Opa

### Alla Consob l'ultima parola nella battaglia tra Credit e Cariplo

MILANO. La corsa per il controllo del Credito Romagnolo è entrata in una fase di *surplace*. Il «via libera» della Banca d'Italia alla contro-Opa della cordata guidata dalla Cariplo non ha infatti chiuso la questione. Ora l'offerta della Cariplo e degli alleati Carisbo, Imi e Reale Mutua è all'esame della Consob. La commissione, a sua volta, licenzerebbe in poche ore la pratica, autorizzando il deposito del prospetto informativo, se non fosse che nel frattempo ha assunto grande rilevanza un inedito dibattito sulle regole: se sia insomma lecita o meno un'ipotesi di ulteriori rilanci (come vorrebbe una logica di mercato), o se non si debba intendere al contrario che un ulteriore rilancio del Credit sia destinato comunque a chiudere la partita (come sembrerebbe suggerire la lettera della legge sull'Opa).

La Consob punta a risolvere il problema teorico contestualmente all'autorizzazione dell'Opa Cariplo. In altri termini, è sua intenzione autorizzare la contro-Opa quando si sentirà di dire una parola definitiva sul possibile sviluppo della gara (come richiesto ieri da Sergio Garavini, di Rifondazione Comunista).

Non si tratta di una faccenda semplice. Anche perché i due contendenti sembrano orientati a non fermarsi tanto presto.

**Il giusto prezzo**

A Milano si dà per scontato che il Credito Italiano rilancerà. E che a questo punto sarà solo una questione di prezzo: nella corsa al rialzo si perderanno per strada le belle assicurazioni offerte dai due fronti agli attuali azionisti del Rolo. In particolare il Credit alzerebbe la sua offerta fino a rilevare forse l'intero capitale circolante del Rolo (mentre la Cariplo punta all'80%).

Ma fino a che punto è ragionevole rilanciare? Qual è il giusto prezzo? «Sono domande alle quali non c'è risposta», dice Maurizio Pinardi, amministratore delegato della Simcomit. Troppi sono i fattori in discussione. Se alla Cariplo, che proprio ieri ha festeggiato il suo sportello numero 500 in Lombardia, offrissero un Rolo lombardo, probabilmente non spenderebbe una lira. In Emilia non c'è, e si vede che per esserci è disposta a pagare un sovrapprezzo». Lo stesso dicasi per il Credit.

Oggi la capitalizzazione di Borsa del Romagnolo supera di 1.000 miliardi quella del Credit. Che logica hanno questi prezzi? «È anche questa una specialità italiana. Da noi le società sono saldamente controllate da una famiglia o da un patto di sindacato, che possono anche permettersi di fare una politica di dividendi micragnosa. Dove il controllo delle società è meno rigido, come nel Regno Unito, dove in un anno si lanciano anche 7.000 Opa, anche gli amministratori devono remunerare meglio il capitale se non vogliono perdere il posto, e le quotazioni delle aziende sono più realistiche».

In attesa degli eventi, a Bologna si precisano gli schieramenti tra il nucleo storico degli azionisti del Rolo. In una dichiarazione all'agenzia Dire Giorgio Seragnoli si è detto soddisfatto della contro-Opa della Cariplo. Al capo dei «fedelissimi» Mario Lucaccini, che aveva invitato i suoi ad attendere un rilancio del Credit, Seragnoli risponde: «Io spero sinceramente che il Credit non rilanci. Questa vicenda si dovrà pur fermare prima o poi».

La Cariplo, per parte sua, non frena la campagna acquisti: ieri ha portato dal 28 al 45,6% la propria quota nel Mediocredito Abruzzese Molisano. □ D.V.

problema teorico contestualmente all'autorizzazione dell'Opa Cariplo. In altri termini, è sua intenzione autorizzare la contro-Opa quando si sentirà di dire una parola definitiva sul possibile sviluppo della gara (come richiesto ieri da Sergio Garavini, di Rifondazione Comunista).

Non si tratta di una faccenda semplice. Anche perché i due contendenti sembrano orientati a non fermarsi tanto presto.

**Il giusto prezzo**

A Milano si dà per scontato che il Credito Italiano rilancerà. E che a questo punto sarà solo una questione di prezzo: nella corsa al rialzo si perderanno per strada le belle assicurazioni offerte dai due fronti agli attuali azionisti del Rolo. In particolare il Credit alzerebbe la sua offerta fino a rilevare forse l'intero capitale circolante del Rolo

problema teorico contestualmente all'autorizzazione dell'Opa Cariplo. In altri termini, è sua intenzione autorizzare la contro-Opa quando si sentirà di dire una parola definitiva sul possibile sviluppo della gara (come richiesto ieri da Sergio Garavini, di Rifondazione Comunista).

Non si tratta di una faccenda semplice. Anche perché i due contendenti sembrano orientati a non fermarsi tanto presto.

**Il giusto prezzo**

A Milano si dà per scontato che il Credito Italiano rilancerà. E che a questo punto sarà solo una questione di prezzo: nella corsa al rialzo si perderanno per strada le belle assicurazioni offerte dai due fronti agli attuali azionisti del Rolo. In particolare il Credit alzerebbe la sua offerta fino a rilevare forse l'intero capitale circolante del Rolo

problema teorico contestualmente all'autorizzazione dell'Opa Cariplo. In altri termini, è sua intenzione autorizzare la contro-Opa quando si sentirà di dire una parola definitiva sul possibile sviluppo della gara (come richiesto ieri da Sergio Garavini, di Rifondazione Comunista).

Non si tratta di una faccenda semplice. Anche perché i due contendenti sembrano orientati a non fermarsi tanto presto.

**Il giusto prezzo**

A Milano si dà per scontato che il Credito Italiano rilancerà. E che a questo punto sarà solo una questione di prezzo: nella corsa al rialzo si perderanno per strada le belle assicurazioni offerte dai due fronti agli attuali azionisti del Rolo. In particolare il Credit alzerebbe la sua offerta fino a rilevare forse l'intero capitale circolante del Rolo

problema teorico contestualmente all'autorizzazione dell'Opa Cariplo. In altri termini, è sua intenzione autorizzare la contro-Opa quando si sentirà di dire una parola definitiva sul possibile sviluppo della gara (come richiesto ieri da Sergio Garavini, di Rifondazione Comunista).

Non si tratta di una faccenda semplice. Anche perché i due contendenti sembrano orientati a non fermarsi tanto presto.

**Il giusto prezzo**

A Milano si dà per scontato che il Credito Italiano rilancerà. E che a questo punto sarà solo una questione di prezzo: nella corsa al rialzo si perderanno per strada le belle assicurazioni offerte dai due fronti agli attuali azionisti del Rolo. In particolare il Credit alzerebbe la sua offerta fino a rilevare forse l'intero capitale circolante del Rolo

## SWATCH. E Alberto Semeria precisa Bosisio: non lascio per le fatture false

MILANO. Franco Bosisio, capo dimissionario della Smh Italia e artefice massimo del successo degli orologi Swatch nel nostro paese, ha preso carta e penna per scrivere ai giornali. Non è vero, dice in sostanza Bosisio, che io sia stato costretto alle dimissioni a causa dell'inchiesta di Viterbo su un giro di fatture false. Si è trattato invece di un'autonomia decisionale, maturata nel tempo per motivi di carattere personale e professionale. «Contestualmente, ha aggiunto Bosisio, ho assunto importanti incarichi a carattere internazionale all'interno dello stesso gruppo Smh, dove continuerò a collaborare con il presidente Nicolas Hayek».

Il comunicato del manager dimissionario non si dilunga in spiegazioni. E non chiarisce, per

esempio, la coincidenza della decisione di lasciare la guida del gruppo in Italia (il mercato più importante per la Smh nel mondo) con il patteggiamento richiesto ai magistrati di Viterbo in merito all'inchiesta per fatture false. Del resto era stato lo stesso Hanspeter Rentsch, consulente legale del gruppo, a dichiarare nei giorni scorsi al *Mondo* che il vertice del gruppo avrebbe «esaminato le carte» e «preso una decisione entro l'anno», come è puntualmente avvenuto.

Sempre a proposito dell'inchiesta viterbese, di tutt'altro peso la smentita di Alberto Semeria, erroneamente indicato in un articolo del nostro giornale di martedì scorso come complice del traffico parallelo di orologi Swatch. Semeria ha chiarito in-



Franco Bosisio

fatti che il suo nome è stato coinvolto nell'inchiesta a carico di Franco Bosisio ma solo perché questi gli aveva intestato una fattura da 32 milioni per orologi mai consegnati. Anzi: è stata proprio una denuncia di Semeria, un anno fa, e precisamente del 18 dicembre '93, ad avviare l'inchiesta, conclusasi con il patteggiamento di una multa di 6 milioni inflitta a Franco Bosisio.

Ci scusiamo dell'involontario errore con il signor Semeria e gli diamo volentieri atto della sua estraneità ai fatti.

Rientro alla normalità negli stabilimenti di Taranto e Novi Ligure

## Sospeso sciopero marittimi Sidemar Scongiurato il blocco dell'Ilva

PIERO DI SIENA

ROMA. Ieri nel pomeriggio, in una riunione tra le parti provocata dal prefetto Taranto, è stato raggiunto un accordo che porta alla sospensione dello sciopero indetto dal 22 dicembre dai marittimi della Sidemar, la società di trasporto marittimo della Finmare in via di privatizzazione. Si è scongiurato così in extremis il precipitare di una situazione che ha rischiato di diventare esplosiva. L'Ilva ieri aveva già provveduto alla «messa in libertà» di 1500 lavoratori nello stabilimento di Taranto, e il giorno precedente aveva deciso di sospendere a tempo indeterminato la produzione nello stabilimento di Novi Ligure.

«Lo sciopero della flotta Sidemar - si leggeva in un comunicato della Ilp dell'altro ieri - sta disarti-

colando il ciclo produttivo dell'Ilva Laminati Piani che ha in Taranto e Novi Ligure i due centri principali di produzione». L'Ilp faceva presente che il proseguimento di questo blocco, «oltre a causare la progressiva fermata degli impianti, avrebbe potuto provocare gravi danni ad alcuni di essi». L'allorfo numero 5, ad esempio, rientrato in attività a Taranto lo scorso 19 dicembre - spiegava l'Ilp - è oggi nella delicata fase di avviamento e qualsiasi rallentamento alla sua regolare marcia può nuocere al suo futuro funzionamento».

In questa situazione il pericolo di una contrapposizione tra lavoratori siderurgici e marittimi stava diventando una eventualità molto corposa. «La comunicazione della direzione dell'Ilp ci preoccupa -

avevano detto già l'altro ieri alla Fim Cisl di Alessandria - in considerazione del particolare momento che attraversa il paese. La nostra azione di Novi non intende contrapporsi a quella dei dipendenti della Sidemar che lottano in difesa del posto di lavoro ma non possiamo restare inerti».

Ora dunque per il momento i pericoli maggiori sembrano scongiurati. Lo sciopero è stato revocato e sono rientrati i provvedimenti di messa in libertà da parte dell'Ilva per Taranto mentre anche a Novi Ligure (dove i sindacati hanno chiesto la cassa integrazione) l'azienda ha fatto sapere che si sarebbe ripreso a lavorare «al più presto». L'accordo sottoscritto prevede di aprire a partire dall'11 gennaio (data in cui si sono riconvocate le parti) «una vera e propria trattativa - dice il segretario della Camera

### Power Computing (Olivetti) clonerà i Macintosh

NEW YORK. Potrebbero arrivare sul mercato in primavera i primi sistemi compatibili Macintosh della Power Computing, la società informatica statunitense partecipata dalla Olivetti. La società californiana, con base a Milpitas (San Francisco) e presieduta da Stephen Kahng - luminaire nel mondo dei cloni Pc - pensa infatti di iniziare le consegne del prodotto entro la metà del prossimo anno. I nuovi Pc, basati su Mac Os, nascono da un accordo, il primo nella storia dei prodotti clonati, generalmente non autorizzati, raggiunto con la statunitense Apple per la licenza e la costruzione di computer che utilizzino il sistema operativo Macintosh. Secondo i termini dell'intesa la Power potrà commercializzare anche sistemi con il proprio marchio a prezzi competitivi. I primi prototipi dei sistemi Power Computing verranno intanto presentati al pubblico dal 4 al 7 gennaio prossimi in occasione del Mac World Expo di San Francisco.

### Alla Aversa ora piace la cioccolata

ALESSANDRIA. La Pernigotti di Novi Ligure, una delle più note aziende dolciarie italiane (produce torroni, creme, gianduiotti e gelateria) potrebbe venire acquistata nei primi mesi del prossimo anno dall'Aversa di Caltanissetta. La notizia è stata confermata stamani dal direttore dell'Unione Industriale di Alessandria, Dario Fornaro che ha spiegato che la trattativa in corso è stata rallentata nell'ultimo periodo dal tentativo di altri gruppi di acquisire la proprietà dell'azienda dolciaria La Pernigotti, fondata nel 1860 da Stefano Pernigotti, è tuttora controllata dalla famiglia attraverso il pronipote Stefano, i cui due figli sono morti alcuni anni fa in un incidente stradale in America latina. La Pernigotti ha 300 dipendenti (di cui 71 in mobilità). L'ultimo bilancio si è chiuso con un fatturato di 120 miliardi ed un passivo di sette.

### Terziario, un'associazione per sole donne

MILANO. Un'associazione creata dalle donne per sole donne, un network dove il gentil sesso può trovare informazioni, agevolazioni economico-finanziarie e indicazioni organizzative necessarie per raggiungere nel più breve tempo possibile progetti e obiettivi. È con questo spirito che è nata a Milano «Women», presieduta da Gisella Pesce. «La nostra idea associativa - sottolinea Pesce in un comunicato - è nata dalle esigenze di parecchie donne, impegnate nel mondo del lavoro o nel sociale, che erano particolarmente interessate ad avere informazioni più precise su argomenti specifici». Attualmente l'associazione è impegnata a stipulare convenzioni con enti, assicurazioni, banche, studi di consulenza e professionisti disposti a offrire agevolazioni alle associate o alle loro aziende.

**auto K**  
**NUOVA HYUNDAI**  
*accent* a partire da  
**L. 14.700.000**  
escluso iva  
**VIA QUIRINO MAJORANA, 227**  
**TEL. 5566666 - 5573240**

# Roma

l'Unità - Venerdì 30 dicembre 1994  
 Redazione:  
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 18

**auto K**  
**NUOVA HYUNDAI**  
*accent* a partire da  
**L. 14.700.000**  
escluso iva  
**VIA QUIRINO MAJORANA, 227**  
**TEL. 5566666 - 5573240**

## RAZZISMO A TORVAIANICA

Atoui Halabib, 26 anni, «punito» per la morte di Sara  
 «I marocchini hanno sbagliato, ma ora paghiamo tutti»



Sandro Marinelli

# «Mi hanno sparato nel sonno»

## Parla una vittima delle ronde contro i neri

Atoui Halabib, marocchino, è stato ferito ieri mattina con un fucile da caccia, a Torvaianica, dove l'odio razzista è esploso feroce dopo la morte di Sara Folino. Anche un suo amico, Mohamed Zindine, è stato aggredito da uno sconosciuto che lo ha sfregiato con un coltello. Entrambi colpiti senza un apparente motivo, senza una parola. «Non possiamo pagare tutti» dice Atoui, ricoverato all'ospedale di Albano con quaranta pallini nelle braccia.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

**TORVAIANICA.** (Pomezia) Atoui Halabib è appena sceso dalla sala operatoria dell'Ospedale di Albano. Gli hanno tolto dieci pallini da caccia nel braccio sinistro. In quello destro ne ha altri trenta che gli toglieranno oggi perché «anestesia spinale su entrambi gli arti contemporaneamente è molto fastidiosa». Atoui, 26 anni, arrivato in Italia tre anni fa da Casablanca, all'inizio non vuol parlare. Poi, si alza a fatica dal letto perché ha voglia di fumare e in fondo chissà, anche di sfogarsi. Di tirar fuori il timore e lo sgomento per quell'aggressione di cui è stato vittima la notte precedente. Qualcuno (forse quattro ragazzi) ha punta-

to contro la sua automobile un fucile da caccia, ieri mattina alle 6, e ha esploso tre colpi, senza dire una parola, senza un apparente motivo. Lui, che dormiva nel piccolo abitacolo della sua Volkswagen, sdraiato sul sedile posteriore, all'improvviso è stato svegliato dal rumore degli spari. «Prima uno, poi un altro, poi quello che mi ha colpito sulle braccia».

Il giorno prima anche il suo amico, Mohamed Zindine, 27 anni, è stato ferito con un coltello che gli ha tagliato tutto il viso: da uno sconosciuto di cui ancora non c'è traccia. Mohamed e Atoui di giorno dividono insieme una baracca vicino al mercato di

Torvaianica. Li cacciano. Il si ritrovano, in sette, dopo ore e ore di lavoro per strada, a vendere fazzoletti, pulire vetri. O a vendere strofinacci al mercato. Atoui dorme in macchina perché dentro la baracca ci stanno suo padre, suo zio con la moglie e i figli e Mohamed.

Ogni tanto muove il braccio che gli fa male perché l'effetto dell'anestesia ormai è svanito. Il dottor Di Domenica dice che ora sta bene, che ne avrà per 15-20 giorni al massimo. Quel medico ricorda quante volte negli ultimi due anni ha dovuto, insieme ai suoi colleghi, curare extracomunitari feriti, a volte picchiati a sangue. «Qui ai Castelli le cose stanno cambiando. Spuntano di nuovo fuori i razzisti. Un anno e mezzo fa — racconta — venne in ospedale un giovane polacco. Aveva la bocca massacrata, i denti distrutti. Un gruppo di ragazzotti di qua lo aveva assalito senza motivo poco lontano dalla stazione. Poi gli avevano detto che avevano sbagliato persona. Lui, poveraccio, arrivato qui qualche ora prima perché chiamato da un gruppo di religiosi, era rimasto

senza denti perché a qualcuno la testa aveva suggerito di picchiarlo. Ma questo è solo uno degli episodi altri sono sfociati addirittura in delitti».

Forse è per questo che Atoui dice che non sa niente dei suoi connazionali arrestati per la morte di Sara Folino, mentre, nervoso, si accende una sigaretta.

**Conosce i tuoi connazionali che hanno investito Sara?**

No, non li ho mai visti. Fino a stamattina non sapevo quello che è successo.

**Perché pensi che ti hanno colpito?**

Non lo so, ma questo è sbagliato. Prima di me hanno ferito anche Mohamed che è un mio amico. Uno si è avvicinato e gli ha tagliato il viso. Io ero a Roma, ma quando sono tornato gli ho detto di andare dai carabinieri.

**Cosa è successo questa notte?**

Dormivo nella mia macchina quando ho sentito i colpi. Uno, due, poi quello che mi ha colpito. Ho visto l'auto che si allontanava. Ho visto anche un fucile.

**Ti hanno detto qualcosa?**

No, non hanno detto nulla e sono fuggiti. Ma neanche a Moha-

med hanno detto qualcosa. Credo che vogliono mandarci via, credo che ci odino. Quando ci vedono dicono che siamo delinquenti, drogati. Gli unici amici italiani li ho a Roma perché a Torvaianica non è possibile.

**Credi che questo episodio sia da collegare alla morte di Sara?**

Non lo so. So che hanno sbagliato i miei connazionali ad investire. Non dovevano farlo. Questo non è buono. Ma non è buono neanche quello che stanno facendo ora gli italiani a tutti noi. Non possiamo pagare noi. Forse è solo razzismo, e forse solo questa la causa di tutto quello che sta avvenendo.

**Ci sono stati altri episodi di intolleranza nei vostri confronti?**

Di questo genere no, ma frasi di disprezzo sì. Eppure io ho lasciato Casablanca perché avevo bisogno di lavorare, di guadagnare soldi.

**Quando uscirai dall'ospedale cosa farai?**

Tornerò a vendere strofinacci al mercato e a dormire in macchina, vicino alla baracca. Fino a quando non trovo una casa che posso pagare.

## «Non è vendetta, è xenofobia Il litorale è zona ad alto rischio» Parla il sociologo Mauro Valeri

RACHELE GONNELLI

«Che succedesse qualcosa a Torvaianica ce lo aspettavamo, l'avevamo già classificata tra le zone a maggior rischio della provincia di Roma». La previsione che si è avverata è di Mauro Valeri, 34 anni, sociologo e psicologo dell'Istituto psicanalitico di ricerche sociali che da due anni dirige l'Osservatorio nazionale sulla xenofobia.

**Perché vi aspettavate violenze razziali a Torvaianica?**

Perché a Torvaianica già quest'estate si erano verificate tensioni tra i giovani italiani e la comunità di immigrati nordafricani che vive e lavora lì. Finora si era trattato di insulti e aggressioni verbali, non di una violenza esplicita. Ma sapevamo che era una zona a rischio del litorale insieme ad Anzio, Nettuno, Lavinio. Così come sappiamo che a nord, verso Civitavecchia, c'erano problemi di convivenza tra senegalesi e marocchini.

**Sapevate anche che uno dei punti caldi poteva essere quel bar Lupò?**

Come Osservatorio, con la Provincia di Roma, stiamo avviando un progetto di mappatura in dettaglio delle aree a maggior tensione. Finora abbiamo individuato 40 aree a rischio di conflitti xenofobi, tra cui Torvaianica ma anche i Castelli. La nostra analisi si basa sugli episodi segnalati che andiamo a verificare attraverso criteri scientifici e assolutamente non politici. A metà gennaio partirà il progetto «I colori del cielo». Con un furgone messo a disposizione dalla Croce rossa italiana per tre mesi andremo ad individuare i luoghi più caldi per capire nello specifico i problemi di convivenza che si possono manifestare e cercare di mettere in comunicazione le varie comunità.

**Su quali parametri viene classificato un episodio come razzista?**

Quando uno straniero viene picchiato solo perché è uno straniero, in base alla generalizzazione che gli immigrati sono troppi o sono tutti ladri e spacciatori o comunque da colpire, questa è xenofobia. E ciò che è successo a Torvaianica no? Se fosse stato ferito il marocchino che ha investito la ragazza che è morta, ciò avrebbe avuto una logica diversa. Invece ciò che si è verificato è una caccia indiscriminata all'immigrato.

**Perché succedono queste cose?**

In Italia l'anno scorso su 352 casi di violenza xenofoba 230 sono avvenuti nella sola provincia di Roma. Questa particolarità che fa di Roma un'area a maggior rischio di xenofobia viene spiegata con tre fattori: da un lato la presenza organizzata di quelli che vengono chiamati comunemente naziskin, dall'altra la presenza di circa il 18% di tutti gli immigrati regolari — e quindi probabilmente anche degli irregolari — nella provincia di Roma. L'altro motivo è l'assoluta mancanza di una politica migra-

torie che stabilisca effettivi diritti per i regolari. Così i ragazzi di Torvaianica hanno in parte una giustificazione quando dicono che nessuno fa niente e pensano di farsi giustizia da soli. Faccio un esempio: ad Anzio ci sono 282 somali nel quartiere Europa e un solo cassonetto. Vorrei sapere cosa ha fatto il sindaco di Pomezia rispetto agli immigrati regolari che stanno nel suo territorio. La politica che oscilla tra assistenzialismo e emergenza non porta a niente di positivo, solo allo stato di polizia e all'idea che vanno cacciati tutti.

**Gli immigrati però sono in diminuzione. E gli episodi di razzismo?**

Per il '94 stiamo elaborando i dati da inserire in un libro bianco sulla xenofobia in Italia che uscirà nei prossimi mesi. Posso anticipare che ci sarà una lieve diminuzione. Per alcuni dei nostri analisti ciò sarebbe dovuto al decreto Mancino che introduce i reati di discriminazione e violenza razziale. C'è stata poi una diminuzione del fenomeno in Germania e nel resto d'Europa, di conseguenza l'effetto imitativo si è andato attenuando anche da noi. Ma c'è da evidenziare però che negli ultimi due mesi c'è stata una nuova impennata. La mia impressione è che dopo le elezioni l'aspettativa nella destra di una legge di grande espulsione degli immigrati abbia per alcuni mesi placato le tensioni. E poi questo nuovo scoppio di intolleranza razziale è anche un sintomo della crisi politica che stiamo vivendo. C'è da dire che intanto aumentano le aggressioni che vedono la partecipazione di minori e di ragazze.

**Non dovrebbero essere i giovani più vicini al mondo del lavoro ad aver più paura della concorrenza dei lavoratori immigrati?**

Proprio chi si avvicina al mercato del lavoro capisce che questa concorrenza non c'è. Mentre i minori sono più soggetti agli stereotipi. Mentre le ragazze sembrano aver accettato la sfida delle dimostrazioni di virilità dei propri partner rispetto agli immigrati, come nel caso avvenuto a Cagliari quest'estate.

**Tutto sembra una sconfitta anche per i valori cristiani nella capitale del cattolicesimo.**

Certo. L'impressione che si ha andando nelle scuole della periferia romana è che l'antirazzismo laico e cattolico degli anni 80 non abbia lasciato traccia. Anche chi accetta gli immigrati non riesce a spiegare il perché con chiarezza. Abbiamo pensato al razzismo come ad un elemento estraneo alla cultura di un popolo di emigranti come il nostro. E non abbiamo capito le sue radici autoctone. Facciamo parte della segreteria italiana di una campagna contro il razzismo e l'antisemitismo lanciata per il '95 dal Consiglio d'Europa e mirata ai giovani. Ci hanno mandato dei video, ma niente che spieghi il caso italiano.

Padre Francesco ricorda la giovane morta nell'incidente: lavorava al centro Caritas della parrocchia

## «Una ragazza dolce, aiutava gli immigrati»

ANNA POZZI

**TORVAIANICA.** (Pomezia) «Sara era una ragazza dolce e sempre sorridente. Da qualche tempo frequentava la parrocchia insieme ad un gruppo di giovani aggregatosi da qualche mese. Qui in parrocchia abbiamo molti ragazzi che fanno attività associativa e di volontariato. Si ritrovano il pomeriggio e passano il tempo a suonare la chitarra, a cantare e a fare tante altre attività. A questi, da un po' di tempo, si era aggiunta anche la povera ragazza».

Padre Francesco, parroco della Chiesa di S. Maria, situata nel centro di Torvaianica, ancora non riesce a farsi una ragione della disgrazia. Ha gli occhi bassi e fatica a parlare di quanto è accaduto. Sa che sarà difficile consolare i familiari di Sara per una perdita così assurda e tutti quegli amici della ra-

gazza che fino a tarda sera continuavano a passare davanti al luogo dell'incidente, dove hanno deposto numerosi mazzi di fiori e davanti all'abitazione deserta della famiglia Folino.

Sara, che frequentava il secondo ginnasio a Spinaceto, era per loro un'amica preziosa. Con lei dividevano gran parte della giornata, tra scuola, bar e parrocchia. «Qui in parrocchia ci sono anche molte famiglie straniere — spiega padre Francesco — abbiamo un centro di accoglienza della Caritas ed ospitiamo singoli e famiglie con bambini. Prima abbiamo avuto i russi, ora ci sono diversi somali e polacchi. Anche ragazzi che frequentano la parrocchia danno il proprio contributo per rendere il soggiorno in Italia di queste persone più agevole». E forse proprio per questo

contatto con diverse realtà etniche sperimentate in parrocchia, Sara non ha accettato di vedere i suoi amici prendere a calci e pugni degli immigrati marocchini che li avevano poco prima importunati, gli stessi che dopo alcuni minuti, volutamente o solo per un dannato incidente l'hanno investita ed uccisa.

Sono molto rattristato — continua padre Francesco — oltre che dalla morte della ragazza anche dal marchio che questa tragedia sta imponendo alla cittadina. Torvaianica è un paese tollerante. Il nostro centro di accoglienza lo testimonia. Sono anni che ospitiamo reduci ed immigrati e dai giovani, come Sara, abbiamo solo aiuti. Fino ad ora non abbiamo mai registrato atti di violenza intolleranza contro gli stranieri e contro di noi che cerchiamo di dare loro conforto. Certo, delle lamentele non mancano. La gente è preoccupata

perché gli stranieri qui sono molti e perché, alle volte, qualcuno si ubriaca e fa qualche atto inconsulto. Un uomo ubriaco, bianco o nero che sia, genera sempre preoccupazione. Ora, le ultime aggressioni a cittadini stranieri sono state interpretate da voi giornalisti come una guerra aperta contro gli extracomunitari. Torvaianica non è questo. La gente di qui non merita di essere marchiata in questo modo.

Deve ammettere — gli chiediamo — che le due aggressioni avvenute subito dopo la morte di Sara fanno pensare che qualcuno si è messo in testa di fare giustizia da sé? Padre Francesco non risponde. Abbassa la testa e commenta: «Non è giusto. Tutto questo non è giusto». Suona il telefono dell'ufficio parrocchiale. È la conferma dell'orario per l'ultimo saluto a Sara: sabato alle 14,30. Il funerale si svolgerà

proprio qui, in questa chiesa che la giovane frequentava — dice Padre Francesco — ho intenzione di invitare anche il vescovo della nostra diocesi, quella di Albano, a partecipare alla funzione. Abbiamo tutti bisogno di conforto».

Fuori dalla chiesa, ieri pomeriggio, non c'erano molti giovani, erano tutti davanti al bar di Via del Levante, dove martedì sera Sara è stata investita. Altri facevano ogni tanto capolino davanti al civico 19 di Via Cefalù, nella speranza che i genitori e i due fratelli della ragazza, Marco e Lorenzo, facessero ritorno. Fino a tarda sera di loro non c'era traccia. Dopo aver passato gran parte della giornata accanto a Sara, al Policlinico Gemelli, la famiglia Folino si è rinchiusa in casa di parenti per poter piangere, lontano da occhi indiscreti, la loro piccola.



**ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA**

**Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino**

L.A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Machiavelli, 50 - Tel. 4467318 - 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

**A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI**  
**Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321**

**CIBO & FESTE.** Va forte il classico cotichino, ma cresce anche la richiesta di ingredienti esotici

**Sabato bus e tram a servizio ridotto Salta il notturno**

Orari e corse Atac per Capodanno. Sabato 31 dicembre le corse degli autobus e dei tram saranno sospese alle ore 21 mentre il servizio notturno non verrà effettuato. Lo comunica l'azienda di trasporto urbano della capitale che ricorda che per domenica primo gennaio 1995 è previsto invece il normale servizio dei giorni festivi.

Per quanto riguarda l'acquisto dei biglietti Metrebus - il 31 dicembre le biglietterie chiuderanno alle 21 mentre l'ufficio clienti funzionerà dalle 8 alle 20 ininterrottamente (compresa la linea telefonica verde per le informazioni, cioè il numero 4695.4444). La tessera annuale potrà invece essere acquistata presso gli uffici Atac di largo Montemartini, a due passi dalla Stazione Termini, venerdì 30 dalle 8.30 alle 12. Gli stessi uffici resteranno chiusi però sabato 31.



Bonaventura/Sintesi



**«Viva la Befana» Premio-concorso per bimbi e nonni**

Epifania, folklore, tradizione, giocattoli, ma anche un'occasione per riflettere su tematiche che riguardano la comunità cittadina. È quanto propone l'associazione Europa Fam. l.a (Famiglie Libere Associate d'Europa) che ha bandito la decima edizione del premio «Viva la Befana». Gli organizzatori si sono prefissi quest'anno di stimolare la fantasia di alunni delle scuole elementare, medie inferiori e nonni, perché realizzino a scelta un disegno, una poesia o una filastroca con la quale chiedano alla vecchina con la scopa un regalo utile per la loro città. I lavori, con le generalità, l'indirizzo completo ed il numero di telefono degli autori, dovranno pervenire entro il 2 gennaio prossimo alla sede romana dell'Associazione di via Bassano del Grappa 4. Il 10 gennaio '95, Liana Orfei, madrina della manifestazione, premierà i vincitori con bellissimi doni durante uno spettacolo del Festival internazionale del Golden Circus, al quale potranno assistere gratuitamente tutti i partecipanti al concorso. Informazioni al numero 3722894.

**Corsa al cenone fatto in casa Crescono i consumi dei romani rispetto al '93**

Il cenone di Capodanno torna «agli antichi splendori». Dopo la magra del '93 la ripresa c'è e si vede anche se è piccola. Stime della Confindustria di Roma indicano del 3-4% l'aumento di consumi alimentari rispetto allo scorso anno. La tendenza generale è quella del ritorno al cenone domestico a base delle tradizionali leccornie anche se avanzano «le scelte esotiche». Quanto si spende? Intorno alle 25mila lire a persona.

ENRICO PULCINI

■ Bene il classico cotichino con le lenticchie, tiene il pesce cucinato nelle versioni più fantasiose (dal «mitico» capitone, un po' in ribasso quest'anno, alla prolubata spigola) nonostante la paura colera. Ma la novità è quella delle scelte culinarie esotiche per cene più o meno «retiche», che si discostano dalla classica tradizione. Quanto a dove consumare la libagione l'orientamento generale è quello del ritorno al cenone tra le mura di casa propria.

Scatta il conto alla rovescia per il nuovo anno e il settore commercio alla voce alimentari tira, per quanto riguarda almeno la piazza di Roma, un sospiro di sollievo. La «bagarre» in atto in queste ore in città presso droghieri, mercati e supermarket

conferma il trend di ripresa nei consumi già fatto registrare per quanto riguarda gli acquisti natalizi. Rispetto al disastro dell'anno passato la ripresa c'è e si vede. Dati Confindustria indicano una crescita dei consumi durante questo periodo festivo dell'ordine del 3-4% rispetto alla passata stagione. Tirano i giocattoli, l'abbigliamento (in crescita moderata) e i prodotti hi-fi, vanno forte i generi alimentari. Il sempiterno cenone d'altronde vuole la sua parte, anche quest'anno. «Siamo quasi tornati ai trend positivi pre-recessione» - afferma Franco D'Amico, presidente della Confindustria di Roma e della catena di supermercati Sidis - la gente è tornata a spendere per la cena di fine anno, magari in maniera più accorta, questo sì, ma non rinun-

ciando alle classiche leccornie della grande festa. Secondo i dati in mio possesso ricavati dall'andamento delle vendite dei nostri banchi alimentari - aggiunge D'Amico - sulle tavole dei romani non mancheranno cotichino, capponne, agnello, tacchino, salumi e, dato sorprendente se pensiamo all'emergenza colera di appena qualche mese fa, pesce, anche se il consumo dell'immancabile capitone quest'anno ha subito una diminuzione. Quanto si spende? Intorno alle 25mila lire a persona e 100mila circa per ogni famiglia. L'impressione è quella che un maggior numero di persone abbia deciso di organizzarsi tra le mura domestiche. Capitone si capitone no, i romani lo scelgono ancora? Un dato proviene dai Mercati Generali, il punto di massimo riferimento per centinaia di ristoranti e dettaglianti di Roma. «Il fatto è che il prezzo dell'anguilla (che proviene dai laghi di Comacchio e dagli specchi lacustri del Lazio) è aumentato rispetto all'anno scorso» - afferma Paolo Guagnano, direttore del reparto prodotti ittici dei Mercati Generali di Roma - passando dalle 25mila alle 30mila al chilo. Un aumento che inevitabilmente porta molti a propendere verso pesci come la

spigola, magari da fare arrosto, oppure sui crostacei come l'astice o l'aragosta il cui costo si è invece mantenuto costante. E c'è chi al nuovo anno darà un saluto insolito, all'insegna della cucina internazionale. Sono i trasgressivi del cenone e che si rivolgono alle cucine straniere un po' per vezzo ma anche in fin dei conti per motivi economici. Il dato viene da Castroni, catena di drogherie di alta gastronomia specializzata in prodotti alimentari d'importazione. «Quest'anno vanno forte le cene greche a base di «Tarama salata» (un miscuglio di uova rosse), «pasta fillo» e «Kumasa» - affermano dal negozio di via Cola di Rienzo - forse perché sono pietanze che si accompagnano bene agli spumanti. In generale sono più numerosi degli altri anni coloro che decidono di mangiare cibi esotici. Inoltre quest'anno registriamo anche un aumento nell'acquisto di caviale, salmone e, soprattutto lunghi porcini, beneficiati dalla stagione molto piovosa. Un'ultima informazione viene da una delle drogherie più famose di Roma, Gargani in via Lombardia. Qui il dato importante riguarda i vini e gli spumanti con un netto ritorno ai prodotti italiani che battono quest'anno la concorrenza francese.

**Vetralla: bambino gioca con i botti e perde un occhio**

Ha perso un occhio ed una mano giocando con un «botto». È accaduto ad un bambino di dieci anni, a Vetralla, nel Viterbese, nei giorni scorsi, anche se la notizia si è appresa soltanto oggi. G.A. era in compagnia di alcuni amici e stava per strada quando ha acceso il petardo, che gli è esploso in mano. Il bambino, in seguito all'esplosione, ha perso l'occhio destro ed ha subito lo spappolamento della mano destra. G.A. aveva acquistato il «botto» in un negozio del paese. Subito soccorso, è stato prima ricoverato nell'ospedale di Vetralla, successivamente in quello viterbese di Belcolle e questa mattina, vista la gravità delle sue ferite, è stato trasferito al Cto della Garbatella in Roma. Intanto sei tonnellate di «botti» di capodanno sono stati sequestrati nella capitale in due operazioni della guardia di Finanza e della squadra mobile. Le prime cinque tonnellate sono state trovate dai baschi verdi della Finanza in un podere nella periferia a sud di Roma. Qui gli investigatori della IV compagnia hanno sequestrato, denunciando due fratelli per detenzione illegale di materiale esplosivo, un vero e proprio arsenale con oltre 70 tipi di botti.

**Un francobollo per Teresa Gullace uccisa dai nazisti?**

Fu immortalata da Anna Magnani in «Roma città aperta». Teresa Gullace, la donna incinta di sette mesi e madre di cinque figli trucidata dai nazisti il 3 marzo del 1944 forse verrà ritratta su un francobollo. Lo ha chiesto il deputato di Rifondazione comunista Nardini appoggiato da quattro esponenti del suo partito, da quattro esponenti del gruppo Progressista e da Fuscagni (Ppi) I deputati hanno rivolto un'interrogazione al ministro delle Poste Tatarrella, rammentandosi per l'esclusione della Gullace dal programma filatelico deciso nel '93. «È un dovere morale e di verità tenere vivo il sentimento di chi ha lottato ed è morto per la libertà, la tolleranza e la giustizia».

**Dopo-Natale È allarme inquinamento**

In città si circola ancora poco dopo le feste di Natale, ma l'inquinamento atmosferico ha già superato la soglia di guardia. Dai dati rilevati nella giornata di mercoledì, risulta che il monossido di carbonio è oltre il livello di 15 microgrammi per metro cubo d'aria in tutte le centraline di tipo C. Il livello più alto è stato comunque registrato nella centralina di tipo B di piazza Gondar dove ha raggiunto 43.3 microgrammi.

**Di Somma e Parola: «Stop al cemento su Malafede»**

Sarebbe una «Waterloo ambientale» per la giunta Rutelli il milione di metri cubi che stanno per riversarsi sulla valle di Malafede. Lo sostengono il senatore del Pds Vittorio Parola e il segretario, sempre piduista, della XIII circoscrizione, Massimo Di Somma. In una nota, infatti, hanno dichiarato che «dopo le scellerate politiche urbanistiche dei vari Gerace negli anni '80», l'ulteriore minaccia di edificazione che incombe sulla valle «rischia di soffocare definitivamente il già fragile e compromesso equilibrio urbanistico-territoriale» di una zona che costituisce «un importante bacino di reperti archeologici e di bellezze naturalistiche».

**Sondaggio Cirm: i romani chiedono parchi e più verde**

Il Comune di Roma dovrebbe impegnarsi di più nella difesa del verde e nella creazione di nuovi parchi. È l'opinione del 59,5% dei cittadini, ed è quanto emerge da un sondaggio condotto dal Cirm su un campione di 800 persone reso noto dal consigliere comunale dei Verdi Athos De Luca. Dal sondaggio risulta anche che il 32,6% dei romani è favorevole alla «costruzione di nuove case, uffici e centri commerciali». Mentre solo l'8% è senza opinione in proposito. «Ciò significa - ne deduce De Luca - che la definizione di nuovi parchi e l'approvazione della variante integrativa di salvaguardia sono approvati dalla maggioranza dei romani».



**Al Palaexpò la targa portata in Usa come ricordo bellico**

Dopo 50 anni ritorna a Roma l'insegna stradale col nome della capitale che «salutò» il 4 giugno del '44 sulla via Casilina l'arrivo della terza divisione americana comandata dal generale Frederick. Il cartellone stradale, lungo due metri e largo 80 centimetri, di un blu pallido con la scritta in rilievo fatta di catarifrangenti di vetro, arriva direttamente dagli Stati Uniti dove fu portato come «souvenir bellico» da un altro generale, Clark, subito dopo la

liberazione, e si potrà vedere al Palaexpò nell'ambito della mostra «Roma sotto le stelle del '44». «La prima cosa di Roma che la terza divisione scorse la mattina del 4 giugno - ha detto Maurizio Di Paolo che ha scoperto la targa - fu proprio questo cartellone sotto il quale i generali Frederick, Clark e Keyes si fecero ritrarre in una foto e ai piedi del quale si gettarono subito dopo per schivare i colpi sparati da un cecchino».

**Occupazione, il bilancio dei sindacati. Più di mezzo milione di iscritti al collocamento Disoccupati oltre il minimo storico**

LUCA BENIGNI

Il sindacato c'è e gode di estesa credibilità, c'è pure un tessuto produttivo economico e scientifico di grandi potenzialità, ma per «varcare la soglia della speranza», cioè passare dalle parole ai fatti, e imboccare decise la via della ripresa, a Roma e nel Lazio manca ancora la corallità complessiva, il gioco di squadra. Ad oggi risposte convincenti per creare nuova occupazione e rimettere in moto l'economia vengono solo dal Campidoglio, per il resto le istituzioni latitano o sono ridotte a «zombie» come nel caso della Regione Lazio, mentre gli stessi industriali faticano a svolgere un autonomo ruolo propulsivo, finita l'epoca delle allegre commesse pubbliche e la entrata in crisi profonda del settore militare.

Queste le grandi linee del bilancio di un anno «vissuto con le

armi del sorriso, dell'ironia e della solidarietà, che hanno riavvicinato il sindacato ai giovani» presentato questa mattina dai segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil. Spiega Fulvio Vento della Cgil: «Abbiamo scelto come slogan di questa conferenza stampa il titolo del libro del Papa, perché crediamo esprima al meglio la situazione in cui versa il mondo economico e del lavoro nella nostra regione. Ci sono intelligenze, capacità dei lavoratori di fare la loro parte anche con grossi sacrifici, ci sono industriali lontani dalla logica dei palazzinari e delle commesse pubbliche. Occorre però coordinare tutto questo perché dallo stato di potenzialità si passi alla creazione concreta di nuovi posti di lavoro. A portata di mano di sono 50mila nuovi posti di lavoro reali. Per non perdere il

treno della ripresa bisogna però far presto». L'invito è rivolto in particolare al Campidoglio come soggetto che più ha seminato nel corso del '94 per ridare fiato ad ogni settore dell'economia cittadina. Il '95 secondo il sindacato deve essere l'anno del raccolto. «Va bene - ha detto Guglielmo Loy della Uil - aver individuato il contenitore per lo Sdo e il polo tecnologico, ora però bisogna dargli i contenuti e poi far decollare i progetti dell'anello ferroviario e quello per l'auditorium».

Per quanto riguarda il riordino di Atac e Cotral i lavoratori hanno accettato la ristrutturazione che prevede il taglio di oltre cinquemila posti. Hanno dato fiducia al piano d'investimenti di quasi 4mila miliardi e che dovrebbero creare, per lavori nelle infrastrutture, altri 30mila posti di lavoro. Dove invece il Campidoglio marcia in modo del tutto negativo è sul fronte dell'edilizia.

«Qui uno scatto è necessario - ha detto Mario Ajello della Cisl - ma più che uno scatto ci vuole il coraggio di scegliere».

La Regione «zombie» è però il tallone d'Achille di quella voglia del sindacato di «varcare la soglia della speranza». Nei cassetti di una giunta ormai arrivata al capolinea sono ibernati fondi Cee per 1800 miliardi, mentre altri 3mila e 500 sono i residui passivi e tutto è fermo per quanto riguarda la sanità e altre opere pubbliche. Inefficienza che suona come un insulto per i 23mila lavoratori iscritti nelle liste di mobilità, per i 228 mila disoccupati e l'oltre mezzo milione di iscritti all'ufficio di collocamento. Se poi su questa situazione in bilico si abbattesse il ciclone delle elezioni anticipate, secondo il sindacato, sarebbe seno il rischio di ritrovarsi con una situazione economica e di lavoro lontana dall'Europa e molto vicina al Nord Africa.

**MALASANITÀ.** Anziana si frattura il femore in ospedale e da 11 giorni attende l'operazione

# Niente intervento Causa feste non c'è la protesi

Da undici giorni aspetta di essere operata al femore, ma in tutta la Usl H, non è disponibile la protesi necessaria per l'intervento. È successo ad una anziana signora ricoverata all'ospedale di Velletri, e da ieri trasferita al San Filippo Neri di Roma. La figlia denuncia le carenze sanitarie e i disagi di chi, per sua sfortuna, deve avere a che fare con le strutture pubbliche ospedaliere. «In sette anni non era mai accaduto», ribatte uno dei medici.

## Il Comune chiede: «In corsia orari più umani»

Orari di visita e dei pasti «più umani» per i ricoverati, attivazione di uffici informazione, avere a disposizione per un ora e mezzo tutti i giorni il primario o un suo incaricato per rivolgergli domande e richieste di chiarimento sulle terapie adottate. Sono queste alcune delle «piccole riforme» che dovrebbero essere realizzate entro un mese nei reparti dai direttori generali delle Usl e delle aziende ospedaliere di Roma. A sollecitarle è il Comune. Il Campidoglio ha siglato un protocollo con le associazioni a tutela dei diritti dei cittadini malati. Il protocollo fissa un calendario per l'introduzione dei miglioramenti della qualità della vita negli ospedali richiesti dalle associazioni: dall'introduzione delle schede per il consenso informato riguardo ai rischi di alcune cure ai centri di prenotazione e di segnalazione dei disservizi. Il Comune si fa ora portatore di queste richieste di fronte ai nuovi direttori degli ospedali e delle Usl.

### MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

Finalba Centi ha 86 anni, un cancro, problemi di circolazione e, come se non bastasse, un femore rotto. Rotto in seguito ad una brutta caduta, diventata tragica per i troppi anni torturati dal male, durante la degenza alla clinica per anziani «Villa delle Querce» di Nemi. Ma aspetta di essere operata da oltre 11 giorni perché in tutta la Usl Rm H, quella che va dal mare fino a Frascati, non è disponibile la protesi necessaria a ricomporre il suo femore. Da lunedì 19 dicembre, giorno in cui è caduta, aspetta quel piccolo pezzo che potrebbe risolvere almeno uno dei suoi problemi, ma all'ospedale di Velletri, dove è stata trasferita 11 giorni fa, non sono riusciti ad ottenerlo. Dal reparto di ortopedia sono partiti 4 fax indirizzati agli ospedali di Anzio, Marino, Frascati e Albano, con la richiesta di un posto letto e della protesi, ma la risposta positiva non è arrivata. La disponibilità c'è invece al San Filippo Neri di Roma, dove la signora Finalba è stata trasferita ieri nel primo pomeriggio.

«Sono tre giorni che mi chiedo cosa sarebbe successo se mia madre non avesse avuto qualcuno ad occuparsi di lei. Mi chiedo anche come sia possibile che una Usl non provveda per tempo a rifornire gli ospedali di quanto necessario per garantire un'assistenza continua agli utenti», dice Nilvia Fiorini, figlia di Finalba. «Quando mia madre si è rotta il femore le sue condizioni di salute, già gravi, sono diventate ancora più critiche. Ora è tormentata dalle piaghe da decubito che dopo 11 giorni di letto sono iniziate ad arrivare. Qui a Velletri i medici sono stati gentili, disponibili, ma resta il fatto che quel pezzo necessario per operare mia madre non c'era e non è stato possibile farlo arrivare. Inoltre se ne sono accorti solo qualche ora prima dell'operazione. Avevo addirittura proposto di comprarla io quella protesi che non costa più di 200mila lire, ma mi hanno spiegato che la legge lo vieta. Beh, ma se la legge vieta questo, non dovrebbe punire chi non permette il funzionamento delle strutture pubbliche?». Poi parla dei tanti problemi che, come figlia unica, ha dovuto affrontare con due genitori anziani entrambi malati gravemente - il padre è morto tre mesi fa - e delle tante spese sostenute. Di quella pensione «vergognosa» di 600mila lire ogni due mesi che lo Stato assicura a sua madre. «So bene che mia madre sta per morire perché il suo cuore non ce la fa a sopportare anche quest'altro problema. So che è molto anziana, ma non posso rassegnarmi di fronte a episodi di malsanità che puntuali tornano sulla strada di chi ha la sfortuna di star male».

«I primi a non mandar giù episodi di questo tipo», dice il dottor Roberto Pascale, aiuto ortopedico all'Ospedale Civile di Velletri - siamo proprio noi medici. Non ci piace dover trasferire i pazienti che potremmo curare noi se avessimo i mezzi per farlo. Ma debbo anche dire che questa è la prima volta in 7 anni di servizio presso questo ospedale, che succede di non avere il materiale ortopedico necessario. Fatalità è successo proprio quando è nata la nuova mega Usl che è una macchina ancora tutta da provare. Ora il percorso burocratico da seguire è ancor più complesso del precedente e i tempi sono ancora più lunghi. Senza contare che ancora non si sa bene il futuro delle singole strutture ospedaliere». Ma la sanità, dice la signora Nilvia «non può permettersi ritardi».



Nicolò Adario

## In clinica? Ora si va in abbonamento

Esperimento a Morlupo per una rete misto pubblico-privata

In 16 Comuni a nord di Roma si sperimenta l'addio al ticket e il decollo della sanità per abbonamento. Il progetto è di un gruppo privato Caere Medica, che intende realizzare in un territorio a forma di stella composta dai comuni che gravitano sulle direttrici della Flaminia, Cassia e Tibertina, un pronto soccorso che almeno sulla carta si presenta con un notevole tasso di innovazione. Il centro che dovrebbe essere realizzato a Morlupo sulla Flaminia, metterebbe a disposizione dei 70mila abitanti della «stella» servizi all'avanguardia, ai quali si potrebbe accedere facendo un semplice abbonamento annuale. Il costo indicato oscilla dalle 25mila lire mensili per un «single» alle 40mila lire ogni mese per una famiglia composta da 4 persone. In cambio il pronto soccorso mette a disposizione analisi cliniche, Tac, ecografia, mammografia, risonanza magnetica. Inoltre una piccola sala chirurgica, una di rianimazione, 12 posti letto per l'osservazione, una sala gessi. Sempre con

lo stesso abbonamento e senza né ticket né altri esborsi di denaro si avrebbe poi diritto all'utilizzazione delle due ambulanze attrezzate di cui sarà fornito il centro, di un servizio telematico di osservazione e pronto intervento a distanza e infine come cileggina sulla torta e sempre compreso nel fatidico abbonamento, il pronto soccorso del futuro mette a disposizione una navetta bianca che farà la spola, in base ad itinerari prestabiliti, tra il centro e i Comuni interessati al progetto e che sarà a disposizione, in particolare, di coloro che hanno difficoltà a raggiungere la base con i propri mezzi. Il nuovo centro infine sarebbe dotato anche di eliporto per permettere il trasporto di malati particolarmente gravi negli ospedali della capitale.

Alla base del progetto una vasta rete informatica. In pratica ognuno dei medici di base che lavorano nei Comuni coinvolti sarebbe dotato, sempre a spese della società promotrice, di un personal computer e con esso collegato al cer-

vellone del pronto soccorso. L'obiettivo è quello di tenere sotto costante controllo la situazione sanitaria dell'intera zona, fare opera di prevenzione in modo così da abbassare i costi e soprattutto garantire agli abbonati tempi di risposta certi e quasi immediati. Il medico di base in pratica dispone il controllo, il paziente si reca nella stessa giornata o al massimo il giorno dopo nella struttura e il giorno dopo ancora arriva la risposta direttamente al medico del paziente.

Il costo dell'intero progetto, secondo i suoi ideatori, si aggira sui 2 miliardi l'anno e potrebbe assicurare il rientro economico con 15mila abbonati. Le attrezzature d'altra parte vengono fornite dalle ditte in compartecipazione e questo permette di abbassare notevolmente i costi di gestione e di primo impianto. Il servizio resterebbe aperto 24 ore su 24. Insomma aspetta una rete di sicurezza e in sostegno del pubblico. Ma soprattutto l'ipotesi di dire addio sia al ticket che alle file. Ma sarà vero? □ Lu. Be.

## Nuovo caos per esenzioni dei ticket sui farmaci

Dopo le file, a Roma e provincia, per i farmaci a pagamento, potrebbe arrivare un nuovo caos nelle farmacie di Roma e Lazio a causa dell'entrata in vigore, dal 1 gennaio del '95, della nuova normativa nazionale per l'esenzione del pagamento del ticket per motivi di reddito o per disoccupazione. Per scongiurare disagi ai cittadini, in assenza di norme esplicative emanate dal ministero della Sanità e dalle Regioni, si legge in una nota, la Federazione italiana medici medicina generale (Fimmg) di Roma e la Federfarma del Lazio hanno concordato una procedura per introdurre l'autocertificazione del reddito. Così, dietro la ricetta, il paziente dovrà apporre la dicitura: «Dichiaro che l'intestatario della presente ricetta, in base alle norme della legge finanziaria del '95, ha diritto all'esenzione dal ticket». A firmarla potrà essere l'intestatario della ricetta o un suo familiare. A dover autocertificare il reddito ai fini dell'esenzione dovranno essere i bambini sotto i sei anni e gli anziani sopra i 65 il cui reddito familiare non superi i 70 milioni; i titolari di pensioni sociali; i titolari di pensioni al minimo (con più di 60 anni) e i disoccupati il cui reddito non superi i 16 milioni (che sale a 22 per i coniugati e aumenta di un milione per ogni figlio).

«Ci siamo dovuti accordare tra noi», ha detto il segretario provinciale della Fimmg di Roma Mario Falconi, «ma anche l'anno scorso c'è stato il caos per la riclassificazione dei farmaci. Neanche io so qual è il mio reddito, figuriamoci le persone anziane che problemi avranno. Comunque manderemo una lettera esplicitiva della nuova normativa a tutti i 6500 medici di famiglia del Lazio». «Ci auguriamo», ha detto il presidente della Federfarma del Lazio Franco Caprinche non ci siano disagi. Per questo stiamo anche provvedendo a predisporre dei timbri con la dichiarazione in modo che i pazienti debbano soltanto firmare».

Il ministro della Sanità Raffaele Costa ha però spiegato che per le ricette «non è richiesta l'autocertificazione». Secondo le indicazioni del ministero occorre una semplice dichiarazione dell'interessato o di un suo familiare, unici responsabili della veridicità delle dichiarazioni. Su queste i direttori generali delle Usl attueranno controlli specifici.

Illustrato ieri da Rutelli il piano per l'emergenza freddo

## Un deposito Amnu diventerà la grande casa dei barboni

Una casa d'accoglienza per i senza tetto intitolata a Santa Giacinta. Una struttura che andrà ad aggiungersi agli altri ostelli e servizi gestiti dalle associazioni del volontariato cattolico e cristiano per cui il Comune quest'anno ha raddoppiato le convenzioni. È questa la risposta del Campidoglio alla reprimenda della Santa Sede. Intanto per evitare altre morti è pronto un piano d'emergenza per aprire le stazioni fs e metro nelle notti più fredde.

### RACHELE GONNELLI

Il deposito dismesso dell'Amnu in via Casilina vecchia diventerà una grande casa d'accoglienza per barboni e senza casa intitolata a Santa Giacinta e affidata alla Caritas. Il progetto, vecchio ormai di qualche anno, è adesso pronto a partire. Lo ha annunciato il consigliere delegato ai Lavori pubblici Esterino Montino nella conferenza stampa con cui ieri in Campidoglio sono stati ricordati tutti gli interventi predisposti a favore dei senza dimora dopo il caso del barbone assiderato a ponte Milvio e la reprimenda dell'Osservatore romano. La gara d'appalto per i lavori di restauro della casa di Santa Giacinta, che costeranno oltre 13 miliardi, interamente a spese del Comune, è prevista per il mese di gennaio. E

secondo le previsioni di Montino il cantiere dovrebbe essere impiantato in aprile.

Intanto monsignor Di Liegro è tornato a chiedere ieri ai rappresentanti comunali tre o quattro scuole o edifici pubblici non utilizzati del centro storico come rifugio provvisorio per l'emergenza freddo di chi vive in strada, in auto, in baracche o comunque in condizioni precarie (8 mila persone tra Roma e provincia secondo la stima della Caritas). Il Comune ha un piano d'emergenza. Ma si tratterebbe di aprire, come ricovero di fortuna per le notti più gelide, le stazioni ferroviarie e della metropolitana. Ieri sera l'assessore alla mobilità urbana Walter Tocci ha dato disposizioni in questo senso all'Atac.

Mentre l'assessore alle Politiche sociali Amedeo Piva ha allertato la prefettura affinché chieda la disponibilità alle Ferrovie. «È una soluzione di fortuna che speriamo di non dover adottare», dice però Piva - anche perché è molto difficile convincere i senza dimora a spostarsi dai luoghi dove sono soliti andare a dormire. In ogni caso speriamo di avere indicazioni dalla Protezione civile e quindi dal prefetto».

Il Comune punta con maggiore convinzione su servizi stabili, non d'emergenza, finanziati dall'amministrazione, ma gestiti in convenzione dalle associazioni di volontariato. «Per far fronte alle precarie condizioni di vita dei barboni, rispetto al passato l'amministrazione ha più che raddoppiato il proprio impegno di spesa», ha ricordato il sindaco Francesco Rutelli - passando da un miliardo a due miliardi e 300 milioni stanziati per il '95. Un modo per delegare il problema al volontariato? Secondo Rutelli «i volontari hanno la necessaria carica motivazionale» e al Comune spetta il compito di supportare il loro lavoro «evitando di burocratizzare e statalizzare attività efficaci e funzionali». «L'alternativa», prosegue il sindaco - sarebbe l'intervento coattivo, ma questo



non è possibile. Evitiamo pertanto polemiche effimere e facciamo valutazioni sulla base delle cifre, su un intervento che dura 365 giorni l'anno. Il problema casomai - ha concluso - è che questo sistema è ancora oggi insufficiente».

I dati della povertà dura, ricordati ieri dal presidente della commissione servizi sociali del Campidoglio Maurizio Bartolucci, parlano di 300 mila persone e 57 mila fami-

glie con un livello di reddito al di sotto della sussistenza. A questi vanno poi aggiunti i 120 mila pensionati che vivono solo di pensioni sociali o al minimo, comprese tra le 420 e le 620 mila lire al mese. Un quadro di miseria, non solo materiale, considerato l'elevato tasso di evasione scolastica (il 16,5% dei bambini romani non arriva a concludere la scuola dell'obbligo nei tempi stabiliti) che porta Roma ad inquietanti primati negativi.

Non si farà l'attesa caserma dei carabinieri

## «Arrivano i nostri» Ma a Morlupo, no

I furti aumentano ma «i nostri», intesi come carabinieri, non arrivano e i cittadini, sindaco in testa, chiedono aiuto. L'80s arriva dal comune di Morlupo. Adagiato sulle colline che costeggiano la Flaminia a soli trenta chilometri da Roma, in pochi anni ha conosciuto una notevole espansione che ne ha raddoppiato case e abitanti. La crescita ha portato sviluppo e benessere insieme però a connotati negativi caratterizzati da una microcriminalità sempre più aggressiva. D'altra parte qui non c'è traccia dei carabinieri. A Morlupo manca la stazione della «Benemerita» e per qualsiasi evenienza o allarme bisogna rivolgersi ai militi del presidio di Castelnuovo di Porto, un comune a cinque chilometri di distanza, che cercano di sopperire con la buona volontà alla scarsità di organico e alla inadeguatezza dei mezzi che hanno a disposizione. Le vetture di servizio sono infatti vecchie «Fiat Uno» non propriamente adatte per inseguire i ladri d'appartamento che di solito se la svignano per le campagne. E sono proprio «i topi» la vera dannazione dei cittadini di Morlupo, nelle case nel centro storico come negli appartamenti dei palazzi sorti nell'area sulla Flaminia e alla stazione del trenino Roma-Nord. La

preferenza però è per le villette un po' isolate che sono sorte come funghi sulle colline del comune con la nota scusa delle case agricole; ma per i ladri d'appartamento una villetta è una villetta e in quanto tale degna della massima attenzione e di una sollecita visita. Uno stillicidio di «visite» che ha provocato la protesta dei cittadini e una presa di posizione da parte dell'intero consiglio comunale. Tutti uniti nella richiesta di avere una caserma dei carabinieri. Per ottenerla il comune su indicazione del sindaco ha votato all'unanimità un ordine del giorno mentre i cittadini hanno sottoscritto in tremila una analoga richiesta inviata poi ai comandi dell'Arma. «Non chiediamo la luna», dice Bruno Manzi, sindaco di Morlupo - ma solo una maggiore sicurezza e cioè una caserma dell'Arma. Su questo punto l'intero paese è d'accordo ma fino ad oggi non abbiamo avuto che risposte vaghe».

Il comando generale «dei nostri» ha comunicato al sindaco che per il momento, finché non decolla il piano di riorganizzazione territoriale, non se ne fa niente. Nell'attesa, le avanguardie della nuova criminalità si posizionano e già sono stati denunciati episodi di usura. □ Lu. Be.

TEATRI

ACQUA 80 (Via della Penitente 33 - Tel. 867187) Riposo
AMTRIONE (Via S. Saba 24 - Tel. 5750827) Riposo
SALA A alle 21.15 C'è un signore dentro il letto di Claude Magnier...

DEI SATIRI LO STANZIONE (Piazza di Grottapinta 19 - Tel. 6871639) Riposo
DEL CENTRO (Vicolo degli Amatriciani 2 - Tel. 6867610) Riposo
DELLA COMETA (Via Teatro Marcello 4 - Tel. 6784300 - SALA A martedì alle 21.00...

QUIRINO (Via Minghetti 1 - Tel. 6794585) Riposo
SALTA PETRUCCHINI (Via Romolo Gessi 8 - Tel. 5757488) Riposo
ACCADEMIA FILARMONICA SCUOLA DI MUSICA (Via Flaminia 118 - Tel. 3201752) Riposo

CLASSICA

ACCADEMIA FILARMONICA SCUOLA DI MUSICA (Via Flaminia 118 - Tel. 3201752) Riposo
CORO POLIFONICO PARVA PHARMACOPAEA (Via del Caravaggio 29 - Tel. 7316198) Riposo

CIRCOLO DEGLI ARTISTI

Mercato alle 21.00 (P.B. 19)
Alle 21.30 Sound system Roggae Ragga Roots e Dub con i Mobsters e Lampadina ingresso gratuito

D'ESSAI

CARAVAGGIO (Via Paisiello 24/B - Tel. 8545210) Riposo
DELLE PROVINCE (Viale delle Province 41 - Tel. 44236021) Riposo
La bella vita (16.30-18.30-20.30-22.30) L. 7.000

C.S.O.A. BRANCALEONE

Via Leviana 11 - Tel. 8200059
Informativa F. Truffaut
Il ragazzo selvaggio (20.30)
Non drammatizziamo è. (22.30)

31 DICEMBRE VEGLIONISSIMO DI S. SILVESTRO SPETTACOLO CENONE • BALLO con LANDO FIORINI
in CHI SI SALVA... è PERDUTO di Longo - Natli - Florini con GUSY VALERI TOMMASO ZEVOLO SONIA DE MICHELI musiche di L. DE ANGELIS

TEATRO PARIOLI fino all'8 gennaio '95 UOMINI sull'orlo di una crisi di nervi con P. Ammendola, V. Crocitti, G. Garofalo, N. Pistoia e C. Koll Per informazioni tel. 8088299

RAGAZZI ANFITRIONE (Via S. Saba 24 - Tel. 5750827) Si organizzano spettacoli per gli istituti scolastici...

CHI SI SALVA... è PERDUTO di Longo - Natli - Florini con GUSY VALERI TOMMASO ZEVOLO SONIA DE MICHELI musiche di L. DE ANGELIS

IL FILM DI GIANNI AMELIO

CHI SI SALVA... è PERDUTO di Longo - Natli - Florini con GUSY VALERI TOMMASO ZEVOLO SONIA DE MICHELI musiche di L. DE ANGELIS

IL FILM DI GIANNI AMELIO

CHI SI SALVA... è PERDUTO di Longo - Natli - Florini con GUSY VALERI TOMMASO ZEVOLO SONIA DE MICHELI musiche di L. DE ANGELIS

EMBASSY EURCINE GIULIO CESARE MAESTOSO

CHI SI SALVA... è PERDUTO di Longo - Natli - Florini con GUSY VALERI TOMMASO ZEVOLO SONIA DE MICHELI musiche di L. DE ANGELIS

EMBASSY EURCINE GIULIO CESARE MAESTOSO

CHI SI SALVA... è PERDUTO di Longo - Natli - Florini con GUSY VALERI TOMMASO ZEVOLO SONIA DE MICHELI musiche di L. DE ANGELIS

CHI SI SALVA... è PERDUTO di Longo - Natli - Florini con GUSY VALERI TOMMASO ZEVOLO SONIA DE MICHELI musiche di L. DE ANGELIS

CHI SI SALVA... è PERDUTO di Longo - Natli - Florini con GUSY VALERI TOMMASO ZEVOLO SONIA DE MICHELI musiche di L. DE ANGELIS

CHI SI SALVA... è PERDUTO di Longo - Natli - Florini con GUSY VALERI TOMMASO ZEVOLO SONIA DE MICHELI musiche di L. DE ANGELIS

CHI SI SALVA... è PERDUTO di Longo - Natli - Florini con GUSY VALERI TOMMASO ZEVOLO SONIA DE MICHELI musiche di L. DE ANGELIS

CHI SI SALVA... è PERDUTO di Longo - Natli - Florini con GUSY VALERI TOMMASO ZEVOLO SONIA DE MICHELI musiche di L. DE ANGELIS

CHI SI SALVA... è PERDUTO di Longo - Natli - Florini con GUSY VALERI TOMMASO ZEVOLO SONIA DE MICHELI musiche di L. DE ANGELIS

CHI SI SALVA... è PERDUTO di Longo - Natli - Florini con GUSY VALERI TOMMASO ZEVOLO SONIA DE MICHELI musiche di L. DE ANGELIS

CHI SI SALVA... è PERDUTO di Longo - Natli - Florini con GUSY VALERI TOMMASO ZEVOLO SONIA DE MICHELI musiche di L. DE ANGELIS

CHI SI SALVA... è PERDUTO di Longo - Natli - Florini con GUSY VALERI TOMMASO ZEVOLO SONIA DE MICHELI musiche di L. DE ANGELIS

CHI SI SALVA... è PERDUTO di Longo - Natli - Florini con GUSY VALERI TOMMASO ZEVOLO SONIA DE MICHELI musiche di L. DE ANGELIS

CHI SI SALVA... è PERDUTO di Longo - Natli - Florini con GUSY VALERI TOMMASO ZEVOLO SONIA DE MICHELI musiche di L. DE ANGELIS

CHI SI SALVA... è PERDUTO di Longo - Natli - Florini con GUSY VALERI TOMMASO ZEVOLO SONIA DE MICHELI musiche di L. DE ANGELIS

CHI SI SALVA... è PERDUTO di Longo - Natli - Florini con GUSY VALERI TOMMASO ZEVOLO SONIA DE MICHELI musiche di L. DE ANGELIS

CHI SI SALVA... è PERDUTO di Longo - Natli - Florini con GUSY VALERI TOMMASO ZEVOLO SONIA DE MICHELI musiche di L. DE ANGELIS

**PRIME**

**Academy Hall**  
v. Stamira, 5  
Tel. 442.377.78  
Or. 15.00 - 18.30  
18.40 - 20.30 - 22.30  
L. 10.000

**Admiral**  
v. Verbania, 5  
Tel. 551.1195  
Or. 15.00 - 17.30  
20.00 - 22.30  
L. 10.000

**Adriano**  
v. Cavour, 22  
Tel. 321.1896  
Or. 15.00 - 17.30  
20.00 - 22.30  
L. 10.000

**Alcazar**  
v. M. Del'Vai, 14  
Tel. 588.0099  
Or. 15.45 - 18.00  
20.15 - 22.30  
L. 10.000

**Ambassade**  
v. Accademia Aghati, 57  
Tel. 540.8901  
Or. 15.00 - 18.30  
20.30 - 22.30  
L. 10.000

**America**  
v. N. del Grande, 6  
Tel. 581.2267  
Or. 15.45 - 18.10  
20.20 - 22.30  
L. 10.000

**Ariston**  
v. Cicerone, 19  
Tel. 321.259  
Or. 16.00 - 18.30  
20.30 - 22.30  
L. 10.000

**Astra**  
v. Gioia, 225  
Tel. 817.2267  
Or. 16.00 - 18.10  
20.20 - 22.30  
L. 10.000

**Atlantico**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.0656  
Or. 16.00 - 18.20  
20.20 - 22.30  
L. 10.000

**Augustus 1**  
v. E. Emanuele, 203  
Tel. 687.5455  
Or. 15.30 - 18.00  
20.30 - 22.30  
L. 10.000 (aria cond.)

**Augustus 2**  
v. E. Emanuele, 203  
Tel. 687.5455  
Or. 15.45 - 17.30  
19.10 - 20.45 - 22.30  
L. 10.000

**Barbieri 1**  
v. Barbieri, 52  
Tel. 482.7707  
Or. 15.45 - 18.00  
20.20 - 22.30  
L. 10.000

**Barbieri 2**  
v. Barbieri, 52  
Tel. 482.7707  
Or. 15.45 - 18.00  
20.20 - 22.30  
L. 10.000

**Barbieri 3**  
v. Barbieri, 52  
Tel. 482.7707  
Or. 15.45 - 18.00  
20.20 - 22.30  
L. 10.000

**Capitol**  
v. G. Sacconi, 39  
Tel. 361.8249  
Or. 15.00 - 18.10  
20.20 - 22.30  
L. 10.000

**Capranica**  
v. Capranica, 101  
Tel. 679.4865  
Or. 15.00 - 18.30  
18.40 - 20.30 - 22.30  
L. 10.000

**Capranichetta**  
v. Montecitorio, 125  
Tel. 679.6967  
Or. 15.45 - 18.00  
20.15 - 22.30  
L. 10.000 (aria cond.)

**Clak 1**  
v. Cassia, 694  
Tel. 33251807  
Or. 15.00 - 18.30  
18.40 - 20.30 - 22.30  
L. 10.000

**Clak 2**  
v. Cassia, 694  
Tel. 33251807  
Or. 15.00 - 17.30  
20.00 - 22.30  
L. 10.000

**Cola di Rienzo**  
v. Cola di Rienzo, 88  
Tel. 3235693  
Or. 14.30 - 17.15  
19.50 - 22.30  
L. 10.000

**Del Piccoli**  
v. della Pineta, 15  
Tel. 8553485  
Or. 17.00  
L. 10.000

**Diamante**  
v. Prenestina, 232/8  
Tel. 235606  
Or. 18.00 - 22.30  
L. 10.000

**Eden**  
v. Cola di Rienzo, 74  
Tel. 361.8249  
Or. 15.45 - 18.00  
20.15 - 22.30  
L. 10.000

**Embassy**  
v. Stoppani, 7  
Tel. 8070245  
Or. 15.00 - 17.40  
20.05 - 22.30  
L. 10.000

**Empire**  
v. E. Margherita, 29  
Tel. 841.7719  
Or. 15.00 - 18.30  
18.40 - 20.30 - 22.30  
L. 10.000 (aria cond.)

**medicore buono ottimo**  
\*\*\*  
\*\*\*  
\*\*\*

**Empire 2**  
v. E. Margherita, 29  
Tel. 841.7719  
Or. 16.00 - 18.20  
20.20 - 22.30  
L. 10.000

**Etoile**  
p. in Lucina, 41  
Tel. 867125  
Or. 15.45 - 18.10  
20.20 - 22.30  
L. 10.000 (aria cond.)

**Eurcine**  
v. Liszt, 32  
Tel. 5910986  
Or. 15.00 - 17.40  
20.05 - 22.30  
L. 10.000

**Europa**  
c. Italia, 107  
Tel. 442.49780  
Or. 14.05 - 18.20  
20.25 - 22.30  
L. 10.000

**Excelsior 1**  
v. Vergine Carmelo, 2  
Tel. 5232296  
Or. 15.10 - 17.05  
18.55 - 20.50 - 22.45  
L. 10.000

**Excelsior 2**  
v. Vergine Carmelo, 2  
Tel. 5232296  
Or. 16.00 - 18.20  
20.20 - 22.30  
L. 10.000

**Excelsior 3**  
v. Vergine Carmelo, 2  
Tel. 5232296  
Or. 15.00 - 17.30  
20.00 - 22.30  
L. 10.000

**Farnese**  
Campo dei Fiori, 56  
Tel. 686.4395  
Or. 16.10 - 18.15  
20.20 - 22.30  
L. 10.000

**Flamma Uno**  
v. Bissolati, 47  
Tel. 482.7100  
Or. 14.30 - 17.10  
19.50 - 22.30  
L. 10.000

**Flamma Due**  
v. Bissolati, 47  
Tel. 482.7100  
Or. 14.30 - 17.10  
19.50 - 22.30  
L. 10.000

**Garden**  
v. Trastevere, 246  
Tel. 581.2848  
Or. 16.00 - 18.20  
20.25 - 22.30  
L. 10.000

**Gioiello**  
v. Nomentana, 43  
Tel. 4425299  
Or. 15.30 - 18.00  
20.15 - 22.30  
L. 10.000

**Giulio Cesare 1**  
v. G. Cesare, 259  
Tel. 39720795  
Or. 15.45 - 17.20  
19.55 - 22.30  
L. 10.000

**Giulio Cesare 2**  
v. G. Cesare, 259  
Tel. 39720795  
Or. 14.45 - 17.20  
19.55 - 22.30  
L. 10.000

**Giulio Cesare 3**  
v. G. Cesare, 259  
Tel. 39720795  
Or. 16.00 - 18.30  
19.30 - 22.30  
L. 10.000

**Golden**  
v. Taranto, 38  
Tel. 70.9692  
Or. 15.00 - 18.50  
18.40 - 20.30 - 22.30  
L. 10.000

**Greenwich 1**  
v. Bodoni, 59  
Tel. 5745825  
Or. 15.45 - 18.00  
20.15 - 22.30  
L. 10.000

**Greenwich 2**  
v. Bodoni, 59  
Tel. 5745825  
Or. 15.45 - 18.00  
20.20 - 22.30  
L. 10.000

**Greenwich 3**  
v. Bodoni, 59  
Tel. 5745825  
Or. 15.15 - 18.00  
20.15 - 22.30  
L. 10.000

**Gregory**  
v. Gregory VII, 180  
Tel. 638000  
Or. 15.00 - 18.50  
18.40 - 20.30 - 22.30  
L. 10.000 (aria cond.)

**Holiday**  
Igo B. Marcello, 1  
Tel. 8548326  
Or. 16.00 - 18.30  
19.30 - 22.30  
L. 10.000 (aria cond.)

**Albano**  
v. FLORIDA Via Cavour, 13, Tel. 9321339  
L. 10.000 (15.30-22.30)

**Braconne**  
v. VIRGILIO Via S. Negretti, 44, Tel. 9987996  
L. 8.000

**Miracolo Italiano**  
(16.00-18.20-20.20-22.30)

**Campagnano**  
**SPLENDOR**  
Thurnellina (Pollicina) (15.30-17.18-20.20-21.30)

**Colleferro**  
**ARISTON** Via Consolare Latina, Tel. 9701588  
L. 6.000

**Sala Corbucci: Sotto il segno del pericolo**  
(17-19.30-22)

**Sala De Sica: Il re leone**  
(15.45-17.30-19.20-30-22.15)

**Sala Fellini: Intervista col vampiro**  
(15.45-18-20-22)

**Sala Rossellini: Occhio Pincocchio**  
(17-19.30-22)

**Sala Tognazzi: La maschera**  
(15.45-18-20-22)

**Sala Vittorio: Miracolo Italiano**  
(15.45-18-20-22)

**VITTORIO VENETO** Via Artigianato, 47, Tel. 5781015  
Sala Uno: S.P.Q.R. (16-18-20-22.15)  
Sala Due: S.P.Q.R. (16-8-20-22.15)  
Sala Tre: Miracolo nella 34ª strada (16-18-20-22.15)

**Frascati**  
**POLITEAMA** Largo Panizza, 5, Tel. 9420479

**Induno**  
v. G. Induno, 1  
Tel. 5812485  
Or. 15.00 - 18.50  
18.40 - 20.30 - 22.30  
L. 10.000

**King**  
v. Fogliano, 37  
Tel. 86206732  
Or. 14.30 - 17.10  
19.50 - 22.30  
L. 10.000

**Madison 1**  
v. Chiabrera, 121  
Tel. 5417926  
Or. 15.30 - 17.50  
20.10 - 22.30  
L. 10.000

**Madison 2**  
v. Chiabrera, 121  
Tel. 5417926  
Or. 15.30 - 17.40  
20.00 - 22.30  
L. 10.000

**Madison 3**  
v. Chiabrera, 121  
Tel. 5417926  
Or. 15.45 - 18.00  
20.15 - 22.30  
L. 10.000

**Madison 4**  
v. Chiabrera, 121  
Tel. 5417926  
Or. 15.30 - 18.00  
20.20 - 22.30  
L. 10.000

**Maestoso 1**  
v. Appia Nuova, 176  
Tel. 766086  
Or. 14.45  
17.20 - 19.55 - 22.30  
L. 10.000

**Maestoso 2**  
v. Appia Nuova, 176  
Tel. 766086  
Or. 14.45 - 17.20  
19.55 - 22.30  
L. 10.000

**Maestoso 3**  
v. Appia Nuova, 176  
Tel. 766086  
Or. 16.30 - 19.30  
22.30  
L. 10.000

**Maestoso 4**  
v. Appia Nuova, 176  
Tel. 766086  
Or. 14.45 - 17.20  
19.55 - 22.30  
L. 10.000

**Majestic**  
v. S. Apollinare, 20  
Tel. 6794908  
Or. 16.00  
19.30 - 22.30  
L. 10.000

**Metropolitan**  
v. S. Maria, 17  
Tel. 3200933  
Or. 15.45 - 18.00  
20.15 - 22.30  
L. 10.000

**Mignon**  
v. Viterbo, 11  
Tel. 8559493  
Or. 15.45 - 18.10  
20.10 - 22.30  
L. 10.000

**Multiplex Savoy 1**  
v. Bergamo, 1725  
Tel. 8541498  
Or. 15.30 - 17.40  
20.00 - 22.30  
L. 10.000

**Multiplex Savoy 2**  
v. Bergamo, 1725  
Tel. 8541498  
Or. 15.30 - 17.40  
20.00 - 22.30  
L. 10.000

**Multiplex Savoy 3**  
v. Bergamo, 1725  
Tel. 8541498  
Or. 15.10 - 17.35  
19.50 - 22.30  
L. 10.000

**Miracolo Italiano**  
di E. Oldoni, con R. Pozzetto (Italia '94) - Solito cine-panettone a episodi sulla falsariga di "Anni novanta" e consimili. Un occhio alla seconda repubblica, qualche doppio senso sessuale e una frecciatina ai divi tv. Comica \*\*

**The Mask**  
di C. Russell, con J. Carey, P. Rieger (Usa 1994) - L'impiegato frustrato, innamorato della ballerina, ha trovato una maschera. E ha cambiato la sua vita. Sotto il segno dell'effetto e dell'affetto speciale. Divertente Commedia \*\*

**Sotto il segno del pericolo**  
di P. Noye, con H. Ford, W. Dole, A. Archer (Usa 1994) - I terroristi arabi rappresentano un chiaro ed imminente pericolo per gli Stati Uniti. Terza puntata, la seconda con Ford, della saga di Jack Ryan scritta da Tom Clancy. NV 2h20 Spionaggio \*\*

**S.P.Q.R. 2000 e 1/2 anni fa**  
di C. Vanzina, con Ch. De Sica, N. Rinaldi (Italia 1994) - L'antica Roma come la nuova Italia. Parafraendo il passato, i Vanzina pretendono di fare satira politica sul presente. Mala tempora currunt. Anche al cinema Commedia \*\*

**Quattro matrimoni e un funerale**  
di M. Neuell, con H. Grant, A. McDowell (GB 1994) - Ma che strana è la vita. E che strano è l'amore. Lui e lei si incontrano sempre e soltanto a certe ricorrenze. Un giorno si confessano l'amore eterno. Commedia \*\*\*

**Viaggio in Inghilterra**  
di R. Attenborough, con A. Hopkins, D. Winger (Gb, '94) - Toccate love story tra un maturo scrittore inglese e una poetessa americana piena di temperamento. Sullo sfondo la Oxford snob e ingessata degli anni 50. N.V. Sentimentale \*\*

**Intervista col vampiro**  
di N. Jordan, con T. Cruise, B. Pitt (Usa 1994) - Lestat arriva dal passato. Con i suoi incubi e le sue vittime. Dal romanzo di Anne Rice una riflessione sul mal di non vivere dei vampiri. Affascinante solo l'idea. Horror \*\*

**Miracolo Italiano**  
di E. Oldoni, con R. Pozzetto (Italia '94) - Solito cine-panettone a episodi sulla falsariga di "Anni novanta" e consimili. Un occhio alla seconda repubblica, qualche doppio senso sessuale e una frecciatina ai divi tv. Comica \*\*

**Occhio Pincocchio**  
di F. Nuti, con F. Nuti, C. Caselli (Italia 1994) - Il figlio di Geppetto si è trasferito a Huston. Lucignolo si chiama Lucy Light. Il resto è il resoconto di una maturazione sentimentale. Da un'idea di Nuti rivisitata da Colliodi Commedia \*\*

**Con gli occhi chiusi**  
di F. Archibugi, con D. Capogio, A. Fugardi (Ita 1994) - Ambientata nell'Italia dei primi del Secolo, la storia di un ragazzo e una ragazza e del loro amore impossibile. Dal romanzo di Tozzi, pensando a Verga e Visconti Commedia \*\*

**Miracolo Italiano**  
di E. Oldoni, con R. Pozzetto (Italia '94) - Solito cine-panettone a episodi sulla falsariga di "Anni novanta" e consimili. Un occhio alla seconda repubblica, qualche doppio senso sessuale e una frecciatina ai divi tv. Comica \*\*

**S.P.Q.R. 2000 e 1/2 anni fa**  
di C. Vanzina, con Ch. De Sica, N. Rinaldi (Italia 1994) - L'antica Roma come la nuova Italia. Parafraendo il passato, i Vanzina pretendono di fare satira politica sul presente. Mala tempora currunt. Anche al cinema Commedia \*\*

**Quattro matrimoni e un funerale**  
di M. Neuell, con H. Grant, A. McDowell (GB 1994) - Ma che strana è la vita. E che strano è l'amore. Lui e lei si incontrano sempre e soltanto a certe ricorrenze. Un giorno si confessano l'amore eterno. Commedia \*\*\*

**Sotto il segno del pericolo**  
di P. Noye, con H. Ford, W. Dole, A. Archer (Usa 1994) - I terroristi arabi rappresentano un chiaro ed imminente pericolo per gli Stati Uniti. Terza puntata, la seconda con Ford, della saga di Jack Ryan scritta da Tom Clancy. NV 2h20 Spionaggio \*\*

**Forrest Gump**  
di R. Zemeckis, con T. Hanks (Usa '94) - Idiota di genio diventa una star nell'America degli anni Sessanta/Settantina incarnando il sogno di ogni statunitense. Viaggio nella coscienza ferita del paese. 2h 15' N.V. Drammatico \*\*\*

**Junior**  
di J. Reitman, con A. Schwarzenegger, D. De Vito (Usa '94) - Il solito scienziato deve fare il solito esperimento. Il risultato, questa volta, è insolito. Niente di grave, però, il professore è incinto. Il film, invece, è bolso. Commedia \*\*

**Il postino**  
di M. Radford, con M. Truini, P. Nuvoli (Ita '94) - Avere una bicicletta può cambiare il destino. Ma conoscere un grande poeta cambia sicuramente la vita. Ovvero, la storia di Neruda e del suo portafoglio personale. Drammatico \*\*

**Intervista col vampiro**  
di N. Jordan, con T. Cruise, B. Pitt (Usa 1994) - Lestat arriva dal passato. Con i suoi incubi e le sue vittime. Dal romanzo di Anne Rice una riflessione sul mal di non vivere dei vampiri. Affascinante solo l'idea. Horror \*\*

**Junior**  
di J. Reitman, con A. Schwarzenegger, D. De Vito (Usa '94) - Il solito scienziato deve fare il solito esperimento. Il risultato, questa volta, è insolito. Niente di grave, però, il professore è incinto. Il film, invece, è bolso. Commedia \*\*

**Sotto il segno del pericolo**  
di P. Noye, con H. Ford, W. Dole, A. Archer (Usa 1994) - I terroristi arabi rappresentano un chiaro ed imminente pericolo per gli Stati Uniti. Terza puntata, la seconda con Ford, della saga di Jack Ryan scritta da Tom Clancy. NV 2h20 Spionaggio \*\*

**Il re leone**  
di W. Disney (Usa '94) - Il piccolo leoncino erede al trono viene costretto all'esilio dal perfido zio, che ha ucciso il sovrano in carica. Avventure disneyane più cupe del solito. Bellissimo. 1h30' Cartoon \*\*\*

**Mangiare, bere, uomo, donna**  
di A. Lee, con K. Kal, J. Chien (Taiwan 1994) - Storia di cibo, sesso e sentimenti nella comunità cinematografica. L'appello vien mangiando. La sensazione di di apatia, pure. Dal regista di Banquet di Nozze. Commedia \*\*

**Prima della pioggia**  
di M. Mancheski, con L. Minicchia, G. Colin (Maced, '94) - La guerra in Macedonia in tre episodi della vita di un fotografo. Amore, morte e poesia. Leone d'oro alla Mostra di Venezia. Una bella sorpresa. Drammatico \*\*\*

**Fragole e cioccolato**  
di T. Guherres, con A. J. Cuba (Cuba '93) - Code nel cinema di Cuba in nome della ricoperta tolleranza sessuale. Anche un militante comunista e un omosessuale possono diventare amici. N.V. 1h40' Commedia \*\*

**Il re leone**  
di W. Disney (Usa '94) - Il piccolo leoncino erede al trono viene costretto all'esilio dal perfido zio, che ha ucciso il sovrano in carica. Avventure disneyane più cupe del solito. Bellissimo. 1h30' Cartoon \*\*\*

**Pulp Fiction**  
di Q. Tarantino, con J. Travolta (Usa, '94) - Tre storie che si intrecciano nelle vie di Los Angeles: gangster toni, pugili suonati, pube disponibili, violenza e risate (ma sempre al sangue). V.M. 1h 28' 25" Satirico \*\*

**New York**  
v. Cave, 38  
Tel. 7810271  
Or. 15.45 - 18.10  
20.20 - 22.30  
L. 10.000

**Nuovo Sacher**  
Igo Ascianghi, 1  
Tel. 5818116  
Or. 15.30 - 17.50  
20.10 - 22.30  
L. 10.000

**Paris**  
v. M. Grecia, 112  
Tel. 7396589  
Or. 15.00 - 17.30  
20.00 - 22.30  
L. 10.000

**Pasquino**  
vicolo del Piede, 19  
Tel. 5803622  
Or. 16.30 - 18.30  
20.30 - 22.30  
L. 10.000

**Quirinale**  
v. Nazionale, 190  
Tel. 4828533  
Or. 15.45 - 18.10  
20.20 - 22.30  
L. 10.000 (aria cond.)

**Quirinetta**  
v. Minghetti, 4  
Tel. 6790012  
Or. 15.45 - 18.10  
20.15 - 22.30  
L. 10.000

**Reale**  
v. Sennino, 7  
Tel. 8520583  
Or. 16.00 - 18.20  
20.20 - 22.30  
L. 10.000

**Rialto**  
v. IV Novembre, 156  
Tel. 6790763  
Or. 15.50 - 18.00  
20.15 - 22.30  
L. 10.000

**Ritz**  
v. Somalia, 109  
Tel. 8510234  
Or. 15.00 - 18.20  
20.20 - 22.30  
L. 10.000

**Rivoli**  
v. Lombardia, 23  
Tel. 4880883  
Or. 16.30 - 18.30  
20.30 - 22.30  
L. 10.000

**Roma**  
piazza Sonnino, 37  
Tel. 5812894  
Or. 16.30 - 18.30  
20.30 - 22.30  
L. 10.000

**Rouge et Noir**  
v. Salaria, 31  
Tel. 8554305  
Or. 15.45 - 18.10  
20.20 - 22.30  
L. 10.000 (aria cond.)

**Royal**  
v. E. Filiberto, 175  
Tel. 70474549  
Or. 16.00 - 18.10  
20.20 - 22.30  
L. 10.000 (aria cond.)

**Sala Umberto**  
v. della Mercedes, 50  
Tel. 8831022  
Or. 15.00 / 16.30-18.30  
20.30 - 22.30  
L. 10.000

**Universal**  
v. Bari, 18  
Tel. 8931216  
Or. 15.45 - 18.10  
20.20 - 22.30  
L. 10.000

**Vip**  
v. Gallia e Salaria, 20  
Tel. 8520808  
Or. 15.45 - 18.10  
20.30 - 22.30  
L. 10.000

**The Mask**  
di C. Russell, con J. Carey, P. Rieger (Usa 1994) - L'impiegato frustrato, innamorato della ballerina, ha trovato una maschera. E ha cambiato la sua vita. Sotto il segno dell'effetto e dell'affetto speciale. Divertente Commedia \*\*

**Botte di Natale**  
di T. Hill, con Hill, B. Spencer (It, '94) - Torna la storica coppia di "Trinità" anche se i due personaggi sono reinventati. Invecchiati e con qualche chilo in più ma sempre simpaticamente litigari. N.V. Comica \*\*

**L'eroe dei due mondi**

**I visitatori**

**The Mask**  
di C. Russell, con J. Carey, P. Rieger (Usa 1994) - L'impiegato frustrato, innamorato della ballerina, ha trovato una maschera. E ha cambiato la sua vita. Sotto il segno dell'effetto e dell'affetto speciale. Divertente Commedia \*\*

**Prima della pioggia**  
di M. Mancheski, con L. Minicchia, G. Colin (Maced, '94) - La guerra in Macedonia in tre episodi della vita di un fotografo. Amore, morte e poesia. Leone d'oro alla Mostra di Venezia. Una bella sorpresa. Drammatico \*\*\*

**CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO**

**FORUM**  
"Culti Movies"

**Rassegne di film Lunedì e Giovedì**

INGRESSO RISERVATO SOLO AI TESSERATI - N. 6 FILMS L. 12.000

<p><b>I film del lunedì</b></p> <p><b>2 gennaio</b> Tacchi a spillo Pedro Almodovar (Italia/Spagna 1991)</p> <p><b>9 gennaio</b> Malcolm X Spike Lee (Usa 1993)</p> <p><b>16 gennaio</b> Nikita Luc Besson (Francia 1990)</p> <p><b>23 gennaio</b> Come l'acqua per il cioccolato Alfonso Arau (Messico 1991)</p> <p><b>30 gennaio</b> Dersu Uzala A. Kurosawa (1975)</p> <p><b>6 febbraio</b> Scusate il ritardo Massimo Troisi (Italia 1982)</p> <p><b>13 febbraio</b> Pomodori verdi fritti J. Avnet (Usa 1992)</p> <p><b>20 febbraio</b> Anni di Piombo M. V. Trotta (Germania 1992)</p> <p><b>27 febbraio</b> I Protagonisti B. Altman (Usa 1992)</p> <p>Le proiezioni avranno inizio alle ore 20,30</p>	<p><b>I film del giovedì</b></p> <p><b>5 gennaio</b> Bob Roberts Tim Robbins (Usa 1992)</p> <p><b>12 gennaio</b> Quarto Potere O. Welles (Usa 1941)</p> <p><b>19 gennaio</b> Talk Radio O. Stone (Usa 1989)</p> <p><b>26 gennaio</b> Quinto Potere S. Lumet (Usa 1976)</p> <p><b>2 febbraio</b> Un'anima divisa in due S. Soldini (Italia 1993)</p> <p><b>9 febbraio</b> Jungle Fever S. Lee (Usa 1990)</p> <p><b>16 febbraio</b> Mississippi Masala Mira Nair (Usa/India 1990)</p> <p><b>23 febbraio</b> Un Mondo a parte C. Menges (G.B. 1988)</p> <p>Le proiezioni avranno inizio alle ore 20,30</p>
---	---

**SEZIONE GIANICOLENSE DEL P.D.S.**

VIA T. VIPERA S/A TEL. 58209550  
I film sono offerti da: BOMBER VIDEO  
Roma - V.le di Vigna Pia, 16/18 - Tel. 5593254

Tendenze dell'anno

# L'arte '94? «Facile» e ordinata

ENRICO GALLIAN

«Dobbiamo ancora una volta ricorrere al «si dice» e al «si scrive da più parti» per tentare di stendere un bilancio sugli stili, le correnti artistiche che più hanno caratterizzato quest'anno? È stato scritto da più parti all'inizio del '94 che con l'avvento della *Seconda Repubblica* per quanto riguardava le arti visive la corrente a lei più congeniale sarebbe risultata la figurazione e fra gli artisti che praticano questa corrente i pittori di regime, sarebbero risultati fra i pochi in gara per esempio, i pittori Stefano Di Stasio e Paola Gandolfi. Niente di tutto questo è risultato vero: gli artisti di regime ci sono sempre stati ma per quanto riguarda la *Seconda Repubblica* né Di Stasio né Gandolfi hanno conquistato quest'anno la palma del mercato e del primato artistico di regime in senso assoluto. Le lotte d'avanguardia del figurativo contro l'astratto, dell'informale contro l'arte povera e dell'arte povera contro il concettuale e così via fino ai giorni nostri, battaglia artistica degli anticonici contro gli iconici più specificamente della transavanguardia contro tutti gli artisti figurativi compresi gli informali e viceversa ha portato solo scompiglio e confusione. Di fatto quel che conta in arte non è la vittoria di uno stile su l'altro quanto piuttosto se un artista ha usato il materiale giusto per l'operazione artistica giusta.

I concettuali installano sempre meno opere e i figurativi si sono sempre più inserrati nelle loro gallerie e stanno tentando di riprendersi la loro stona passata gli artisti «poveristi» cercano di contaminare altri stili tanto per fare alcuni esempi, gli artisti Eusebio Mattiacci Luciano Fabro hanno oltrepassato il confine con la scenografia ambientalistico-ecologista progettano grandi sculture d'ambiente come questa ultima a San Geminiano e si badi bene non sono ambientazioni «poveriste», ma d'arredo urbano. Quel che si vuol far capire è che anche quest'anno venendo meno come è venuta meno ormai da anni la «lotta» artistica in senso novecentesco non c'è stato uno stile che ha prevalso sull'altro ma semmai quel che ha caratterizzato artisticamente l'anno ancora in corso è stato lo scontro generazionale tra arte e decorazione, la contrapposizione tra artista e critico e il ravvicinamento dell'artista al poeta o all'altro artista per rifondare assieme il fare arte troppo compromesso ora con il mercato e i suoi promotori critici, massmediologi giornalisti insomma gli operatori del sistema dell'arte come si configura attualmente. A dire il vero il mercato da sempre ha dettato le regole del gioco per quanto riguarda la supremazia di uno stile su un altro. Ma ora c'è dell'altro, questo ritorno all'ordine figurativo ossia alla figura «reale» dell'arte, insomma un arte che si capisca tutta e subito vuol dire anche che in questa società divisa in classi lo stile che ha prevalso è quello che appartiene da sempre alla piccola e media borghesia, la middle class, che fra l'altro ora è la quasi totalità del pubblico dell'arte.

Senza ombra di dubbio il «ritorno all'ordine» in arte quest'anno si è accompagnato al «bisogno» di chiarezza negli anni Sessanta prevalsero i quadri dipinti con un colore solo negli anni Settanta la non-dondanza dei materiali, negli anni Ottanta e Novanta le cascate di colori, quest'anno la figuratività «reale», comprensibile tutta e subito. Negli anni passati il pubblico in fondo c'è da dire, aveva tollerato le «stranezze» d'arte tollerato e a volte anche aiutato economicamente. Comunque vadano le cose di certo fa pensare questo «ritorno all'ordine». Non è così?

TEATRO. Epistolari femminili scelti e recitati da Lucia Poli al Flaiano

# Amori di carta per attrice solista

Lettere d'amore Manomesse, inventate rilette comunque fedeli allo spirito delle loro mittenti, tutte donne, sono la materia prima per lo spettacolo di Lucia Poli che arriva a Roma, al teatro Flaiano, dal 3 gennaio. Una carrellata sui sentimenti scritti che segue un itinerario novecentesco da Carolina Invernizio alle lettere della posta del cuore. Si replica fino al 15 gennaio e dal 17 Lucia Poli torna in scena con *Sorelle d'Italia*.

ROSSELLA BATTISTI

Parole parole parole. Un fiume silenzioso di pensieri disteso sulla carta nascosto nei secretari o ben custodito nel privato. Già il privato lo spazio per eccellenza destinato alle donne così come nostro appannaggio sono stati i sentimenti quelle intermittenze del cuore sulle quali generazioni intere hanno versato lacrime spesso sommi e lunghi appassionati epistolari. Un patrimonio (invisibile ai più) di riflessione interiore che ha attirato la curiosità di Lucia Poli. Con la complicità di Valeria Moretti l'attrice è andata così a «spulciare» l'intimità di quei fogli d'amore scegliendo di portare alla luce della ribalta e all'orecchio dello spettatore quelle parole le immagini e le emozioni registrate su carta. «Le lettere sono un pretesto per parlare dei modi e delle mode dell'amore», spiega Lucia. «Le donne hanno scritto talmente tanto che all'inizio non sapevo quali criteri di scelta usare mi intrighavo gli epistolari del Settecento e gli scritti della monaca portoghese. Alla fine d'accordo con Valeria abbiamo deciso di limitarci al Novecento anche per evitare il sapore di un'antologia scolastica».

Lettere d'amore e dunque soprattutto ritratti di uomini. Che profilo hanno questi principi az-

zurri, amati o rinnegati che siamo?

Non è un profilo unitario perché sono molto varie le fonti alle quali ho fatto riferimento. Alcune sono donne letterate che possiedono il gusto del raccontare il piacere dello scavo psicologico della figura amata. Altre lettere sono di persone semplici che scrivono a Donna Letizia o a Padre Mariano. Tutte insieme però concorrono a creare un mosaico sulla nostalgia di un tempo lungo per l'amore. Un'immagine oggi più che mai valida in quest'era di fax e di messaggi per segreteria telefonica che ha favorito la dimensione della fretta della sciattezza e della banalità.

Solo voci femminili nella tua carrellata?

No. Ho scelto di concludere il mio recital proprio con la lettera che un ragazzo ha spedito a Natalia Aspesi per chiederle dove sono sparte le donne così amorevoli e appassionate dei film e dei romanzi. La registrazione di uno smarrimento diffuso oggi in cui nessuno sa più a quale modello riferirsi mentre si impone una nuova riorganizzazione dei ruoli e dei soggetti sociali. E poi mi piaceva finire con il lamento di un uomo dopo che per secoli sono state le

donne a patire e a piangere per amore.

Parliamo di più dei testi scelti. Gli anni 30 erano più birichini: anni in cui potevano spiccare personaggi come Anaïs Nin, femme fatale che voleva tutto bere il calice della vita fino in fondo mentre gli anni 50 sono insipienti e è un generale ripiegamento delle donne nella dimensione domestica. Addirittura c'è qualcuna che chiede alla posta del cuore se è vero che gli uomini hanno la coda. Roba da non creudere. Per il periodo contemporaneo ho scelto invece un testo di Silvia Ocampo che parla di cannibalismo amoroso una metafora che mescola surreale e quotidiano e Doris Lessing che rivolge le sue attenzioni al marito di un'altra. Ma lo fa per lettera senza conoscerlo e quindi parlando a un essere del tutto immaginario.

Al Flaiano, dove debuttò il 3 gennaio con questo spettacolo, presenterai dal 17 anche il lavoro della scorsa stagione, «Sorelle d'Italia», quattro testi di autori diversi. Hai modificato qualcosa?

Si ho rivisto alcune parti. Anzi il testo di Stefano Benni mi è stato richiesto proprio da lui dato che era fortemente legato a una certa realtà contemporanea ha voluto aggiornarlo. Quello di Lidia Ravera invece è stato modificato per aggiustare certi tempi teatrali. Era un lungo monologo che ingessava un po' la recitazione e con un escamotage siamo riuscite a renderlo più dinamico. Per la verità c'è anche un altro inconveniente. Patrizia Loreti che mi faceva da controcanonico musicale e canoro ha avuto un problema alle corde vocali, ma tra un gargarismo e uno scongiuro contiamo di farcela per la data del debutto.



L'attrice Lucia Poli

Firenze Niccoli

## Carta d'identità

Nata a Firenze, Lucia Poli è laureata in filosofia e vive a Roma. Ha cominciato a lavorare in televisione e in radio nel 1973. Nel '74 inizia la sua carriera di attrice e attrice con «La festa», spettacolo presentato nello storico locale del Beat 72 di Roma. Portatrice di un messaggio di teatro al femminile, Lucia Poli si interessa da sempre di tematiche su e intorno alle donne. Molti i lavori ispirati a testi di scrittrici, fra le quali Karen Blixen e Dorothy Parker. Ha lavorato anche con il fratello Paolo («Femminilità», «Paradosso», «Cane e gatto»). Per lei hanno scritto testi Roberto Lerici, Stefano Benni, Ugo Chiti, Lidia Ravera. Recentemente ha diretto e interpretato «Corpo insegnante» di Stefano Benni e «Sorelle d'Italia», un quartetto di brani di vari autori (che replica al Flaiano da metà gennaio). Negli ultimi anni ha affiancato all'attività di attrice e regista quella di insegnante di recitazione, tenendo vari seminari a Sassari, a Roma al Teatro Argentina e in altri centri culturali della capitale.

## RITAGLI

### Ridere sui classici

Una ex-gallina dalla voce «quasi umana». Una riscrittura parodica comico drammatica della *Voce umana* di Cocteau scritto da Donatella Diamanti e interpretato dall'ex Gallina Sonia Grassi. Da mercoledì 4 al Colosseo.

### Metateatro, addio

È il suo direttore cerca un'altra sede. Il Metateatro chiuderà definitivamente il 11 gennaio dopo l'ultima replica del balletto *Attrito e moto* di Enrica Palmieri rappresentato in questi giorni. Intanto Pippo De Marco direttore artistico e da sempre anima del Metateatro ha rivolto un appello alle autorità comunali e istituzionali affinché si adoperino per assicurare la continuità dell'attività in altra sede quale riconoscimento di un ruolo affermatosi a livello nazionale.

### Dal 2 gennaio

In scena all'Argot «Liberi tutti». Ricordate quel godibilissimo film francese *La guerra dei bottoni*? Bene è liberamente ispirato alla storia di quei ragazzini il lavoro teatrale di Marco Paolini e Gabriele Vacis *Liberi tutti* che va in scena all'Argot Teatro dal 2 al 15 gennaio. Il racconto copre un arco di sei anni dal '67 al '73. Ha come sfondo la cittadina di provincia di Treviso e per protagonisti Nicola ed i suoi compagni. «Un romanzo teatrale sull'adolescenza», recita la nota di presentazione - «su quel tempo in cui star con gli amici è la cosa più importante e il resto al confronto sbiadisce».

Aperta fino al 25 gennaio una mostra sulle riviste cinematografiche

# La memoria scritta del cinema

C'è stato un tempo in cui le recensioni cinematografiche si chiamavano «descrizioni di film» e i periodici di cinema avevano nomi come la «Rivista fonico-cinematografica» e degli automatici strumenti pneumatici ed affini. Erano i primi anni del '900 l'invenzione «senza futuro» dei fratelli Lumière era già patrimonio culturale di mezzo mondo il film muto con i suoi diti le sue storie eroiche e lacrimevoli emozionava gli spettatori increduli di fronte al miracolo di un telo bianco denso di immagini in movimento. Uno spaccato di questo mondo ormai lontano viene offerto dalla piccola ma curiosa mostra *La memoria del cinema. Le riviste italiane* (Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II) fino al 24 gennaio 1995 organizzata dall'Associazione italiana per le ricerche di storia del cinema. Pubblicazioni giornali e locandine - in una delle quali si legge il melodrammatico annuncio

NICOLA ATTADIO di un'Emma Gramatica finalmente «convertita al cinematografo» - scandisce la storia del cinema italiano dal muto sino alla crisi della fine degli anni 50 segnata dalla nascita della tv. Le prime riviste pubblicate tra il 1907 e il 1916 offrono spesso articoli biografici o meglio panegirici su attori o registi. Non ci sono vere e proprie rubriche di critica ma iperboli ammirative del tipo «film colossale per un metraggio utile per logica indiscutibile, per fotografia stupenda per esecuzione artistica meravigliosa». Manca ancora la consapevolezza che il cinema sia un'esperienza artistica diversa dalla letteratura e dal teatro e che debba quindi essere valutato con criteri differenti. Una tale consapevolezza arriva negli anni 30 con i periodici: *Il Cinema e Bianco e Nero*

dedicati a un nucleo ristretto di lettori ma in grado di esercitare una visibile influenza sull'evoluzione del cinema italiano. «Non ci sarebbe stato il neorealismo», ricorda Ernesto Laura nella prefazione al piccolo catalogo della mostra - «senza la lunga tenace costante campagna delle riviste a favore di un rapporto stretto fra film e società italiana». Nell'estate del 1945 Giovanni Puccini primo critico cinematografico dell'Unità fonda la rivista *Film d'oggi* che raccoglie intorno a sé i cineasti che si riconoscono nella sinistra e combattono la battaglia del neorealismo. All'avventura partecipano Vincenzo Lazzari Antonioni. Il cinema è ormai divenuto strumento di crescita culturale per il paese. A questo punto la mostra termina, siamo alla fine degli anni 50. Le riviste iniziano a scomparire ed insieme ad esse le sale cinematografiche.

È da poco in libreria il volume, pubblicato dalla Telecom, sugli ultimi scavi «tra Campidoglio e Tevere»

# Scoprire i mille volti di Roma sotterranea



Il trasporto di un sarcofago al museo Nazionale Romano

NATALIA LOMBARDO

Èra il 1992. Una mattina solare di un primo giugno romano Umberto Broccoli mentre era come al solito impantanato nel limaccioso terreno burocratico del suo ufficio alla Sovrintendenza Archeologica di Roma viene scosso da un grido improvviso. «Dottò presto che sotto ar Campidoglio la Sip sta a tirà fuori un ira di Dio!» Ed ecco che parte un battaglione di archeologi pronti al combattimento con la tecnologia dell'impresa telefonica intenzionata fermamente ad avviare Roma verso il nuovo millennio delle fibre ottiche. Questo è più o meno il tono con cui è scritto l'appassionante diario dello scavo effettuato in quell'area così ricca di testimonianze storiche che si snoda lungo la via del Teatro Marcello e pubblicato dalla Telecom in un libro appena uscito *Storie di Roma tra Campidoglio e Tevere* curato da Laura Leoni. Non bisogna credere che al carattere non accademico del libro corrisponda una minore scientificità.

Anzi come rilevava Maurizio Costanzo nella presentazione all'Accademia di San Luca il pregio della pubblicazione è la semplicità divulgativa che avvicina le persone all'archeologia. Così Umberto Broccoli, responsabile del gruppo di archeologi della Sovrintendenza ci accompagna lungo tutto il percorso tra i resti dei caseggiati medievali e ottocent-schi abbattuti durante il Fascismo alle pendici del Campidoglio e tra le mura dell'*insula* abitazione a più piani della Roma antica. L'emozionante scoperta di un sarcofago che narra il mito di Ippolito e più avanti i resti della *Casa Cristiana* e del *Balnearium* piccola terra fino all'antico mercato degli ortaggi nel *Foro Oltorio*. Si sale su a piazza di Monte Savello dove dormono le tracce dell'importante *Porto Tibonem* frammenti di ceramiche romane di uso comune e viene identificato il medievale *Arco dei Perleoni* sotto il Teatro Marcel-

lo. Due anni di lavoro fino all'aprile del 1994 punteggiati dallo svolgersi della cronaca che rende ancora più vivo il racconto dalla nascita di Tangentopoli alla caduta di Craxi dal nuovo sindaco alla tremenda vibrazione dello scoppio di San Giorgio al Velabro a due passi dallo scavo. Ogni ritrovamento è corredato da schede tecniche utili e chiare redatte da Lucia Ottaviani. Francesca Sevensi e Lanfranco Cordischi dai rilevamenti grafici di Patrizia Cavalieri e dalle foto di Francesco Marchesini gli altri componenti del gruppo di scavo. La seconda parte del libro è dedicata alla storia della zona ai miti e alla topografia ai vani scavi che li hanno trasformati in testi sono di Luigi Attili e Franco Astolfi. Fiorenzo Catali parla in preparazione un altro libro sulla parte medievale degli scavi sempre sotto la protezione della Telecom ormai rassegnata alla convivenza dei suoi tubi con questi famosi «quattro cocci».

**zucchet** aldo  
**TEL. (06) 48.27.27.7**  
 DISINFESTAZIONI  
 DISINFESTAZIONI  
 PULIZIE ENTI DERATTIZZAZIONI  
 AUTOSPURGO  
 TRATTAMENTI ANTITARLO  
**SEZIONE PRONTO INTERVENTO (1 ORA)**  
**Tel. (06) 488.24.61**  
 ROMA - Via Terme di Tito, 92 - Fax 482.01.65

**Sicom**  
 Concessionario:  
 Infotec Telefax Fotocopiatrici  
**VENDITA E ASSISTENZA TECNICA**  
 Tel (06) 24304507 - 24304508 - Fax 24304509

- CARTA
- CANCELLERIA
- ACCESSORI EDP
- ARREDAMENTO
- LAVORI TIPOGRAFICI

**sunny land** s.r.l.  
 Società di servizi  
 Divisione: Forniture ufficio  
 Sede legale: VIA ALATRI, 19 - 00171 ROMA  
 Deposito: VIA TERLIZZI, 16 - 00133 ROMA  
 TEL. (06) 20630590 - FAX (06) 20630591

Secondo un sondaggio la maggioranza degli italiani non salverebbe nulla di questi mesi

## «Un anno tutto da buttare»

Via il passato,  
lasciateci  
sopravvivere

MARCO LODOLI

**R**ICORDATE cosa scriveva Giacomo Leopardi nel «Dialogo di un venditore di almanacchi e di un passeggero»? Voglio rinfrescarvi un passaggio illuminante: «Si vede chiaro che ciascuno è dell'opinione che sia stato più o di più peso il male che gli è toccato, che il bene; se a patto di riavere la vita di prima, con tutto il suo bene e il suo male, nessuno vorrebbe rinascere. Quella vita che è una cosa bella, non è la vita che si conosce, ma quella che non si conosce: non la vita passata, ma la futura». Grande Giacomo, come hai visto giusto, come conosci bene i tuoi polli, fin nelle viscere! La gente è insieme scontenta e speranzosa, sputa sulla vita trascorsa e sorride a quella futura, immaginandosi rose e fiori. È facile liquidare con una frase tutto ciò che è alle spalle, in fondo è una liberazione legittima. L'altro giorno parlavo con mia nonna - novantasette anni tra poco - e lei commentava così il Novantaquattro: «Levato Tomba, il resto è stato una merda». Per lo meno, santa vecchia, salvava qualcuno.

«Eppure ho il sospetto che condannare il passato sia un fatto biologico e in parte sano: noi dobbiamo dimenticare per andare avanti, dobbiamo fare spazio per accogliere ciò che di nuovo la vita ci porta. Accade anche a me, che pure sarei in quel 4,1 per cento che salverebbe «tutto» (anche se su quel tutto bisognerebbe intendersi): quando leggo i resoconti dell'anno passato, quelle notizie scandite mese per mese, quel calendario di eventi tragici, mi prende l'angoscia. E come passare un pomeriggio da un rigattiere, tra seggiole spaiate, tavoli zoppicanti, specchiere schegiate, comodini impolverati, in un pigia pigia che toglie il respiro: viene solo voglia di scappare fuori, all'aria aperta, e incontrare facce sconosciute, correre per vie ignote, sorridere a ragazze di passaggio. Siamo oberati da una memoria pubblica e atroce, pesante come la terra intera, e quando la vediamo allineata in foto e resoconti, ci prende la malinconia dei cimiteri, ci sembra che nulla abbia avuto senso. La nostra epoca sguazza nel peggio come un'anatra soddisfatta, ci prende un certo gusto a starnazzare lo sfacelo, a propagandarlo. Così non me la sento di sgridare tutti i ragazzi che a scuola mi confessano di non vedere mai il telegiornale perché gli si gela il sangue. È una colpa girare la testa dall'altra parte davanti a un incidente stradale, ai corpi sfaccellati? O la colpa è piuttosto inzupparci il pane? Quei ragazzi cancellano l'accaduto per provare a vivere.

Altre avrebbero dovuto essere le domande del sondaggio. Sei stato felice almeno per un giorno? Hai amato almeno per un'ora? Ricordi una mattinata piena di energia, una bella serata con gli amici? Chissà, forse anche Giacomo Leopardi a un questionario del genere avrebbe dato una risposta positiva.

ROMA. Il 1994? Un anno da dimenticare. Così la pensano più di 51 italiani su cento, stando al sondaggio realizzato per il Tg2 da Datamedia. Agli intervistati sono state poste tre domande aperte: il '94 sta per finire, cosa salverebbe di quest'anno? Cosa vorrebbe, invece, dimenticare? Che cosa si aspetta dal '95? Alla prima domanda il 51,2 per cento degli interpellati ha risposto che salverebbe «niente o molto poco». Non manca chi, al contrario, salverebbe «tutto», anche se in percentuale decisamente minoritaria, il 4,1%. Per il 12,2 per cento, invece, da «salvare» sono Berlusconi, la sua elezione e il suo governo. Percentuale vicina a quella (10,8%) di quanti hanno scelto di non buttare «Di Pietro e le inchieste del pool mani pulite». Fanalino di coda nelle prefe-

Preferenze in calo  
per Berlusconi  
Che cosa dimenticare?  
Guerre e violenze  
«Più stabilità nel '95»

renze degli intervistati «la famiglia e i suoi valori» e «la pace in Palestina». Quanto alle cose da dimenticare, al primo posto «le guerre, gli odii e le violenze» (26,4%), seguite nell'ordine dalla «situazione politica ed economica italiana» (21,6%), «tutto» (12,2%), «Berlusconi, il suo governo e le sue promesse» (10,1%), «i disonesti ed i ladroni coinvolti in tangenti» (8,1%). In coda un 4,7 per cento di ottimisti irriducibili che non hanno «nulla da dimenticare», seguiti da coloro che vorrebbero scordarsi Bossi (2,7) e le «elezioni del 27 marzo» (2 per cento). Tra le attese per il 1995, la più gettonata (31,7) la speranza che «il nuovo governo sappia garantire una maggior stabilità politica e favorire la ripresa economica».



### Il 31 di Raiuno Dalla e Parietti con i senza casa

Vip dello spettacolo e «barboni» festeggeranno il Capodanno insieme a Bologna. In diretta domani su Raiuno 150 «homeless» ceneranno a palazzo Re Enzo con Lucio Dalla, Alba Parietti e altri. Una scelta che ha però scatenato polemiche tra i senza casa organizzati.

VANNI MASALA A PAGINA 3

### Il libro di Scalfari Il nostro mondo e Denis Diderot

«Dopo incontro con lo», Eugenio Scalfari si misura con Diderot, il filosofo illuminista, fondatore dell'Enciclopedia. Sellerio pubblica un breve saggio del direttore di «Repubblica» dal titolo «Il sogno della rosa», dove si affrontano temi come l'amore e la morte.

NICOLA TRANFAGLIA A PAGINA 2

### Intervista a Stoichkov «No all'Italia amo Barcellona»

Hristo Stoichkov, pallone d'oro 1994, è a Milano, ospite dei rossoneri ma dichiara eterna fedeltà alla sua squadra: «Io in Italia? No, sono innamorato di Barcellona». E aggiunge: «La mia rivalità con Romario? Non è vero nulla».

FRANCESCO ZUCCHINI A PAGINA 10



C'era  
una volta  
il '94

CALABRESE, MACRELLI, ROVERSI, SCARPELLI  
ALLE PAGINE 5, 6, 7 e 8

## Cinque domande sul caso Chiatti

**L**A PRIMA domanda riguarda la diagnosi. Si può in coscienza affermare che Chiatti soffre di un disturbo border line di personalità? Io credo proprio di no. Dichiarazioni e atteggiamenti dell'omicida di Foligno dimostrano, a mio avviso, che Chiatti soffre di un disturbo psicologico di personalità. Il discriminare fra le due condizioni morbide è tracciato con chiarezza dalla moderna psicopatologia e corrisponde alla capacità di recuperare il contatto con la realtà nel momento in cui si riflette sui propri comportamenti. Usando parole semplici, il paziente con un disturbo border line, può arrivare ad uccidere ma lo fa all'interno di una tempesta emotiva da cui è sempre in grado, dopo di prendere le distanze. Il paziente con disturbo psicologico di personalità, invece, mette in atto i suoi comportamenti giustificandoli all'interno di una costruzione mentale rigida. È freddo e spietato. Li difende. Nei momenti di maggiore lucidità può arrivare, al massimo, a riconoscerne l'inesorabilità.

La seconda domanda riguarda la frequenza di questo tipo di situazioni. Un delitto efferato e senza motivazioni del tipo di quelli commessi da Chiatti dovrebbe essere attribuito naturalmente alla mente sconvolta di un paziente con

LUIGI CANCRINI

un disturbo psicotico di personalità. La tendenza (coazione) a ripetere omicidi di questo tipo ne rappresenta una prova ulteriore. Come nel caso caricaturale ma efficace di Hannibal the Cannibal, lo psichiatra pluriomicida protagonista de «Il silenzio degli innocenti». Di cui nessuno potrebbe negare che agisca all'interno di una struttura paranoica del pensiero; anche se la conoscenza del codice e dei rischi che corre lo facessero sembrare «capace di intendere e di volere».

La terza domanda riguarda la competenza psichiatrica o penale di un caso come questo. Il compromesso alla base del nostro e di altri codici penali fu trovato alla fine del secolo scorso quando Freud non aveva fatto nessuna delle sue scoperte e quando si pensava che le malattie mentali venissero a sconvolgere dall'esterno equilibri precedentemente normali. Il problema che abbiamo di fronte oggi è diverso perché oggi conosciamo con sufficiente esattezza i legami stretti che ci sono fra manifestazioni sintomatiche e difese caratteriali, tra malattie e disturbi di personalità e perché non vi è ragione alcuna, dal punto di vista scientifico, per tenere distinti i

problemi posti dalle psicosi in fase conclamata da quelli posti dalle psicosi che si trovano nel particolare tipo di compenso definito dal disturbo grave di personalità.

La quarta domanda è la più complessa e riguarda le scelte del tribunale. Basate sull'idea per cui Chiatti era capace di intendere e di volere le condanne all'ergastolo sembrano l'espressione di un bisogno di esorcizzare la patologia più che di un giudizio sereno. Una dura condanna era necessaria ed utile, a mio avviso, perché avrebbe comunque rappresentato l'occasione per un lavoro terapeutico centrato sull'elaborazione del vissuto e perché i limiti imposti dal principio di realtà andavano riaffermati con chiarezza se si pensava di voler aiutare Chiatti a riflettere su quello che aveva fatto. Condannarlo all'ergastolo o a morte, come qualcun'altro forse vorrebbe, è un modo di sfuggire a questo tipo di impegno e di responsabilità.

L'ultima domanda riguarda chiscrive. Il suo ottimismo terapeutico è eccessivo? Delira anche lui nel momento in cui pretende di applicare ad un uomo che ha ucciso due bambini tecniche di lavoro basate sull'ascolto e sull'analisi dei meccanismi psichici? Io credo di no. E rivendico, co-

munque, il diritto-dovere di tentare perché degna di rispetto, infine, è anche la vita di Chiatti, perché molti modi ci sono di uccidere una persona e perché non v'è uccisione che sia giusta neanche di fronte a situazioni estreme come quella di cui stiamo parlando.

Il mondo in cui viviamo è atroce e strano. I telegiornali hanno recitato in coro una strana litania all'interno della quale Chiatti veniva presentato come una persona «sana di mente». Come se uccidere e seviziarne due bambini fosse un comportamento che può essere espressione di «salute mentale». Come se il bisogno di creare un mostro fosse più forte della logica e della professionalità, del buonsenso e del senso del pudore. Ma i telegiornali che si scagliano in questo modo contro una persona malata e impossibilitata a difendersi sono gli stessi che riempiono di lacrime le case degli italiani speculando sulla «depressione» di De Lorenzo e sui bambini abbandonati negli istituti. Da un istituto, molti anni fa, qualcuno tirò fuori quello che oggi è il mostro omicida di Foligno. Quante cose sono successe da allora e prima di allora che hanno determinato l'orrore di questo destino? Quanto è vile e sciocco oggi negargli il rispetto che comunque si deve ad una persona malata?

**Vi manca solo il raccoglitore.**

Adesso che avete tutti gli album correte in edicola a comprare il doppio raccoglitore.

**In edicola al prezzo speciale di £. 6.000**

NARRATIVA  
ORESTE PIVETTA

In Paradiso

Con il prezzo del latte

Capita di tutto. Una serata televisiva può trascinarsi nella noia assoluta o anche aprirsi orizzonti insperati. Anche quello della sanità. Non dirò quando ma nel corso di un talk show gestito su Raidue da Alessandro Cecchi Paone ho sentito Piero Vigorelli chiedere a D'Alema se sta in affitto o in proprietà e quanto costa il latte. D'Alema ha persino risposto, salendo uno scalino verso il regno dei cieli che nessuno ormai gli potrà negare, malgrado i delitti del passato comunista. Tollerare Vigorelli e le sue domande insieme è un atto di contrizione di fronte ai peccati (non tutti, naturalmente) del mondo. «Credo che ogni cattolico abbia il dovere di diventare santo», ricordava il presidente della Camera Irene Pivetti (le hanno dedicato, un po' arbitrariamente e opportunisticamente, un libro, che la ritrae in copertina e raccoglie i suoi pensieri e quelli di molti altri, da S. Agostino a Karl Kraus, a proposito di Dio e della Chiesa, il *karaoke di Dio ovvero il Vangelo secondo Irene Pivetti e co.*, editore Carmenta). Per gli ex comunisti alle prese con Vigorelli è persino un obbligo.

All'Inferno

Insonnia e aborto

Nella stessa eccezionale serata televisiva è capitato di rivedere *Misery non deve morire*, film di Rob Reiner tratto da un romanzo del grande Stephen King. Film che mi è parso ancora molto bello, con due interpreti bravissimi, James Caan, nella parte dello scrittore di successo Paul Sheldon, e Kathy Bates, straordinaria Annie, appassionata ammiratrice di Sheldon e dell'eroina di tutti i suoi romanzi, Misery. Annie non tollera che Sheldon chiuda il serial lasciando morire Misery. E mi sono convinto che abbia ragione. Sheldon pretende troppo. Non può uccidere il personaggio che gli ha fatto guadagnare una valanga di dollari, solo perché ora vuole costruirsi anche una solida fama d'autore serio, con tanto di benedizioni della critica. Sheldon è un egoista immorale e presuntuoso. Ce la farà malgrado le contromosse di Annie. Lo si capisce subito. Non c'è giustizia al mondo e Annie entra nella grande schiera degli sconfitti, mentre Sheldon sarà battezzato dal *New Yorker*. Chissà come finiranno i protagonisti dell'ultimo romanzo di King, *Insonnia*, che Sperling e Kupfer manderà in libreria tra pochi giorni? Una nota attività per i diritti femminili arriva nella tranquilla cittadina di Derry e scatenò un'ondata di fanatismo antiabortista. Intanto Ralph, un vedovo che soffre d'insonnia, scopre di poter prevedere il destino dei suoi concittadini. All'inferno, secondo il presidente della Camera. Con un Tavor, secondo noi.

In Purgatorio

Sperando che finisca

Come D'Alema aspiriamo al Paradiso. Ma rimanendo tra i libri, sia pure di «narrativa», è più difficile. Il 1994 ci ha consegnato cuori infranti e tristi nonni, isole sperdute e viaggi papali, insieme con tanti racconti civili e affascinanti, che non citiamo, ma che speriamo qualcuno tra i lettori dell'Unità ricordi, senza bisogno di strepiti, di premi, di oscar e di classifiche. Il 1995 si apre con la nascita di una nuova casa editrice romana, la Fazi di Elido Fazi, cui collaboreranno Emanuele Trevi e Arnoldo Colasanti. Ci vuole coraggio. Il 1995 già annuncia tanti titoli che ci incuriosiscono (qualcosa abbiamo già letto): da *Besame mucho*, diario di un anno di Enrico Deaglio (Feltrinelli) all'*Occhio del barracuda* (ancora Feltrinelli) di Saverio Tullio, sottotitolo *Autobiografia di un comunista*. Dicono invece che i tempi stringono e che è l'ora dell'infanzia precoce. È il nuovo fenomeno. Così l'attentissima Theoria pubblica il «diario di un quindicenne perplesso», Nicola X. *In fatti pur troppo*. Complimenti per l'anonimato, purché resista: di divi quindicenni e magari berluscheschi ci basta Ambra. Un diario è anche quello che ha scritto Massimo Carlotto. Non è più un quindicenne e in compenso ha trascorso diciassette anni inseguito dalla giustizia italiana, accusato nel 1976 dell'omicidio di una ragazza a Padova e infine graziato. Lo pubblica e/o non poteva che chiamarsi *Il fuggiasco*. Senza clamore, senza avventure in cinematografo. Per Massimo Carlotto uscire dall'inferno per raggiungere il purgatorio è già molto. Gli auguriamo qualche cosa di più e di meglio.

IL SAGGIO. «Sogno di una rosa»: le riflessioni di Eugenio Scalfari sull'Illuminismo e la modernità



Eugenio Scalfari. Sotto Denis Diderot

M. Frassinelli/Agf

Carta d'identità del filosofo enciclopedista

Denis Diderot nacque nel 1713 e morì nel 1784. Fondatore dell'Enciclopedia, la diresse insieme a D'Alembert. Il mondo dell'Enciclopedia, da Voltaire a Rousseau, da Condillac a Turgot, fu il suo mondo. Autore di opere filosofiche importanti quali «Pensieri filosofici» e «Dell'interpretazione della natura», scrisse anche romanzi e pièces teatrali. Difensore strenuo della libertà e della ragione, fu certamente una delle figure più importanti dell'Illuminismo francese. «Il sogno di D'Alembert» è uno scritto di grande interesse soprattutto perché giunge a formulare la legge dell'evoluzione, anticipando in parte le grandi ricerche di Lamarck e di Darwin.



L'amore, la morte Incontro con Denis Diderot

Negli anni Novanta l'Illuminismo va poco di moda. Leggendo il saggio di Eugenio Scalfari si ha una sorpresa piacevole e contraddittoria. Domina il secolo dell'Encyclopedie ma ci si chiede, che rapporto c'è con il mondo in cui viviamo?

NICOLA TRANFAGLIA

L'Illuminismo, di questi tempi, va assai poco di moda. A frequentare il mondo politico, come da qualche anno mi capita con maggiore frequenza, ci si trova di fronte ad atteggiamenti ed espressioni che dell'Illuminismo appaiono addirittura la negazione: la fiducia nella ragione sembra essersi liquefatta, si parla sempre e soltanto d'interessi privati e particolari, le speranze in quello che una volta si chiamava progresso sono andate a nascondersi in qualche luogo di difficile accesso. Insomma, a giudicare dall'atmosfera di questi primi anni '90, nel nostro paese, ma anche nel più largo scenario internazionale, sembrano esserci molte premesse per tempi di confusione, di oscurità, di grande precarietà.

Non vorrei apparire come un impenitente pessimista. Non lo sono né per carattere né per atteggiamento generale di fronte alla vita ma mi sembra di poter essere abbastanza sicuro di quello che dico: l'Illuminismo non è più di moda.

Aprire in questa atmosfera le pagine che compongono, in due saggi distinti, il dialogo filosofico di Denis Diderot intitolato *Il sogno di D'Alembert* e quello di Eugenio Scalfari intitolato *Il sogno di una rosa* (editore Sellerio, pagg. 177, lire 15mila) provoca un'impressione piacevole e contraddittoria.

Da una parte si lascia questo mondo tormentato e oscuro e ci si immerge in un Settecento spumeggiante di idee e di intuizioni dove i sogni e le speranze sembrano ancora intatti ma, dall'altra, ci si chiede se esiste un nesso di continuità e un legame tra quei sogni e quelle speranze e il mondo in cui viviamo.

O meglio ancora se proprio in quel Settecento, cui ha dedicato quasi tutta la sua vita di ricerca un grande storico appena scomparso come Franco Venturi illuminando aperture e contraddizioni, che sta la radice dei problemi e delle angosce dell'uomo contemporaneo alle prese con la morte, con le grandi novità della scienza, con la secolarizzazione che segue alle rivoluzioni degli ultimi due secoli.

A leggere le straordinarie pagine

di Diderot, la risposta è - mi pare - positiva. Scritto nel 1769, quel dialogo è composto di due parti e di una terza di frammenti. Nella prima parlano l'autore e l'amico D'Alembert (ma i rapporti tra di due si erano raffreddati da molti anni), nella seconda non c'è più Diderot e parlano D'Alembert, la sua compagna madamoiselle Julie de l'Espinasse e il medico filosofo Théophile De Bordeu.

L'oggetto del dialogo non è facile da evocare ma nella *Nota* che segue il testo Daria Galateria ne coglie gli aspetti essenziali. «Diderot scrive la Galateria - intende dare respiro al suo cosmo fecondo, e incessante, tutto materiale, e praticarvi ogni idea di divinità e di spirito. Vuole mortificare la religione e soprattutto il deismo voltairiano e le fantasie, vagamente svizzere, di un Grande Orologiaio ordinatore della natura; si propone di confondere il dualismo cartesiano di spirito e materia. Il *Rêve* argomenta che tra la materia bruta e il mondo organico non c'è discontinuità; esprime il famoso paradosso: la pietra sente. «Tra la statua e l'uomo c'è un solo intervallo, quello tra la sensibilità inerte e la sensibilità attiva... Il pensiero nasce con la memoria, che mette in risonanza le impressioni sensoriali - siamo strumenti musicali dotati di sensibilità e di memoria...» Nel *Rêve* la materia, nella sua cieca forza, genera e produce ogni sorta di forme, esseri organizzati, mostri e specie in evoluzione, plasmando e perfezionando sordamente nei millenni le sue casuali combinazioni...»

Si potrebbe continuare ancora perché il sogno, nell'ambito del quadro generale tracciato fin qui, spazia da un problema all'altro dell'evoluzione mostrando una straordinaria intuizione sulle modalità di essa, parlando con nomi adeguati al tempo, di «sciami di api, clavicembali, polipi umani, punti viventi, fasce e filamenti che assomigliano moltissimo, profeticamente, a cellule, geni e cromosomi» ma il lettore avrà capito che ci troviamo di fronte a una sorta di manifesto, fantastico ma fino a un certo punto, del materialismo set-

tecentesco, estremamente spregiudicato e rivoluzionario per i tempi in cui è stato scritto.

Non è un caso - almeno chi scrive non pensa che lo sia - se Eugenio Scalfari, smettendo di nuovo dopo *l'Incontro con lo* (Rizzoli) apparso l'anno scorso, il suo abito di editorialista principe e di direttore di un grande quotidiano per tuffarsi nel passato, lo abbia fatto proseguendo in qualche modo la riflessione iniziata con quel suo libro e proponendo una continuazione fantastica del *Sogno di Diderot* che ne recepisce, per così dire, la prospettiva generale ma da esso si distacca per l'oggetto specifico come per il tono della scrittura.

In *Incontro con lo*, Scalfari si era per così dire «confessato» con una grande sincerità e aveva ripercorso con il suo stile limpido e narrativamente molto efficace le tappe essenziali della tradizione culturale occidentale, i problemi del ruolo e del significato dell'essere umano, della sua razionalità e moralità in un universo che è dominato per molti aspetti dal caso e dalla non razionalità, infine dalla morte e dalla paura che l'uomo ha di essa e che può essere difficile da vivere prima che sia raggiunta la maturità e, almeno in parte, la pace con se stessi.

Nel *Sogno di una rosa*, l'autore immagina che Diderot abbia fatto leggere il suo libro a madame de l'Espinasse e che conversi con lei dell'amore e anche, necessariamente, della fine.

La protagonista sogna di essere lei stessa una rosa, ma di non morire per l'arrivo dell'inverno bensì di rifugiarsi «sotto la terra», nel caldo umido della terra, dentro la mia umida e compatta radice. Radice nutriente, riparata, difesa, dentro la quale la rosa continua a vivere, non più rosa ma immagine di rosa che si pensa rosa e infine si addormenta ignara dentro la sua radice di rosa».

Ritorna il tema della fine e della difficoltà di accettarla in un universo che si presenta come materia e che non garantisce l'immortalità né agli individui e neppure alle specie, perfino a quella umana.

Questo, dirà qualcuno, è pessimismo cosmico. Ma a chi leggerà *Il sogno di una rosa* sembrerà, piuttosto, di essere accompagnati e portati per mano in una avventura fantastica di grande leggerezza e di sottile malinconia che consente di guardare con grande distacco ai tempi insieme miseri e drammatici in cui viviamo e di recuperare quel senso del tempo lungo che è proprio dell'uomo quando non chiude in termini ristretti il largo orizzonte che ha davanti.

De Simone ha raccolto testimonianze inedite sull'occupazione nazista a Roma

Martirio di una città. Passione e orrore

WLADIMIRO SETTIMELLI

■ Nove mesi di «lacrime e sangue». Anzi, 271 giorni esatti, durò l'occupazione di Roma da parte dei nazisti e dei fascisti di Salò. Dall'8 settembre 1943 al 4 giugno 1944. In mezzo, avvenimenti terribili, ma anche la lotta esaltante contro gli occupanti e gli ultimi residui del fascismo. Si inizia con la generosa e durissima battaglia di Porta San Paolo (dopo la fuga dalla Capitale del Re) di tanti soldati italiani, carabinieri, granatieri e popolani, per impedire ai nazisti di occupare Roma. Poi la razzia nel Ghetto con duemila ebrei deportati. Dai campi di sterminio ne torneranno soltanto 17 e quel grido udito alle 5 del mattino, nel silenzio di via Regina, quando gli ebrei cominciarono ad essere trascinati in strada, non è stato mai più dimenticato: «Davide, Davide! Scappa via, bello da mamma, scappa». Poi ancora le torture in via Tasso, Kappeler, la banda Kock, quella di Bardi e Pollastrini, i bombardamenti, i morti per le strade, le botte nel carcere di Regina Coeli, l'azione parti-

giana di via Rasella, l'orrore delle Fosse Ardeatine e la strage alla Storta, probabilmente ordinata dal nazista Priebke. Nel libro di Cesare De Simone *Roma città prigioniera* (Mursia editore lire 28 mila) c'è tutto. Non era né semplice né facile. Pareva che ogni cosa fosse stata scritta e testimoniata e invece non è così. De Simone, che non è storico di professione, ma giornalista appassionato di storia, ha svolto un paziente lavoro da cronista, interpellando gli ultimi testimoni ancora viventi di quei giorni e poi si è messo a scartabellare i registri degli ospedali romani, le carte dell'Archivio di Stato, quelle del Tribunale militare di Roma, le lettere dei privati, scartofie di ogni genere, memorie e testi di intercettazioni telefoniche della polizia fascista... Ne è uscita una documentazione in parte inedita e straordinaria. A cominciare da dettagli e particolari sulla «difesa di Roma» da parte di gruppi di soldati e carabinieri (Granatieri

di Sardegna e uomini della Scuola Allievi) subito raggiunti da gruppi di popolani. Quel primo violentissimo scontro tra la Magliana e la Montagnola dell'Eur che avverrà nei nove mesi di occupazione nazista. Dopo che le sessanta auto con il Re e i generali sono uscite da Roma dirette a Pescara scoppiano già i primi scontri. Si battono gli artiglieri della «Piave», i Granatieri di Sardegna, appunto, gruppi del Genio, caristi, agenti della Pci, la polizia dell'Africa italiana, ufficiali fedeli al giuramento prestato al Re e gruppi di popolani ai quali Longo, Trombadori e altri comunisti, hanno distribuito le armi avute dal generale Giacomo Carboni. E in questi scontri che muiono 24 civili, tra i quali il professor Raffaele Persichetti, storico dell'arte e insegnante al «Visconti», ma anche l'operaio Michele Rebecca, il ragazzo Maurizio Ceccati che ha soltanto 18 anni e rimane ferito il fruttivendolo Gaetano Ricciti con banco ai mercati generali. Tiratore scelto, riesce a fulminare ben venti assaltatori. Di fronte alle nostre esili difese ci

sono i paracadutisti tedeschi della «Student» e altri corpi scelti forniti di artiglieria pesante e di carri armati. Un plotone di allievi carabinieri viene subito massacrato. Poi tocca agli altri. Alcuni soldati del Genio fanno saltare un ponte per impedire il transito dei tedeschi e muoiono tutti nell'azione. Decine e decine di episodi diversi, a volte eroici, a volte tragicamente buffi, vengono raccontati nel libro di De Simone che ricostruisce tutto, giorno per giorno, dalle carte e dal racconto diretto di chi partecipò ai combattimenti. I nazisti, alla fine, si insediarono a Roma insieme ai fascisti di Salò, ma non avranno mai visto tranquilli. I cortei e i gruppi armati in movimento vengono continuamente attaccati dai gappisti e dai partigiani, ma anche da piccoli gruppi di cittadini. Ci sono tutti: comunisti, socialisti, azionisti, Giustizia e libertà, monarchici, i ragazzi di Stella rossa, i democristiani e gli ex soldati fuggiti dalle prigioni o dai campi di raccolta fascisti e nazisti, sia a Nord che a Sud.

L'occupazione viene sistematizzata e su Roma cala la notte e il do-

lore. C'è la polizia tedesca comandata da Kappeler che ha sede in via Tasso. Ma ci sono anche le «bande» di Bardi e Pollastrini, ladri e terroristi che, alla fine, verranno arrestati dalle stesse autorità fasciste. Poi c'è la banda di Pietro Kock che lavora alle dirette dipendenze del questore Caruso e che arresta e tortura nelle pensioni Jaccarino e Oltremare. I nazisti, invece, hanno le loro stanze «per far parlare» in via Tasso e all'interno del carcere di Regina Coeli. Chi ricorda «Roma città aperta», non potrà più dimenticare le scene di tortura. Ma nella realtà tutto fu ancora peggio. Mai una volta, comunque, le azioni furono sospese, nonostante gli arresti, le spiate e le continue lucidazioni a Forte Bravetta. Decine di corpi, ogni giorno, venivano scaricati al Verano in fosse comuni, ma anche qui, i becchini, fecero sempre di tutto per identificare gli «sconosciuti» massacrati e avvertire le famiglie. Un lavoro ingrato e tra mille rischi, ma davvero importante. I racconti, nel libro di De Simone, sono sicuri e precisi. Chi ha vissuto quei giorni non può certo dimenticare.

Poi ecco, in diretta, parlano i gappisti che parteciparono all'azione di via Rasella e spiegano la bugia della Capitale proclamata falsamente «città aperta». Raccontano tutto dell'attacco e la rabbia, la commozione e il dolore, quando fu chiaro che la vendetta degli occupanti, con le fosse Ardeatine, era stata terribile. Niente «appello» nazista ai partigiani per presentarsi, niente «azione di guerra», ma una strage per colpire e «punire» la città che aveva osato ribellarsi. Intanto, la città crepava letteralmente di freddo e di fame. Nel libro sono stati trascritti per intero una serie di referti vergati dai medici degli ospedali cittadini dai quali si capisce che non è un modo di dire. Eccone alcuni: «Caruso Fortunata, nata a Gaeta il 24.9.943, morta il 9.4.44, sfollata con la madre. Motivo del decesso: distrofia alimentare». «Giunto cadavere Magliocca Roberto ( nove giorni di età) abitante in via Maccarata 56. Deceduto per mancanza di nutrimento». «Tartaglia Filomena, anni 72, giunta cadavere. Trovata a Cinecittà. Morta per denutrizione».

# Spettacoli

**TELEFILM.** Il vecchio che avanza: come mai sul piccolo schermo le cose migliori vengono dalla preistoria?



«Alla conquista del West» e a lato «Star Trek», due serie di sceneggiati televisivi ancora in programmazione



## Anni 90 o anni 50? Ovvero, la tv dello zio Zeb

«Star Trek»  
L'Enterprise  
è sempre in volo

«Star Trek» non è un serial: è una fabbrica di successo, è la General Motors della tv. Lasciando perdere il versante cinematografico (giunto al suo settimo capolavoro di box office), le avventure del capitano Kirk (è sempre lui, T.J. Hooker, cioè l'attore William Shatner) e del vulcaniano Spock (Leonard Nimoy) rappresentano, per durata e successo mondiale, un caso unico per la televisione. Il genere fantascientifico infatti è tra i meno frequentati per i suoi alti costi. Ma l'astronave Enterprise, che dal settembre del 1966, sulle onde della Nbc, ha cominciato a correre per la nostra affollata Galassia, quanto a effetti speciali contempla solo quattro pigiamini e le lucette del quadro di comando. Il resto è tutto nella fantasia, cioè nel soggetto e in qualche caso e bicomio da applicare agli interpreti secondari, senza provocare eccessiva illazione. Infatti, benché l'Enterprise sia già, se proprio vogliamo dirlo, una metafora dell'America interraziale, anche le specie viventi sugli altri pianeti sono rappresentate con pari dignità. «Star Trek» nuova generazione - va attualmente in onda su Italia 1.

Nelle pieghe dei palinsesti continua a vivere attraverso i telefilm tutto il passato della tv, che sicuramente sarà anche il suo futuro. Il mezzo più moderno si rivela anche il più nostalgico: da *Lassie* alla *Casa nella prateria*, da *Chips* all'indistruttibile *Star Trek*, è tutto un tornare sul luogo del delitto elettronico. I *Power Rangers* imponenti contro lo zio Zeb del mitico *Alla conquista del West*. Se la cronaca ci spaventa, la fiction ci rassicura.

MARIA NOVELLA OPPO

■ Fine anno, fine secolo, fine millennio, fine della storia, fine di tutto. Ma c'è chi, in questi inarrestabili declini, ritorna sempre alle origini. È la tv, che si porta dentro tutto il suo passato e, mentre finge di rinnovarsi a un ritmo che non ha uguali, continua a guardarsi alle spalle e a mostrarci la sua vecchia «cara» faccia. Quella di quando eravamo piccoli.

Erano i tempi di *Lassie* e lo sono ancora. C'era la *Casa nella prateria* e ancora c'è. E Zorro, Tarzan, il capitano Kirk e lo zio Zeb: tutta gente che non ci lascia mai. Per fortuna. Perché confrontati coi terribili attuali *Power Rangers* di Canale 5, quei personaggi del nostro passato elettronico hanno un effetto fortemente rassicurante. Lì c'era racconto e nei *Power Rangers* solo azione. Senza dialogo, senza faccia, perfino senza gesti. Al posto dei

movimenti umani, siamo passati alle pure «pose». Quasi che il cinema fosse regredito all'immagine, alla serie di fotografie successive. Ma invase da un sovrabbondante sonoro e da un accumulo di scontati effetti speciali, che pure continuano a produrre nei bambini una inspiegabile meraviglia. E magari, visto che la tv ci sciocca continuamente con l'ostentazione della sua modernità, è anche giusto che ci consoli con la sua immutabilità. Benché non è detto che tutto quanto sia «antico» sia anche bello. E basta pensare a una delle più vecchie serie di telefilm che ci accompagnano, da qui all'eternità, quella *Love Boat* iniziata in America nel settembre del '77, che implacabilmente va in onda su Retequattro, continuando a navigare nel mare della banalità. Ancora più vecchia è però *La casa nella*

*prateria* (1974), serie ispirata a un western familiare e intimista che non ha quasi nulla a che spartire con la solare saga della famiglia Macahan nella *Conquista del West*, riproposta per l'ennesima e felice volta da Raiuno. Là interni domestici, torte di mele e patchwork in quantità. Qui indiani e scimmie, lo zio Zeb (l'attore James Arness), col suo lungo naso e le gambe stortissime, impegnato a far vedere come si diventa veri americani. E cavalli, paesaggi, fiumi, donne che sparano e difendono la loro terra, ma la domenica si mettono la cuffietta per andare in chiesa.

Iniziata nel 1977 la serie non ha uguali nella produzione nostrana. Niente di così aperto e mosso ha ancora prodotto la nostra tv. E non a caso, tra i vecchi gloriosi telefilm che non ci lasciano mai, non ce n'è nessun italiano. Solo il Maigret di Gino Cervi ha vissuto più di una stagione ed è addirittura risorto in videocassetta. Mentre perfino le tre imprese del bavarese Derrick continuano ad andare in onda in prima serata su Raidue e in home video con l'altro gelido commissario tedesco, Koster.

Che cosa manca allora ai nostri telefilm per durare più di una stagione? Praticamente tutto. Prendiamo per esempio gli episodi di *Chips*, che non valgono neppure un'anghia dell'insuperato tenente Colombo (patrimonio inesauribile

di Retequattro). Eppure hanno tutto il sole della California e l'incredibile capacità di attribuire verosimiglianza alle stolidi facce dei due poliziotti protagonisti. Dal 1977 Barker e Pocharello (così si chiamano i due centauri) vanno rombando sulle grandi strade di Los Angeles. E trovano anche il tempo di risolvere le faccende sentimentali dei loro colleghi. E delle loro bellissime colleghe poliziotte, che riempiono di senso anche le avventure di T.J. Hooker. Altro poliziotto capostipite degli eroi in divisa metropolitana, che hanno conosciuto il loro apice in *Starsky ed Hutch*, dal 1975 impegnati a sgominare il crimine e il razzismo. Sì, perché, bisogna dirlo, i telefilm americani sono pieni di buoni sentimenti e rispettano tutte le componenti della galassia yankee, tranne, ogni tanto, quella italiana, fortemente rappresentata dalle sue mafie. Anche se poi, a controllarci i gangster dai capelli oleosi, ci sono, col sommo tenente Colombo (prima serie 1971) recitato dall'irlandese Peter Falk, i vari Baretta e Furlio. Nonché Serpico, che veramente nella versione telefilm un po' oggi ci manca, ma che tornerà sicuramente, se pure non sta andando in onda su qualche tv locale.

Mentre è tutto da vedere (nella notte di Retequattro, che è un pozzo di San Patrizio della memoria), insieme a *Mannix* (detective story

iniziata addirittura nel 1967) e a *Love Boat*, anche *Dragnet*, un poliziesco le cui origini risalgono a prima ancora della tv (la nostra). Cioè al 1952. Così, insomma, la televisione si fa museo di se stessa e ci illude che il pauroso traguardo del Duemila sia ancora lontano. Ci riempie gli occhi di pantaloni a zampe d'elefante e di giacchette strette strette, da figli dei fiori. Perché gli anni '70 non finiscono mai e perfino la rete che meno di tutte concede spazio ai telefilm (Raitre, naturalmente) ogni tanto passa, come ieri, un vecchio episodio di *Vita da strega* che ha le sue origini nel lontano 1964, anche se ha visto innumerevoli seguiti e remake. Come i racconti di Hitchcock e quello che resta il campione assoluto delle resurrezioni: *Star Trek*, di cui parliamo a parte. Mentre ci accorgiamo che ci manca addirittura lo spazio per citare tutte le serie che stanno andando in onda o stanno per ritornare nel mare magnum dell'etere. Non c'è neanche bisogno di ricordare Perry Mason, che risale al 1957, ma, finché è stato in vita il grande Raymond Burr, è stato continuamente aggiornato. Mentre ci sono appuntamenti più esclusivi, che si possono recuperare appostandosi nella notte dell'etere, per prendere al volo un episodio di *Bonanza* o di *Mash*. Non disperate: il tempo si è fermato in tv.

LA TV  
DI ENRICO VAIME

### In hoc signo Fininvest

**G**UARDANDO mercoledì sera lo speciale del Tg4 delle 22 (ovviamente si trattava di un recital di Berlusconi) si potevano rilevare molte cose, oltre alla sfiga degli spettatori del canale ai quali non viene risparmiato neanche un sospiro del proprietario, figurarsi lo sfogo del dopo-consulazione col capo dello Stato. La prima constatazione riguarda l'aspetto esteriore dell'oggetto di culto di Rete 4: ha messo su sette chili (sette chili in sette mesi: se riuscisse nel suo intento di permanere in carica raggiungerebbe la stessa stazza di Ferrara) e questo ha disteso i lineamenti abolendo qualche ruga, anche, se ha colpito i fianchi costretti ormai dal busto. Il doppiopetto antracite continua a confermare il look da messo comunale che tranquillizza una certa utenza portata al classico tradizionale e che forse non tollerebbe neanche un fazzoletto da taschino in pendente con la cravatta alla moda d'Onofrio Pirota dei tempi del garofano.

Circa i contenuti del discorso, lungo come mai s'era verificato all'uscita dal Quirinale, s'è avuto il sospetto che fosse in play back tant'era identico a tutti i discorsi di Berlusconi in questi giorni: il movimento labiale era comunque perfetto e ciò è dovuto alla grande pratica televisiva dell'uomo.

Era la quinta o sesta volta che lo sentivamo in tv, quel discorso ormai più replicato di «Rambo», ma si capisce qual è il criterio della proposta: ripetendo la stessa cosa più volte o si provoca la nausea oppure, in molti casi, si opera una persuasione che fa sì che il fruitore del messaggio si convinca che il concetto riferito è il suo, dato che lo conosce così bene da poterlo ripetere, anzi prevenire. È un po' il criterio mnemonico dell'ascolto notturno delle lezioni in cuffia durante il sonno, praticato da alcuni studenti che, al risveglio, s'accorgono d'aver assorbito subliminalmente quanto hanno ascoltato pur non dormendo. Alla fine della «lezion» (?) ci sarà qualcuno che magari penserà che Berlusconi s'inganna a non mollare per non disattendere il volere dell'elettorato spaventato quanto lui di un possibile slittamento lontano dai fascisti (termini mai usati dal premier in apea che fa invece grande uso della definizione «comunista», un remake che condiziona la sua limitata fantasia legata agli anni '50. Quelli dell'hula hoop, della Lambretta e del fungo cinese, per intenderci: questa è la sua caratterizzante cultura storico-ideologica, un patrimonio inventariato in testa insieme ai Platters, il madison, la Bologna, Luigi Gedda dei comitati civici, forse padre Lombardi il «microfono di Dio» e il mito americano di Mc Carthy).

**B**ERLUSCA il «nuovo» viene da lì: lo si capisce persino dai rever del doppiopetto e dal capello liscio alla Bob Hope. È quindi giusta anche la liturgia di presentazione di Emilio Fede, il priore officiante che, tremulo quanto ispirato, introduce fra il mistico e lo sbalordito l'exploit del suo idolo vacillante invitando al raccoglimento religioso. È lui, non possiamo dimenticarlo, l'uomo delle candelie, il sagrista che fornisce gratuitamente moccoli ai fedeli (fedeli sì, ma sprovvisti di lampade votive: escano di casa così, da laici spensierati, senza neanche un cenno votivo nella tasca del cappotto, da accendere al segno convenuto) perché li esibiscano davanti alle telecamere del Tg pellegrino alla ricerca di penitenti disposti alla grottesca processione blasfema organizzata per ottenere la grazia. E cioè il permanere a palazzo del suo padrone e della propria corte («Previti incluso»). Perché i cosacchi non abbeverino i cavalli alla boudette di Cologno Monzese (il mistero di Fatma Ruffini?) e possa rimanere tutto com'è, tutte le reti tv al loro posto e cioè nelle stesse mani perché nulla cambi in questa crociata sacrosanta: in hoc signo Fininvest. E amen.



**L'EVENTO.** Vip dello spettacolo e «barboni»: con Dalla e Parietti un Capodanno insieme su Raiuno

## Cena a palazzo per centocinquanta «homeless»

Capodanno in festa con i senza casa per i telespettatori di Raiuno. In diretta da Bologna, domani notte sullo schermo i canonici spettacoli di fine anno ma anche un inconsueto scenario: 150 *homeless* che cenano in compagnia di Lucio Dalla, Alba Parietti e altre stelle dello spettacolo. Una scelta che ha scatenato polemiche da parte dei senza casa organizzati, che rifiutano strumentalizzazioni o caccia televisiva al «barbone Doc».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
VANNI MASALA

■ BOLOGNA. Angeli volanti e *homeless*, stelle dello spettacolo e lauti cenoni gratuiti, piazze solcate da fuochi d'artificio e persone che dormono sotto un ponte o un portico. Questo il Capodanno che domani farà compagnia ai telespettatori di Raiuno. Oltre due ore in diretta da Bologna diffuse anche da Radio Rai, a cavallo della mezzanotte. Il conto alla rovescia per il 1995 sarà scandito da collegamenti con quattro luoghi: piazza Maggiore dove il «vecchione» sarà bru-

ciato davanti a decine di migliaia di persone, il club Ruvido in cui con la conduzione di Gioele Dix si alterneranno i volti più amati del teatro comico, il *Roxi Bar* di Red Ronnie in collaborazione con Videomusic e, infine, lo storico palazzo Re Enzo nel cui salone delle feste 150 senza casa festeggeranno in compagnia di Alba Parietti e Paolo Bonolis. Il tutto infarcito da una cascata di ospiti tra cui Valeria Marini, Nilla Pizzi, campioni dello sport, Gianni Cavina, Ron, Patty

Pravo, Jovanotti e via elencando con numerose annunciate sorprese. E non mancherà il canonico «valzerone» sulle note del Danubio Blu.

Presenza di spicco, nonché coideatore del cenone insieme al «fido» produttore Bibi Ballandi, uno smagliante Lucio Dalla che annuncia: «Parteciperò solo per stare tra amici, con i miei amici senza fissa dimora, magari per fare un po' di pubblicità alle loro iniziative ed esigenze». Nessun pietismo, nessuna

carità pelosa assicura Dalla, che tra l'altro già da diversi anni insieme ad un ristorante bolognese offre il pranzo di Natale a molti più sfortunati. «Stavolta» dice il cantautore - la Rai non produce, viene a vedere ciò che facciamo». Una sintesi ottimale, considerato che Bologna, come ha ribadito il sindaco Vitali, festeggia in piazza come sempre da 600 anni.

La piazza dunque, quella steminata che parte dall'ombra della statua del Nettuno e quella virtuale, ancora più grande, degli *homeless* che proprio ispirandosi alla canzone di Dalla hanno chiamato *Piazza Grande* un giornale da loro prodotto e venduto in ben 130 mila copie solo quest'anno, al simbolico «prezzo di un caffè». Gli stessi senza casa, in rappresentanza dei circa 700 che vivono sui marciapiedi di Bologna, che come in un fittizio *Miracolo a Milano* dovranno per la Rai sostenere la parte degli angeli cui è dedicata la notte. Un terreno scivolosissimo, che ha portato su-

bito i cosiddetti «barboni» a protestare contro paventate strumentalizzazioni della serata. Pochi minuti dopo che il capostruttura Rai Mario Maffucci, in fase di presentazione, li aveva definiti «persone con cui dobbiamo fare i conti per stare tranquilli con la nostra coscienza», gli *homeless* organizzati di *Piazza Grande* si sono fatti vivi con una lettera in cui ribadivano la loro stima per Dalla ma lamentavano il «vedere che la sala della festa si sta trasformando in un teatro di prova, i posti a tavola ridotti per esigenze di regia, e persone solo comparse di un evento scenografico». Insomma, guai a scatenare la caccia in trasmissione al «barbone Doc», nonostante i senza fissa dimora mostrino di non essere senza una fissa volontà di voler comunque stare bene. Con la consueta schiettezza sia Dalla che Alba Parietti hanno rimarcato l'intenzione di evitare ogni pietismo o accenno alla parzialità solidarietà, nonostante lo sforzo

di molti artisti che presenzieranno gratuitamente. Non tutti però, e non si sa quali. La Rai investe infatti circa 500 milioni in questa serata, e quasi 200 il Comune direttamente o in varie forme di compartecipazione. Dovrà essere un megashow, una festa in cui tutti dovrebbero cercare di divertirsi ma in cui anche, per dirla con le parole della Parietti, «si dovrà condividere in allegria un Capodanno con i nostri fantasmi, con persone nei cui panni un domani potrebbe trovarsi chiunque di noi». Persone dignitose, che quando sederanno a tavola avranno fame davvero.

La città solidale e quella artistica insieme, dunque, in un contenitore che si preannuncia imprevedibile e in cui, come al solito non mancheranno illusionisti e astrologi. Senza dimenticare, però, che quando si spengeranno gli ultimi fuochi del «vecchione», centinaia dei partecipanti non avranno una casa in cui tornare.



MATTINA

6.45 UNOMATTINA. Contenitore. All'interno: 6.45, 7.30, 8.30 TG 1 - FLASH: 7.00, 8.00, 9.00 TG 1; 7.35 TGR - ECONOMIA (77572837)
9.30 TG1-FLASH (5609450)
9.35 IL CANE DI PAPA'. Tl. (2971498)
10.00 TG1. (91653)
10.05 PISTAAA... ARRIVA IL GATTO DEL NEVI. Film commedia (USA, 1972). All'interno: 11.00 TG 1 (4046721)
11.40 UTILE FULTE. Rubrica. (8656363)
12.30 TG1-FLASH. (15740)
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. Con Angela Lansbury. (2863818)

6.30 RIDOLINI. Comiche. (9437853)
6.35 NEL REGNO DELLA NATURA. Documentario. (6291672)
7.00 EURONEWS. (35011)
7.10 UNA FAMIGLIA COME TANTE. Telefilm. (5381130)
8.00 QUANTE STORIE SOTTO L'ALBERO! Contenitore. (7680721)
8.45 QUANDO RIDERE FACEVA RIDERE. Comiche. (7981769)
9.45 BEAUTIFUL. (Replica). (7361672)
11.30 TG2-33. (2700585)
11.45 TG2 - MATTINA. (9609108)
12.00 IFATTIVOSTRI. Varietà. (73011)

7.20 EURONEWS - TG DALL'EUROPA. Con aggiornamenti alle ore: 8.05, 8.25, 9.10. (9535479)
8.20 DSE - FILOSOFIA. (8484009)
8.40 DSE - RITA DA CASCIA. (8180721)
9.25 SCI. Staloni speciale femminile. 1° manche. (2962769)
10.55 DSE - FANTASTICA ETA'. (3573721)
11.55 DSE - FANTASTICAMENTE. (3340127)
12.00 TG3 - OREDDODICI. (28769)
12.15 TGR E. Attualità. (6965295)
12.30 TGR - LEONARDO. (18837)
12.40 SCI. Staloni speciale femminile. 2° manche. (1725943)

6.30 LOVEBOAT. Telefilm. (41450)
7.30 DRAGNET. Telefilm. (6214)
8.00 BUONA GIORNATA. Contenitore. Un programma condotto da Patrizia Rossetti e Cesare Cadeo. (40943)
8.05 DIRITTO DI NASCERE. Telenovela. Con Veronica Castro. (7974092)
8.30 PANTANAL. Telenovela. (7914)
9.00 GUADALUPE. Telenovela. (9848363)
9.55 CATENE D'AMORE. Tl. (1247547)
10.40 PRINCIPESSA. Tl. (3571547)
11.05 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. All'interno: 11.30 TG 4. (2722943)
12.30 TEDDY Z. Telefilm. (8634)

6.30 CIAO CIAO MATTINA. Programma per ragazzi. (75029295)
9.25 RALPH SUPERMAXIEROE. Telefilm. Con William Katt. (10807566)
10.30 CHIPS. Telefilm. Con Erik Estrada. Larry Wilcox. (89108)
11.30 ROBOCOP. Telefilm. Con Richard Eden. (Replica). (8724768)
12.25 STUDIO APERTO. (1088030)
12.30 FATTI E MISFATTI. Attualità. A cura di Paolo Liguori. (72547)
12.40 STUDIO SPORT. (2718856)

6.30 TG 5 - PRIMA PAGINA. Programma di attualità. (2595301)
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show. Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi. Regia di Paolo Pietrangeli. (Replica). (79527189)
11.45 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa con il giudice Santi Licheri. Regia a cura di Elisabetta Nobilioni Laloni. (5103585)

7.30 BUONGIORNO MONTECARLO. Attualità. (8318617)
9.20 SCI. Coppa del Mondo. Slalom femminile. 1° manche. (1935045)
10.30 DALLAS. Telefilm. "Il vincitore è...". Con Larry Hagman, Patrick Duffy, Linda Gray. (76634)
11.30 IL FARGO INCANTATO. Telefilm. "Il regolo del nonno". (2316479)
12.15 SALE, PEPE E FANTASIA. Rubrica. Wilma De Angelis. (344566)
12.45 SCI. Coppa del Mondo. Slalom femminile. 2° manche. (7834479)

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE. (9740)
14.00 TRIBUNA POLITICA. (66363)
14.20 PROVE E PROVINI A "SCOMMETTIAMO CHE...?". Varietà. (823634)
14.50 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm. (8602634)
15.45 SOLLETTICO. Contenitore. Conducono Elisabetta Ferracini e Mauro Serio. (2727295)
17.30 ZORRO. Telefilm. (7740)
18.00 TG1. (26672)
18.20 STORIE INCREPUBBLI. Tl. (71740)
18.50 LUNA PARK. Gioco. (3688653)

13.00 TG2 - GIORNO. (4295)
14.00 TRIBUNA POLITICA. (94491)
14.35 QUANTE STORIE RAGAZZI. Contenitore. (452160)
14.45 PARADISE BEACH. (6166498)
14.50 SANTA BARBARA. (6292924)
15.35 LA CRONACA IN DIRETTA. Attualità. All'interno: alle 15.45, 17.00 TG 2 - FLASH. (46724030)
18.15 TGS - SPORTSERA. (9773276)
18.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILI. Attualità. (9861586)
18.45 L'ISPETTORE TIBBS. Tl. (4222769)
19.45 TG2 - SERA. (205189)

14.00 TGR/TG3 POMERIGGIO. (1642856)
14.50 TGR IN ITALIA. (648189)
15.15 TGS - POMERIGGIO INSIEME. Rubrica sportiva. (171653)
15.55 PALLAVOLO FEMMINILE. Campionato italiano. 3° giornata. (130566)
16.30 DSE - L'OCCHIO DEL FARO. Documenti. (8092)
17.00 DSE - PARLO SEMPLICE. (26189)
18.00 GEO. Documentario. (8027)
18.30 TG3 - SPORT. (97160)
18.35 INSIEME. Attualità. (6667837)
18.00 TG3/TGR. Telegiornali. (421504)

13.00 SENTIERI. Teleromanzo. Con Marj Dusay, Fiona Hutchison. All'interno: 13.30 TG 4. (342978)
15.00 PERLA NERA. Telenovela. Con Andrea Del Boca, Gabriel Corrado. (Replica). (86634)
17.00 MALIBU ROAD. Telefilm. (6009189)
18.15 PERDONAMI. Show. Conduce Davide Mengacci. (6930160)
19.00 TG4. (943)
19.30 PERDONAMI E POI... Show. Conduce Davide Mengacci. (3363)

14.00 STUDIO APERTO. (6547)
14.30 CALCIO. Milan-Christmas Stars. Amichevole. All'interno: STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Telefilm. (19089721)
17.40 TALK RADIO. Rubrica. (775127)
17.55 IL PERICOLO E' IL MIO MESTIERE. Telefilm. (454363)
18.35 BENNY HILL SHOW. (127566)
18.50 BAYSIDE SCHOOL. Telefilm. Con Mark-Paul Gosselaar. (9961547)
19.30 STUDIO APERTO. (45108)
19.50 STUDIO SPORT. (5590566)

13.00 TG 5. Notiziario. (74818)
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. (9509450)
13.40 BEAUTIFUL. Teleromanzo. (570214)
14.05 COMPIOTTO DI FAMIGLIA. Gioco. Conduce Alberto Castagna. (1832566)
15.20 AGENZIA MATRIMONIALE. Rubrica. Conduce Maria Flavi. (5433382)
16.30 BUON NATALE BIM BUM BAM. Programma per ragazzi. (37301)
16.45 POWER RANGERS. Tl. (4870276)
17.59 FLASH TG 5. Notiziario. (40712905)
18.02 OK, IL PREZZO E' GIUSTO! Gioco. Conduce Iva Zanich. (20005721)
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Mike Bongiorno. (1276)

13.45 TMCSPORT. (5028363)
14.00 TELEGIORNALE - FLASH. (57127)
14.10 L'ARCIERE DEL RE. Film avventura (USA, 1955). Con Robert Taylor, Kay Kendall. Regia di Richard Thorpe. (9649943)
16.00 TAPPETO VOLANTE. Varietà. Conducono Luciano Rispoli, Rita Forte e Melba Ruffo. (7963672)
17.40 CASA: COSA? Rubrica. Conduce Claudio Lippi. (1275924)
18.45 TELEGIORNALE - FLASH. (6941419)
19.30 NATURA RAGAZZI. Rubrica. Conduce Federico Fazzuoli. (8108)

SERA

20.00 TELEGIORNALE. (189)
20.30 TG1 - SPORT. (63030)
20.40 REGALO DI NATALE. Varietà. Conduce Pippo Baudo. (7396276)
20.05 TG1.

20.15 TGS - LO SPORT. Notiziario sportivo. (863301)
20.40 IFATTI VOSTRI. Varietà. "Piazza Italia di sera". Conduce Giancarlo Magalli. (7393189)

20.10 BLOB. DITTO DI PIU'. (868856)
20.35 IL MONELLO. Film commedia. Regia Charles Chaplin. (2508059)
21.30 CHARLOT IN CAMPAGNA. (83450)
22.30 BLOSSOP.
22.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA. Telegiornale. (95666)
22.45 TRIBUNA POLITICA. Attualità. "Dove va la crisi?". (865905)

20.30 IL PICCOLO LORD. Film commedia (GB, 1980). Con Ricky Schroeder, Alec Guinness. Regia di Jack Gold. (53194)
22.30 LA STELLA DI LATTA. Film western (USA, 1973). Con John Wayne, Gary Grimes. Regia di Andrew V. McLaglen. All'interno: 23.45 TG 4 - NOTTE. (1122924)

20.00 KARAOKE. Musicale. (1295)
20.30 DANKO. Film poliziesco (USA, 1988). Con Arnold Schwarzenegger, James Belushi. Regia di Walter Hill. (66382)
22.30 FATTI E MISFATTI. (50189)
22.40 CIAK. Settimanale di cinema e spettacolo. A cura di Giorgio Medail e Anna Praderio. (6112127)

20.00 TG 5. Notiziario. (89566)
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSISTENZA. Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti. (858011)
20.40 PAPERISSIMA. Varietà. Conducono Marco Columbo e Loretta Cuccharini. (525924)
22.30 TARGET - DIETRO LO SCHERMO. Attualità. Conduce Gaia De Laurentis. (2160)

20.00 THE LION TROPHY SHOW. Gioco. Conduce Emily De Cesare. (74634)
20.25 TELEGIORNALE - LA VOCE DI MONTANELLI. (929108)
20.35 HOMEFRONT - LA GUERRA A CASA. Miniserie. Con Kyle Chandler, Dick Anthony Williams. (1983214)
21.30 FACCIA A FACCIA COL DELITTO. Telefilm. (50634)
22.30 TELEGIORNALE. (7856)

NOTTE

23.05 TG1. (7143160)
23.20 AI CONFINI DELL'AL DILA'. (691566)
0.05 TG1 - NOTTE. (6034677)
0.15 DSE - SAPERE, DOPO COLOMBO... Documenti. (30293)
0.45 SOTTOVOCE. Attualità. Conduce Gigi Marzullo. (6354509)
1.00 L'AFFARE DREYFUS. Film storico (USA, 1956 - b/n). Con José Ferrer, Vivica Lindors. (3634054)
2.30 TG1 - NOTTE. (Replica). (7747832)
2.35 I GIORNI DELLA STORIA: L'AFFARE DREYFUS. Sceneggiato (Replica). (23495325)

23.00 HO BISOGNO DITE. (23547)
23.15 TG2 - NOTTE. (2657295)
23.35 STAZIONE CENTRALE. Attualità. Con Oliviero Beha. (6652194)
0.45 DSE - L'ALTRA EDICOLA - LA CULTURA NEI GIORNALI. (1219899)
1.05 SOKO 5113 - SQUADRA SPECIALE. Telefilm. (9604636)
1.55 TG2 - NOTTE. (4018621)
2.10 SANREMO COMPILATION. (8385493)
2.30 TRISTI AMORI. Film drammatico (Italia, 1943 - b/n). (9517035)
4.05 DALL'ITALIA CON AMORE. Documenti. (5501219)

0.05 UN NONNO, QUATTRO NIPOTI E UN CANE. Telefilm. (12764)
0.30 TG 3 - NUOVO GIORNO - L'EDICOLA - TG TERZA. Telegiornale. (6421431)
1.10 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste presenta: GLI ARTIGI DELLO SQUARTARE. Film horror (GB, 1972). Con Eric Porter. -- SADISMO. Film drammatico (GB, 1970). Con James Fox. -- QUEEN KELLY. Film. -- L'AGE D'OR - L'ETA' DELL'ORO. Film. -- CACCIA FATALE. Film. (54831899)

0.50 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. (8824986)
1.00 DRAGNET. Telefilm. Con Jack Webb, Harry Morgan. (6352967)
1.30 TOP SECRET. Telefilm. Con Kate Jackson, Beverly Garland. (8664561)
2.25 MANNIX. Telefilm. (6246577)
3.15 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. (2182832)
3.25 LOVE BOAT. Telefilm. Con Fred Grandy, Ted Lange. (1522306)
4.15 MANNIX. Telefilm. (9135412)
5.00 DRAGNET. Telefilm. Con Jack Webb, Harry Morgan. (65107832)

23.10 CALCIO. Milan-Christmas Stars (Replica). (2472450)
1.10 SGARBI QUOTIDIANI. Attualità (Replica). (1523238)
1.20 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Telefilm (Replica). (8856493)
2.30 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm (Replica). (6679590)
3.00 CHIPS. Telefilm (R). (3627219)
4.00 T.J. HOOKER. Telefilm (Replica). (3636967)
5.00 RALPH SUPERMAXIEROE. Telefilm (Replica). (81382948)

23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. All'interno: 24.00 TG 5. (2063108)
1.30 SGARBI QUOTIDIANI. Attualità (Replica). (8255561)
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSISTENZA. (R). (9725685)
2.00 TG 5 EDICOLA. Con aggiornamenti alle: 3.00, 4.00, 5.00, 6.00. (1924847)
2.30 A TUTTO VOLUME. Rubrica (Replica). (3619290)
3.30 L'ANGELO. (Replica). (3620306)
4.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm. (82431141)

23.00 SERATA INTERNAZIONALE DI DANZA. Gran Gala con le migliori "etolues" del balletto europeo. Conducente Enrica Bonaccorti. (73585)
24.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO. Rubrica sportiva. Conducono Marina Sbardella e Jacopo Savelli. All'interno: NBACTION. Rubrica sportiva. (3340298)
1.05 CASA: COSA? (Replica). (1126306)
2.05 CNN. Notiziario in collegamento diretto con la rete televisiva americana. (22108122)

Videomusic

13.00 THE MIX. I video del pomeriggio. (81082)
14.00 SEGNAI DI FUMO. Rubrica. (559635)
16.00 ARRIVANO I NOSTRI. (46638)
16.30 CLIP TO CLIP. (491063)
17.30 CADSTIME. (801547)
18.00 ZONA MITO. (966405)
18.25 PRURITI. L'informazione in anteprima a cura di "Smorandina". (1332818)
18.30 VM GIORNALE. Notiziario. (544814)
20.00 THE MIX. (220818)
22.00 LITFIBA. (895081)
22.30 MEGAPHONE. Magazine. (275130)
23.30 VM GIORNALE. Notiziario. (841859)
23.55 PRURITI. (86188363)

Odeon

14.00 INFORMAZIONI REGIONALI. (462672)
14.30 POMERIGGIO INSIEME. (3342045)
17.00 SOQUADRO. (659479)
17.45 ROSATV. (638479)
18.00 INFORMAZIONI REGIONALI. (394671)
18.30 TIGER ROSA. Striscia quotidiana d'informazione "leggera". (2997769)
20.00 SOQUADRO. (994635)
20.30 OLTREROMBASA. Film avventura (USA, 1957). (383656)
22.15 INFORMAZIONI REGIONALI. (236924)
22.45 DANCE TELEVISION. (183556)
23.30 IL DOMINATORE. Film drammatico (USA, 1962). (30228634)

Tv Italia

18.00 MUSICA E SPETTACOLO. Varietà. (1694635)
18.30 CASA CAPOZZI. Situazione comedy. (549016)
19.00 TELEGIORNALE REGIONALI. (8575479)
19.30 DI CLASSE. Rubrica. Conduce Maria Giovanna Elmi e Corrado Tedeschi. (1223586)
18.15 MAXVETRINA. (8179856)
17.15 DI CLASSE. Rubrica. Conduce Maria Giovanna Elmi e Corrado Tedeschi. (1223586)
20.50 LA SIGNORA A 40 CARATI. Film commedia (USA, 1974). (944785)
22.45 TELEGIORNALE REGIONALI. (3297837)
23.15 TRENDA. Magazine di moda, spettacolo e tutto quello che fa tendenza. (3207214)
23.45 DANCE TELEVISION. Rubrica musicale. (8347943)

Cinquestelle

14.00 INFORMAZIONI REGIONALI. (464030)
14.30 POMERIGGIO INSIEME. (109547)
16.00 MAXVETRINA. (347586)
16.15 STARLANDA. Contenitore. Conduce Michela Albanese. (751059)
17.15 DI CLASSE. Rubrica. Conduce Maria Giovanna Elmi e Corrado Tedeschi. (1223586)
18.15 MAXVETRINA. (8179856)
19.30 INFORMAZIONI REGIONALI. (624450)
20.30 POLYESTER. Film drammatico (USA, 1987). Con Divine, Tab Hunter. (247585)
22.30 INFORMAZIONI REGIONALI. (4687487)

Tele + 1

11.00 LA BIBBIA. Film storico (Italia, 1995). (92439634)
14.55 + 1NEWS. (7212255)
15.00 VISITATORI DEL SABATO SERA. Film fantascifico (USA, 1990). (512301)
17.00 TELEPIU' BAMBINI. (826837)
18.00 COCCON - L'ENERGIA DELL'UNIVERSO. Film fantascifico (USA, 1985). (379795)
21.00 LA MORTE TI FA BELLA. Film commedia (USA, 1992). (500665)
23.00 VINCERE INSIEME. Film drammatico (USA, 1992). (462967)
0.45 LA LINGUA STRADA VERSO CASA. Film drammatico (USA, 1990). (36111986)

Tele + 3

13.00 CORRISPONDENTE X. Film commedia. (464011)
15.00 UNA SERATA CON JOAN BAEZ. Musicale (Replica). (347140)
16.00 CASTELLI D'EUROPA. Documentario (Replica). (711450)
16.30 ARCHAEOLOGY. Documentario (Replica). (178271)
17.00 + 3NEWS. (705479)
17.05 CORRISPONDENTE X. Film commedia. (101747943)
19.00 CORRISPONDENTE X. Film commedia. (715301)
21.00 CORRISPONDENTE X. Film commedia. (171843)
22.30 UNA SERATA CON JOHN TRUDELL. Musicale. (54740)
23.30 CASTELLI D'EUROPA. Doc. (61493301)

GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il Vostro programma TV digitare i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare, sul programmatore ShowView. Lasciate l'antenna ShowView sul vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni, il Servizio clienti ShowView, al telefono: 02/21.07.30.70. ShowView è un marchio della Gemstar Development Corporation (C) 1994 - Gemstar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati. CANALI SHOWVIEW: 001 - Raiuno; 002 - Raidue; 003 - Raitre; 004 - Rete 4; 005 - Canale 5; 006 - Italia 1; 007 - Trc; 009 - Videomusic; 011 - Cinquestelle; 012 - Odeon; 013 - Tele + 1; 015 - Tele + 3; 026 - Tvitalia.

Caro Gori, sopporti Mike e lasci in pace i bambini

VINCENTE: Canzoni sotto l'albero (Canale 5, ore 20.44)..... 6.096.000
PIAZZATI: Striscianotizia (Canale 5, ore 20.29)..... 5.656.000
I figli delle altre (Raiuno, ore 20.44)..... 5.000.000
Beautiful (Canale 5, ore 13.47)..... 4.858.000
La ruota della fortuna (Canale 5, ore 18.58)..... 4.595.000
Tre ragazzi Ninja (Raidue, ore 20.50)..... 4.479.000

Et voilà, anche Rita Dalla Chiesa ha fatto centro con i bambini, nella serata festiva di Canale 5. Signora simpatica e di bon ton, è spiaciuto vederla nello show dei nanetti che si esibivano vestiti in tutte le sfumature del rosso, accompagnati da vallette-congiugate-babbe natali, più adatte a un servizio su Playboy che ad una serata per i più piccoli. L'altra cosa che impressionava era che quasi tutti i bambini erano grassi. Sicuramente si trattava di una triste coincidenza, ma tutti davano l'idea di un quadro sconsolante, a metà tra Dickens e la soap opera. Un certo tipo di operazioni, e scusateci se sull'argomento ci ripetiamo, mirano ad acccontentare i genitori e a sviluppare nei bambini un protagonismo fine a se stesso. Un quadro desolante, che sbatte con le buone intenzioni del direttore di Canale 5 Giorgio Gori, che mette un bollino alle sue trasmissioni, per consigliare il prodotto ad un pubblico adulto o viceversa giovane. Caro Gori, chiuda un occhio con Mike Bongiorno, che fa pure il vicepresidente della Fininvest, ma poi basta con il circo dei piccoli.

TG2 MEDICINA 33 RAIDUE, 11.30

Stare già pensando alle lenticchie? Nella rubrica di Oeder si parla, appunto, di legumi, delle loro proprietà e della loro importanza nella dieta. La parola al professor Marcello Ticca.

TAPPETO VOLANTE TELEMONTECARLO, 16.00
Abbandonata la truppa di Avanzi, Cinzia Leone ha scelto il teatro. Insieme a Salvatore Marino parlerà dello spettacolo La serva del negro, in allestimento al teatro Manzoni di Roma. Da Luciano Rispoli ci sono anche Lucia Poli e Emily De Cesare, giavane conduttrice del Lion Trophy show.

REGALO DI NATALE RAIUNO, 20.40
Secondo e ultimo appuntamento con lo spettacolo organizzato in collaborazione con la Croce Rossa che raccoglie fondi per la ricostruzione e il ripristino di opere di primaria importanza (ospedale, asilo, centro anziani) nei comuni piemontesi colpiti dall'alluvione. In diretta da Alba, le attrazioni del Circo di Madrid e la partecipazione di numerosi ospiti (da Clarissa Burt a Katia Ricciarelli).

TARGET CANALE 5, 22.30
Anche qui si sfoglia il calendario all'indietro. Tema, la tv. Da Castagna a Di Pietro, dalle risse in Parlamento ai Mondiali, passando per gli scomparsi dal video e le rivelazioni. Intervista a Antonio Ricci, il papà di Striscianotizia.

CIAK ITALIA 1, 22.40
Quali sono stati i film più significativi del '94? L'opinione di Salvatore, Orlando, Villaggio, Veltroni, Geena Davis, Anna Galiena e tanti altri. L'album dei ricordi contiene notizie e rievocazioni del Mostro di Benigni, del Postino di Troisi, di Forrest Gump, Wolf, Mrs Doubtfire. Si parla anche di attori e registi impegnati nel sociale e dei rapporti tra cinema e moda. Altman compreso naturalmente.

SERATA INTERNAZIONALE DI DANZA TELEMONTECARLO, 23.00
Credavate che fosse scomparsa, e invece no. Enrica Bonaccorti torna in tv per presentare il Gran Gala di danza di Montecarlo. Partecipano le migliori etolues europee: Luciana Savignano e Eric Vu-An, Paolo Cantalupo, Toni Candeloro, i solisti del Balletto di Victor Ullate di Madrid.



Le canzoni di John Trudell Poesia contro il genocidio

22.30 UNA SERATA CON JOHN TRUDELL
Speciale sul poeta e musicista nativo-americano prodotto da Jackson Browne a cura di Bob Dylan TELEPIU' 3

Dopo la bellissima serie di documentari sulla lotta delle tribù indiane per la sopravvivenza, ecco un appuntamento da non perdere né per chi si interessa alla cultura e alla storia dei nativo-americani né per chi ama la musica. John Trudell, infatti, oltre a essere uno dei più interessanti cantautori d'oltreoceano, ha una storia personale intrecciata a doppio filo con le lotte degli indiani d'America. Leader dell'Aim (l'American indian movement) fino alla metà dei Settanta, ha perso moglie e figli nell'incendio della sua casa (incendio doloso, appiccato dall'Fbi, ma le prove non sono mai salitate fuori) ha deciso di lottare contro il genocidio usando la parola. Reperibili in cd Aka Graffiti Man e Johnny Damas and me. [Stefania Scateni]

20.30 DANKO

Regia di Walter Hill. Con Arnold Schwarzenegger, James Belushi, Ed O'Russ. Usa (1988). 103 minuti.
Un agente russo e un poliziotto americano devono collaborare insieme per un'indagine nel mondo della droga. Una strana coppia che per affiatarsi dovrà superare gli scogli di culture e caratteri diversi. Buono l'accostamento tra Schwarzenegger e Belushi. ITALIA 1

20.30 IL PICCOLO LORD

Regia di Jack Gold. Con Ricky Schroeder, Alec Guinness, Eric Porter. Gran Bretagna (1980). 102 minuti.
Dal famoso romanzo per ragazzi un'ennesima versione cinematografica, nobilitata però dalla presenza di Alec Guinness. Un vecchio lord designa suo erede il nipotino, che adora. Spunta un altro pretendente ma è un truffatore. Buoni sentimenti e lieto fine. RETEQUATTRO

20.35 IL MONELLO

Regia di Charles Chaplin, con Charles Chaplin, Jackie Coogan, Etta Pavliance. Usa (1921). 83 minuti.
Il vagabondo, venaio ambulante, adotta un pargolletto abbandonato dalla mamma. E appena il ragazzino è un po' più grande si dà da fare a prendere a sassate le finestre per migliorare il bilancio familiare. È il primo lungometraggio di Chaplin, commovente, molto autobiografico e con un finale tenerissimo. RAITRE

2.40 SADISMO

Regia di Nicolas Roeg e Donald Cammell, con Mick Jagger, James Fox, Anita Pallenberg. Gran Bretagna (1970). 105 minuti.
Gangster in fuga capita in uno scantinato dove se la spassano un roccettaro e due ragazze. È l'esordio di Nicolas Roeg ma va segnalato soprattutto per la presenza di Mick Jagger. RAITRE

## Best seller/1

**La Tamaro sfonda**

Il lancio pubblicitario è intensissimo, come raramente accade per un romanzo della nuova generazione; inoltre, si sa che la casa editrice in questione, Baidini & Castoldi, ha strappato l'autrice alla concorrenza grazie a un contratto suntuoso. Insomma c'erano le premesse, ma nessuno, prima dell'uscita, avrebbe scommesso su un successo clamoroso. È la storia di «Va dove ti porta in cuore», storia di nonna e nipote scritta da Susanna Tamaro e praticamente al vertice delle vendite in Italia per tutto il 1994.

## Best seller/2

**Ma il Papa stravinisce**

Per la verità, anche gli altri erano best seller annunciati, ma chi, realmente, può competere con il Papa? Nessuno: sicché in poco più di due mesi «Varcare la soglia della speranza», dialogo fra Giovanni Paolo II e Vittorio Messori, raggiunge l'incredibile soglia del milione di copie. Alla Mondadori (editrice del volume) qualcuno simpaticamente commenta: «Ha varcato la soglia della speranza». Invece Luciano De Crescenzo, prosaicamente dice: perché il Papa viene a farci la concorrenza sul nostro terreno? E che, io mi sono mai messo a fare il papa?

## Charles Bukowski

**Il letterato bevitore**

È morto il 10 marzo in un ospedale di Los Angeles l'autore di «Storie di ordinaria follia». Charles Bukowski era lo scrittore dell'alcol come strumento di rapida estasi, delle corse di cavalli come metafora della vita del turpiloqui, come linguaggio naturale, del sesso come faticoso passatempo. Era nato ad Adernach, in Germania, nel 1920, ma la sua famiglia era emigrata negli Stati Uniti quando aveva solo due anni. Il fenomeno letterario che lo riguarda è esploso negli anni Settanta. Collaboratore di riviste underground, ha scritto - tra l'altro - «Compagni di sbronze», «Taccuino di un vecchio sporaccione», «Donne», tutti pubblicati in Italia da Feltrinelli. Nel 1981 Marco Ferreri ha tratto dal suo «Storie di ordinaria follia» un film con Omelia Muti e Ben Gazzara.

## «Il grido» trafugato

**Ladri antiabortisti?**

Il 12 febbraio due ladri si introducono nella Galleria di Oslo all'alba e rubano il più celebre quadro di Edvard Munch, «Il grido», simbolo universale dell'angoscia umana. Il giorno successivo è prevista l'inaugurazione delle Olimpiadi invernali di Lillehammer e gli inquirenti sono certi di un collegamento fra i due fatti. Le rivendicazioni sono molteplici: ce n'è anche una di un'organizzazione antiabortista. Il sequestro del capolavoro, dipinto nel 1893, ha un lieto fine. L'otto maggio la polizia recupera il quadro.

## Eugène Ionesco

**L'assurdo esce di scena**

Eugène Ionesco è scomparso nel marzo scorso a Parigi. Aveva 81 anni e, dagli anni Cinquanta, era celebre per le sue opere teatrali. A Parigi, al teatro de la Huchette, si rappresentano da vari decenni, in accoppiata, «La cantatrice calva» e «La lezione». Sono commedie in cui la sua visione dell'assurdo si incontra con la comicità, data dal depotenziamento del linguaggio (i suoi personaggi usano solo luoghi comuni) che sfocia nella risata. Ionesco aveva cominciato a scrivere negli anni Trenta in Romania poi, dal 1938, si era trasferito in Francia.

## Biennale

**Centenario delle polemiche**

Di riforma della Biennale di Venezia, il più prestigioso ente culturale italiano, si parla da un ventennio: il tema è affascinante, ma mentre gli altri discutono, c'è sempre chi continua a gestire la grande istituzione sfruttando le vecchie regole. Così, con l'intenzione di dare un colpo alle polemiche, il consiglio direttivo vara la prima nomina di un direttore di settore straniero: è Jean Clair, responsabile del settore arte. E che, non c'erano validi pretendenti italiani? Le polemiche, invece d'essere sopite, aumentano. Tanto più che Jean Clair, direttore del Museo Picasso di Parigi, dichiara subito di ritenere vuota tutta la ricerca artistica degli ultimi decenni. Appena sopito il clamore della nomina di Jean Clair, un'altra polemica s'abbatte sulla Biennale: viene contestata la presenza di Mario Vargas Llosa nella giuria della Mostra del Cinema, ma lo scrittore resta al suo posto.

## Franco Venturi

**Un grande amore per il Settecento**

Il 14 dicembre del 1994 è morto a Torino, all'età di ottanta anni, Franco Venturi. Grande studioso dell'illuminismo, esordì con uno studio su Diderot che già conteneva le premesse culturali che lo portarono a scrivere «Settecento riformatore». L'opera monumentale, coronamento del suo impegno storiografico. Venturi, oltre ad essere uno storico dell'illuminismo, fu anche un raffinato studioso dell'Ottocento russo. Ricercatore e maestro non trascurò l'impegno civile e politico. Figlio di Lionello Venturi, accompagnò il padre nell'esilio francese durante il fascismo. Tornato a Torino fu tra i fondatori di Giustizia e Libertà e partecipò attivamente alla Resistenza.

## Paul Feyerabend

**Il filosofo liberal-dadaista**

Epistemologo anarchico, nemico del mito della scienza e di tutti i dogmi, sono solo alcune delle definizioni date del filosofo della scienza Paul Feyerabend. L'autore del «Dialogo sul metodo» e di «Contro il metodo» è morto il 14 febbraio del 1994. Nato a Vienna, questo intellettuale liberal-dadaista aveva scritto tutte le sue opere per scavare intorno al concetto di libertà. La libertà che Feyerabend mette al centro del progresso scientifico è prima di tutto spregiudicatezza, assenza totale di pregiudizi. Questo atteggiamento epistemologico ha una ricaduta in politica con la negazione di qualsiasi principio che avesse pretese universali.



## Kenzaburo Oe vince il Nobel

Il premio Nobel per la letteratura è andato al giapponese Kenzaburo Oe. Alla premiazione, a Stoccolma, è trapelata la notizia che Oe lascerà il suo paese per gli Stati Uniti. Oe, da sempre pacifista militante, aveva rifiutato un riconoscimento imperiale nipponico. E per questo è diventato bersaglio di minacce della destra.



## Per l'isola di Eco trionfo mancato

Anticipazioni, recensioni, interviste. E il tam tam per «L'isola del giorno prima», terzo romanzo di Umberto Eco, annunciato fin dall'inizio dell'anno ma in libreria solo a fine estate. Sbancherà, dicevano tutti, e invece i milioni di copie del «Nome della rosa» sono lontani. Il romanzo del naufrago risulta meno fortunato del previsto.

## Rushdie, Mafuz, Taslima Nasrin... Scrivere diventa il mestiere più pericoloso



Mafuz seduto al «Coffee house habit» al Cairo

# Se il mondo uccide i suoi poeti

VALERIO MAGRELLI



Susanna Tamaro



Jean Clair

Salman Rushdie, Nagib Mafuz, Taslima Nasrin, sono tre martiri di una cultura che ormai ci appare sempre più inestricabilmente legata all'idea di ferocia, fanatismo, chiusura. Ma l'universo arabo non è solo tirannico e anti-individualista, anzi. Se molti movimenti per il dialogo si sforzano oggi di mostrare i tratti più democratici e illuminati di una civiltà tanto ramificata, già centocinquanta anni fa ci fu chi li riconosceva con decisione, scorrendo in essi i primi segni tipici della libertà soggettiva, nel senso moderno del termine. Quest'uomo aperto al fascino dell'Islam non era un orientalista, né un dilettante a caccia di emozioni folcloristiche, bensì il ventriloquo dello Spirito assoluto, il filosofo ufficiale dello Stato prussiano, insomma, Hegel. Appare tra il 1836 e il 1838, e le sue «Lezioni di estetica» riservano difatti non poche sorprese anche sotto questo particolare profilo. Secondo l'autore, di fronte alla sostanzialità dell'unico Dio (il cui primo esempio proviene dall'ebraismo), la cultura maomettana promosse una nuova concezione della libertà, dell'autonomia, dell'indipendenza interna della singola persona in sé. Scrive Hegel: «Nei loro deserti, nell'infinito mare delle loro pianure, sovrastati da un puro cielo, gli Arabi dipendono solo dal proprio coraggio, dal valore del proprio

pugno, e dai loro mezzi di sostentamento, il cammello, il cavallo, la lancia e la spada. Qui si palesa l'autonomia del carattere personale». A questa prima descrizione, subentra un'avvincente analisi psicologica: «Si lega a questa incipiente autonomia dell'individualità una fedele amicizia, generosa ospitalità, sublime nobiltà d'animo, ma egualmente un infinito piacere per la vendetta ed un ricordo indistruttibile di odio che, con passione implacabile e insensibile crudeltà, cerca di appagarsi». Il punto nodale di queste considerazioni risiede tuttavia nella raggiunta separazione rispetto alla potenza divina: «Quel che avviene in questo ambito appare come umano e mantenuto in una cerchia umana. Sono atti di vendetta, rapporti d'amore, tratti di nobiltà di un animo pronto ad ogni sacrificio, dai quali è sparito il fantastico e il prodigioso, cosicché tutto si compie in modo saldo e determinato secondo la connessione delle cose». Rispetto all'universo ebraico, dunque, emergerebbe una nuova, umanissima forma di autonomia. Lo si vede in una pagina sulla cavalleria: «L'arabo, come un punto che non ha dinanzi altro che il suo arido deserto e il suo cielo, si apre vigorosamente allo splendore e alla prima estensione della mondanità, pur conservandovi al con-

tempo la sua libertà interna. Infatti, la religione maomettana ha reso puro il terreno, ha scacciato ogni idolatria della finitezza e della fantasia, ma ha dato all'animo la libertà soggettiva che lo riempie tutto». La chiavica di questo secondo passo è insieme ardua e appassionata: «In tal modo la mondanità non costituisce qui solo un'altra sfera, ma si risolve anche nell'indipendenza universale, in cui cuore e spirito sono in sé conciliati in lieta vitalità e, quasi mendicanti, si trovano felici a godere nella glorificazione teoretica dei loro oggetti, ad amare, ad essere soddisfatti e beati». Cuore e spirito uniti e fiduciosi: così, nel secolo scorso, Hegel cercava di riportare una cultura tanto remota nel cerchio della propria riflessione, e la assimilava a tal punto da scorgere in essa una tra le più alte testimonianze della nostra nozione di individuo. Che visione diversa da quella dell'attuale fondamentalismo islamico! Allora, era il mondo arabo a insegnare all'Occidente il valore del soggetto di fronte all'infinito. Oggi, al contrario, quella lezione di tolleranza sembra tramutata in un invito alla guerra santa. Davanti a una situazione talmente lacerata, non resta che una strada: cercare di tenere vivi almeno quell'interesse, quel rispetto per l'Altro, di cui ci parla ancora l'anziano professore di Berlino.



Elias Canetti



Paolo Volponi

## Codice Hammer

**Il re del computer compra Leonardo**

Tutto sembrava pronto per far tornare il celebre manoscritto di Leonardo in Italia... E poi? Nella mattinata di New York uno sconosciuto al telefono ha soffiato Leonardo alla Cariplo per l'incredibile cifra di quasi 40 miliardi di lire. Chi sarà? L'uomo del Codice Hammer è Bill Gates. E chi è Bill Gates? Semplice, un genio. L'inventore del linguaggio con il quale comunicano milioni e milioni di computer del mondo, nonché uno degli uomini più ricchi del pianeta. E che cosa se ne farà del Codice Hammer? Lo trasformerà nel primo oggetto di una sterminata biblioteca virtuale. E l'Italia? Calmi, Bill Gates è anche un gentiluomo: si impegna a cedere in prestito per un anno il Codice Hammer alla Cariplo per consentirle di metterla in mostra in Italia.

## Elias Canetti

**Profeta del Novecento**

L'offesa della morte ha colpito Elias Canetti il 18 agosto, alle soglie dei novant'anni. «Offesa della morte» è un'espressione sua. Canetti è stato uno dei grandi del secolo: nato nel 1905 a Ruzhuk, in Bulgaria, ebreo sefardita, aveva presto iniziato con la famiglia una lunga peregrinazione attraverso l'Europa poi raccontata nella sua sterminata autobiografia uscita in tre volumi: «La lingua salvata», «Il frutto del fuoco», «Il gioco degli occhi». Nel 1935 scrisse il suo unico romanzo, che gli è poi valso il Nobel nel 1981, «Auto da fé».

## Paolo Volponi

**Sogni di eroi solitari**

È morto l'autore di «Memoriale», «La macchina mondiale», «Corporale», «Sipario Ducale», «Il pianeta imitabile», «Il lanciatore di giavellotto». Paolo Volponi, uno dei grandi della letteratura italiana del dopoguerra, è scomparso il 23 agosto: era molto malato e da lungo tempo in dialisi. Aveva settant'anni e apparteneva alla generazione dei «ragazzi» di Adriano Olivetti, da quell'esperienza era però uscito deluso e definitivamente convinto dell'arroganza del capitale, tema diversamente trattato nei suoi libri, popolati di eroi sconfitti e solitari, fino all'ultimo, del 1989: «Le mosche del capitale».

## Cultura e profitto

**Einaudi alla Mondadori**

La notizia della vendita stava per passare sotto silenzio: la storica Giulio Einaudi editore è diventata di proprietà della Mondadori, ossia, di Silvio Berlusconi. Com'è successo? È andata così che i proprietari del pacchetto di maggioranza della Einaudi, Fantoni e Vitta Zelman, hanno fatto valere una vecchia clausola che obbligava i proprietari del pacchetto di minoranza, Mondadori, la propria quota. E così Mondadori si è trovata «costretta» ad acquistare la culla della grande cultura di sinistra e progressista. Prime reazioni. Franco Tatò: «Ci hanno costretti a comprarla, ora ce la terremo ben stretta». Leonardo Mondadori: «Garantiremo l'autonomia della Einaudi, a patto che la cultura si coniughi al profitto».

## John Osborne

**Addio al poeta della rabbia**

Prima era la generazione degli «White Collars»: il loro nome derivava dai colletti bianchi e strati delle camicie che indossavano ogni mattina prima di entrare in ufficio. Erano giovani stanchi del formalismo inglese e desiderosi di rendersi utili per cambiare il mondo. Poi è diventata la generazione degli «Angry young men»: la trasformazione del loro nome era dovuta al successo clamoroso e immediato di «Look back in anger», «Ricorda con rabbia», di John Osborne. Era il 1956 e quella rabbia generazionale descritta perfettamente da Osborne sembrava sul punto di travolgere l'Inghilterra. Venne il Free Cinema, con i film spietati di Tony Richardson e vennero altri giovani autori teatrali duri e puri, da Wesker a Pinter... E poi? Poi quasi il silenzio. La rabbia di Osborne ha finito per soccombere di fronte alla complessità del potere. Fino all'epilogo, la morte dell'autore il 26 dicembre, passata quasi sotto silenzio, in Gran Bretagna come nel resto del mondo.

## Karl Popper

**Una vita contro i dogmi**

Sir Karl Popper era nato a Vienna nel 1902. È morto a Londra, a novantadue anni, il 17 settembre del 1994. Psicologo e psicoanalista orientò poi la sua ricerca verso l'epistemologia sino a diventare il più grande filosofo contemporaneo. Teorico della falsificabilità della scienza e delle società aperte, dedicò molte delle sue riflessioni al tema della democrazia. Il problema per Popper non era tanto il «chi governa», ma «il come governa», vale a dire «le regole per difenderci dal rischio di una dittatura». Pensatore liberal-democratico, si oppose tenacemente al comunismo. La scienza per lui era la ricerca della verità, e il progresso scientifico veniva letto come evolucionismo biologico. Tra le sue opere più importanti «Logica della ricerca» e «La società aperta e i suoi nemici». Negli ultimi anni, sempre in nome della democrazia, aveva lanciato i suoi strali critici contro gli effetti negativi della televisione sui bambini.

Fisica

Scoperto il quark «top»

L'annuncio ufficiale è del 19 aprile: un enorme gruppo di ricercatori, tra cui una cinquantina di italiani guidati da Giorgio Bellettini, lavorando a Chicago con l'acceleratore Tevatron presso il Fermilab, ritiene di aver scoperto il «top», il sesto e ultimo dei quark. Le prove, indiziarie, sono contenute in un lungo articolo pubblicato per «Physics Review». La fisica delle alte energie festeggia, di gran lunga, l'avvenimento dell'anno. Si tratta di una scoperta importante, perché il quark «top» è l'ultima delle 12 particelle fondamentali (6 quark e 6 leptoni) della natura previste dalle attuali teorie. Ma la sensazione è che la scoperta più che chiudere una lunga caccia, segni l'inizio di una nuova stagione alla ricerca dei «mattoni fondamentali» della natura.

Superammassi

La più grande struttura dell'universo

Un enorme grappolo di materia, costituito da 27.000 galassie, ciascuna ricca di miliardi di stelle, si estende per 290 milioni di anni luce lì, nell'universo profondo. È la più grande struttura materiale mai vista dall'uomo. L'hanno scoperta, a febbraio, gli astronomi dell'osservatorio di Lione. Ma la notizia diventa di pubblico dominio solo il 13 luglio, in occasione della annuale conferenza astronomica d'Australia.

Sistema solare

La cometa ed il gigante Giove

È l'evento astronomico dell'anno. Una cometa, la Shoemaker Levy 9, frantumata in 21 grossi frammenti dalla forza di gravità del pianeta gigante, cade su Giove tra il 16 e il 20 luglio. L'uomo moderno non ha mai assistito ad un impatto tra corpi celesti così violento e così affascinante. Lo segue in diretta Tv. Peccato che la cometa precipiti sulla parte nascosta del pianeta. L'incastro annunciato tra il gigante e la cometa non è visibile nelle sue fasi finali. Nei giorni successivi la navicella Galileo, in tour da quelle parti, ci fornirà una documentazione fotografica che, insieme ad altri tipi di rilevamenti, è ancora oggetto di studio da parte degli astrofisici.

Spazio

Ulisse supera le colonne d'Ercole

Diretta (da Terra) dall'italiano Bruno Bertotti, la navicella Ulisses, costruita dall' Esa (l'Agenzia spaziale europea), raggiunge il 13 di settembre il polo sud del sistema solare. Nessun oggetto costruito dall'uomo si è mai allontanato tanto dal piano dell'eclittica, quel disco virtuale dove giacciono il sole e i pianeti che gli orbitano attorno. Ulisses è grande come una piccola auto e non costa troppo. Qualcuno l'ha definita l'utilitaria dello spazio. Ha il compito di tracciare la mappa tridimensionale dell'eliosfera, ovvero della zona di più diretta influenza del nostro Sole. Ma visto che c'era, ha studiato anche la magnetosfera di Giove. E si guarda in giro alla ricerca di raggi cosmici e onde gravitazionali. Non male, per un'utilitaria dello spazio.

Cosmologia 1

L'universo più giovane delle sue stelle

Un gruppo di astronomi effettua, con il telescopio spaziale Hubble, alcune misure di luminosità di stelle Cefeidi in una galassia non troppo lontana dalla nostra Via Lattea. È il 27 ottobre pubblica i risultati su «Nature». Mettendo a rumore il mondo dei cosmologi. Da quelle misure, infatti, risulta che la «costante di Hubble», una costante molto importante in cosmologia, assume un valore più elevato di quanto previsto. Il guaio è che inflando quel valore nelle equazioni cosmologiche, si ricava che l'universo è molto giovane: non supererebbe i 7 o 8 miliardi di anni. Un autentico paradosso, visto che si conoscono stelle con un'età pari o superiore ai 14 miliardi di anni. Il modello standard della cosmologia, il Big Bang, va dunque rivisto? No. È molto probabile che siano sbagliate le misure pubblicate su «Nature». Anche perché un altro gruppo di ricercatori, tra cui l'italiano Duccio Macchetto, con misure indipendenti effettuate con il medesimo telescopio spaziale Hubble, calcola un valore più congruo della costante di Hubble. Il paradosso c'è. Ma è molto probabile che riguardi la valutazione della luminosità delle stelle Cefeidi, piuttosto che il modello standard della cosmologia.

Cosmologia 2

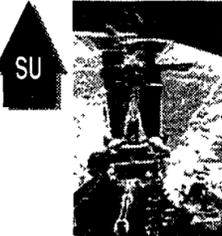
Il primo vagito delle galassie

Ancora il telescopio spaziale Hubble protagonista. Questa volta, è il 7 di dicembre, fotografa le galassie in formazione. Un evento che si è verificato oltre 14 miliardi di anni fa. Un miliardo di anni dopo il Big Bang. Nelle foto si vede che un certo tipo di galassie, quelle ellittiche, erano già abbastanza ben formate in quell'epoca in cui l'universo era ancora bambino. E un miliardo di anni per formare le prime galassie dalla nube di plasma primordiale è un tempo piuttosto breve. Ai limiti di quello minimo previsto dalle teorie. Il telescopio spaziale, inoltre, ha mostrato che un altro tipo di galassie, quelle a spirale come la nostra Via Lattea, sono invece molto più giovani. Si sono formate compiutamente solo 5 miliardi di anni fa. Perché così tardi?

Acceleratori

Buone notizie per i fisici Lhc a Ginevra si farà

La comunità dei fisici delle alte energie può finalmente tirare il fiato. Il grande acceleratore Lhc, quello che dovrà cercare il fondamentale «bosone di Higgs», si farà. Lo stabilisce a Ginevra il 16 dicembre il Consiglio del Cem, il laboratorio europeo per la ricerca subnucleare. Una buona notizia, dopo che gli Stati Uniti avevano definitivamente bloccato, lo scorso anno, la costruzione del loro super-acceleratore Ssc: lasciando senza lavoro la metà esatta della comunità internazionale di fisici delle alte energie. Lhc verrà costruito in due tappe, per scaglionare nel tempo i costi che ammontano a 2600 miliardi. La prima tappa si concluderà nel 2004, quando l'acceleratore potrà lavorare con un'energia pari a due terzi di quella prevista. La seconda tappa sarà completata nel 2008. Allora Lhc avrà tutta l'energia prevista per catturare (ammesso che esista davvero) la particella di Higgs: la particella che consente alla materia dell'universo di avere una massa.



Gli scoop di Hubble

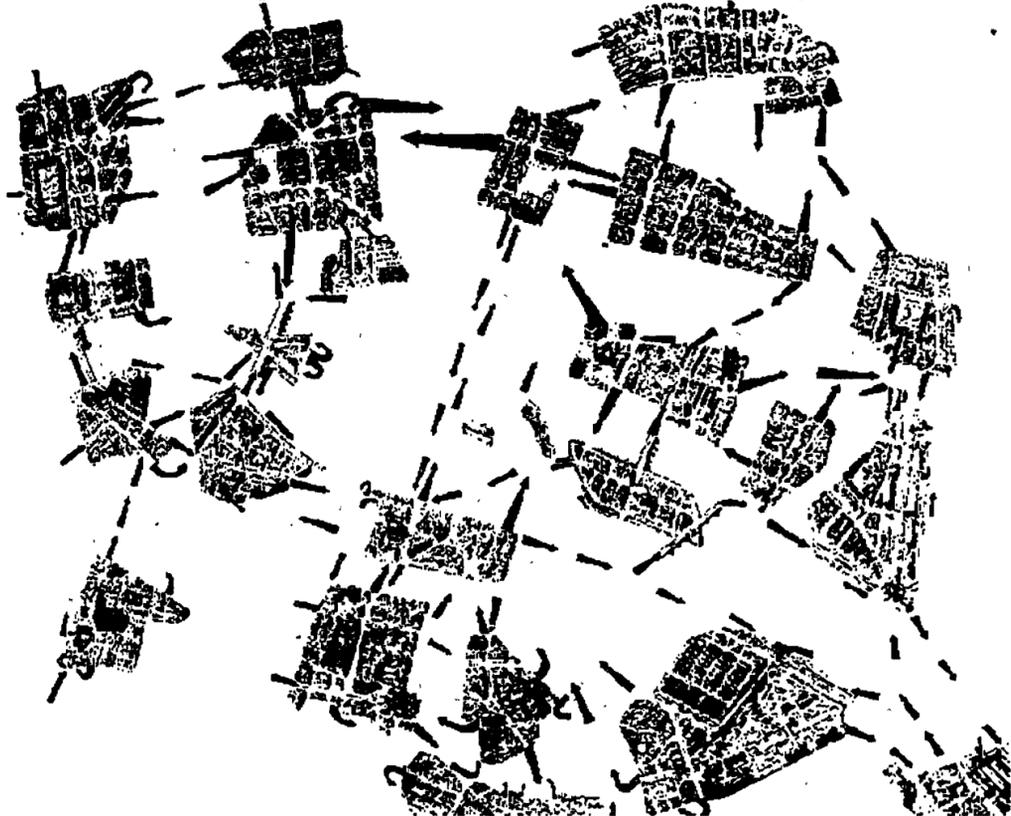
Appena conclusa la spettacolare opera di riparazione nello spazio ad opera degli astronauti americani, il Telescopio Spaziale Hubble si mette a lavorare di fino. Con risultati continui e, spesso, clamorosi. Battendo col suo occhio ogni regione dell'universo. E regalandoci fotografie nitide, ad alta risoluzione, di assoluto valore scientifico. E, perché no, artistico.



La ricerca in Italia

I dati Istat, pubblicati a novembre, parlano chiaro. L'Italia sta disinvestendo nella ricerca. Diminuiti del 10% negli ultimi quattro anni gli investimenti. Diminuiti, nel solo biennio 1990/92, di 4.000 unità i lavoratori del settore. Per tutti risposta il governo Berlusconi propone nuovi tagli agli Enti pubblici di ricerca.

Quaranta milioni di persone: la comunità virtuale del futuro è già in formazione



Itinerari metropolitani

Immagine tratta dalla rivista «Sfera»

Esplode Internet e cambia la cultura

OMAR CALABRESE

Me lo immaginavo. L'abbonamento al pack Internet è diventato diffuso, anche se ovviamente non proprio di massa. Molti sono i fattori che hanno contribuito a questa esplosione. In primo luogo, la progressiva automazione che negli uffici e negli studi pubblici e privati ha modernizzato il lavoro sedentario, nonché la distribuzione dei servizi. E in secondo luogo, il fatto che ricorrere alle banche dati sta oggi diventando una necessità. Mi pare di riscontrare, infatti, una grande innovazione nei modelli della «sapienza» intellettuale. Mentre una volta l'ammirazione per la dottrina era per lo più quantitativa («quante cose sa quello»), ed emergeva la figura dell'erudito, di colui cioè che faceva ricorso alla memoria organizzata come un archivio, oggi invece è preferibile una dottrina metodologica (sapere cosa si vuol sapere, conoscere il modo migliore per formulare domande, non la lista delle risposte già confezionate). In altre parole: essendo certo che da qualche parte esistono dei magazzini di conoscenze enciclopediche strutturate per operare tutti gli incroci possibili, allora diventa essenziale non possedere direttamente l'enciclopedia, ma i mezzi intellettuali per percorrerla in modo originale e fruttifero.

Ma ritorniamo alle reti della comunicazione elettronica e alla loro utilità nel campo dei servizi. È qui che si è stabilizzata una nuova percezione sociale dei benefici informatici. Le reti, infatti, consentono di usufruire, con appositi pacchetti applicativi, di una distribuzione di funzioni che si possono ottenere a distanza, eliminando quel noiosissimo tempo improduttivo finora necessario per ottenerle. Ad esempio, ormai è lecito ricevere da casa certificati anagrafici ed elettorali, biglietti dei musei e dei teatri, programmi di viaggio, prenotazioni di ogni tipo e per ogni località. E alcune città del mondo (qualcuna anche in Italia, come Siena e Bologna) si stanno attrezzando per far sì che il flusso informativo sia il più veloce e garantito possibile, attraverso la cablaggio urbano a fibre ottiche (le cosiddette «autostrade elettroniche»).

Così, il ricorso alle reti si sta facendo strada nell'immaginazione collettiva su due binari paralleli. Il primo è quello, come abbiamo visto, di una «democratizzazione» del sapere, e del privilegio dell'intelligenza qualitativa su quella quantitativa. Il secondo è quello della liberazione del tempo libero da pratiche noiose e lunghissime, che sono poi i difetti primari della



Il fumo sotto accusa



Antenati superstar

Oncologia

Scoperto il gene del cancro al seno

Squadre di genetisti di ogni paese lo cercavano da anni senza risultato. Finalmente un gruppo di 45 ricercatori dell'università dello Utah, negli Stati Uniti ha individuato il gene la cui mutazione predispone ad ammalarsi di cancro al seno. La notizia arriva il 16 settembre dagli Stati Uniti. A dare l'anticipazione del lavoro pubblicato sulla rivista «Science» è il canale televisivo Nbc. Il gene si chiama «Brca 1» e si dimostra suscettibile di diversi tipi di mutazione. Gli studiosi affermano che non si potrà avere subito un test diagnostico, ma la prospettiva è molto interessante. Quando il test sarà pronto, infatti, si potrà eseguire sulle donne che hanno avuto casi di cancro al seno in famiglia. Se nel patrimonio genetico di queste donne si trova il «Brca 1» mutato, si potrà attivare un controllo periodico ravvicinato. La scoperta è particolarmente importante visto che riguarda molte persone: una donna su nove in occidentale è a rischio per questa malattia.

Sesso

Così si diventa maschi o femmine

Due scoperte sulla determinazione del sesso. La prima è firmata da un gruppo di ricercatori italiani, il cui lavoro è coordinato da Giovanna Camenno. Ad agosto sulla rivista «Nature genetics» esce l'articolo in cui l'équipe italiana spiega di aver individuato un gene, denominato Dss, che si è rivelato fondamentale per lo sviluppo delle ovaie nel feto e che assicura che questo sviluppo sia alternativo a quello dei testicoli. Lo studio ha documentato che individui dotati sia di cromosoma X che di cromosoma Y (e quindi geneticamente maschi) che eccezionalmente avevano una dose doppia del gene Dss, avevano subito un'inversione del sesso nel corso dello sviluppo embrionale, diventando delle femmine. Il secondo lavoro viene dagli Stati Uniti. In questo caso i ricercatori dell'università di Chicago hanno scoperto un gene che presiede, al contrario, alla determinazione del sesso maschile. L'embrione dotato di cromosoma X e di un cromosoma Y, si sviluppa per un mese e mezzo come una femmina. Poi scatta un interruttore, il gene Sry, che impartisce all'embrione l'ordine di formare i testicoli e dà il via ad un altro interruttore, il gene Mis, che ha il compito di «spazzare via» tutti gli organi femminili.

Fumo

Uccide un uomo su due

Ad ottobre escono i risultati del più lungo studio sugli effetti del fumo che sia mai stato fatto: 40 anni di ricerche condotte in Inghilterra. Li pubblica il «British medical journal» e sono agghiaccianti: una fumatore abituale su due muore di qualche malattia legata alle sigarette, i fumatori «forti» vivono, in media, dieci anni in meno rispetto ai non fumatori. Infine, il fumo può colpire in modi diversi: i ricercatori hanno individuato 24 diverse patologie legate al tabacco: cancro, tubercolosi, leucemia, polmonite... Una nota ottimista emerge però dai dati: smettere di fumare dà risultati positivi a qualsiasi età. La notizia di questo studio era stata preceduta, ad aprile, da un acceso dibattito negli Stati Uniti: la Food and Drug Administration aveva chiesto al governo di inserire la nicotina nella lista delle droghe, in quanto crea «alta dipendenza». Pochi giorni dopo, uno scandalo: la Philippe Morris, la maggiore produttrice di tabacco del mondo, ha tenuto nascosto per più di 10 anni i risultati di uno studio in cui veniva confermata la capacità delle sigarette di dare assuefazione.

Bioetica

Si alla ricerca sugli embrioni

È possibile (e giusto) fare ricerca sugli embrioni umani nei primi stadi di sviluppo. Anzi è possibile crearli solo scopo di ricerca, perché gli embrioni non hanno lo stesso status morale dei neonati. È la clamorosa decisione dello Human Embryo Research Panel, la commissione governativa degli Stati Uniti che era stata insediata proprio per studiare questi problemi bioetici legati alla sperimentazione sugli embrioni. A fine settembre, dunque, la Commissione raccomandava all'Amministrazione di sospendere il bando dei finanziamenti alla ricerca sugli embrioni, dopo pochi mesi l'Amministrazione decide: si al finanziamento della ricerca, ma no alla creazione di embrioni al solo scopo di ricerca. Ma l'ingegneria genetica ha oltrepassato, nel corso del '94, anche un'altra frontiera etica: sempre ad aprile arriva l'annuncio di un esperimento di manipolazione delle cellule produttrici di sperma. L'informazione genetica modificata non morirebbe con l'individuo che ha subito l'intervento, ma si trasmetterebbe anche alle generazioni future. Si affaccia quindi un problema etico: possiamo incidere sul futuro di chi non è nato? E se la scoperta fosse usata per fini di selezione della razza?

Paleontologia

Ecco il primo antenato dell'uomo

L'hanno trovato in Etiopia, è il più antico antenato diretto dell'uomo. La notizia viene pubblicata su «Nature» nel mese di settembre. I resti fossili, che risalgono a 4 milioni e mezzo di anni fa, fanno slittare all'indietro di almeno un milione di anni la datazione del più antico antenato dell'umanità. La nuova specie, Australopithecus Ramidus, sembra fosse simile agli scimpanzé nelle fattezze e nelle dimensioni. Ma la sua anatomia ci fa supporre che fosse in grado di camminare eretto. Due mesi prima Patrice Franceschi, un esploratore francese, racconta di aver scoperto in una foresta della Nuova Guinea una tribù di uomini che non aveva mai visto un bianco e non aveva superato l'età della pietra: gli ultimi primitivi.

## Tv falsità

Non è tutto vero-vero quello che appare

Overosia, noi telespettatori ci vediamo proprio tutto. Dai lieti finali di *Sranamore* (partito già in quarta il 13 febbraio su Canale 5, al timone un flucidato Alberto Castagna) alle prodezze fisiche e mentali di *Scemmetiamo che?*, dall'eloquio sciolto di Ambra Angiolini ai dati dell'Auditel. Tutti falsi (chi più chi meno, per l'Auditel finora ci sono solo sospetti) svelati in questo anno che sta finendo. Il '94 ha segnato la confusione tra reale e virtuale: tg-farsa e farsa dei tg che fanno invece informazione (*Siriscialanizia* è ripartita il 24 settembre), giornalisti che fanno i comici e comici che fanno i giornalisti, come ci ha mostrato il Gabibbo. D'altra parte non poteva essere altrimenti. Il via al filone, a suo modo, l'ha dato proprio il presidente del Consiglio Berlusconi. Prima - da «civile» - con gli spot elettorali in cui ci prometteva di tutto (dal milione di posti di lavoro a meno tasse); poi - da Primo ministro - con gli spot dei «fatti» fatti dal governo (più mistificazioni che dati reali) e quelli sul «pericolo comunista» sventato dalla vittoria dei suoi clubs, mandato in onda a metà settembre. Tutto falso.

## Tv realtà

Il documento filmato e le «opinioni»

La fuga e l'arresto in diretta tv di O.J. Simpson avvenuto negli Usa il 20 giugno segna l'apoteosi della televisione stile Cnn. Ovvero della telecamera che sta in cielo, in terra e in ogni luogo, dentro aule dei Tribunali o sotto piogge di bombe. Un modo di fare informazione che ha vissuto il suo periodo di massimo splendore durante e dopo la guerra nel Golfo e che è stato surclassato dal linguaggio televisivo, in auge invece nel '94-anno della tv-politica, che mescola vero e falso. O dalle diverse letture dei documenti filmati. Caso esemplare, oltreoceano, il video del pestaggio di Rodney King, usato sia dall'accusa che dalla difesa (bastava «tagliare» qualcosa qui e là a seconda delle esigenze). In casa nostra, il «caso» è stato fornito da *Combat film* (in aprile su Raiuno): filmati di guerra «interpretati» in maniera completamente diversa dagli ospiti in studio, strati fino a portarli ad esempio della crudeltà dei combattenti nella Resistenza o del valore dei repubblicani. Non sono mancati però esempi di tv realtà-realtà: come il documentario di Segre *Crotona, Italia*, trasmesso da Raitre, o lo «strappo» di Di Pietro in diretta televisiva.

## Tv interattiva

E se dipendesse tutto da come la si vede?

Non era bastato il flop del Quizzly: il '94 televisivo, tra le altre cose, si è aperto la strada cavalcando ancora il cavallo della tv interattiva. Il direttore di Retequattro aveva scelto, come ammazza, la bella Alba Panetti; il programma, *Decidi tu*, è stato un fallimento tale da decretare l'immatura fine. Al di là degli «esperimenti» (con il classico telefono, o «in rete» come fanno *Futura*, *Radiote*, e *Tempo reale*, Raitre), lo stato tecnologico attuale della tv italiana non ci permette ancora di avere una reale interattività. L'unica interattività che abbiamo visto nel '94 è stata quella tra Rai e governo. Dopo le dimissioni forzate del «professor» (in giugno) e la nomina di Letizia Moratti (13 luglio) si è aperto il filo diretto tra la tv pubblica (che proprio il 3 gennaio festeggiava i cinquant'anni) e la nuova maggioranza (che, non s'era mai visto, è partita alla carica per occupare il video). Il padre dei situazionisti televisivi, Carlo Freccero, non ha retto e se n'è andato in Francia. Chi è rimasto, ha assistito alla presa del potere: nuovi direttori di rete e testata (praticamente tutti di regime), desertificazione dell'informazione, graduale assassinio, per assissia, di Raitre; via Angelo Guglielmi, via le sue «strisce» d'attualità, via quindi *Milano, Italia* (l'ultimo ciclo è partito il 9 gennaio), progetti per sbloccare *Blob*.

## La censura

Da Pier Paolo Pasolini a Piero Chiambretti

Durante la rivoluzione francese, le *tricoteuses* lavoravano a maglia, gettando solo un impassibile sguardo sulle teste che rotolavano dalla ghigliottina. Nello stesso modo le *tricoteuses* della Rai hanno assistito impassibili al disastro dell'azienda, colpita anche da sconcertanti, a volte risibili, episodi di censura. Si inizia con la campagna elettorale del 27 marzo: la Commissione di vigilanza chiede che non vadano in onda i programmi satirici *Turnel*, *Blob* e *Schegge*, ma le trasmissioni non vengono cancellate. Paradossalmente, pochi giorni dopo, l'allora direttore di Raitre Guglielmi, il 13 marzo decide la messa in onda della *Trilogia della vita* di Pier Paolo Pasolini con alcuni tagli. La decisione viene presa per non incappare nelle maglie della censura di Stato. Pochi mesi dopo tocca alla Fininvest, nella persona di Franceschelli, direttore di Retequattro. La rete annuncia con clamore la messa in onda di *Hollywood*, la soap americana che si annuncia come la più scandalosa di questo secolo, storie piccanti di giovani ragazze losangeleesi che vogliono sfondare nel cinema. Le puntate vanno in onda in prima serata e in replica all'ora di pranzo. Ma il povero Franceschelli non può immaginare che la soap l'ha vista anche una giornalista di *Famiglia cristiana*, che prende carta e penna e scrive a Veronica Berlusconi perché lei, così attenta al mondo dei ragazzi, interceda presso suo marito e ponga fine allo scandalo. Detto fatto: Franceschelli taglia le scene hard ed elimina le repliche del pomeriggio. Ma annuncia una controffensiva, con spot che ridono della censura. Neppure questi andranno in onda e pochi giorni dopo *Hollywood* scompare dal palinsesto, perché gli ascolti non arrivano neppure al 3% di share. Chiude questa bella sfilata un episodio di grande comicità. Antonella Boralevi, ideatrice e conduttrice del settimanale di Raidue *Uomini*, interrompe la registrazione di una puntata con Dario Fo, perché ha nominato Berlusconi in una trasmissione, che invece doveva occuparsi solo di sentimenti. Pochi giorni dopo viene rimossa dal suo incarico la regista del programma Rosangela Locatelli che aveva protestato al taglio delle battute di Fo. Dopo accese polemiche, il neodirettore La Porta, decide di mandare in onda la puntata incrinata, seguita dalla registrazione del taglio. In odore di censura si è trovato anche il *laureato*: Piero Chiambretti e Paolo Rossi hanno rischiato di diventare un caso. Ma, per fortuna, è diventato un caso solo la divisione fessa tra satira di destra e satira di sinistra.



Massimo e il suo «Postino». L'addio di tante star. E tanti inganni in tv...



Massimo Troisi

# Troisi, una lettera ancora in viaggio

FURIO SCARPELLI



Ambra Angiolini



Kurt Cobain

Di chi realmente abbia meritato si dice «è stato uno dei pochi che», etc. Si generalizza per eccesso di relativismo, o per mancanza di una totale fiducia in ciò che vogliamo affermare. Massimo Troisi non è stato uno dei «pochi che», diciamo decisamente, è stato unico. L'unico che abbia smentito la convinzione che sia, più che lecito, obbligatorio tenersi dentro la ricchezza della riflessione in quanto il cinema lo si deve fare con *altre cose*, che valgono meno, che costano meno, insomma con i residui dell'intelligenza. Circola dalle nostre parti da quasi mezzo secolo una constatazione ogni volta stupefacente: ma lo sai che tizio a conoscerlo è molto più intelligente dei suoi film? Oggetto di questa tradizionale, ripetuta scoperta sono quegli autori che, appunto, appaiono intelligenti soltanto da vicino. Da lontano, visti dalla platea, invece, fanno (facciamo) frequentemente tutt'altro effetto. Massimo Troisi non teneva per sé la sua intelligenza. Non considerava lo spettatore indegno di riceverla, dava al personaggio tutta la propria anima e tutta la propria ironia. Non inventava appositamente, non lambiccava ciò che piace allo spettatore. Questa patetica astuzia che continua a dar vita a mostri artificiali dedicati ad una ipotesi di spettatore altrettanto artificiale, anzi immaginario, non costituiva la

sua pratica creativa. Quando parlava con lui di lavoro, o di tutto il resto, senza che te ne accorgessi ti parava davanti una barriera soffice, ma invalicabile, che frenava l'instabile dialogica, e la battuta inutile più o meno camuffata da *sottigliezza*. Tirare fuori un film da *Il Postino* fu un'idea del tutto sua. Al nostro sbattere di palpebre dopo la lettura del libro contrappose una convinzione tanto semplice da apparire maestosa: se nel libro il rapporto fra il Poeta e il Postino fa ridere e la piangere, farà ridere e farà piangere anche se diventa un film. Sì, ma pagine e pagine di dialoghi sulla metafora, sul significato, sulla metrica e quant'altro attiene all'arte del poeta, lo spettatore l'accoglierà volentieri? Sembrava non porsi il problema, probabilmente sottintendendo che esso non esisteva. Scansava ogni proposta di camuffamento del pensiero e del tema puro diretto a trasformarlo in cinema-cinema. E tanto era il garbo con il quale stemperava la sua opposizione che tante formule e trovate sceneggiatorie diventavano trucoli ai nostri piedi senza che ce ne accorgessimo. Frequentarlo fu come rintracciare nel passato quelle idee pulite che il cinema aveva, e che poi si trasformarono in una sorta di scetticismo narrativo patetico, più che astuto. Chi scrive non è in grado di ipotizzare se il candore creativo di Massimo Troisi fosse un suo tesoro del tutto organico o frutto di soffer-

ta elaborazione. E del resto è troppo facile dire: tutte e due le cose. Certo quel suo particolare modo d'essere, decisamente italiano (si pensi quanto poco frequente sia, nella cultura dello spettacolo di altri paesi, il personaggio-autore tutt'uno col testo e col significato) è una smentita per chi considera che sempre la recita del cinema debba essere prodotto di collaborazione. Al tempo stesso è da considerare ammonimento a taluni nuovi autori che privi (ancora) di una propria consistenza poetica (una volta si diceva così, adesso come si dice?) pretendono spazi che poi non riescono a riempire con le loro volatili intenzioni. Ma si diceva se Massimo Troisi, ciò che era, se l'era portato da casa o invece era frutto di conquista creativa. Capovolgere definitivamente la tradizione secolare del comico affamato, quando di spaghetti e quando di femmine, che aveva reso nel teatro e nel cinema lo sconcertato patire che proviene dalla coscienza culturale di Napoli, profonda e reale, e pure sempre misconosciuta tanto che quei rari, quei pochissimi autori che ne sono stati la naturale promanzazione sono apparsi sempre e soprattutto originali, è stata la grande impresa di Massimo Troisi. Egli ha imposto elementi alti non specifici della ribalta tradizionale e al tempo stesso felicemente in contrasto con i neri tempi che corrono: memoria riflessione e spirito morale.

## Quentin Tarantino

Con la Palma d'oro a Cannes per «Pulp Fiction», le quotazioni di Quentin Tarantino sono salite alle stelle. La stampa mondiale ha salutato il giovane regista come il nuovo «auteur» d'oltreoceano, trash e raffinato, sanguinolento e colto. I detrattori hanno rivalutato «Reservoir dogs», Oliver Stone lo ha utilizzato per «Assassini nati». E poi, ci ha ridato John Travolta...

## GIU'



## Adriano Celentano

Fiato alle trombe, era stata annunciata con largo anticipo insieme a una sorpresa tv che non è mai arrivata: la nuova tournée di Adriano Celentano doveva sbarcare i botteghini e invece, per l'ex molleggiato non c'è stato un bagno di folla. Tanto che, per far risalire il «gradimento», l'ultima data del 25 novembre, a Milano, è stata trasmessa in diretta tv.

## Rock: nostalgia e tragedia

Tornano i Beatles e Woodstock ma Kurt Cobain se ne va. L'anno si apre con Bruce Springsteen che mormora i versi di *Streets of Philadelphia*, canzone da Oscar, ma prosegue nel segno della nostalgia, del rock-kolossal, e del dolore. Alla fin fine, il '94 passa alla storia del rock'n'roll soprattutto per il volto da angelo caduto di Kurt Cobain, il leader dei Nirvana, il 6 aprile, si uccide a Seattle con un colpo di fucile. L'emozione è enorme. In autunno escono l'*Unplugged* postumo dei Nirvana, e almeno due dischi splendidi - *Sleeps with Angels* di Neil Young e *Vitalogy* dei Pearl Jam - dedicati alla memoria di Kurt. L'estate invece è tutta nel segno di Woodstock «venticinque anni dopo», il rock che fa il monumento al monumento di se stesso (grande partecipazione, comunque, e ottima musica). In Italia vanno forte soprattutto gli italiani (Jovanotti in primis), con un'eccezione: il Pink Floyd, che a Cinecittà fanno il pinone. Il trionfo di Jurassic Rock.

## Cinema/1: Oscar e Palme

Spielberg trionfa ma i «killers» di Stone fanno discutere. *Schindler's List* esce in Italia l'11 marzo. Dieci giorni dopo vince 7 Oscar, tutti i più importanti. Pochi notano che anche *Jurassic Park* vince 3 Oscar, quelli «tecnici», per gli effetti speciali. Il '93 è stato l'anno di Spielberg, confermato al botteghino e finalmente consacrato «autore», e il '94 si pare con gli Oscar che premiano per la prima volta il ragazzo prodigio di Hollywood. Ma, certo, se volessimo scegliere il film dell'anno, sarebbe *Natural Born Killers* di Oliver Stone, che arriva come una bomba sulla Mostra di Venezia. Mentre a Hollywood il volto nuovo dell'anno è Quentin Tarantino. Palma d'oro a Cannes per *Pulp Fiction* (vedi sopra).

## Cinema/2. E l'Italia?

Moretti quasi primo a Cannes. Amelio ci racconta «Lamerica». L'eco di *Caro diario*, uscito a fine '93, non si è ancora spenta quando il 10 marzo arriva la classica notizia-bomba: Nanni Moretti diventa direttore della Mostra di Venezia? La cosa piacerebbe a parecchi, in Biennale (soprattutto al sindaco di Venezia Cacciari), ma non va in porto. Rimane Gillo Pontecorvo, che piloterà la Mostra a un'edizione interessante e ricca di giovani. Proprio lì, a Venezia, si vede finalmente *Lamerica*, ovvero il viaggio di Gianni Amelio in Albania, per molti versi il film italiano più importante dell'anno: mentre Nanni si consola, si fa per dire, vincendo il premio come miglior regista a Cannes, dove *Caro diario* fa impazzire la stampa francese, e producendo con la sua Sacher nove spot anti-Berlusconi.

## Lirica: non solo tenori

A Roma Cresci cacciato dall'Opera. A Milano sbarca la «Walkiria». L'evento nel mondo lirico è legato non tanto a uno spettacolo quanto alla cronaca: l'anno che si chiude ha visto la cacciata dal Teatro dell'Opera di Roma di Gianpaolo Cresci, sovrintendente che ha trascinato il teatro in una voragine di debiti (quaranta miliardi). Per il resto la musica «classica» non ha riservato particolari sorprese, se non eventi «classici» appunto: la prima della Scala, con la *Walkiria* magistralmente diretta da Muti, ad esempio. Ma ci sono stati spettacoli meno appariscenti da non dimenticare: come *The Case*, opera del compositore contemporaneo Steve Reich di stampo multimediale, andata in scena nell'ambito di Settembre Musica a Torino e la rivisitazione in chiave musicale del film di Cocteau *La bella e la bestia* composta da Philip Glass per Taormina. Da ricordare anche il *Requiem* di Verdi, diretto da Zubin Mehta a Firenze per commemorare le vittime della bomba di Firenze agli Uffizi e, infine, un tocco di popolare: il concerto dei tenori a Los Angeles in occasione dei Mondiali di Calcio.

## Teatro: i doppi «giganti»

Tornano Strehler e Pirandello. Niente soldi per Carmelo Bene. È una notizia «di teatro», che il Bagaglio passa dalla Rai alla Fininvest (ottobre)? È una notizia «di teatro»: che il cd di Paolo Rossi *Hammamet* e *altre storie* va esaurito in pochissimi giorni (dicembre)? È aperto il dibattito, ma una cosa è certa: uomini di teatro diversissimi - da Rossi alla tremenda gang di Pippo Franco - fanno notizia quando si «sporciano», si contaminano con altri mezzi, mentre il teatro classico è dominato dai mostri sacri come Strehler e Ronconi (il secondo, nuovo direttore del teatro di Roma), entrambi alle prese con *I giganti della montagna* di Pirandello. Mentre in chiusura d'anno la notizia la polemica di Carmelo Bene escluso dalle sovvenzioni statali. All'inizio dell'anno era capitato anche a Stefano Benni, a Enzo Jannacci e al suddetto Rossi...

## Tanti, troppi addii

Volonté, Salerno, Agus, Masina, Jobim, Brazzi, Koscina... Oltre a Troisi e a Kurt Cobain, sono morti veramente in tanti, nel mondo dello spettacolo, quest'anno. Un addio alla memoria di Vittorio Mezzogiorno (8 gennaio), Jean-Louis Barrault (22 gennaio), Derek Jarman (20 febbraio), Enrico Maria Salerno (27 febbraio), Gianni Agus (5 marzo), Fernando Rey (9 marzo), Giulietta Masina (22 marzo), Pippo Barzizza (4 aprile), Ruggero Orlando (8 aprile), Giancarlo Sbragia (28 giugno), Alberto Lionello (15 luglio), Domenico Modugno (7 agosto), Lindsay Anderson (31 agosto), Burt Lancaster (20 ottobre), Raul Julia (23 ottobre), Antonio Carlos Jobim (8 dicembre), Gian Maria Volonté (9 dicembre), Rossano Brazzi e Sylvia Koscina (a Natale, come John Osborne)...



Oliver Stone



Giorgio Strehler

## Ulrike Maier

**Una morte assurda senza nessun colpevole**

È il 29 gennaio quando a Garmisch si disputa la discesa libera femminile di Coppa del mondo. In tutta Europa milioni di telespettatori rimangono scioccati di fronte a delle immagini tanto imprevedibili quanto tragiche. L'austriaca Ulrike Maier, una delle più forti sciatrici del Circo bianco, perde il controllo degli sci mentre è lanciata a oltre 100 chilometri orari. Poi si assiste ad una sequenza raccapricciante: la Maier cade, sbatte con la testa contro un mucchio di neve (e forse contro il paletto di una cellula fotoelettrica), scivola esanime sulla neve. Morirà poche ore dopo in un ospedale tedesco. Per il mondo dello sci è un terribile shock, con furibonde polemiche sulla sicurezza delle piste. I parenti della vittima tentano causa agli organizzatori, ma il processo si conclude con delle assoluzioni.

## Olimpiadi di Lillehammer

**Un'Italia mai vista vince 20 medaglie**

Le cifre sono lì, e sembrano addirittura finte per quanto celebrano l'Italia del ghiaccio e della neve. Sette medaglie d'oro, cinque d'argento e otto di bronzo. Le Olimpiadi di Lillehammer, disputate durante il gelido febbraio nordico, sono coincise con una delle più straordinarie pagine dello sport in azzurro. Sono stati i Giochi della straordinaria Manuela Di Centa (cinque volte sul podio), degli specialisti dello slittino, di Deborah Compagnoni, Alberto Tomba e altri ancora. Ma, costretti a scegliere un episodio, il ricordo non può non andare alla staffetta 4x10 chilometri di fondo e alla gioia di Silvio Fauner, ultimo e vincente frazionista del quartetto azzurro. Una fantastica medaglia d'oro strappata agli storici padroni del fondo, i norvegesi, proprio nella loro terra.

## I mondiali di calcio

**Gli azzurri subito nella bufera. Alla fine sono «solo» secondi**

Il 18 giugno scatta a New York il mondiale americano della Nazionale di Sacchi. «Scatta» non è il termine più appropriato: gli azzurri si afflosciano sul primo ostacolo rappresentato dagli irlandesi che li sconfiggono con un gol di Houghton. Fioniscono subito polemiche sul ct romagnolo. In Italia molte autorevoli voci chiedono le sue immediate dimissioni. Gli azzurri si rifanno cinque giorni dopo battendo in dieci contro undici la Norvegia in una gara drammatica. Ma il calvario riprende il 28 a Washington contro il Messico. 1 a 1, l'Italia si qualifica al terzo posto del girone accedendo agli «ottavi» per il rotto della cuffia. Gli azzurri si rabilitano in seguito grazie alle prodezze in serie di Roby Baggio che consentono di eliminare Nigeria, Spagna e Bulgaria e di approdare alla finale di Pasadena contro il Brasile. È il 18 luglio e il sogno americano di Sacchi si spezza ai calci di rigori, dopo 120 minuti senza reti. L'Italia è «soltanto» seconda.

## Il crollo di Maradona

**Positivo all'antidoping viene cacciato da Usa '94**

Fra lustri e paillettes, una delle pagine più amare del Mondiale Usa riguarda Diego Maradona. Il Genio del calcio risulta «positivo» all'efedrina e ad altre cinque sostanze nel controllo antidoping di Argentina-Nigeria del 25 giugno. Sarà dunque questa l'ultima partita del Pibe de Oro immediatamente sospeso dalla federazione argentina — più preoccupata di non inimicarsi la Fifa che di difendere il suo campionissimo — e successivamente squalificato per due anni. Che sia doping, nessun dubbio, piuttosto appare sospetto il modo con cui Maradona è stato estromesso di scena, dopo essere stato usato ampiamente nel battage pubblicitario del Mondiale. Senza di lui l'Argentina si disunisce e viene subito eliminata. A 34 anni, e a 18 stagioni di distanza dal debutto nella serie A argentina, Diego si cicla come allenatore.

## Per un'ora da record

**Indurain contro Rominger botta e risposta da primato**

Nel '94 la sfida ciclistica al record dell'ora ha assunto caratteri così clamorosi da lasciare aperta la strada, forse in tempi assai brevi, a nuovi e stupefacenti risultati. Il colpo più grosso l'ha realizzato in due fasi distinte e vicine lo svizzero Toni Rominger. Eppure si è iniziato con Miguel Indurain, il 2 settembre e sul velodromo di Bordeaux il campione navarro tenta con successo l'assalto all'ora, superando con 53.040 km il precedente record dello scozzese Obree. Il successo di Indurain dura però solo otto settimane, il 22 ottobre a Bordeaux Rominger polverizza il record del comode spagnolo, percorrendo 53.832 km. Poi lo stupore: il 5 novembre l'asso svizzero ci riprova e sfonda il muro dei 55 chilometri! In casa nostra è l'annata di Marco Pantani, giovane scalatore romagnolo che in salita ha dato seri grattacapi ai campioni. Secondo al giro d'Italia, terzo al Tour, il ragazzo di Cesenatico è atteso con interesse al paio di partenze del nuovo anno.

## Settebello imbattibile

**Dopo Olimpiadi ed europei arriva la vittoria mondiale**

Trionfi in acqua. Ancora una volta la Nazionale di Radko Rudić non ha deluso le aspettative. Ai campionati del mondo di nuoto, infatti, Massimiliano Ferretti e soci sono riusciti ad acciuffare per l'ennesima volta la medaglia più pregiata battendo in finale (davanti ad oltre 10.000 spettatori) l'annichilita Spagna. Era la vincita della finalissima olimpica di due anni prima e il risultato è stato più eloquente di quanto si potesse pensare visto che gli iberici mai sono riusciti ad impensierire per davvero gli azzurri. E ai campionati del mondo di nuoto c'è stata anche una positiva novità: la Nazionale femminile di pallanuoto ha stupito tutti raggiungendo il terzo posto.

# 4



## Il ritorno di superTomba

Spiegare perché il '94 è stato un anno in crescita per Alberto Tomba appare addirittura superfluo considerata l'incredibile serie di vittorie che il bolognese sta collezionando in queste settimane. Ma non bisogna scordarsi della medaglia d'argento conquistata da Tomba a febbraio nello speciale dei Giochi di Lillehammer.



## Dopo la Croazia Sacchi è nei guai

In ribasso le quotazioni di Arrigo Sacchi. Già dopo Usa '94, nonostante il secondo posto, il ct dell'Italia era stato criticato per la scelta dei giocatori e per gli schemi adottati. Nelle qualificazioni per gli Europei, poi, Sacchi ha perso ancora credito dopo la sconfitta per 1-2 dell'Italia contro la nazionale croata nello stadio di Palermo.

I fatti significativi dell'annata sportiva. Si affermano le squadre «made in Italy»



Ayrton Senna al volante della Williams

# Senna. Formula 1 a luci spente

ROBERTO ROVERSI



Manuela Di Centa



Armando Maradona

Senna lo metto lì nel mezzo, nel maggior rilievo, non solo a metà dell'anno ma per l'anno intero e poi lo mantengo fra i primi per tanto tempo ancora, senza lasciarmi trasportare o stravolgere dall'effimero avvilente della nostra storia recente e dei giorni imminenti che non si lasciano decifrare. È nel mezzo, Senna pilota di formula 1, il campione più completo dopo Vazirani in questo secolo che va spremendosi, morto in gara per trionfo del mezzo meccanico. Altrimenti lui sarebbe ancora sul podio.

Tradimento del mezzo meccanico ho detto cioè per qualcosa di piccolo breve limitato ma indispensabile che ha ceduto, che si è spezzato, impedendo anzi bloccando anche la più rapida reazione da parte di questo pilota capace di muoversi in pista con la lucida precisione di uno scienziato che manovra con ogni cautela i propri alambicchi quasi alla fine di una annosa e pericolosa ricerca.

Senna aveva come dote questa lucidità determinata sul proprio lavoro e per il proprio lavoro tanto che ogni sua corsa era, sempre un sorprendente risultato di audace perseveranza nel limare, precisare, approfondire, migliorare il dettaglio il particolare ogni particolare.

Ma la sua vettura fra le più sofisticate elaborate controllate del-

l'intero parco della formula 1, ha sputato all'improvviso un piccolo frammento e poi si è andata a schiantare dritta prima di entrare in curva, contro un muretto.

Drammatico evento ma imprevedibile oppure drammatica conferma ma prevedibile di una fragilità di fondo della parte meccanica, che avverte di limiti raggiunti e non violabili? Non dimentichiamo che il giorno prima sempre a Imola, il 30 aprile, nell'ultimo giorno di prova era morto di un incidente altrettanto improvviso il pilota austriaco Roland Ratzenberger.

Può servire ricordare anche che nello stesso periodo varie pubblicità promozionali a piena pagina, su quotidiani e settimanali per nuove gamme di auto di varie marche, proponevano anzi quasi imponevano con la forza viva di un linguaggio illuminato da coloratissime illustrazioni, la quasi miracolosa perfezione e sicurezza dei nuovi modelli risultato di tecnologie avanzatissime quindi pressoché invincibili. «Nasce la nuova Opel. Un nuovo capolavoro dell'ingegneria Opel». «La nuova Volvo 850 T5. L'emozione e la ragione. Un motore che merita di essere Volvo. E che esige la sicurezza di una Volvo». «Nuova 900 Cabrio. Nella vita ci sono sempre due alternative. Seguire gli altri o anticiparli».



Julio Velasco



George Foreman

## Cina e doping

**Le nuotatrici stupiscono ma sono vittorie drogate**

All'inizio del mese di settembre si svolgono a Roma i campionati mondiali di nuoto. Le gare femminili, nonostante fiocchino i record del mondo sono abbastanza noiose. Colpa delle atlete cinesi che impazziscono in acqua facciotando le avversarie a mo' di pesci predatori. A gare e conti fatti le orientali vincono dodici delle sedici medaglie d'oro in palio. Un trionfo però accompagnato dai sospetti. A vederle da vicino ma anche in tv le possenti masse muscolari delle vane Jingyi Le, Lu Bin, He Cihong, non appaiono molto femminili. Che le loro siano vittorie frutto del doping? I sospetti si trasformano in certezze poche settimane dopo. In seguito a dei controlli effettuati prima e durante i Giochi asiatici, ben 11 cinesi (non solo nuotatrici) vengono trovati positivi. Fioccano le squalifiche e le accuse alla Cina, dopo l'ex Ddr indicata come la nuova frontiera del doping di Stato.

## Velasco fa il bis

**Gli azzurri del volley di nuovo campioni iridati**

Nemmeno stavolta la Nazionale di pallavolo quella allenata da Julio Velasco ha fallito l'obiettivo prefissato. Il 1994 è stata un'annata eccezionale piena di soddisfazioni. Gli azzurri prima (a luglio) si sono aggiudicati la World League, e poi addirittura i campionati del mondo in Grecia battendo (3 a 1) in finale l'Olanda. È stato un successo di pubblico — oltre tremila tifosi presenti ad Atene — e di televisione (il volley ha toccato addirittura sette milioni di spettatori) inaspettato per tutto il movimento.

## Biaggi s'impenna

**Il centauro dell'Aprilia conquista il titolo della 250**

Lui si chiama Massimiliano Biaggi e dimostra ancor meno dei suoi 23 anni. Ad incontrarlo in una strada della sua Roma può anche sembrare un liceale, ma a vederlo su un circuito di motociclismo Max si trasforma in un campione del mondo, il centauro dell'Aprilia si aggiudica nell'ultimo Gran premio della stagione, disputato sul circuito di Barcellona, il titolo iridato della classe 250. È il suo successo è impreziosito anche dal prestigio e dalla forza dei rivali. Biaggi piega il romagnolo Loris Capirossi, con il quale alimenta una rivalità anche fuori dalla pista, e il tenace giapponese Okada che si arrende soltanto nell'ultima gara.

## Finisce l'era Milan

**Dal trionfo sul Barcellona alla crisi in campionato**

Dopo aver ritratto l'1 maggio uno scudetto (il terzo consecutivo dell'era-Capello) vinto peraltro con due settimane di anticipo, diciassette giorni dopo il Milan fa il bis vincendo anche la quinta Coppa Campioni della sua storia, ad Atene contro il Barcellona. È una marcia trionfale, 4 a 0 con gol di Savicevic, Desailly e doppietta di Massaro. Ma paradossalmente il 18 maggio segna anche la fine dell'epoca rossonera ('87-'94) molti giocatori sono anziani e nel campionato che riprende a settembre, tuttora in corso, faticano a tenere gli ossessivi ritmi moderni del pallone. Gullit «fugge» alla Samp e da un ambiente sempre meno piacevole. Lo squadrone si affloscia tagliando il traguardo di Natale all'ottavo posto.

## «Nonno» e campione

**A 46 anni Foreman risale sul trono dei massimi**

George Foreman l'instancabile. Dopo venti anni di saliscendi sul ring il quarantasettenne pugile americano opposto al campione Moorer, si è addirittura ripreso la corona mondiale dei pesi massimi. L'americano nel '73 aveva perso il titolo combattendo in Africa contro Mohamed Ali. Al termine dell'incontro con Moorer Foreman aveva dichiarato di aver chiuso definitivamente con il mondo della boxe ma, dalle ultime indiscrezioni, il «nonno» (così lo chiamano) potrebbe ripensarsi ancora una volta. Stavolta il suo avversario potrebbe essere Mike Tyson che si sta allenando in galera. Nel frattempo, Foreman continua a predicare nella sua chiesa presbiteriana in America.

## Formula Schumacher

**Il tedesco della Benetton primo per un punto in F1**

Michael Schumacher è il primo pilota tedesco che è riuscito a vincere il campionato del mondo di Formula 1. Ed è record anche per la sua Benetton che per la prima volta da quando è entrata nel mondo del motorsport è riuscita a mettere in riga tutti gli avversari dalla McLaren alla Ferrari. Il pilota tedesco, proprio nell'ultima gara, ha urtato il suo rivale più pericoloso, Damon Hill. È così uscito dalla pista e — dopo poco — anche l'inglese è stato costretto ad abbandonare la corsa. Risultato: è stato sufficiente quel punto di vantaggio per far salire Schumacher sul gradino più alto del podio mondiale.

UMBRIA JAZZ

Hall-Frisell chitarre superstar

DALLA NOSTRA INVIATA ALBA SOLARO

ORVIETO La vita è l'arte degli incontri diceva il poeta Vinicius de Moraes, e quest'arte i musicisti la conoscono bene i più sensibili di loro la coltivano con passione, a volte dall'incontro nasce qualcosa di nuovo di inedito a volte tutto si dissolve in un semplice momento di confronto Sembra appartenere più a quest'ultimo orizzonte l'incontro, molto atteso consumato l'altro ieri sul palco di Umbria Jazz Winter quello fra Jim Hall e Bill Frisell Due autentici fuochi della chitarra jazz maestro (Hall) e discepolo (Frisell), diverse generazioni a confronto, diverse inquietudini Uno di fronte all'altro, circondati dagli amplificatori per circa un ora Hall e Frisell si sono divertiti a sfoggiare abilità, lirismo raffinatezze navigando fra un blues di Monk (Misterioso) e una jazz ballad classica (Body and Soul) Tocco morbido, armonioso, acustico quello di Hall più elettrico e sfuggente quello di Frisell, del resto il primo che porta sulle spalle il peso di un quarto secolo di musica ha sempre mosso i suoi passi dentro la tradizione del jazz moderno, che fosse al fianco di Bill Evans o di Michel Petrucciani, o di sperimentazioni come John Lewis, mentre Frisell in appena una dozzina di anni di carriera si è mosso in tutte le direzioni, condividendo con artisti come John Zorn o Hal Wilner un'idea trasversale della musica dove non ci sono limiti se non quelli posti dalla creatività personale, come sta a dimostrare la sua ultima esperienza di commentatore musicale delle «comiche» di Buster Keaton

L'incontro fra i due giganti della chitarra, calorosamente applaudito dal pubblico ha avuto di interessante proprio la possibilità di mettere in risalto le caratteristiche di ciascuno di loro, e ancor più di evidenziare il filo che li lega, quando soprattutto Frisell abbia appreso dal suo maestro e ispiratore In queste sensazioni, i momenti più caldi e godibili dello show sono arrivati quando entrambi hanno proposto un pezzo di sapore «latino» dal proprio repertorio, e nell'omaggio finale alle orchestre da ballo nere con Why not dance, dedicata alla band di Jimmy Lunceford È stato, il loro, un incontro garbato, come due gentleman che si ritrovano dopo lungo tempo e chiacchierano del più e del meno si divertono si abbandonano a qualche piccola nostalgia, non perdono mai il senso della misura Tutto sommato un incontro-confronto di gran lunga più riuscito dell'altro summit di grandi chitarre, celebrato lo scorso luglio a Umbria Jazz, quello fra Pat Metheny e John Scofield Lasciato da solo Bill Frisell - che si è mentato il terzo premio della critica «Heineken Music Club», già assegnato a Don Byron e George Russell -, ha portato sul palco del Mancinelli il suo ultimo, curioso progetto musicale, che lo vede in scena con le sue chitarre-computer, il trombettista Ron Miles e il giovanissimo fisarmonicista Rob Burger

Formazione inusitata per un'autentica stream of consciousness musicale una lunga suite che macina come nella colonna sonora di un film che si rotola nella testa di Frisell, frammenti di tutti i generi romantissimi, marce militari, emozioni rarefatte, squilibri di tromba per chiudere con una versione raffinata e struggente di Round Midnight

L'INTERVISTA. Chiara Caselli racconta la difficile lavorazione di «OcchioPinocchio»



Carta d'identità

Chiara Caselli è nata a Bologna, il 7 maggio del '67. Ha debuttato giovanissima con lo Stabile di Bolzano dopo studi di recitazione. Il suo primo ruolo al cinema è stato nel «Segreto» di Francesco Maselli: il regista minacciò di farla doppiare se non eliminava le erre moscia. Riuscì a correggere il difetto in sei mesi di esercizi, assistita da un logopedista dell'Accademia. Da allora ha fatto soprattutto cinema: «Tracce di vita amorosa» di Peter Del Monte, «Belli e dannati» di Gus Van Sant, «Sabato italiano» di Luciano Manuzzi. In «La domenica specialmente» era la giovane sposa spiata dalla suocera nell'episodio di Marco Tullio Giordana. Ha lavorato anche con Costa-Gavras («La piccola apocalisse»), Paolo e Vittorio Taviani («Florile»), «Zuppa di pesce» di Fiorella Infascelli. Per la sua interpretazione di «Dove siete? Io sono qui» ha vinto una Grolla d'oro e un Nastro d'argento.

Che fatica fare Lucignola

Diano di un film travagliato. Ovvero Chiara Caselli, senza fare polemiche inutili, rimprovera gentilmente Francesco Nuti. Tensioni sul set e nove mesi di interruzione «se ho rinunciato ad altre proposte, anche molto interessanti, è stato per amore del personaggio di Lucy Light». Adesso l'attrice ventisettenne sta per firmare il contratto con un produttore francese «Farò una storia d'amore ambigua e contemporanea» il regista? Un giovane affermato

da Maurizio Pontzi

A parlarne sono soprattutto le incompiute con il comico toscano. Tensioni sul set e fuori. E poi quei diciotto mesi di lavorazione tra litigi Nuti-Cecchi Gon e pause forzate «Siamo stati fermi nove mesi il tempo di fare un bambino. Ho rifiutato proposte di lavoro allettanti a un teatro in Italia e due al cinema in Francia e in Belgio. Persino un piccolo ruolo in «Pulp Fiction». Se ho tirato avanti è stato esclusivamente per amore del mio personaggio». Il personaggio è Lucy Light versione post-moderna dello scapestrato Lucignolo di Colodi «che si muove negli spazi imprecisati della vita». Una che guida la macchina spara la a botte e quando capita non ci pensa due volte ad «aprire le gambe». «È una ragazza di strada che ne ha passate di tutti i colori e usa il sesso con disinvoltura. Non per sedurre ma per ottenere ciò che vuole. Apparentemente meno vulnerabile della teen-ager sordomuta di «Dove siete? Io sono qui», bellissimo ruolo che le regalato un Nastro d'argento e una Grolla d'oro da dividere di con Liliana Cavani «la fragilità

di Lucy invece si scopre lentamente a contatto con questo quarantenne che è ancora un bambino e che le si appiccica addosso suo malgrado»

Anche se sta già pensando al futuro (un'ambigua storia d'amore diretta da un giovane regista francese) si torna sempre sullo stesso argomento ovvero Nuti. Ha tante qualità soprattutto la passione che mette nei suoi progetti il bisogno di raccontare proprio quella storia e non un'altra. Sono anni per esempio che dipinge quadri su Pinocchio e li appende in casa. Cerco di animare a volte è arrogante. Ha fatto malissimo a vantarsi di presunte conquiste sul set «Se tra noi ci fosse stata una love story i paparazzi se ne sarebbero accorti commenta Adesso lei è una single contenta (ma non felice) in attesa dell'incontro giusto a Capodanno «se ne andrà in campagna con pochi amici scelti. «È la cosa migliore per come mi sento ora»

Altro punto di attrito le scene di nudo. Forse troppe, anche per una che ama accendere il desiderio. Qualcuna gratuita e ne abbiamo discusso. Ma almeno la sequenza del laghetto quando Pinocchio vede per la prima volta il corpo di una ragazza e si commuove aveva

un senso. Niente da dire invece sui costumi di Maurizio Milienotti «Certi gesti non convenzionali di Lucy metà donna metà ragazzo li ho intuiti quando ho messo addosso il primo vestito di scena slip con le bretelle e stivali pesanti da maschio»

Le piace scrivere ma per adesso pensa solo a fare l'attrice. Soprattutto all'estero «Sono d'accordo con le mie colleghe nel cinema italiano mancano le figure femminili. A Venezia con tre film in concorso non c'era neanche una protagonista. Magari al posto del Toro sarebbe stato carne metterci una mucca». Detesta il minimalismo e il neo-neorealismo. Tra i suoi preferiti cita Kieslowski il belga Van Dornaele Carax Manchevski «mi piacciono le immagini potenti che mi toccano l'anima». Ha fatto politica attiva al liceo poi basta «Per anni sembrava che niente potesse mai cambiarmi». E oggi? «Sono preoccupata non vedo sbocchi positivi. Avrei voglia di scappare all'estero. La colpa è anche della tv che di per sé è una scatoletta neutra ma qui da noi serve a creare consenso elettorale. Mentre intellettuali e cineasti in Italia, non li sta a sentire nessuno»

Cruise e Streep in film ispirati alle serie tv

Dopo i successi di «Fuggitivo» versione cinematografica che Harrison Ford ha tratto da una serie televisiva degli anni Sessanta e di «Ma vench» in cui Mel Gibson sostituisce il divo del piccolo schermo James Garner anche Tom Cruise e Meryl Streep hanno accettato di interpretare film tratti da due famose serie tv degli anni Settanta. Cruise ha ricevuto 12 milioni di dollari per interpretare un vecchio classico televisivo «Missione impossibile» mentre Streep sta per accettare la proposta di rientrare Samantha protagonista della serie «Beauvilled» tradotta in Italia come «Strega per amore»

«L'uomo, la bestia e la virtù» per Laura Angiulli

Debutta oggi con repliche fino al 15 gennaio al Teatro Gallieno Toldo di Napoli lo spettacolo «L'uomo, la bestia e la virtù» di Prandello per la regia di Laura Angiulli. La regista napoletana che la scorsa stagione aveva affrontato «Scarpetta» proporrà una farsa dai toni taglienti dove il gioco delle apparenze traveste grottescamente misere e orron della realtà

Roger Moore ritorna dalla moglie

Dopo quasi un anno di separazione l'attore è tornato in famiglia per passare il Natale in uno chalet sulle Alpi svizzere in compagnia di moglie e tre figli. Lo riferisce il «Daily Telegraph» secondo il quale l'ex 007 avrebbe lasciato la ricca vedova danese Christina Tholstrup per tornare dalla moglie italiana Luisa con la quale è stato sposato per 27 anni. Nostalgia o paura di un divorzio miliardario?

Film inglesi alla Settimana di Verona

Il cinema inglese sarà protagonista alla 26ª Settimana di Verona in programma dal 21 al 27 aprile. Tra le proposte una ventina di film recentissimi tutti inediti per l'Italia a documentare le nuove tendenze cortometraggi d'autore una retrospettiva e una sezione ispirata alla leggenda di Giulietta e Romeo

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA Quando le chiedi se lavorerebbe ancora con Francesco Nuti si mette semplicemente a ridere. Con garbo Chiara Caselli è così. O almeno così vuole apparire equilibrata nemica delle polemiche «inutili» ma sotto sotto un po' bruciata dall'esperienza di «OcchioPinocchio». All'inizio si era innamorata del copione «perché non capita spesso specie a un'attrice italiana un ruolo così rocambolesco, movimentato e anche divertente». Poi si è ritrovata coinvolta in un pasticcio costoso (qualcosa come 25 miliardi) e travagliato «lasciata in sospeso come una che non sa che fine ha fatto il suo fidanzato e se si rilassarà vivo»

Adesso è qui a parlare tra una

sigaretta di quelle lunghe e una caramella alle erbe. Tranquillamente seduta in poltrona con le gambe magnissime accavallate. Ormai il peggio è passato. «OcchioPinocchio» è arrivato nelle sale e magari visto che ha già incassato due miliardi e mezzo, «la farà anche conoscere al grande pubblico. Lei che finora ha lavorato soprattutto con autori importanti ma assai poco mainstream. Però qualche amarezza è rimasta. Anche sui risultati. Ma su questo punto non le strapperete nessun commento cattivo «il film l'ho visto in fretta e comunque non sono in grado di giudicare» dice diplomaticamente. E aggiunge che non conosce nessuno dei lavori precedenti di Nuti tranne «Io Chia-

TELEVISIONE. Miccio annuncia i cambiamenti del '95. Ed è polemica con i redattori del Tg1

Nuovi palinsesti Rai: arrivano le fasce protette

MONICA LUONGO

ROMA. Fasce protette, fasce privilegiate, raddoppio dell'informazione. Ecco a voi il nuovo palinsesto della Rai per il '95 che sta per arrivare, varato dal cda era Moratti in data 22 dicembre 1994. Lo ha reso pubblico ieri il consigliere Maurizio Miccio, dando subito il via a polemiche e perplessità. Si parte da un postulato imprescindibile e cioè che in Rai sparisca la concorrenza interna grazie all'istituzione di «fasce protette» ogni rete avrà degli orari «privilegiati» quelli in cui attualmente realizza maggiore ascolto, sicura che nello stesso tempo le altre due reti non proporranno trasmissioni simili. E allora

Raiuno che sta consolidando i suoi ascolti, sarà regina incontrastata della prima serata. Raidue sarà protetta nel pomeriggio e Raitre nella seconda serata dalle 22.30 all'una. «A differenza della Fininvest - dice Miccio - non utilizzeremo il palinsesto per valutare o modificare quelli che sono i trend o gli share di ascolto ma saremo un'azienda che presenta anche agli utenti e agli investitori pubblicitari un prodotto estremamente competitivo e altrettanto omogeneo». In quest'ottica è prevista la collaborazione di tutti i big dell'azienda per lavorare insieme a progetti e programmi comuni (quello che

già sta succedendo con «Luna Park»). Poi tocca all'informazione che raddoppia i suoi spazi grazie ai Tg regionali, che si arricchiscono dell'edizione serale (alle 22.45 dopo il Tg3) e i tg a tema quello dei ragazzi, lo scientifico, il sociale e il culturale debitamente divisi tra le tre reti.

Dulcis in fundo la messa in opera della pax interna. Per la prima volta - continua Miccio - nella storia della Rai siamo riusciti a mettere intorno a un tavolo le maggiori star dell'azienda che si riuniscono due volte al mese per mettere a punto nuove idee, progetti e linguaggi. Dunque al tavolino si siederanno insieme ai tre direttori di rete e al coordinatore dei palinsesti Franco Iseppi, Pippo Baudo, Mi-

chele Guardì, Michele Santoro, Renzo Arbore, Piero Angela, Giovanni Minoli, Alessandro Cecchi Paone, Michele Miraloffa e Toni Garrani.

Miccio ha risposto anche alle polemiche che riguardano il Tg1 e lo stato di agitazione ancora in corso che riguardano anche la scomparsa della fascia di approfondimento «Ore 23». «Le decisioni prese da Cda e azienda che sono alla base della protesta erano abbastanza note (c'è anche l'accorpamento dei servizi sportivi nella Tgs e l'arrivo di Biagi in coda al Tg delle 20 ndr)». E «Ore 23» non poteva più andare in onda perché si sarebbe sovrapposto agli approfondimenti previsti su Raitre. Ma anche qui re-

stare da capire cosa succederà perché la scorsa settimana il direttore di Raitre Luigi Locatelli aveva annunciato in assemblea che sarebbero scomparsi dalla rete i programmi di approfondimento inaugurati da Milano, Italia. Miccio ha anche detto che in seconda serata per Raiuno è previsto un programma «di intrattenimento leggero con informazione di costume. Credo che nell'ottica complessiva del prodotto Rai il Tg1 non possa lamentarsi». Il cdr del Tg1 ha replicato dichiarando che i piani del cda evidentemente non erano noti al direttore del Tg Carlo Rossella «dal momento che sia nel piano editoriale approvato dalla direzione sia nei colloqui successivi col cdr aveva confermato la necessità di po-

tenziare la nostra offerta nella fascia di seconda e terza serata con l'approfondimento. Il direttore ignora dunque che andrà invece in onda un programma di intrattenimento leggero? Un programma che andrà a privare il Tg1 di uno spazio di riflessione e approfondimento in un momento particolarmente grave e professionalmente stimolante della vita del paese». Anche in merito alla scelta di Enzo Biagi il cdr si chiede perché «questo debba avvenire riducendo di fatto la durata dell'edizione del Tg delle 20 e modificando sostanzialmente proprio quell'informazione sportiva tipica di un Tg generalista che continua a riscuotere tanto successo».

CineAgenda 95

L'unica agenda in Italia che ti offre giorno per giorno, un anno di appuntamenti con il cinema ed i suoi protagonisti. Curiosità, notizie, foto, anteprime e interviste in un'unica edizione esclusiva per il centenario del cinema.

In collaborazione con



PHILIP MORRIS



BALOCCHI EDITORE P.zza Montebello 2, 73100 Lecce tel./fax 0832/394603



www.ancinet.it



**ELZEVIRO**

**Racconti di sport Intensi e autentici**

MARCO LODOLI

**L**A LETTURA di questa rubrica, e il mio contribuirci di tanto in tanto, mi hanno confermato che si può trattare di sport in un modo diverso, senza badare troppo a classifiche e formazioni, a moviola e replay. Certe parole impresse su carta restituiscono all'avvenimento sportivo ciò che le immagini televisive gli sottraggono: l'odore fuggente di rosa sudata e pertura. È bello leggere il resoconto di un'impresa unica, irripetibile nel tempo - sia essa un record del mondo o una corsa campestre di ragazzini: tutto viene cantato da un ciglio incerto, da quel paracarro ventoso su cui si aspetta che il nostro Bartali passi, ed eccolo, è già passato. La memoria, duttile come l'oro, ricrea nelle parole la situazione, cesella dettagli che potrebbero sembrare inutili, ne plasma altri, veri perché veramente immaginati. In fondo la vita è interpretazione, e ciò che conta è come le cose si sono distese nella coscienza, in che modo si sono incontrate con le nostre speranze. E allora sarà un naso triste come una salita a rimanerci impresso, un'aria allegra da italiano in gita, assai più che i secondi di distacco del gruppo o la marca della bicicletta. Magari sarà un ritorno a casa in autobus dopo una partita nel fango a regalarci nuove riflessioni, e la sera avremo voglia di metterle su carta, chissà.

Questa premessa un po' retorica serve ad annunciare che è nato il «Primo premio Free Studio per il racconto sportivo», a invitare chi vuole partecipare. I premi di solito mi mettono tristezza, sembra che nulla sia così meschino quanto le cerimonie dello Strega o del Campiello, con tutte quelle dame ingiollate, gli assessori al turismo e alla cultura in bella mostra, i gongolamenti, la sordida compravendita dei voti dietro le quinte, i primi piani di bocche piene, le gomitate, le interviste marzulliane, gli unti complimenti. Viene voglia di affittare un aeroplano e bombardare con sacchetti pieni di sterco tanta superbia, tanti vani doppietti.

**M**A IL PREMIO di cui vi parlo è tutt'altra cosa. È stato pensato all'interno del Free Studio, una squadrina di calcio che esiste da vent'anni, tenuta su da un gruppuscolo di amici di cui faccio parte. Nello spogliatoio, dopo non so quale partita, forse per consolarsi di una sconfitta immeritata, abbiamo deciso che ci piacerebbe leggere storie d'argomento sportivo, storie intense, rapide che non superino le dieci, dodici pagine, che abbiano come protagonisti grandi campioni o sconosciuti dilettanti, perché siamo sicuri che il racconto sportivo è un genere affascinante, ma ancora poco frequentato.

Abbiamo chiesto la collaborazione dell'Uisp (Unione italiana sport per tutti) e l'abbiamo avuta. Abbiamo cercato un editore che volesse stampare i cinque racconti che infine saranno scelti, e l'amico Castelvetti si è reso disponibile. In giuria, oltre al Free Studio al gran completo, ci saranno Sandro Veronesi, Giuseppe Tornatore, Gene Gnocchi e Fabio Fazio, più due rappresentanti dell'Uisp, Canovaro e Pinto. I racconti dovranno pervenire in duplice copia presso la sede dell'Uisp di Roma, viale Gioiolo n. 16, entro il 30 maggio '95. Ci sarà anche una festiciola finale, a ottobre, spumante e patatine. Soldi, ve lo dico subito, non se ne vincono. Mi è sempre parso malinconico premiare con i denari la letteratura (non sempre, maledizione: quando li hanno dati a me ero contentone).

Naturalmente possono partecipare tutti, gli scrittori da un milione di copie e quelli mai pubblicati, i bambini delle elementari e gli anziani, uomini e donne e marziani, il papa e i detenuti; anche Berlusconi. E naturalmente potrà essere raccontato ogni sport: il calcio plebeo e l'aristocratico polo, la pelota basca e gli scacchi, il giro dell'isolato di corsa e la pallacanestro, chi spunta più lontano e il salto con l'asta, la boxe sul ring e fuori, scrivete ciò che a voi sembra degno. Prometto che saranno lette tutte le storie, a costo di non andare più a dormire da maggio a ottobre. Questo è lo sparo di partenza, vediamo chi arriva in fondo.

**L'INTERVISTA.** Il campione bulgaro, Pallone d'Oro '94, è in Italia per la sfida Milan-Christmas Stars



Hristo Stoichkov, pallone d'oro '94

C. Galimberti/Olympia

## Nel segno di Hristo: «Il calcio più bello? Quello spagnolo...»

Oggi a San Siro alle 14.30 si gioca Milan-Christmas Stars, gara di beneficenza pro-Unicef. Fra le Stars, l'attrazione è il 29enne bulgaro Hristo Stoichkov del Barcellona, fresco «Pallone d'Oro», «inseguito» dall'Inter.

FRANCESCO ZUCCHINI

**MILANO.** Non è l'intervista col vampiro, ma per qualche tifoso del Milan che si aggira nell'aeroporto privato di Linate, è come se lo fosse. Alle due del pomeriggio Hristo Stoichkov scende dall'aereo messo a disposizione dal club rossonerio portandosi dietro oltre alla famiglia e un gruppo di amici (tanto l'albergo fino a Capodanno è pagato dal Milan), anche un presunto senso di colpa: quello di aver «suechiato» il Pallone d'Oro 1994 a Paolo Maldini. «Lui è il più forte terzino d'Europa, ma io sono il migliore attaccante: e nel confronto gli attaccanti vincono sempre. E poi anche Ronald Koeman e Baresi, capitani di Barcellona e Milan da una vita, meriterebbero qualcosa per la loro grande carriera. Per quest'anno dovete arrendervi, il migliore sono io». Hristo Stoichkov, calciatore bulgaro di altissima qualità ma dal carattere bizzarro, 29 anni fra un mese ma ancora più che mai ricercato da club di tutto il mondo compresi quelli italiani, idolo del Barcellona assieme all'odiato collega brasiliano Romario, spera di cavarsela con così poco. Iluso. Il tempo di far accomodare la moglie Marianna e le due giovanissime figlie, di sistemare alla meglio nella sala il vanegato seguito di accompagnatori, di salutare un connazionale suo ex compagno di squadra ai tempi del Maritza Plovdiv e si comincia sul serio. Guardi che nei due confronti diretti, Milan-Barcellona finale di Coppa Campioni ad Atene, e Italia-Bulgaria semifinale mondiale negli States, lei contro Maldini ha sempre perso. «E allora? Si vince in un anno, non in due partite. In quel modo ero già stato scippato: nel '92 Van Basten mi privò della vittoria coi quattro gol al Göteborg, in soli 90 minuti. Quella si fu un'ingliziazione».

Il vampiro rifiuta l'etichetta: comprensibile, e in fondo giusto. D'altra parte non avrebbe neppure il fisico del ruolo: è robusto, come scoltipo nella roccia, ma non arriva

al metro e ottanta d'altezza: la sua faccia esprime grinta e spavalderia, non diffidenza e mistero: assomiglia all'ex laziale Bruno Giordano, anche nel modo di vestire ricercato ma di scarso buon gusto, giacca e cravatta non salvano il pantalone dai toni ancora più spenti, e comunque male abbinati. Nel parlare - un po' di spagnolo e qualche parola di italiano - gesticola parecchio mettendo in evidenza un orologio d'oro massiccio e tre anelli, sempre d'oro e anch'essi di quella dimensione che non passa inosservata.

Stoichkov, era già venuto in Italia? «Poche volte. Di recente per un'amichevole con la Roma. Tempo fa in Coppa Coppe, a Torino con la Juventus (il 24 aprile '91) che eliminammo. Sono venuto in vacanza, a Ischia e a Napoli». Molti club italiani sarebbero interessati a lei: perché non si ferma qui un po' più a lungo? «Difficile che possa succedere. Sono innamorato di Barcellona, della mia villa sul mare, della squadra. Ho firmato un contratto con il mio club fino al '98. Credo proprio che finirò per restare». Però si sa che fra lei e Romario è un litigio continuo: a fine stagione, se non prima, uno dei due farà le valigie. «Non è vero che siamo nemici. È una storia inventata». A questo punto sbucca uno degli accompagnatori di Hristo, si chiama Ernesto Bronzetti, un italiano che vive in Catalogna, fa il diesse per l'Espanol e il procuratore per svariati calciatori della Liga. «Ahò - bisbiglia amichevolmente con un gesto adeguato - non ce credete, quei due non se possono vedè». Chiusa la parentesi. Resta il fatto che fra le squadre italiane è l'Inter ad avere maggiori chances di acquistare uno dei due, specie nel caso di un passaggio di consegne Pellegrini-Moratti: anche perché come contropartita offrirebbe Bergkamp, per il quale Crujff stravede ancora, malgrado tutto.

Si parla a ruota libera, adesso. Il

Milan crollato dopo la finale di Atene. «Non ci credo, non ha perso niente da quel giorno e poi è normale per una grande squadra avere alti e bassi. Il Milan è sempre il Milan». L'Italia di Sacchi. «Ho saputo delle cantiche che ha ricevuto da voi, al ritorno dall'America: chi arriva secondo al Mondiale però tanto scarso non deve essere. Anche se...». Anche se? «In quella semifinale fra noi e gli azzurri l'arbitro Quiniou ci fu ostile. Dio è bulgaro, ma quel signore era francese e noi avevamo la colpa di aver eliminato la Francia dai Mondiali. Non è un caso se per la gara più delicata del girone, con la Croazia, è tornato ad arbitrare l'Italia. Non è bastato, però». Lei è sempre polemico: lo fu anche con le tv di Berlusconi, giacca e cravatta non salvano il pantalone dai toni ancora più spenti, e comunque male abbinati. Van Basten per il Pallone d'Oro '92 pubblicizzando i suoi gol dappertutto. Cosa pensa del nostro ex presidente del Consiglio? «Qualcosa penso: ma qui non lo voglio dire». Lei si è dato anche alla politica: la sua faccia è apparsa su centinaia di manifesti appesi ai muri di Sofia nelle scorse settimane... «Non era una questione politica, ma puramente sportiva. Non mi faccio coinvolgere dalla politica. Il Pallone d'Oro non mi ha cambiato, continuo a vivere di solo calcio». Il calcio del Barcellona com'è? «Il più bello del mondo: è quello di Crujff. I prossimi obiettivi? Qualificarmi con la Bulgaria alla fase finale degli europei-'96 in Inghilterra. Poi, un altro scudetto. Fra un secondo Pallone d'Oro e la Coppa Campioni, sceglierei la Coppa: tanto, dopo, l'altro trofeo sarebbe una conseguenza». Il campionato italiano è ancora il più bello e difficile del mondo? «Un tempo era così, adesso non più. Ci sono altri tornei spettacolari. E gli stranieri più bravi ora sono da noi, in Spagna».

Gli fanno presente che è l'unico vero campione straniero, oggi, nella formazione delle Christmas Stars che gioca a San Siro contro il Milan. Non ci crede, poi legge i nomi, fa una smorfia e dice: «Queste partite sono giuste, bisogna fare qualcosa per gli altri, in questo caso per l'Unicef. Chi ha aderito tiene «corazon», è generoso e questo mi basta. Facciamo zero a zero e vinciamo noi ai rigori». Se l'esito è da dimostrare, il «dopo» è già sicuro: Stoichkov, famiglia e amici faranno un Capodanno italiano, assieme all'amico-campione di volley dell'Alpitour, il bulgaro Ganev. Il resto è nelle stelle: anzi, per oggi nelle Stars.

ROBY BAGGIO

## «Il contratto? Non dipende solo da me»

**TORINO.** Il rinnovo del contratto tra la Juventus e Roberto Baggio desta ancora incertezze: «Siamo rimasti d'accordo - ha spiegato ieri Baggio - ed incontrarci con la società più avanti, quando saranno più chiare anche i programmi della Juventus. Mi gestirò da solo, come ho sempre fatto anche con Boniperti, ma gli aspetti da valutare sono tanti, non solo quello economico. Posso solo garantire di non avere mai preso contatti con altre società e di aver sempre mantenuto la parola data». Baggio ammette che le intenzioni di confermarlo in bianconero, espresse dall'amministratore delegato della Juventus, Antonio Graudo, gli hanno fatto piacere. Al momento non è stato comunque fissato, nemmeno in forma ufficiale, alcun parametro dell'eventuale nuovo contratto, né la certezza del rinnovo, né la durata, né la cifra degli emolumenti.

## E lo yen conquistò la pallavolo d'Italia...

Il volley femminile come il calcio. Dopo Miura è arrivata anche l'ora della pallavolo: una società giapponese, infatti, ha proposto alla Lega di comunicare che due atlete (di valore) sono disposte a venire gratis e con un possibile sponsor.

LORENZO BRIANI

**R**icordate la storia di Kazuyoshi Miura, attaccante giapponese approdato al Genoa questa estate con un seguito fatto di sponsorizzazioni, ingaggio già pagato a suon di yen e la voglia di intaccare un mondo (quello del calcio) da sempre inavvicinabile per atleti orientali? Beh, tutto ciò sembra diventato di moda. Anche nella pallavolo femminile sta succedendo qualcosa del genere. Una società nipponica (la Urbis sport di Tokio), infatti, ha contattato la Lega

volley femminile, facendo una proposta ben definita: due giocatrici giapponesi (il cui compenso è già assicurato da alcune compagnie orientali) e, perché no, la possibilità di legare il nome di un'azienda nipponica al club di serie A che accetterà la proposta. Così, per prima, si è fatta avanti la Brummel di Ancona che non ha confermato il contratto ad una delle sue straniere ed è ad un passo dal tesseramento di Motoko Obayashi. Miura, arrivato al Genoa, si è portato con se an-

che uno sponsor importante: la Kenwood. Praticamente lo stesso che succederà con le due ragazze giapponesi (la seconda si chiama Tomoko Yoshihara) dopo il tre gennaio prossimo, data in cui è previsto il loro arrivo in Italia.

Un fulmine a ciel sereno sul mondo della pallavolo femminile alla perenne ricerca di fondi per poter dire a fine stagione: «quest'anno non ho chiuso in rosso». Almeno questo è quanto sembra. Ma da indiscrezioni, sembra pure che le due giocatrici orientali siano state allontanate «di forza» dal loro paese perché vittime di attenzioni particolari da parte del loro allenatore Yamada. Ecco il perché di questa «proposta di trasferimento» così inaspettata, a campionato italiano già iniziato. E Roberto Ghirelli, commissioner della Lega volley femminile, in questa azione ci vede poco chiaro: «Non credo - dice - che i giapponesi vengano in Italia per fare delle beneficenze. Il tra-

sferimento delle due ragazze orientali potrebbe essere soltanto una pura sanzione punitiva (per la denuncia verso il loro ex tecnico per molestie sessuali, ndr) mascherata da premio. I nipponici in Italia verranno per prendere, non certo per dare». Sta di fatto che la notizia è curiosa: due atlete nipponiche nel campionato di pallavolo italiano, sarebbe la prima volta. Ma questa proposta pervenuta dalla Urbis sport di Tokio è un nuovo segnale, importante. Mette sotto ai riflettori una nuova situazione economica: da Oriente arrivano nuovi quattrini e, soprattutto, nuove maniere di intendere lo sport, con metodi puramente aziendali. E questo è il punto: cercare di ottenere il massimo dell'immagine, del ritorno pubblicitario attraverso soluzioni che esulano dal campo prettamente pubblicitario.

Utilizzare - in Giappone - un marchio legato al campionato di pallavolo femminile italiano è la

maniera giusta per entrare in uno spazio particolarmente fertile visto che in Oriente il volley è una fra le discipline più seguite sia dalla gente che dai mass media. Fra poco tempo inizierà anche la lega professionistica nipponica, e questa operazione-Italia, potrebbe essere il primo passo per saggiare il terreno, per vedere quanto gli atleti famosi e vincenti (i campioni del mondo di Velasco) abbiano voglia di trasferirsi all'estero. Così potrebbe succedere che i vari Zorzi, Bernardi e Lucchetta decidano di dire sì alle allettanti proposte che puntualmente arrivano dagli sponsor giapponesi. Nel mondo del calcio, in questa ondata di acquisti di giocatori di grido è già iniziata (vedere Totò Schillaci). Roberto Baggio deve ancora decidere il suo futuro. Chissà che non sia proprio il Giappone la sua nuova terra promessa e...ricca di soddisfazioni economiche.

**BASKET.** Pugni e calci sul parquet, coinvolti anche gli allenatori. Poi è arrivata la polizia

# Per Italia e Grecia amichevole con rissa

Una bella rissa in grande stile per concludere il mini stage di allenamento in terra di Grecia. Ieri mattina, durante una partita (disputata a porte chiuse) si sono scaldati gli animi. Così anche Messina è sceso in campo a menar le mani

NOSTRO SERVIZIO

È finito in rissa il test di basket fra Grecia e Italia, a conclusione della «tre giorni» ateniese degli azzurri, che comprendeva due gare amichevoli (entrambe perse) e ieri, prima del rientro in Italia, un allenamento a ranghi contrapposti, a porte chiuse e senza referto ufficiale, ma con regolare arbitraggio. Sul finire del primo tempo, che gli azzurri stavano conducendo ufficiosamente 38-30, in seguito ad un contatto di gioco fra Chiacig e Giannoulis è volato un pugno all'indirizzo dell'azzurro, che è riuscito a schivarlo. Si è scatenato un parapiglia con la partecipazione non solo dei giocatori in campo, ma anche di quelli in panchina o addirittura inutilizzati (il ct Messina, infatti, aveva tenuto a riposo Rusconi, Binelli, Dell'Agnello e Conti, che tuttavia avevano preso parte alla precedente seduta di preparazione). È intervenuta anche la polizia per riportare un po' di ordine. Restituita la calma, le due delegazioni hanno preferito chiudere a quel punto l'allenamento. È stato comunque molto istruttivo

le. Buone indicazioni anche da Pieri «che ho usato principalmente come regista, per una questione di stazza fisica», mentre Ferroni deve avere «una maggiore intensità agonistica» e Pozzeco, chiamato all'ultimo momento, è stato poco utilizzato. Degli altri che frequentano la Nazionale a singhiozzo, Calbini ha avuto alti e bassi e il ct si ripromette di rivederlo quando sarà in condizioni fisiche perfette, mentre Abbio ha risposto piuttosto bene: «Ancora una volta ho apprezzato la sua buona prontezza nell'inserirsi partendo dalla panchina».

Ma gli osservatori speciali erano soprattutto due, Myers e Fucks, elementi da quintetto-base della Nazionale per gli Europei (che, come noto, saranno validi anche come qualificazione alle Olimpiadi di Atlanta). «Dobbiamo recuperare alla migliore condizione sia Myers che Fucks», continua Messina, «perché sono due elementi sui quali ho grande fiducia. Ma questa fiducia deve essere supportata anche da loro». Al rientro in Italia, il rompete le righe. Dopodomani per gran parte degli azzurri è già campionato, con il doppio anticipo Buckler-Benetton e Scavolini-Filodoro. La Nazionale tornerà in campo il 18 gennaio, al Forum di Assago, nella partita per festeggiare Dino Meneghin e Mike D'Antoni. Avrà di fronte la Stefanel con i due campioni del passato. Ettore Messina non potrà disporre dei giocatori impegnati nell'Euroclub e in Coppa Europa mentre avrà quelli delle squadre di Korac, anche se dalla Stefanel potrà prelevare poco per non togliere competitività al confronto.



L'allenatore azzurro Ettore Messina

Ferdinando Mezzelani

## Calcio, Dirceu a 42 anni giocherà in Messico

Il brasiliano Dirceu a 42 anni tornerà a giocare. Lo ha annunciato lo stesso giocatore, affermando di aver ricevuto tre offerte da club messicani. Dirceu, che ha partecipato con la Selecao a quattro mondiali, ha scelto il club dello Yucatan. Esordio il 6 gennaio.

## Beckenbauer boccia il calcio italiano

Tracciando un bilancio di fine anno sul giornale «Bild», Franz Beckenbauer ha proclamato il Paris Saint Germain «numero uno» del calcio europeo e non ha degnato nemmeno di una parola il Milan, affermando che l'Italia ha perso l'egemonia continentale nel calcio. Al secondo posto Beckenbauer ha collocato gli svedesi dell'Ifk di Göteborg. Relegato il calcio azzurro in secondo piano, Beckenbauer ha inneggiato al rinascimento di quello tedesco. «La Germania torna ad essere una superpotenza europea, come dimostra il trionfo del Borussia Dortmund sul Deportivo La Coruna».

## Calcio, oggi in campo la serie C/1

Oggi si disputano le gare della 17ª giornata della serie C/1. Questo l'elenco delle partite comprese nella schedina del Totocalcio: Alessandria-Fiorenzuola; Modena-Monza; Prato-Carpi; Pro Sesto-Ravenna; Spal-Pistoiese; Spezia-Bologna; Atl. Catania-Lodigiani; Avellino-Trapani; Barietta-Chieti; Empoli-Siracusa; Ischia-Siena; Juve Stabia-Pontedera; Reggina-Sora.

## Giudice sportivo Squalificati Albertini e Desailly

Il giudice sportivo, in riferimento a Torino-Milan del 21 dicembre ha squalificato per un turno i rossoneri Desailly e Simone.

## Ultra, pubblicato il decreto antiviolenza

È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto legge che introduce «misure urgenti per prevenire fenomeni di violenza in occasioni di competizioni sportive». Il decreto prevede che i questori possano vietare agli ultra di recarsi nei luoghi in cui si svolgono manifestazioni sportive, con l'obbligo di presentarsi presso comandi polizia e carabinieri per la firma durante lo svolgimento delle manifestazioni stesse.

## Calcio, tecnico colto da infarto in allenamento

Gianluigi Parini, 47 anni, allenatore della squadra giovanile della Lainate è morto colpito da infarto mentre dirigeva l'allenamento mercoledì sera. Parini era il tecnico della squadra da vent'anni, per un decennio era stato calciatore sempre della Lainate.

## BOC CHALLENGE. Isabelle Autissier è in buone condizioni

# Avvistata la velista francese

NOSTRO SERVIZIO

SIDNEY (Australia). La francese Isabelle Autissier, impegnata nel «Boc Challenge» (giro del mondo a vela per navigatori solitari), è stata avvistata l'altra notte da un aereo militare australiano. La velista aveva lanciato due SOS mercoledì mattina, quando si trovava a 920 miglia a Sud di Adelaide, poiché nel corso di una burrasca la sua imbarcazione, l'«Ecuireil» (18 metri), aveva riportato danni all'albero e allo scafo. Secondo gli organizzatori della gara, l'Autissier si troverebbe in buone condizioni di salute, anche se per ora non è stato possibile effettuare il salvataggio. Intanto, da Fremantle è partito un cacciatorpediniere della marina australiana, il «Darwin», dotato anche di un elicottero, ed entro sabato dovrebbe raggiungere l'Autissier, per trarla in salvo. Al momento dell'avvistamento, l'«Ecuireil» si trovava in una zona di mare mol-

to agitato - a 30 miglia di distanza dal luogo da cui era stato lanciato l'SOS - con onde alte dodici metri e raffiche di vento ad una velocità di oltre 100 chilometri all'ora. In attesa dell'arrivo dei soccorsi via mare, la navigatrice francese è tenuta sotto controllo dagli aerei militari, che comunque non sono ancora riusciti ad instaurare un contatto radio con la velista, ma solo visivo. Gli organizzatori della gara hanno chiesto ad un'altra imbarcazione (lo «Shuten Dohji», che si trova attualmente a 315 miglia a Nord dal punto di avvistamento) di restare in zona, fino a quando non verranno portate a termine le operazioni di soccorso. L'Autissier, alla seconda partecipazione al «Boc Challenge», al momento dell'incidente stava cercando di portare al termine la seconda tappa della regata, partita da Città del Capo, con arrivo a Sidney (il vincitore della frazione, il francese

Christophe Auguin, è giunto nella città australiana 9 giorni fa). La velista francese già aveva avuto problemi il 2 dicembre, appena una settimana dopo essere partito dal Sudafrica: nel corso di una burrasca aveva perso l'albero ed era stata costretta a fare tappa sulle isole Kerguelen, per sostituire l'albero, perdendo dieci giorni di gara. Questa volta, comunque, secondo gli organizzatori la francese dovrà abbandonare la barca, interrompendo così il giro del mondo. L'Autissier aveva vinto la prima tappa per la «classe 1», con cinque giorni di vantaggio sul secondo concorrente. Il «Boc Challenge», la cui prima edizione risale al 1982 viene disputato ogni quattro anni. Nel 1986 ci fu una vittima, il francese Jacques Le Roux: nel Mare di Tasmania, a 300 miglia da Sidney, fu ritrovata la sua imbarcazione vuota, alla deriva, ma del navigatore non si ebbe più alcuna notizia.

## SCI FEMMINILE. La Compagnoni oggi in pista a Meribel

# Deborah, occasione speciale

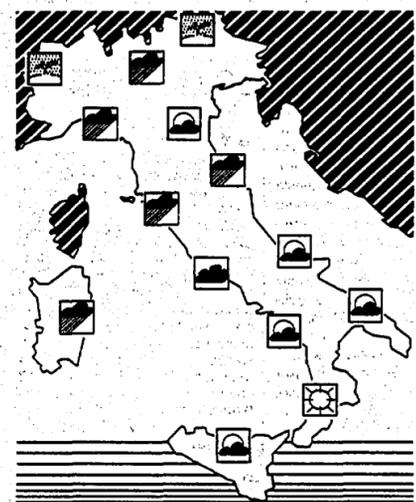
NOSTRO SERVIZIO

MERIBEL (Francia). Ancora una gara di sci di Coppa del mondo a rischio. La neve è poca e potrebbe essere cancellata per il caldo, ma a Meribel stanno facendo l'impossibile perché lo slalom speciale femminile programmato per oggi (sarebbe appena il terzo della stagione dopo quelli di Park City e St. Moritz) vinti entrambi da Vreni Schneider) vada in scena, per evitare l'ennesimo annullamento di una stagione che sinora non è stata sicuramente assistita dalla buona sorte. Gli sciatori, comunque, si allenano e provano la pista, in parte innervata artificialmente, sperando di potersi gettare tra i paletti. E anche le atlete azzurre sono già in Francia: il grosso della squadra è in Savoia da mercoledì mattina, Deborah Compagnoni s'è unita alle sue compagne qualche ora più tardi, nel pomeriggio, dopo essersi sottoposta a un'ulteriore visita medica

di controllo e dopo avere trascorso a Santa Caterina Valfurva ancora una mattinata di preparazione sulle piste di casa. Una scelta giustificata dallo stesso direttore tecnico azzurro Piermarco Calcamuggi, che ha giudicato al limite della praticabilità la pista d'allenamento disponibile a Meribel. L'azzurra, reduce dal periodo di malattia che l'ha bloccata proprio all'inizio della stagione, ma confortata dal terzo posto di mercoledì scorso al rientro nel gigante di Alta Badia, cercherà soprattutto indicazioni per la prosecuzione della stagione che le proporrà, tra appena un mese, l'impegno mondiale a Sierra Nevada. Insomma, in Savoia la Compagnoni non cerca la vittoria - che comunque non sarebbe poi tanto una sorpresa - ma solo qualche conferma sulle condizioni di forma. Da queste parti, la Compagnoni se la ricordano in molti: fu sulla pista di Meribel che la sciatrice val-

tellinese trionfò nel superg olimpico di Albertville 1992, appena il giorno prima di subire l'incidente al ginocchio che la tenne lontana dalle piste fino alla stagione seguente. Tra le altre azzurre oggi mancherà la vincitrice del gigante di Alta Badia, Sabina Panzanini, che è in ritardo di preparazione in slalom ed è rimasta a Courmayeur per proseguire gli allenamenti in vista del gigante in calendario il giorno della Befana in Austria, a Haus Im Ennstal. Quanto alle avversarie delle italiane, i pronostici sono tutti per Vreni Schneider che a Meribel potrebbe operare il sorpasso nella classifica di Coppa del mondo nei confronti dell'altra elvetica Heidi Zeller Baehler, oggi non in gara. Per raggiungere l'obiettivo dovrà guardarsi naturalmente dalla svedese Pernilla Wiberg che la segue nella graduatoria di Coppa riservata allo slalom.

## CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

**SITUAZIONE:** sulle regioni settentrionali e sulla Toscana molto nuvoloso o coperto con precipitazioni estese e persistenti, nevose sui rilievi alpini a quote superiori ai 1500 metri; su tutte le altre zone condizioni di variabilità ma con tendenza, dal pomeriggio, a graduale aumento della nuvolosità sulle regioni centrali e sulla Sardegna con possibilità di isolate piogge dalla serata. Al primo mattino e dopo il tramonto visibilità ridotta per foschie dense e banchi di nebbia sulla pianura Padano-Veneta.

**TEMPERATURA:** in lieve diminuzione al nord, stazionaria al centro-sud.

**VENTI:** ovunque moderati occidentali con locali rinforzi sulle regioni settentrionali e sulla Sardegna.

**MARI:** mossi o molto mossi i bacini centro-settentrionali, poco mossi con moto ondoso in aumento quelli meridionali.

## TEMPERATURE IN ITALIA

Bozano	np 8	L'Aquila	-4 -1
Verona	-1 5	Roma Urbe	1 19
Trieste	3 8	Roma Flumic.	0 13
Venezia	-2 6	Campobasso	1 9
Milano	-4 6	Bari	6 12
Torino	-4 7	Napoli	1 12
Cuneo	1 5	Potenza	-1 6
Genova	7 14	S. M. Leuca	8 12
Bologna	1 8	Reggio C.	9 14
Firenze	-5 7	Messina	10 14
Pisa	1 7	Palermo	10 14
Ancona	-1 10	Catania	9 14
Perugia	-3 4	Alghero	4 15
Pescara	1 13	Cagliari	6 15

## TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	11 13	Londra	12 15
Atene	6 14	Madrid	-6 8
Berlino	8 8	Mosca	-1 1
Bruxelles	11 14	Nizza	7 15
Copenaghen	8 4	Parigi	11 14
Ginevra	3 9	Stoccolma	-3 1
Heisinki	-7 -1	Varsavia	3 4
Lisbona	14 17	Vienna	7 12

## l'Unità

**Tariffe di abbonamento**

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 320.000	L. 160.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 290.000	L. 140.000

**Estero**

Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000
6 numeri	L. 685.000
7 numeri	L. 355.000
6 numeri	L. 315.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 45838000 intestato a l'Alca SPA, via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm 45 x 30)

Commerciale (settimanale) L. 420.000 - Commerciale (settimanale) L. 550.000

Finestrella 1ª pagina (settimanale) L. 4.100.000

Finestrella 1ª pagina (settimanale) L. 4.800.000

Manchette di testata L. 2.200.000 - Redazionali L. 750.000

Finanz.-Legali, Concess.-Asse-Appalti, Feriali L. 655.000

Festivi L. 720.000. A parola: Necrologie L. 6.800; Partecip. Lutto L. 9.000; Economiche L. 5.000

Concessoria per la pubblicità nazionale SEAT DIVISIONE STET S.p.A. Milano 20124 - Via Restelli 29 - Tel. 02 - 85388750-853888-1

Bologna 40131 - Via de' Carracci 93 - Tel. 051 - 6347161

Roma 00198 - Via A. Corelli 10 - Tel. 06 - 8550961-8550963

Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081 - 5521834

Concessoria per la pubblicità locale: SPI - Roma, via Boreo 6 tel. 06 57581

SPI / Milano, V.le Milanofiori, strada 3, palazzo B8, tel. 02 / 575471

SPI / Bologna, Via del Mille 24, tel. 051 / 251016

Stampa in facsimile

Telestampo Centro Italia, Cineola (Ag.) - via Colle Marcanelli, 58 B - S.A.B.O. Bologna - Via del Tappazzerio, 1

PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137

STP S.p.A., 95030 Catania - Strada 59, N.35

Concessoria per la pubblicità: S.P.I. - Roma, via Boreo 6 tel. 06 57581

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI) - via Bellini, 18 - tel. 02 660301

## l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Iscriz. al n.22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma

# ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI

Parigi, Chapelle de la Sorbonne, Lunedì 16 gennaio: Vingt ans d'edition europeenne

Mostra di seicento pubblicazioni dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici

Il programma dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici è di altissimo livello qualitativo e quantitativo: si prefigge come scopo un avvicinamento delle scienze moderne e della filosofia della teoria e della prassi; e una sistemazione ricognitiva filosofica della realtà del XX secolo sulla base delle grandi tradizioni dei classici. Questo immane programma è stato abbozzato e avviato e realizzato a ritmo incredibilmente accelerato da un piccolo solido gruppo di persone animate da un alto idealismo e da una forte consapevolezza intellettuale e politica. Obiettivo di questo impegno culturale, che negli ultimi anni ha dato tanto alla cultura europea e una trasformazione del clima spirituale europeo, è un superamento del distacco spirituale e morale che paralizza ogni capacità innovativa. La speranza non infondata di Gerardo Marotta è che un nuovo impulso intellettuale possa ravvivare l'autoconsapevolezza europea e bastanza avvertito politicamente per non sapere che solo una filosofia che trascenda il soggettivismo e il relativismo può costituire la base per una politica la cui meta ultima sia la realizzazione del bene comune (e proporzionalmente non di un unico Stato, ma della universale comunità degli Stati) ed ha abbastanza consapevolezza filosofica per comprendere che è dovere dell'intellettuale assumere responsabilità per lo sviluppo della cultura del proprio tempo. Infine, Gerardo Marotta, da napoletano, ha bene appreso da Vico che è destinata alla dissoluzione una cultura incapace di superare attraverso la filosofia la barbarie di una riflessione per la quale non esiste alcun valido valore intersoggettivo che crei un legame tra gli uomini e per la quale l'interesse particolare è il supremo criterio dell'agire. Non pochi intellettuali europei hanno imparato a considerare l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici come l'istituzione che sarà in grado di guidare il rinnovamento spirituale di cui l'Europa ha assolutamente bisogno se vuol sopravvivere dal punto di vista intellettuale e politico. Noi ci auguriamo che questo Istituto possa in futuro avere in stessa efficacia che ha oggi e soddisfare le grandi speranze che a ragione vengono riposte in esso. (L'Unità - Università di Essen)

L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici ha conquistato una dimensione che non trova termini di paragone nel mondo: organizza corsi dappertutto in Europa, pubblica opere in sei lingue antiche e moderne e contribuisce a fare di Napoli una vera capitale culturale. (Dal rapporto 1993 dell'UNESCO sullo stato della filosofia in Europa a cura di Raymond Klibansky e David Peers)

Sono particolarmente lieto di poter affermare che la grande eredità toccata in sorte a questa città e oggi in buone mani. E un merito inestimabile di Gerardo Marotta quello di aver preso qui le iniziative. Infatti la ripresa della filosofia promossa a Napoli dall'attività dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, è già nota in tutto il mondo. Tornerà a onore della grande tradizione culturale di Napoli: se si riuscirà a tener viva l'eredità del grande pensiero europeo e ad edificare su queste premesse nuove forme di pensiero e di vita. Tutto ciò che a credere in quell'Europa per la quale viviamo e che, come speriamo, sopravviverà alle minacce di questa epoca. Spero che l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici costituirà nel prossimo futuro un modello per l'Europa per superare gli ostacoli rappresentati dalla burocratizzazione degli studi. Senza iniziative di questo tipo la cultura è perduta perché la burocratizzazione degli studi - come conseguenza della tendenza industriale della nostra epoca - significa la pietrificazione della cultura e una minaccia alla creatività e alla ricchezza dei rapporti umani. (Hans Georg Gadamer - Università di Heidelberg)

L'istituzione creata dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici è unica al mondo, non solo per i grandi servizi che rende alla cultura e anche per il costante impegno nel tenere alta la bandiera della filosofia trascendente in un mondo ossessionato dal materialismo e dal gretto interesse. Quello che l'Istituto ha fatto e fa per la filosofia contribuisce in non piccola misura alla sopravvivenza di tutto ciò che è e noi caro nel mondo del pensiero e della cultura. L'atmosfera intellettuale dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, insieme con la dedizione alla tradizione classica in filosofia, che resiste validamente alle componenti negative di certe scuole contemporanee, fa dell'Istituto di Napoli un loro di pensiero illuminato e un baluardo di civiltà. Condivido la vostra preoccupazione e il vostro impegno nel creare una nuova generazione di studiosi che siano in grado di raccogliere l'eredità culturale della nostra tradizione filosofica oggi assediata e minacciata da più parti. (C. A. Carr - Massachusetts Institute of Technology)

## ANNO ACCADEMICO 1994-95

### SEMINARI DI FILOSOFIA

**ANTONIO GARGANO** (Istituto Italiano per gli Studi Filosofici), **BRUNO BAUER** (1909-1982, 5-8 settembre 1995), **FRANCE SCA RIGOTTI** (Università di Göttinga), **ETICA E RETORICA**, 13-16 settembre 1994 - **PASQUALE PASQUINO** (CNRS, Ecole Polytechnique, Parigi), **LA TEORIA POLITICA DEL GOVERNO D'ECCEZIONE**, 19-22 settembre 1994 - **ALDO MASULLO** (Università di Napoli «Federico II»), **IL FANTASMA DELLA COMUNITA' E LO SCANDALO DEL POLITICO**, 2-9 gennaio 1995 - **DOMENICO LOSURDO** (Università di Urbino), **IL CREVISMISMO STORICO**, 26-30 settembre 1994 - **VITTORIO HÖSLE** (Università di Essen), **MORALE E POLITICA**, 3-7 ottobre 1994 - **JAN SPERNA WEILAND** (Erasmus Universiteit, Rotterdam), **SPIAZZA**, 3-7 ottobre 1994 - **IMRE TOTH** (Università di Regensburg), **I NUMERI DEL MONDO E IL MONDO DEI NUMERI, IL PITAGORISMO: LA MATEMATICA NELLA SPECULAZIONE FILOSOFICA**, 10-14 ottobre 1995 - **PIETRO PIETRO** (Università di Bonn), **PIERRE BAYLE**, 17-21 ottobre 1994 - **VITTORIO DE CESARE** (Istituto Italiano per gli Studi Filosofici), **FILOSOFIA E DIDATTICA DELLA FILOSOFIA DALLA RIFORMA GENTILE AI «PROGRAMMI BROCCA»**, 24-27 ottobre 1994 - **ROBERTO BORDOLI** (Istituto Italiano per gli Studi Filosofici), **LA MEMORIA E L'ABITUDINE NEL SEICENTO**, 2-4 novembre 1994 - **MARIO AGRIMI** (Istituto Unilaterale Orientale, Napoli), **L'UNITA' DELLA FILOSOFIA DI VICO**, 7-11 novembre 1994 - **UMBERTO CURI** (Università di Venezia), **IL MITO DI PROMETEO TRA PLATONE E MARX**, 14-18 novembre 1994 - **PIETRO KOBAR** (Istituto Italiano per gli Studi Filosofici), **LA FONDAZIONE DELL'ESTETICA FILOSOFICA**, **WOLFF, BAUMGARTEN, MEIER**, 5-7 dicembre 1994 - **UMBERTO REGINA** (Università di Verona), **HEIDEGGER E IL CRISTIANESIMO**, 12-16 dicembre 1994 - **ALBERTO BURGIO** (Università di Bologna), **SOGETTIVITA' E COSCIENZA, NEL PENSIERO POLITICO CONTEMPORANEO**, 9-12 gennaio 1995 - **GIOVANNI BONACINA** (Istituto Italiano per gli Studi Filosofici), **STORIA UNIVERSALE E STORIA DELLA FILOSOFIA IN HEGEL**, 9-13 gennaio 1995 - **SAVERIO RICCI** (Istituto Italiano per gli Studi Filosofici), **LA FILOSOFIA DI HEGEL**, 14-18 gennaio 1995 - **GIROLAMO COTRONEO** (Università di Messina), **GLI «SCRITTI SULLA STORIA» DI IMMANUEL KANT**, 30 gennaio - 2 febbraio 1995 - **XAVIER TILLETTE** (Institut Catholique, Paris), **BIBBIA E FILOSOFIA**, in collaborazione col Dipartimento di Filosofia dell'Università di Genova, Genova, 5-12 febbraio 1995 - **LA COSTRUZIONE DELL'IMMAGINE SCIENTIFICA DEL MONDO. MUTAMENTI NELLA CONCEZIONE DELL'UOMO E DEL COSMO DALLA SCOPERTA DELL'AMERICA ALLA MECCANICA QUANTISTICA**, in collaborazione con il Dipartimento di Matematica dell'Università di Perugia, 13-17 febbraio 1995 - **EZEQUIEL DE OLASO** (Università di San Andrés), **LEIBNIZ Y EL ESCEPTICISMO**, 20-21 febbraio 1995 - **ROMEO DE MAIO** (Università di Napoli «Federico II»), **LEONARDO E L'UMANESIMO INCOMPIUTO**, 20-24 febbraio 1995 - **HANS-GEORG GADAMER** (Università di Heidelberg), **LA CONOSCENZA DELLA NATURA NELL'ANTICITA' E LA MODERNA SCIENZA DELLA NATURA**, 27 febbraio - 2 marzo 1995 - **ADRIANO TASSI** (Istituto Italiano per gli Studi Filosofici), **GLI SCRITTI DI FELICIA DEGLI ANNI 1785-1804**, 14-17 marzo 1995 - **PIETRO LAPLANCHE** (Università di Parigi IV), **LA BIBLE OBJET CULTUREL ET/OU PAROLE INSPIREE AU XVIIIE SIECLE**, 20-24 marzo 1995 - **NICOLAS TERTULIAN** (Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales), **PHILOSOPHIE ET POLITIQUE**, 27-31 marzo 1995 - **EMILIO HIDALGO BERNA** (Università di Braunschweig), **IL «CHISCIOTTO» ILLUSIONE E RAPPRESENTAZIONE**, 1-5 aprile 1995 - **PAOLO ROSSETTI** (Università di Firenze), **FORTUNE E SFORTUNE DELLA MAGIA FRA CINQUECENTO E SEICENTO**, 3-7 aprile 1995 - **RAYMOND KLIBANSKY** (Università di Oxford), **THE PLATONIC TRADITION**, 10-13 aprile 1995 - **ENRIQUE DUSSEL** (Università di Città del Messico), **RIEUTURA DI MARX (A PARTIRE DA EGEL E SCHELLING)**, 10-14 aprile 1995 - **HERMANN LÜBBE** (Università di Zurigo), **ELIOT E L'UOMO**, 15-19 aprile 1995 - **SCHRANKEN DES FORTSCHRITTS**, 18-22 aprile 1995 - **GIOVANNI STELLI** (Istituto Italiano per gli Studi Filosofici), **IL FONDAMENTO PERDUTO: ALLE ORIGINI DELL'ETICA MODERNA**, 18-22 aprile 1995 - **JEAN-LUC MARION** (Ecole Normale Supérieure), **QUESTIONS D'INTERPRETATION ET D'HISTOIRE CONCEPTUELLE DES MEDITATIONS DE PRIMA PHILOSOPHIA DE DESCARTES**, 24-28 aprile 1995 - **MARC FUMAROLI** (Ecole Pratique des Hautes Etudes), **CHATEAUBRIAND POETE ET PENSEUR**, 8-11 maggio 1995 - **MARGHERITA ISNARDI PARENTE** (Università di Roma «La Sapienza»), **MOMENTI DELLA STORIA DEL PLATONISMO**, 2-5 maggio 1995 - **PAUL RICOUER** (Università di Parigi X-Nanterre), **MEMOIRE, QU'EST-CE QUE C'EST?**, 2-4 maggio 1995 - **FABRIZIO LOMONICO** (Università di Pistoia), **LA TEORIA DELLA WELTANSCHAUNG NELLA CULTURA TEDESCA PRE-1933**, 8-12 maggio 1995 - **ALDO G. GARGANO** (Università di Pisa), **LA FILOSOFIA AMERICANA CONTEMPORANEA**, 15-18 maggio 1995 - **CARLO AUGUSTO VIANO** (Università di Torino), **LA LEGGENDA DELLA FILOSOFIA**, 22-25 maggio 1995 - **BOHNER LEVON ZEKIYAN** (Università di Venezia), **LA DIALETTICA TRA VALORE E CONTINGENZA**, dalla fenomenologia culturale verso una rifondazione assiologica, 22-26 maggio 1995 - **FRANCO CHIERIGHINI** (Università di Padova), **LE APORIE DELL'AGIRE E LE CONDIZIONI DI UNA VITA BUONA**, 29 maggio - 1 giugno 1995 - **JÜRGEN HABERMAS** (Università di Frankfurt), **ELIOT E L'UOMO**, 15-19 aprile 1995 - **MEMENBERG** (in DER PHILOSOPHIE, 5-7 giugno 1995) - **VINCENZO VITTELLO** (Università di Salerno), **LINGUAGGIO POETICO E CONTRADDIZIONE**, 12-16 giugno 1995 - **REMO BODEI** (Università di Pisa), **FILOSOFIA, IDEALI E VITA CIVILE NELL'ITALIA REPUBBLICANA**, 3-7 luglio 1995 - **IMRE TOTH** (Università di Regensburg), **PLATONE, GEOMETRIA E FILOSOFIA**, 10-14 luglio 1995 - **DOMENICO LOSURDO** (Università di Urbino), **PER UNA RIEUTURA DI MARX**, 17-21 luglio 1995 - **IL DIBATTITO SULLA LIBERTA' DI COSCIENZA NELL'EUROPA DELLA SECONDA META' DEL SEICENTO**, in collaborazione con il Dipartimento di Storia dell'Università di Firenze, Firenze, 23 gennaio-11 aprile 1995 - **GIANNI CARLELLI** (Università di Firenze), 23-27 gennaio 1995 - **FABRIZIO LOMONICO** (Università della Calabria), 13-14 marzo, **GIANNI TRAPMAN** (Accademia Reale Olandese), 10-11 aprile, **JOHANNES PAGANINI** (Università di Verona), 29-30 maggio 1995, **HENRY MECHOUAN** (Parigi, CNRS), 8-9 giugno 1995

### SEMINARI DI STORIA DELL'ARCHITETTURA

**BAROCCA IN ITALIA**  
Coordinamento di GAETANA CANTONE  
1-28 febbraio 1995

### SEMINARI DI FILOSOFIA A VENEZIA

In collaborazione con l'Istituto Gramsci Veneto  
**PIER ALDO ROVATTI** (Università di Trieste), **ABITARE LE PAROLE**, 3-7 ottobre 1994 - **ROBERTO RACINARO** (Università di Salerno), **LIBERTA' ASSOLUTA E TERRORE. PROBLEMI DELLA RIVOLUZIONE E DELLA TRANSIZIONE NELL'IDEALISMO TEDESCO**, 7-11 novembre 1994 - **CARLO SINI** (Università di Milano), **IL SOGNO DELL'ARTE TOTALE**, 28 novembre - 2 dicembre 1994 - **GIANGIORGIO PASQUALOTTO** (Università di Padova), **IDEE DELLA BELLEZZA TRA ORIENTE E OCCIDENTE**

### TE, 9-13 gennaio 1995 - SERGIO GIVONE

(Università di Firenze), **ESTETICA E DINTORNI**, 13-17 marzo 1995 - **MARIO PER NOLA** (Università di Roma «La Sapienza»), **PAROLE CHIAVE DEL SENTIRE ARTISTICO ATTUALE**, 10-14 aprile 1995 - **GIORGIO AGAMBEN** (Università di Verona), 22-26 maggio 1995 - Per informazioni su queste serie di seminari rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto Gramsci Veneto - Tel e Fax 041/720510

### INCONTRI DI AGGIORNAMENTO PER LA SCUOLA

A cura di ANTONIO GARGANO, Segretario generale dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici - **INTRODUZIONI ALLA FILOSOFIA GRECA**, 13 ottobre 1994 - **10 febbraio 1995** - **IL PENSIERO ITALIANO DEL QUATTROCENTO E DEL CINQUECENTO**, 20 ottobre 1994 - **2 febbraio 1995** - **CLASSICI DELLA FILOSOFIA DELL'ETA' CONTEMPORANEA**, 6 dicembre 1994 - **23 marzo 1995**

### MOSTRE

**HÖLDERLIN A JENA**, Milano, 13-18 febbraio 1995 **DIECI ANNI DI ATTIVITA' DELLA SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI POMPEI 1984-1994**, Napoli, febbraio 1995, Palazzo Serra di Cassano - **LAVORATORI A NAPOLI DALL'UNITA' D'ITALIA AL SECONDO DOPOGUERRA**, Napoli, marzo 1995, Museo Archeologico Nazionale - **NUOVI SCACCHI NELLA NECROPOLI DI TEANO**, gennaio 1995 - **«BERLINO, CAPITALE DELL'ARCHITETTURA»**, Napoli, maggio 1995, Palazzo Serra di Cassano.

### SEMINARI DI STUDI UMANISTICI

In collaborazione col Centro di Studi sul Classicismo  
**San Gimignano**, 2 dicembre 1994 - 27 gennaio 1995  
**CHE COS'E' IL CLASSICISMO?** MARIO CITRONI (Univ. di Firenze) - MARCELLO GIGANTE (Univ. di Napoli) - VITILIO MASIELLO (Univ. di Bari) - UMBERTO CARPI (Senato della Repubblica) - **INTERESTUALITA' E SINTAGMATICITA'** DONATELLA COPPINI (Univ. di Firenze) - **GIOVANNI PIZZALI** (Univ. di Firenze) - **ARRAZIANO GUGLIELMINETTI** (Univ. di Torino) - **L'EDIZIONE CRITICA E IL COMMENTO DI TUTTI GLI SCRITTI DELL'ALBERTI ROBERTO CARDINI** (Univ. di Firenze) - **MARIANGELA REGOLIO** (Univ. di Firenze) - **LUCA TOSCHI** (Univ. di Verona) - **ROBERTO CARDINI** (Univ. di Firenze) - **CLAUDIO BIAGIOLI** (Centro di Studi sul Classicismo) - **SABRINA ZINI** - **ANDREA PICCARDI** (Centro di Studi sul Classicismo) - **LUCIA BERTOLINI** (Univ. di Firenze) - **SABINA CANDELA** (Centro di Studi sul Classicismo) - **MASSIMO DANZI** (Univ. di Genova) - **LUCIA BERTOLINI** (Univ. di Firenze) - **GUGLIELMO GORNI** (Univ. di Genova) - **MARIO ROMANI** (Univ. Cattolica di Milano) - **NIOLETTA MARASCHIO** (Univ. di Firenze) - **FRANK LA BRASCA** (Univ. de Tours CEFR) - **PER LA RIVITALIZZAZIONE DEI CENTRI CULTURALI**

### SEMINARI DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

**HEINZ GERHARD HAUPT** (Martin Luther Universität Halle Wittenberg), **LA BOURGEOISIE EN EUROPE (siecles XIX XX)**, 17-22 ottobre 1994 - **RAFFAELI COLAPIETRA** (Università di Salerno), **DAI COMITATI DI LIBERAZIONE ALL'ASSEMBLEA COSTITUENTE**, 7-11 novembre 1994 - **PAOLO FERRASANI** (Istituto Unilaterale Orientale, Napoli), **LE CRISI ECONOMICHE DELL'ITALIA CONTEMPORANEA (1860-1940)**, 21-24 novembre 1994 - **GIORGIO SPINI** (Università di Firenze), **RICERCHE GALLIENI**, 29 novembre - 2 dicembre 1994 - **RAIMONDO LURAGHI** (Università di Genova), **LA COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI**, 13-17 novembre 1994 - **PAOLO FERRASANI** (Istituto Unilaterale Orientale, Napoli), **LE CRISI ECONOMICHE DELL'ITALIA CONTEMPORANEA (1860-1940)**, 21-24 novembre 1994 - **GIORGIO SPINI** (Università di Firenze), **RICERCHE GALLIENI**, 29 novembre - 2 dicembre 1994 - **RAIMONDO LURAGHI** (Università di Genova), **LA COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI**, 13-17 novembre 1994 - **PAOLO FERRASANI** (Istituto Unilaterale Orientale, Napoli), **LE CRISI ECONOMICHE DELL'ITALIA CONTEMPORANEA (1860-1940)**, 21-24 novembre 1994 - **GIORGIO SPINI** (Università di Firenze), **RICERCHE GALLIENI**, 29 novembre - 2 dicembre 1994 - **RAIMONDO LURAGHI** (Università di Genova), **LA COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI**, 13-17 novembre 1994 - **PAOLO FERRASANI** (Istituto Unilaterale Orientale, Napoli), **LE CRISI ECONOMICHE DELL'ITALIA CONTEMPORANEA (1860-1940)**, 21-24 novembre 1994 - **GIORGIO SPINI** (Università di Firenze), **RICERCHE GALLIENI**, 29 novembre - 2 dicembre 1994 - **RAIMONDO LURAGHI** (Università di Genova), **LA COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI**, 13-17 novembre 1994 - **PAOLO FERRASANI** (Istituto Unilaterale Orientale, Napoli), **LE CRISI ECONOMICHE DELL'ITALIA CONTEMPORANEA (1860-1940)**, 21-24 novembre 1994 - **GIORGIO SPINI** (Università di Firenze), **RICERCHE GALLIENI**, 29 novembre - 2 dicembre 1994 - **RAIMONDO LURAGHI** (Università di Genova), **LA COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI**, 13-17 novembre 1994 - **PAOLO FERRASANI** (Istituto Unilaterale Orientale, Napoli), **LE CRISI ECONOMICHE DELL'ITALIA CONTEMPORANEA (1860-1940)**, 21-24 novembre 1994 - **GIORGIO SPINI** (Università di Firenze), **RICERCHE GALLIENI**, 29 novembre - 2 dicembre 1994 - **RAIMONDO LURAGHI** (Università di Genova), **LA COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI**, 13-17 novembre 1994 - **PAOLO FERRASANI** (Istituto Unilaterale Orientale, Napoli), **LE CRISI ECONOMICHE DELL'ITALIA CONTEMPORANEA (1860-1940)**, 21-24 novembre 1994 - **GIORGIO SPINI** (Università di Firenze), **RICERCHE GALLIENI**, 29 novembre - 2 dicembre 1994 - **RAIMONDO LURAGHI** (Università di Genova), **LA COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI**, 13-17 novembre 1994 - **PAOLO FERRASANI** (Istituto Unilaterale Orientale, Napoli), **LE CRISI ECONOMICHE DELL'ITALIA CONTEMPORANEA (1860-1940)**, 21-24 novembre 1994 - **GIORGIO SPINI** (Università di Firenze), **RICERCHE GALLIENI**, 29 novembre - 2 dicembre 1994 - **RAIMONDO LURAGHI** (Università di Genova), **LA COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI**, 13-17 novembre 1994 - **PAOLO FERRASANI** (Istituto Unilaterale Orientale, Napoli), **LE CRISI ECONOMICHE DELL'ITALIA CONTEMPORANEA (1860-1940)**, 21-24 novembre 1994 - **GIORGIO SPINI** (Università di Firenze), **RICERCHE GALLIENI**, 29 novembre - 2 dicembre 1994 - **RAIMONDO LURAGHI** (Università di Genova), **LA COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI**, 13-17 novembre 1994 - **PAOLO FERRASANI** (Istituto Unilaterale Orientale, Napoli), **LE CRISI ECONOMICHE DELL'ITALIA CONTEMPORANEA (1860-1940)**, 21-24 novembre 1994 - **GIORGIO SPINI** (Università di Firenze), **RICERCHE GALLIENI**, 29 novembre - 2 dicembre 1994 - **RAIMONDO LURAGHI** (Università di Genova), **LA COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI**, 13-17 novembre 1994 - **PAOLO FERRASANI** (Istituto Unilaterale Orientale, Napoli), **LE CRISI ECONOMICHE DELL'ITALIA CONTEMPORANEA (1860-1940)**, 21-24 novembre 1994 - **GIORGIO SPINI** (Università di Firenze), **RICERCHE GALLIENI**, 29 novembre - 2 dicembre 1994 - **RAIMONDO LURAGHI** (Università di Genova), **LA COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI**, 13-17 novembre 1994 - **PAOLO FERRASANI** (Istituto Unilaterale Orientale, Napoli), **LE CRISI ECONOMICHE DELL'ITALIA CONTEMPORANEA (1860-1940)**, 21-24 novembre 1994 - **GIORGIO SPINI** (Università di Firenze), **RICERCHE GALLIENI**, 29 novembre - 2 dicembre 1994 - **RAIMONDO LURAGHI** (Università di Genova), **LA COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI**, 13-17 novembre 1994 - **PAOLO FERRASANI** (Istituto Unilaterale Orientale, Napoli), **LE CRISI ECONOMICHE DELL'ITALIA CONTEMPORANEA (1860-1940)**, 21-24 novembre 1994 - **GIORGIO SPINI** (Università di Firenze), **RICERCHE GALLIENI**, 29 novembre - 2 dicembre 1994 - **RAIMONDO LURAGHI** (Università di Genova), **LA COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI**, 13-17 novembre 1994 - **PAOLO FERRASANI** (Istituto Unilaterale Orientale, Napoli), **LE CRISI ECONOMICHE DELL'ITALIA CONTEMPORANEA (1860-1940)**, 21-24 novembre 1994 - **GIORGIO SPINI** (Università di Firenze), **RICERCHE GALLIENI**, 29 novembre - 2 dicembre 1994 - **RAIMONDO LURAGHI** (Università di Genova), **LA COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI**, 13-17 novembre 1994 - **PAOLO FERRASANI** (Istituto Unilaterale Orientale, Napoli), **LE CRISI ECONOMICHE DELL'ITALIA CONTEMPORANEA (1860-1940)**, 21-24 novembre 1994 - **GIORGIO SPINI** (Università di Firenze), **RICERCHE GALLIENI**, 29 novembre - 2 dicembre 1994 - **RAIMONDO LURAGHI** (Università di Genova), **LA COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI**, 13-17 novembre 1994 - **PAOLO FERRASANI** (Istituto Unilaterale Orientale, Napoli), **LE CRISI ECONOMICHE DELL'ITALIA CONTEMPORANEA (1860-1940)**, 21-24 novembre 1994 - **GIORGIO SPINI** (Università di Firenze), **RICERCHE GALLIENI**, 29 novembre - 2 dicembre 1994 - **RAIMONDO LURAGHI** (Università di Genova), **LA COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI**, 13-17 novembre 1994 - **PAOLO FERRASANI** (Istituto Unilaterale Orientale, Napoli), **LE CRISI ECONOMICHE DELL'ITALIA CONTEMPORANEA (1860-1940)**, 21-24 novembre 1994 - **GIORGIO SPINI** (Università di Firenze), **RICERCHE GALLIENI**, 29 novembre - 2 dicembre 1994 - **RAIMONDO LURAGHI** (Università di Genova), **LA COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI**, 13-17 novembre 1994 - **PAOLO FERRASANI** (Istituto Unilaterale Orientale, Napoli), **LE CRISI ECONOMICHE DELL'ITALIA CONTEMPORANEA (1860-1940)**, 21-24 novembre 1994 - **GIORGIO SPINI** (Università di Firenze), **RICERCHE GALLIENI**, 29 novembre - 2 dicembre 1994 - **RAIMONDO LURAGHI** (Università di Genova), **LA COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI**, 13-17 novembre 1994 - **PAOLO FERRASANI** (Istituto Unilaterale Orientale, Napoli), **LE CRISI ECONOMICHE DELL'ITALIA CONTEMPORANEA (1860-1940)**, 21-24 novembre 1994 - **GIORGIO SPINI** (Università di Firenze), **RICERCHE GALLIENI**, 29 novembre - 2 dicembre 1994 - **RAIMONDO LURAGHI** (Università di Genova), **LA COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI**, 13-17 novembre 1994 - **PAOLO FERRASANI** (Istituto Unilaterale Orientale, Napoli), **LE CRISI ECONOMICHE DELL'ITALIA CONTEMPORANEA (1860-1940)**, 21-24 novembre 1994 - **GIORGIO SPINI** (Università di Firenze), **RICERCHE GALLIENI**, 29 novembre - 2 dicembre 1994 - **RAIMONDO LURAGHI** (Università di Genova), **LA COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI**, 13-17 novembre 1994 - **PAOLO FERRASANI** (Istituto Unilaterale Orientale, Napoli), **LE CRISI ECONOMICHE DELL'ITALIA CONTEMPORANEA (1860-1940)**, 21-24 novembre 1994 - **GIORGIO SPINI** (Università di Firenze), **RICERCHE GALLIENI**, 29 novembre - 2 dicembre 1994 - **RAIMONDO LURAGHI** (Università di Genova), **LA COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI**, 13-17 novembre 1994 - **PAOLO FERRASANI** (Istituto Unilaterale Orientale, Napoli), **LE CRISI ECONOMICHE DELL'ITALIA CONTEMPORANEA (1860-1940)**, 21-24 novembre 1994 - **GIORGIO SPINI** (Università di Firenze), **RICERCHE GALLIENI**, 29 novembre - 2 dicembre 1994 - **RAIMONDO LURAGHI** (Università di Genova), **LA COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI**, 13-17 novembre 1994 - **PAOLO FERRASANI** (Istituto Unilaterale Orientale, Napoli), **LE CRISI ECONOMICHE DELL'ITALIA CONTEMPORANEA (1860-1940)**, 21-24 novembre 1994 - **GIORGIO SPINI** (Università di Firenze), **RICERCHE GALLIENI**, 29 novembre - 2 dicembre 1994 - **RAIMONDO LURAGHI** (Università di Genova), **LA COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI**, 13-17 novembre 1994 - **PAOLO FERRASANI** (Istituto Unilaterale Orientale, Napoli), **LE CRISI ECONOMICHE DELL'ITALIA CONTEMPORANEA (1860-1940)**, 21-24 novembre 1994 - **GIORGIO SPINI** (Università di Firenze), **RICERCHE GALLIENI**, 29 novembre - 2 dicembre 1994 - **RAIMONDO LURAGHI** (Università di Genova), **LA COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI**, 13-17 novembre 1994 - **PAOLO FERRASANI** (Istituto Unilaterale Orientale, Napoli), **LE CRISI ECONOMICHE DELL'ITALIA CONTEMPORANEA (1860-1940)**, 21-24 novembre 1994 - **GIORGIO SPINI** (Università di Firenze), **RICERCHE GALLIENI**, 29 novembre - 2 dicembre 1994 - **RAIMONDO LURAGHI** (Università di Genova), **LA COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI**, 13-17 novembre 1994 - **PAOLO FERRASANI** (Istituto Unilaterale Orientale, Napoli), **LE CRISI ECONOMICHE DELL'ITALIA CONTEMPORANEA (1860-1940)**, 21-24 novembre 1994 - **GIORGIO SPINI** (Università di Firenze), **RICERCHE GALLIENI**, 29 novembre - 2 dicembre 1994 - **RAIMONDO LURAGHI** (Università di Genova), **LA COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI**, 13-17 novembre 1994 - **PAOLO FERRASANI** (Istituto Unilaterale Orientale, Napoli), **LE CRISI ECONOMICHE DELL'ITALIA CONTEMPORANEA (1860-1940)**, 21-24 novembre 1994 - **GIORGIO SPINI** (Università di Firenze), **RICERCHE GALLIENI**, 29 novembre - 2 dicembre 1994 - **RAIMONDO LURAGHI** (Università di Genova), **LA COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI**, 13-17 novembre 1994 - **PAOLO FERRASANI** (Istituto Unilaterale Orientale, Napoli), **LE CRISI ECONOMICHE DELL'ITALIA CONTEMPORANEA (1860-1940)**, 21-24 novembre 1994 - **GIORGIO SPINI** (Università di Firenze), **RICERCHE GALLIENI**, 29 novembre - 2 dicembre 1994 - **RAIMONDO LURAGHI** (Università di Genova), **LA COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI**, 13-17 novembre 1994 - **PAOLO FERRASANI** (Istituto Unilaterale Orientale, Napoli), **LE CRISI ECONOMICHE DELL'ITALIA CONTEMPORANEA (1860-1940)**, 21-24 novembre 1994 - **GIORGIO SPINI** (Università di Firenze), **RICERCHE GALLIENI**, 29 novembre - 2 dicembre 1994 - **RAIMONDO LURAGHI** (Università di Genova), **LA COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI**, 13-17 novembre 1994 - **PAOLO FERRASANI** (Istituto Unilaterale Orientale, Napoli), **LE CRISI ECONOMICHE DELL'ITALIA CONTEMPORANEA (1860-1940)**, 21-24 novembre 1994 - **GIORGIO SPINI** (Università di Firenze), **RICERCHE GALLIENI**, 29 novembre - 2 dicembre 1994 - **RAIMONDO LURAGHI** (Università di Genova), **LA COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI**, 13-17 novembre 1994 - **PAOLO FERRASANI** (Istituto Unilaterale Orientale, Napoli), **LE CRISI ECONOMICHE DELL'ITALIA CONTEMPORANEA (1860-1940)**, 21-24 novembre 1994 - **GIORGIO SPINI** (Università di Firenze), **RICERCHE GALLIENI**, 29 novembre - 2 dicembre 1994 - **RAIMONDO LURAGHI** (Università di Genova), **LA COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI**, 13-17 novembre 1994 - **PAOLO FERRASANI** (Istituto Unilaterale Orientale, Napoli), **LE CRISI ECONOMICHE DELL'ITALIA CONTEMPORANEA (1860-1940)**, 21-24 novembre 1994 - **GIORGIO SPINI** (Università di Firenze), **RICERCHE GALLIENI**, 29 novembre - 2 dicembre 1994 - **RAIMONDO LURAGHI** (Università di Genova), **LA COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI**, 13-17 novembre 1994 - **PAOLO FERRASANI** (Istituto Unilaterale Orientale, Napoli), **LE CRISI ECONOMICHE DELL'ITALIA CONTEMPORANEA (1860-1940)**, 21-24 novembre 1994 - **GIORGIO SPINI** (Università di Firenze), **RICERCHE GALLIENI**, 29 novembre - 2 dicembre 1994 - **RAIMONDO LURAGHI** (Università di Genova), **LA COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI**, 13-17 novembre 1994 - **PAOLO FERRASANI** (Istituto Unilaterale Orientale, Napoli), **LE CRISI ECONOMICHE DELL'ITALIA CONTEMPORANEA (1860-1940)**, 21-24 novembre 1994 - **GIORGIO SPINI** (Università di Firenze), **RICERCHE GALLIENI**, 29 novembre - 2 dicembre 1994 - **RAIMONDO LURAGHI** (Università di Genova), **LA COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI**, 13-17 novembre 1994 - **PAOLO FERRASANI** (Istituto Unilaterale Orientale, Napoli), **LE CRISI ECONOMICHE DELL'ITALIA CONTEMPORANEA (1860-1940)**, 21-24 novembre 1994 - **GIORGIO SPINI** (Università di Firenze), **RICERCHE GALLIENI**, 29 novembre - 2 dicembre 1994 - **RAIMONDO LURAGHI** (Università di Genova), **LA COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI**, 13-17 novembre 1994 - **PAOLO FERRASANI** (Istituto Unilaterale Orientale, Napoli), **LE CRISI ECONOMICHE DELL'ITALIA CONTEMPORANEA (1860-1940)**, 21-24 novembre 1994 - **GIORGIO SPINI** (Università di Firenze), **RICERCHE GALLIENI**, 29 novembre - 2 dicembre 1994 - **RAIMONDO LURAGHI** (Università di Genova), **LA COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI**, 13-17 novembre 1994 - **PAOLO FERRASANI** (Istituto Unilaterale Orientale, Napoli), **LE CRISI ECONOMICHE DELL'ITALIA CONTEMPORANEA (1860-1940)**, 21-24 novembre 1994 - **GIORGIO SPINI** (Università di Firenze), **RICERCHE GALLIENI**, 29 novembre - 2 dicembre 1994 - **RAIMONDO LURAGHI** (Università di Genova), **LA COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI**, 13-17 novembre 1994 - **PAOLO FERRASANI** (Istituto Unilaterale Orientale, Napoli), **LE CRISI ECONOMICHE DELL'ITALIA CONTEMPORANEA (1860-1940)**, 21-24 novembre 1994 - **GIORGIO SPINI** (Università di Firenze), **RICERCHE GALLIENI**, 29 novembre - 2 dicembre 1994 - **RAIMONDO LURAGHI** (Università di Genova), **LA COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI**, 13-17 novembre 1994 - **PAOLO FERRASANI** (Istituto Unilaterale Orientale, Napoli), **LE CRISI ECONOMICHE DELL'ITALIA CONTEMPORANEA (1860-1940)**, 21-24 novembre 1994 - **GIORGIO SPINI** (Università di Firenze), **RICERCHE GALLIENI**, 29 novembre - 2 dicembre 1994 - **RAIMONDO LURAGHI** (Università di Genova), **LA COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI**, 13-17 novembre 1994 - **PAOLO FERRASANI** (Istituto Unilaterale Orientale, Napoli), **LE CRISI ECONOMICHE DELL'ITALIA CONTEMPORANEA (1860-1940)**, 21-24 novembre 1994 - **GIORGIO SPINI** (Università di Firenze), **RICERCHE GALLIENI**, 29 novembre - 2 dicembre